BULOVA
ACCUTRON
QUARTZ
LU
31
premendo
questo pulsante...
ACCUTRON
QUARTZ
sincronizza automaticamente
l'ora campione.
BULOVA ACCUTRON QUARTZ possiede la memoria elettronica "Accuset",
un dispositivo brevettato, che gli permette di sincronizzarsi automaticamente
al secondo con qualsiasi orologio-pilota (per esempio il segnale orario radio o tv).
ORA ESATTA
Basta premere il bottone "Accuset" nell'istante in cui il
segnale orario indica il 60mo secondo e la lancetta del vostro
BULOVA ACCUTRON QUARTZ si regolerà automaticamente,
rallentando se anticipa o accelerando se ritarda.
È, s'intende, una questione di qualche secondo al mese, perché
BULOVA ACCUTRON QUARTZ è garantito a non ritardare o anticipare
più di un minuto l'anno.
BULOVA
ACCUTRON
l'orologio dell'era spaziale
sapier

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
FOTOREPORTER
Guido Zucchi
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia); **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia). E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di « Don Balon ».

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petitelle B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabano! BasinTeyziat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Iran Rials 225; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50; Sud Africa R 2,00; Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Mille di questi giorni

☐ Caro direttore, il suo è senza dubbio un giornale che tende ad accontentare i gusti più svariati dei lettori. All'inizio — tanto tempo fa — trattava prevalentemente di calcio, poi — come vuole la testata — si è allargato a tutto lo sport. Ma evidentemente lei voleva farne un giornale multiforme perché, dopo avere aperto le pagine del « Guerino » alla politica, settimanalmente con Rognoni e spesso con i suoi scritti, ha deciso di arrivare a toccare anche il multicolore mondo dello spettacolo, della musica, della donna. Seguo il « Guerino » da tanto tempo e la sua gestione da tre anni (a proposito: tre anni compiuti proprio in questi giorni; auguri) e credo che abbia fatto più lei in mille giorni (circa) per cambiar faccia al giornale, di quanto non abbiano fatto suoi predecessori in sessantatré anni. Dicono che i suoi esperimenti siano riusciti, grazie soprattutto al calcio internazionale e alle novità più... audaci (come la musica) e posso essere anche d'accordo, anzi lo sono, visto che continuo a leggere il giornale e anche ad apprezzarlo. Mi chiedo solo due cose, e spero che le risposte me le dia lei: era proprio necessario cercare di affermare un settimanale sportivo « aprendone » le pagine a materie extrasportive? E ancora: perché fra i tantissimi settori che il giornale tocca non c'è l'umorismo o comunque la satira? Ricordo di avere letto bellissime cose di Stefano Benni, ma per poco: se lui non ci sta più, perché non cerca di accaparrarsi una « grande firma » come Costanzo?

LUCA SILVI - MILANO

Così, tre anni fa, cominciava la... rivoluzione

Già: mille giorni e poco più sono passati e devo darle ragione: ne abbiamo fatte delle belle. In tutti i sensi. Una rivoluzione costa spesso la perdita di amici affezionati e di un cliché tradizionale, ma comporta anche — grazie al cielo — l'acquisizione di un pubblico che non vuole — come s'usa dir oggi — essere « ghettizzato ». Qui è una prima risposta ai suoi quesiti: in Italia — salvo rare occasioni — i settimanali sportivi non hanno mai avuto vita lunga. Ricordo (e rimpiango) « Il calcio illustrato », « Il campione », « Lo sport illustrato »: furono belle iniziative editoriali, e tuttavia oggi ci se ne rammenta come del nonno che aveva conosciuto di persona Garibaldi.

Il «Guerino» — dice bene lei — in sessantatrè anni di vita ne ha viste tante, ma i suoi ultimi tre anni sono stati davvero rivoluzionari: per noi, eccitanti e — non guasta — di grande soddisfazione. Non sta a me dirle cifre: s'informi, senta in giro quel che si dice di questo vecchietto ringalluzzito da una cura intensiva di « gerovital » editoriale, fatta di colore, tanto colore, e nuove iniziative giornalistiche, fra le quali l'odiamato « Playsport & Musica ». Io ho dato molti spaventi al mio editore, che vedeva settimana dopo settimana aprirsi nuove rubriche e nuovi argomenti sul suo giornale: i fumetti, la politica, le grandi fotografie a colori, le statistiche, tutto quel calcio di foravia. Mi chiedeva ogni tanto, con molto tatto, ma senza riuscire a nascondere l'impressione che io fossi matto: « Ma è sicuro che alla gente piace questa roba? ». Io rispondevo sempre: ci provo. Perché ero appunto convinto che il lettore cosiddetto sportivo non fosse uno strano tipo munito di paraocchi, uno che vive, cresce e muore al bar sport parlando sempre e solo di calcio o comunque di sport, senza mai avventurarsi in una discussione su tutto quello che fa spettacolo (già, noi siamo come « Odeon »: anzi, visto che siamo nati prima, « Odeon » è come noi).

Io al bar sport ci sono andato, qualche volta, e ho scoperto che è un mondo in cui si parla e ci s'interessa di tutto. Un bel giorno, ho cercato di dare un'età al lettore del « Guerino », ho pensato che fosse molto ringiovanito, ma non abbastanza distante da quello tradizionale cui certe rivoluzioni potevano dar fastidio. E allora ho provato a fare un mensile, « Playsport & Musica », rapidamente chiuso per due motivi: da una parte le lettere dei « guerinetti » che lamentavano... l'uscita di argomenti dal « Guerino » per arricchire il « PS & M », dall'altra un tornado editoriale scatenato da Mondadori con il suo « Doppiovù » (recentemente chiuso) proprio fra i lettori che « PS & M » cercava. Fummo modesti, ci dicemmo: ubi maior minor cessat; ma non rinunciammo all'idea di contentare un lettore sempre più esigente, sicché inserimmo il « PS & M » nel « Guerino » e fu il boom. Siamo modesti, talvolta; talaltra presuntuosi: abbiamo ad esempio la presunzione di avere aperto la via al calcio internazionale, via sulla quale oggi tutta l'editoria sportiva s'è incamminata, e a quel « varietà » che è complementare agli argomenti sportivi. Abbiamo la presunzione, poi, di essere stati coraggiosi. Qualche amico e collega mi ha detto, in questi giorni del... triennale (ma che sono mille giorni? ho promesso a me e all'editore di firmare almeno mille numeri del « Guerino »: fate un po' i conti...) che il giorno in cui lasciai la sicurezza di una testata forte, sicura, prestigiosa (e quotidiana) per correre l'avventura di una esperienza settimanale sotto una testata certo prestigiosa ma meno sicura proprio per i precedenti dei « confratelli defunti », mi avevano considerato un po' matto. Gli ho detto che se uno non è un po' matto, in questo mestiere, è meglio che si trovi un posto in banca; e che, soprattutto, conta la volontà di conquistarsi dei lettori coi fatti e non con le chiacchiere, provando e riprovando — a costo di errori — a conoscere i loro desideri e ad appagarli, naturalmente con la coscienza a posto. Il coraggio c'è dunque venuto, caro amico, dalla gente come lei che ci ha sempre detto quel che gli pareva buono o cattivo, quel che gli andava sempre bene o che l'aveva stancata; questa gente, dunque, e non solo noi, ha aperto nuove rubriche chiudendone di già esistenti, ha voluto più colore, più musica, più coraggio nelle scelte. E' la gente che ha voluto — tempestandoci di missive — il « Calciomondo 78 », già esaurito nelle edicole nonostante la fortissima tiratura, e che quindi si è prenotata per il « Calciomondo 79 » e per altre iniziative cui daremo vita. Perché la rivoluzione continua, settimana dopo settimana, non tanto alla ricerca dell'esercito di lettori che altre testate vantano ma per contentare quelli che già abbiamo e richiamarne qualcun altro, senza esagerare. Dobbiamo poi continuare a rinnovarci perché altri ci copiano. Come ho già detto, l'imitazione di altri giornali non ci amareggia, anzi: ci spinge a cercar sempre nuove formule, e queste verranno a tempo debito. Intanto, posso garantire che da maggio a luglio — periodo « mondiale » — cercheremo di offrirvi un servizio straordinario sulla vicenda argentina; poi, il nuovo campionato (magari preceduto da un altro tradizionale referendum) porterà il resto.

Mi deve scusare, caro amico, se la sua cortese lettera mi ha spinto a... scrivermi addosso: attendevo l'occasione per fare il punto, e lei me l'ha offerta. Per rispondere al suo ultimo quesito, quello riguardante l'umorismo e la satira, posso dirle che non è proprio vero che il « Guerino » non tocchi questi tasti: l'Anonimo — nonostante certe settimane in cui preferisce riposare che ticchettare sulla portatile — ha scritto cose divertentissime e pungenti; Rognoni fa politica satireggiando spesso e volentieri. Ma mi stupisce, soprattutto, l'accostamento di due nomi che lei fa per rinforzare la lista dei collaboratori di questo giornale: Stefano Benni e Maurizio Costanzo. Be', i due sono — a mio avviso — lontani l'uno dall'altro come la Terra da Marte; il primo è riservatissimo, impegnato assai e timoroso di diventare un prodotto di consumo; il secondo è inflazionato e — come scrive giu-

stamente Saviane sull'ultimo « Espresso » — molto intrombato, televisivamente e giornalisticamente parlando. Benni ha interrotto la sua collaborazione al « Guerino » perché s'è buttato a capofitto nella satira politica, ottenendo un grosso successo che non gli ha dato — credo — alla testa e che mi ha fatto molto piacere: perché i suoi primi articoli (allora solo umoristici) glieli ho fatti scrivere proprio io, sulla pagina sportiva del « Carlino », quando solo nello sport riteneva (forse non a torto) di sentirsi libero. Poi, ha avuto altri « padrini », come Luca Goldoni, Fortebraccio e chissacchi: ma proprio in ricordo dei vecchi tempi gli invio da queste pagine un appello (visto che il suo telefono è muto e la sua casa è il mondo): se hai tempo e voglia, vecchio Stefano, torna con noi al bar sport.

Donna è calcio

☐ Caro direttore, dicono che sia perlomeno strano che una ragazza quasi diciottenne passi numerosi pomeriggi domenicali sulle gradinate di uno stadio anziché a ballare o al cinema. Eppure è così. Anonima fra altri anonimi che urlano, incitano, imprecano e a volte purtroppo sono anche violenti. E non mi capiscono. Per i miei compagni io sono una specie di scatola a sorpresa perché so quanti scudetti ha vinto la Juve, quindi il Torino e altre cose del genere. Se fossi un ragazzo, tutto sarebbe normale, anzi, sarei tenuta molto in considerazione e guardata rispettosamente da quegli uomini con la sigaretta accesa ventiquattr'ore su ventiquattro, che spalancano gli occhi quando scoprono che conosco la carriera del più anonimo rincalzo della Sampdoria. Se fossi un ragazzo, potrei tranquillamente dire che gioco portiere, invece per tutto il tempo che ho giocato ho incontrato solo frasi e sguardi ironici, interessati soprattutto alle mie gambe o al mio sedere. Sono anche appassionata di altri sport e tanti ne ho praticati, ma il primo resta il calcio e allora di calcio riempio le mie domeniche: al mattino ai bordi di un campetto senza erba e senza reti a vedere mio fratello quattordicenne che emula (a volte) Zoff; al pomeriggio, dopo un boccone buttato giù in fretta e uno sguardo al progetto di architettura da terminare, a Marassi a gioire e soffrire per la mia cara Samp così sconclusionata e stramba. E poi qualche strappo alla regola quando scendo a Marassi qualche « squadrone » per giocare col Genoa. Così vedrò la Juve quando verrà. Mio fratello è juventino da sempre. Quanti ricordi legati a questa squadra! Riuscirò a vedere dal vero Tardelli Marco di cui tutti parlano; lo vidi quando giocava ancora a Pisa, contro il La Spezia, ma quando tentai di dire che giocava bene, tanti uomini mi mangiarono la faccia. Da allora ne ha fatta di strada! Forse griderò e spererò che vinca, non perché ce l'abbia con il Genoa, ma perché credo che in fondo al mio cuore si agiti da tanto una bandiera bianconera. Ma andiamo avanti. Il mio più grande sogno? Fare la giornalista sportiva. Il mio più grande dramma? Non poterlo fare. E allora mi auguro di poter un giorno seguire qualcuno di quei signori che a fine partita si precipitano negli spogliatoi e per qualche minuto immergermi in quel mondo, in quel clima, e magari essere sopraffatta dall'emozione nel vedere così da vicino (finalmente) quelle « persone », quei ragazzi ai quali io mi sento tanto vicina. Alla faccia di tutti quelli che mi consigliano di andare a fare la fotomodella anziché vedere le partite!

SILVIA DI GENOVA

Ho poco da aggiungere, se non che nulla è impossibile a chi ha volontà: pensaci e prova a raggiungere il tuo traguardo, con i miei auguri. Ho ricevuto oggi, otto marzo, la tua lettera: è la festa della donna. Questo augurio è la mia mimosa per te e per tutte le lettrici del «Guerino».

RISPOSTE IN BREVE

☐ **ROBERTO PISTARINO - Mondovì (CN)** — Sono d'accordo al 99 per cento con te per tutto quello che mi hai scritto. L'uno per cento di disaccordo è... la lunghezza della lettera. Perché (dico anche a tanti altri lettori) non cercate di dire in breve quel che volete? E anche se avete più domande da porre, perché non farlo telegraficamente? Il telegrafo di Stato è aumentato, il nostro no: ma anch'io faccio fatica ad arrivare in fondo a tante lunghe lettere, e allora le metto a parte. Invece vorrei rispondere a tutti.

☐ **ANTONIO GAIANI - Sassuolo (MO)** — La tua lettera mi ha fatto impazzire: nel senso che hai una grafia folle. Sicché ho deciso di accettare il tuo invito a pranzo per discutere a voce di tutte quelle cose che volevi dirmi. Spero che per l'occasione cercherai di farmi bere un Lambrusco verace, non il solito vinello che ha tanta spuma ma poco gusto. Giorni fa ho conosciuto un produttore di Lambrusco che mi ha aggiornato sul successo americano di questo vino e me ne ha fatto assaggiare del buono. Certo, non è roba da bevitori « seri ». Ricordo che Brera mi sfotteva: « A te ti piacciono i càplétt della tua mamma, il sanzvés, l'albana, il sovignon e il lambrusco: spàratil ». Be', a parte quel Lambrusco di cui ti dicevo, in questi giorni mi sto sollazzando con il Sangiovese nuovo di Edmondo Fabbri: nettare degli dei. Fabbri fa il « Rivera », il « Mazzola » e il « Bulgarelli ». L'ultimo Sangiovese è degno di chiamarsi « Pelé ».

☐ **MAURO MANZINI - Pesaro** — Il culturismo non rientra fra le materie sportive trattate dal nostro giornale. Forse a torto. Ma solo tante richieste di tanti lettori potranno convincerci a parlarne. Facciamo così — ci creda — con tutti gli sports. Cerchiamo di accontentare la maggioranza dei lettori. Se dicessimo « sì » a tutti, dovremmo pubblicare ogni settimana un giornale di duecento pagine.

☐ **ETTORE ARCADIA - Villa Rosa (TE)** — Una squadra forte raramente si lascia andare al vittimismo e alle accuse contro gli arbitri.

☐ **FRANCESCO GALANTI - Ascoli** — Su « Calciomondo » ci sono tutte o quasi le risposte ai suoi quesiti. Mi riscriva spiegando meglio questa affascinante storia della « petrodia ».

☐ **MARIO SPOLVERINI - Figline Valdarno ((FI e RENATO ARDUINO - Bra (CN)** — A voi, e ai tantissimi altri che mi chiedono « come fare a diventare giornalisti », rispondo evitando di ripetere quanto già ho scritto mille volte, ma dando alcuni indirizzi pratici. Leggo che in Italia esistono scuole di giornalismo: presso l'Università di Urbino, presso l'Università di Palermo (per accedervi è necessario il diploma di scuola superiore); a Milano esiste un Centro sperimentale di giornalismo (viale Caldara 13), e un corso si fa anche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore; a Roma, infine, esiste una scuola superiore di giornalismo presso la facoltà di Scienze statistiche dell'Università. Di mio aggiungo: non credo ai giornalisti « in vitro ».

☐ **LUIGI GAUDENZI - Fermignano (PS)** — Non si capisce il tuo « affetto » nei confronti del giornale sia di carattere sentimentale o non meriti invece di chiamarsi « abitudine ». Comunque, ti rispondo, anche se tiri al furbo: 1) a Videobologna non è successo niente, ho detto quello che pensavo, altri hanno detto quello che pensavano; 2) le dolenti note sulla Nazionale le suoniamo quando la Nazionale stona; 3) la retorica del giornalista « a spasso » non mi tocca: i politici sono abituati a creare greppie di giornalisti raccomandati e non mi stupisce che molti di questi, arrivati al giornale a forza di spinte o per raccomandazioni, restino disoccupati. Quando il « Guerino » ha bisogno di un giornalista, non va a cercarlo nelle liste di collocamento; se ce n'è qualcuno buono a spasso, lo sa già. Herrera fa il giornalista perché sa quel che scrive; forse è miliardario ma i soldi se li è guadagnati lavorando: senza inquinare l'atmosfera, senza sforacchiare l'orbe terracqueo, senza vendere armi; 4) il « Guerino » è finanziato da un editore e non da partiti o federazioni sportive; 5) il « Guerino » gode ottima salute, come mai nella sua lunga e avventurosa esistenza. Impara ad essere psicologo: quando senti sparlare di qualcosa o di qualcuno è il momento di pensare se questo qualcosa o qualcuno dia fastidio perché è diventato importante; 6) non è vero che per esprimere opinioni si debba avere l'età di Brera: io non l'ho... mai avuta, e ho sempre espresso le mie opinioni, ovunque; 7) dietro l'angolo ci sono spesso dei simpatici rompiballe che si dilettano al tiro al bersaglio. Io sono qui, senza ferite. O difetta la mira o le armi sono scariche.

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

Ivo, giornalista sportivo

di **Carnevali**

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 15 AL 21 MARZO 1978

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: non lasciatevi sedurre dall'idea di facili guadagni: avete mai trovato per la strada qualcuno pronto a regalarvi dei soldi? Attenti quelli della prima decade mercoledì. SENTIMENTO: ancora qualche dubbio? Ormai dovreste essere abbastanza smaliziati per riconoscere il tipo. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: una novità che vi lascerà quanto mai allegri ed ottimisti per il futuro: non lanciatevi però alla grande e cercate di essere molto cauti nelle scelte. Gli astri vi saranno molto favorevoli a fine settimana: cercate di approfittarne. SENTIMENTO: novità rilevanti pochi: a meno che non apparteniate alla seconda decade. SALUTE: ottima.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: non dovevate fidarvi troppo di una persona che si dichiarava apertamente vostra amica: di sorprese ne avete avute già tante, ma si vede che l'esperienza in questi casi non conta. SENTIMENTO: attenti a non fidarvi troppo: ci sono delle situazioni difficilmente controllabili. SALUTE: in netto miglioramento, ma andateci piano.

CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: non dimenticatevi di una persona che a suo tempo vi è stata di grande utilità. I nati nella terza decade potranno sentirsi a disagio in una situazione non del tutto ottimale. Buona fortuna al gioco: tentate il «13». SENTIMENTO: sarete quanto mai nervosi e insicuri. SALUTE: ottima.

LEONE 23-7/23-8. LAVORO: sarete quantomai tentati di dare un calcio a tutto quanto, ma il consiglio è di mantenere un attimo la calma e di valutare i pro e i contro. Attenti a un Sagittario verso fine settimana. SENTIMENTO: lasciate da parte i vecchi rancori e scoprirete che il suo carattere è cambiato radicalmente. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: non avreste mai sospettato che ad architettare il tutto fosse stato proprio lui: ora avrete qualche carta in più per giudicarlo e per sentirvi meno in colpa nei suoi confronti. SENTIMENTO: nessuna preoccupazione in vista: qualche simpatica novità per i nati nella prima decade. Attenti lunedì. SALUTE: ottima.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: lasciate che vi parli proprio come si fa ad un figlio e vi convincerete che ha pienamente ragione e che gli errori si sarebbero potuti evitare. Buono il fine settimana. SENTIMENTO: perché rovinarsi la salute: tutto quello che è successo non è certo colpa vostra. SALUTE: ottima.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: state rischiando grosso e tutto per non voler credere che le cose stanno effettivamente come vi è stato detto. Attenti a fine settimana i nati nella terza decade. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: sarà uno dei periodi migliori, cercate però di non rovinare tutto con la vostra testardaggine. SALUTE: ottima.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: non esitate a dire quello che sapete: rischierete, altrimenti, di essere fraintesi. Attenti i nati nella prima decade: uno scorpione non ha le idee del tutto chiare nei vostri confronti. SENTIMENTO: lasciate che le cose proseguano per il loro corso: non ve ne pentirete. SALUTE: ottima.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: gli astri vi aiuteranno non poco nel concludere un affare al quale tenete moltissimo: attenti però a non vendere fumo in bottiglia come è vostra abitudine. Nervosismo nell'ambiente di lavoro. SENTIMENTO: lasciate perdere, sarà meglio per entrambi. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: novità in vista, sempre che non vi lasciate fuorviare da una persona che ha sempre avuto su di voi un'influenza negativa. Attenti mercoledì a un Gemello. Buone notizie per i nati nella seconda decade. SALUTE: discreta: fate però attenzione a non eccedere con le bevande alcooliche.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: le cose prendono finalmente la piega giusta e non potete che rallegrarvene. State solo attenti a non voler fare il passo più lungo della gamba o non riuscirete mai a superare le difficoltà. SENTIMENTO: non perdete la pazienza. Lo conoscete da anni e dovreste sapere anche come comportarvi. SALUTE: ottima.

Retrospettiva '77

L'anno che precede la disputa della fase finale dei Campionati del Mondo è sempre stato dei più « pieni » di avvenimenti. E anche l'anno scorso non ha fatto eccezione: in Europa, infatti, si sono disputati ben 153 incontri, dai 15 della Polonia « stakanovista » ai 3 di Cipro

Ancora e sempre Germania Olanda

di **Stefano Germano**

LA GERMANIA

L'OLANDA

Maier vola durante **Germania-Olanda**, finale di Monaco nel '74: è un'immagine emblematica del predominio europeo di queste due squadre

QUAL E' STATA, nel '77, la più forte nazionale europea? Difficile dare una risposta giacché, di tutto quanto il lotto, l'Olanda da una parte e la Germania Ovest dall'altra hanno chiuso l'annata con il ruolino migliore: i « tulipani » finendo imbattuti (unici in tutta l'Europa) con 5 vittorie e un pareggio sulle 6 partite disputate e i tedeschi con una sola sconfitta sulle dieci partite giocate. Ed è proprio in virtù di questa sola sconfitta su dieci incontri che abbiamo deciso di sancire nella Germania la squadra più forte d'Europa: gli uomini di Helmut Schoen, quindi, sono successi a loro stessi nel ruolo di undici più forte del vecchio continente.

Nell'anno che precede la disputa della fase finale del Campionato del Mondo, complessivamente gli incontri disputati sono stati 153: il titolo di « stakanovista » spetta all'Ungheria con 15 seguita dalla Polonia con 13 e dalla Jugoslavia con 12. La squadra che, invece, ha giocato meno è stata Cipro (soltanto 3) che peraltro, assieme a Malta, è anche la nazionale europea che non ha mai vinto.

»»

Questo il quadro completo delle partite giocate dalle 32 nazionali d'Europa nel '77

Un attacco del Lussemburgo. Ma i lussemburghesi, ogni tanto, segnano?

Anche Sepp Maier, a volte non basta

Bettega, ovvero se l'attacco italiano è

AUSTRIA

9- 3 Austria-Grecia 2-0
17- 4 Austria-Turchia 1-0*
30- 4 Austria-Malta 9-0*
1- 6 Cecoslovacchia-Austria 0-0
24- 8 Austria-Polonia 2-1
24- 9 Austria-Germania Est 1-1*
12-10 Germania Est-Austria 1-1*
30-10 Turchia-Austria 0-1*

G	V	N	P	F	S
8	5	3	0	17	3

BELGIO

26- 1 Italia-Belgio 2-1
26- 3 Belgio-Olanda 0-2*
4- 9 Belgio-Islanda 4-0*
26-10 Olanda-Belgio 1-0*
16-11 Irlanda-Belgio 3-0*
21-12 Belgio-Italia 0-1

G	V	N	P	F	S
6	1	0	5	5	9

Fischer, « superbomber » tedesco

Schrijvers, serranda dell'ottima difesa olandese

Kenny Dalglish, ariete della Scozia

Al Lussemburgo, l'attacc

BULGARIA

11- 1 Algeria-Bulgaria 1-1
23- 1 Brasile-Bulgaria 1-0
30- 1 Cipro-Bulgaria 1-2
16- 2 Turchia-Bulgaria 2-0
13- 4 Bulgaria-Danimarca 3-1
1- 6 Bulgaria-Eire 2-1*
21- 9 Bulgaria-Turchia 3-1
12-10 Eire-Bulgaria 0-0*
16-10 Bulgaria-Grecia 0-0
16-11 Francia-Bulgaria 3-1*

G	V	N	P	F	S
10	4	3	3	12	11

CECOSLOVACCHIA

23- 3 Cecoslovacchia-Grecia 4-0
30- 3 Galles-Cecoslovacchia 3-0*
20- 4 Ungheria-Cecoslovacchia 2-0
24- 5 Svizzera-Cecoslovacchia 1-0
1- 6 Cecoslovacchia-Austria 0-0
14- 8 Romania-Cecoslovacchia 3-1
7- 9 Cecoslovacchia-Turchia 1-0
21- 9 Scozia-Cecoslovacchia 3-1*
9-11 Cecoslovacchia-Ungheria 1-1
16-11 Cecoslovacchia-Galles 1-0*

G	V	N	P	F	S
10	3	2	5	9	13

CIPRO

30- 1 Cipro-Bulgaria 1-2
15- 5 Cipro-Polonia 1-3*
16-11 Portogallo-Cipro 4-0

G	V	N	P	F	S
3	0	0	3	2	9

DANIMARCA

30- 1 Gambia-Danimarca 1-4
2- 2 Senegal-Danimarca 2-4
13- 4 Bulgaria-Danimarca 3-1
1- 5 Danimarca-Polonia 1-2*
1- 6 Norvegia-Danimarca 0-2
15- 6 Danimarca-Svezia 2-1
22- 6 Finlandia-Danimarca 1-2
21- 9 Polonia-Danimarca 4-1*
5-10 Svezia-Danimarca 1-0
9-10 Danimarca-Portogallo 2-4

G	V	N	P	F	S
10	5	0	5	18	19

EIRE

9- 2 Eire-Spagna 0-1
30- 3 Eire-Francia 1-0*
24- 4 Eire-Polonia 0-0
1- 6 Bulgaria-Eire 2-1*
12-10 Eire-Bulgaria 0-0*

G	V	N	P	F	S
5	1	2	2	2	3

FINLANDIA

6- 4 Turchia-Finlandia 1-2
26- 5 Lussemburgo-Finlandia 0-1*
8- 6 Finlandia-Italia 0-3*
22- 6 Finlandia-Danimarca 1-2
18- 8 Norvegia-Finlandia 1-1
7- 9 Finlandia-Germania O. 0-1
5-10 Svizzera-Finlandia 2-0
15-10 Italia-Finlandia 6-1*

G	V	N	P	F	S
8	2	1	5	6	16

FRANCIA

23- 2 Francia-Germania O. 1-0
30- 3 Eire-Francia 1-0*
23- 4 Svizzera-Francia 0-4
26- 6 Argentina-Francia 0-0
30- 6 Brasile-Francia 2-2
8-10 Francia-URSS 0-0
16-11 Francia-Bulgaria 3-1

G	V	N	P	F	S
7	3	3	1	10	4

GALLES

30-3 Galles-Cecoslovacchia 3-0*
29- 5 Galles-Scozia 0-0**
31- 5 Inghilterra-Galles 0-1**
3- 6 Irlanda-Galles 1-1**
6- 9 Galles-Kuwait 0-0
21- 9 Kuwait-Galles 0-0
12-10 Galles-Scozia 0-2*
16-11 Cecoslovacchia-Galles 1-0*
14-12 Germania O.-Galles 1-1

G	V	N	P	F	S
9	2	5	2	6	5

GERMANIA EST

2- 4 Germania E.-Malta 0-1*
27- 4 Romania-Germania E. 1-1
12- 7 Argentina-Germania E. 2-0
28- 7 Germania E.-URSS 2-1
17- 8 Svezia-Germania E. 0-1
7- 9 Germania E.-Scozia 1-0
24- 9 Austria-Germania E. 1-1*
12-10 Germania E.-Austria 1-1*
29-10 Germania E.-Malta 9-0*
16-11 Turchia-Germania E. 1-2*

G	V	N	P	F	S
10	6	3	1	19	8

GERMANIA OVEST

23- 2 Francia-Germania O. 1-0
27- 4 Germania O.-Irlanda 5-0
30- 4 Jugoslavia-Germania O. 1-2
5- 6 Argentina-Germania O. 1-3
8- 6 Uruguay-Germania O. 0-2
12- 6 Brasile-Germania O. 1-1
14- 6 Messico-Germania O. 2-2
7- 9 Finlandia-Germania O. 0-1
8-10 Germania O.-Italia 2-1
16-11 Germania O.-Svizzera 4-1
15-12 Germania O.-Galles 1-1

G	V	N	P	F	S
11	7	3	1	23	9

GRECIA

26- 1 Grecia-Israele 1-1
8- 3 Austria-Grecia 2-0
23- 3 Cecoslovacchia-Grecia 4-0
24- 4 URSS-Grecia 2-0*
10- 5 Grecia-URSS 1-0*
28- 5 Ungheria-Grecia 3-0*
21- 9 Romania-Grecia 6-1
16-10 Bulgaria-Grecia 0-0
16-11 Grecia-Jugoslavia 0-0

G	V	N	P	F	S
9	1	3	5	3	18

INGHILTERRA

9- 2 Inghilterra-Olanda 0-2
30- 3 Inghilterra-Lussemburgo 5-0*
28- 5 Irlanda-Inghilterra 1-2**
31- 5 Inghilterra-Galles 0-1**
4- 6 Inghilterra-Scozia 1-2**
8- 6 Brasile-Inghilterra 0-0
12- 6 Argentina-Inghilterra 1-1
15- 6 Uruguay-Inghilterra 0-0
7- 9 Inghilterra-Svizzera 0-0
12-10 Lussemburgo-Inghilterra 0-2*
16-11 Inghilterra-Italia 2-0*

G	V	N	P	F	S
11	4	4	3	13	7

IRLANDA DEL NORD

27- 4 Germania O.-Irlanda 5-0
28- 5 Irlanda-Inghilterra 1-2**
1- 6 Scozia-Irlanda 3-0**
3- 6 Irlanda-Galles 1-1**
11- 6 Islanda-Irlanda 1-0*
21- 9 Irlanda-Islanda 2-0*
12-10 Irlanda-Olanda 0-1*
16-11 Irlanda-Belgio 3-0*

G	V	N	P	F	S
8	2	1	5	7	11

ISLANDA

11- 6 Islanda-Irlanda 1-0*
30- 6 Islanda-Norvegia 2-1
20- 7 Islanda-Svezia 0-1
31- 8 Olanda-Islanda 4-1*
4- 9 Belgio-Islanda 4-1*
21- 9 Irlanda-Islanda 2-0*

G	V	N	P	F	S
6	2	0	4	5	12

ITALIA

26- 1 Italia-Belgio 2-1
8- 6 Finlandia-Italia 0-3*
8-10 Germania O.-Italia 2-1
15-10 Italia-Finlandia 6-1*
16-11 Inghilterra-Italia 2-0*
3-12 Italia-Lussemburgo 3-0*
21-12 Belgio-Italia 0-1

G	V	N	P	F	S
7	5	0	2	16	5

tato il terzo, molto merito gli appartiene

GERMANIA OVEST-INGHILTERRA 2-1

Keegan redarguisce i suoi compagni sotto gli occhi di Holzenbein

Portogallo e Ungheria, attacchi a mitraglia

Portogallo e Ungheria posseggono gli attacchi più prolifici: ambedue, infatti, hanno chiuso la stagione con 2,5 gol di media a partita. Questa la classifica:

2,5 Portogallo, Ungheria
2,33 Romania
2,28 Italia
2 Austria, Germania Ovest
1,90 Germania Est
1,80 Danimarca, Scozia
1,70 U.R.S.S.
1,69 Polonia
1,66 Olanda
1,40 Francia
1,25 Jugoslavia
1,20 Bulgaria
1,18 Inghilterra
1,16 Spagna
0,90 Cecoslovacchia, Svezia
0,88 Turchia
0,87 Irlanda
0,83 Belgio, Islanda
0,77 Svizzera
0,75 Finlandia
0,66 Norvegia, Galles
0,60 Cipro
0,40 Eire
0,33 Grecia
0,16 Malta
0,00 Lussemburgo

inglese ha fatto solo due gol: troppo pochi!

Abbracci per Woem (a sin.) dopo l'1-1. Bonhof (a destra) realizza il 2-1

E' maltese la difesa più perforata

Con 6,25 gol incassati di media a partita, Malta detiene il record negativo per la passata stagione. La difesa, al contrario, più chiusa è quella olandese con 0,16 gol incassati ogni 90 minuti. Questa la classifica:

0,16 Olanda
0,37 Austria
0,50 Spagna
0,55 Francia, Galles
0,60 Eire
0,63 Inghilterra
0,71 Italia
0,75 Portogallo
0,80 Germania Est, U.R.S.S.
0,81 Germania Ovest
0,90 Scozia
1,10 Bulgaria
1,22 Romania, Svizzera
1,30 Cecoslovacchia
1,33 Ungheria, Norvegia
1,37 Irlanda
1,40 Svezia
1,50 Belgio
1,55 Turchia
1,61 Polonia
1,90 Danimarca
1,91 Jugoslavia
2 Finlandia, Grecia, Islanda
2,75 Lussemburgo
4,50 Cipro
6,25 Malta

JUGOSLAVIA

30- 1 Colombia-Jugoslavia 0-1
2- 2 Messico-Jugoslavia 5-1
8- 2 Messico-Jugoslavia 0-1
23- 3 Jugoslavia-URSS 2-1
30- 4 Jugoslavia-Germania O. 1-2
8- 5 Jugoslavia-Romania 0-2*
26- 6 Brasile-Jugoslavia 0-0
3- 7 Argentina-Jugoslavia 1-0
5-10 Ungheria-Jugoslavia 4-3
13-11 Romania-Jugoslavia 4-6*
16-11 Grecia-Jugoslavia 0-0
30-11 Jugoslavia-Spagna 0-1*

G	V	N	P	F	S
12	3	2	7	15	23

NORVEGIA

26- 5 Svezia-Norvegia 1-0
1- 6 Norvegia-Danimarca 0-2
30- 6 Islanda-Norvegia 2-1
18- 8 Norvegia-Finlandia 1-1
7- 9 Norvegia-Svezia 2-1*
30-10 Svizzera-Norvegia 1-0*

G	V	N	P	F	S
6	1	1	4	4	8

PORTOGALLO

30- 3 Portogallo-Svizzera 1-0
9-10 Danimarca-Portogallo 2-4*
29-10 Polonia-Portogallo 1-1*
16-11 Portogallo-Cipro 4-0*

G	V	N	P	F	S
4	3	1	0	10	3

SPAGNA

9- 2 Eire-Spagna 0-1
27- 3 Spagna-Ungheria 1-1
16- 4 Romania-Spagna 1-0*
21- 9 Svizzera-Spagna 1-2
26-10 Spagna-Romania 2-0*
30-11 Jugoslavia-Spagna 0-1*

G	V	N	P	F	S
6	4	1	1	7	3

TURCHIA

16- 2 Turchia-Bulgaria 2-0
23- 3 Romania-Turchia 4-0
6- 4 Turchia-Finlandia 1-2
17- 4 Austria-Turchia 1-0*
7- 9 Cecoslovacchia-Turchia 1-0
21- 9 Bulgaria-Turchia 3-1
30-10 Turchia-Austria 0-1*
16-11 Turchia-Germania E. 1-2*
27-11 Malta-Turchia 0-3*

G	V	N	P	F	S
9	2	0	7	8	14

LUSSEMBURGO

30- 3 Inghilterra-Lussemburgo 5-0*
26- 5 Lussemburgo-Finlandia 0-1*
12-10 Lussemburgo-Inghilterra 0-2*
3-12 Italia-Lussemburgo 3-0*

G	V	N	P	F	S
4	0	0	4	0	11

OLANDA

9- 2 Inghilterra-Olanda 0-2
26- 3 Belgio-Olanda 0-2*
31- 8 Olanda-Islanda 4-1*
5-10 Olanda-URSS 0-0
12-10 Irlanda-Olanda 0-1*
26-10 Olanda-Belgio 1-0*

G	V	N	P	F	S
6	5	1	0	10	1

ROMANIA

23- 3 Romania-Turchia 4-0
16- 4 Romania-Spagna 1-0*
27- 4 Romania-Germania E. 1-1
8- 5 Jugoslavia-Romania 0-2*
5- 8 Iran-Romania 0-0
14- 8 Romania-Cecoslovacchia 3-1
21- 9 Romania-Grecia 6-1
26-10 Spagna-Romania 2-0*
13-11 Romania-Jugoslavia 4-6*

G	V	N	P	F	S
9	5	2	2	21	11

SVEZIA

27- 4 Scozia-Svezia 3-1
26- 5 Svezia-Norvegia 1-0
8- 6 Svezia-Svizzera 2-1*
15- 6 Danimarca-Svezia 2-1
20- 7 Islanda-Svezia 0-1
17- 8 Svezia-Germania E. 0-1
7- 9 Norvegia-Svezia 2-1*
5-10 Svezia-Danimarca 1-0
12-10 Ungheria-Svezia 3-0
12-11 Polonia-Svezia 2-1

G	V	N	P	F	S
10	4	0	6	9	14

UNGHERIA

9- 2 Perù-Ungheria 3-2
22- 2 Messico-Ungheria 1-1
27- 2 Argentina-Ungheria 5-1
15- 3 Iran-Ungheria 0-2
27- 3 Spagna-Ungheria 1-1
13- 4 Ungheria-Polonia 2-1
20- 4 Ungheria-Cecoslovacchia 2-0
30- 4 Ungheria-U.R.S.S. 2-1*
18- 5 U.R.S.S.-Ungheria 2-0*
28- 5 Ungheria-Grecia 3-0*
5-10 Ungheria-Jugoslavia 4-3
12-10 Ungheria-Svezia 3-0
29-10 Ungheria-Bolivia 6-0*
9-11 Cecoslovacchia-Ungheria 1-1
30-11 Bolivia-Ungheria 2-3*

G	V	N	P	F	S
15	9	3	3	33	20

MALTA

5- 3 Tunisia-Malta 1-0
2- 4 Malta-Germania E. 0-1*
30- 4 Austria-Malta 9-0*
6- 9 Tunisia-Malta 2-1
29-10 Germania E.-Malta 9-0*
27-11 Malta-Turchia 0-3*

G	V	N	P	F	S
6	0	0	6	1	25

POLONIA

13- 4 Ungheria-Polonia 2-1
24- 4 Eire-Polonia 0-0
1- 5 Danimarca-Polonia 1-2*
15- 5 Cipro-Polonia 1-3*
29- 5 Argentina-Polonia 3-1
10- 6 Perù-Polonia 1-3
12- 6 Bolivia-Polonia 1-2
19- 6 Brasile-Polonia 3-1
24- 8 Austria-Polonia 2-1
7- 9 URSS-Polonia 4-1
21- 9 Polonia-Danimarca 4-1*
29-10 Polonia-Portogallo 1-1
12-11 Polonia-Svezia 2-1

G	V	N	P	F	S
13	6	2	5	22	21

SCOZIA

27- 4 Scozia-Svezia 3-1
29- 5 Galles-Scozia 0-0**
1- 6 Galles-Irlanda 3-0**
4- 6 Inghilterra-Scozia 1-2**
15- 6 Cile-Scozia 2-4
18- 6 Argentina-Scozia 1-1
23- 6 Brasile-Scozia 2-0
7- 9 Germania E.-Scozia 1-0
21- 9 Scozia-Cecoslovacchia 3-1*
12-10 Galles-Scozia 0-0*

G	V	N	P	F	S
10	6	2	2	18	9

SVIZZERA

30- 3 Portogallo-Svizzera 1-0
23- 4 Svizzera-Francia 0-4
24- 5 Svizzera-Cecoslovacchia 1-0
8- 6 Svezia-Svizzera 2-1*
7- 9 Inghilterra-Svizzera 0-0
21- 9 Svizzera-Spagna 1-2
5-10 Svizzera-Finlandia 2-0
30-10 Svizzera-Norvegia 1-0
16-11 Germania O.-Svizzera 4-1

G	V	N	P	F	S
9	3	1	5	7	11

U.R.S.S.

20- 3 Tunisia-U.R.S.S. 0-3
23- 3 Jugoslavia-U.R.S.S. 2-4
24- 4 U.R.S.S.-Grecia 2-0*
30- 4 Ungheria-U.R.S.S. 2-1*
10- 5 Grecia-U.R.S.S. 1-0*
18- 5 U.R.S.S.-Ungheria 2-0*
28- 7 Germania E.-U.R.S.S. 2-1
7- 9 U.R.S.S.-Polonia 4-1
5-10 Olanda-U.R.S.S. 0-0
8-10 Francia-U.R.S.S. 0-0

G	V	N	P	F	S
10	5	2	3	17	8

LEGENDA: * eliminatorie per la fase finale della Coppa del Mondo ** Torneo interbritannico

Un furgone che percorre le vie di una città. Un camion che attraversa un continente. Un autobus che trasporta turisti, gente al lavoro, scolari. Veicoli che si chiamano Fiat. OM. Lancia. Unic. Magirus-Deutz. Questo è il mondo della Iveco.

Iveco: un'esperienza varia come il mondo.

Industrial Vehicles Corporation

Visita alla città che ospiterà la prima partita dell'Italia: un incrocio fra Rimini e Las Vegas, fra le follie dell'estate e la tristezza dell'inverno, fra miseria e ricchezza.

Mar del Plata inferno o paradiso?

Inchiesta di **Elio Domeniconi**
Settima puntata

LA SPIAGGIA DI MAR DEL PLATA

MAR DEL PLATA. Lo slogan dice: «En Mar del Plata se conosce y reconocsen los argentinos». E' il fiore all'occhiello di tutta la nazione. E' «el balneario mas grande del mundo». D'estate assomiglia a una bolgia. Non sono riuscito a scoprire quanta gente può ospitare. Se lo chiedete a dieci persone vi danno dieci risposte diverse. Chi si ferma a un milione e mezzo chi arriva addirittura a cinque milioni.
A dir la verità non si sa neppure con certezza qual è la popolazione stabile di Mar del Plata, che tutti pronunciano Mardel (come si abbrevia Baires per Buenos Aires). Le cifre ufficiali parlano di 500.000 abitanti, ma i marplatensi assicurano che sono molti di più. Chi arriva dalla Colombia o dalla Bolivia e si accampa alla periferia non viene nemmeno iscritto nei registri. E' come se non esistessero. Questi immigrati dei paesi del confine rappresentano in genere la malavita. I cittadini di Mar del Plata vi raccontano con orgoglio che qui prima i «ladrones» non esistevano. Le ville hanno ancora per cinta una siepe di venti centimetri, basta un salto per superarla. Fino a poco tempo fa le case non avevano misure di sicurezza. Molti commercianti alla sera si limitavano a tirare giù la saracinesca del negozio, non mettevano nemmeno il lucchetto.
Mar del Plata rappresenta la vita, la gioia di vivere. Non conosce la notte, perché c'è animazione sino all'alba. Semmai si sveglia verso mezzogiorno. La vita della città comincia allora, quando i villeggianti lasciano gli alberghi e vanno alla spiaggia. Gli alberghi non di lusso, si limitano a ospitarvi per il dormire. Per il mangiare ci si arrangia sulla spiaggia con la colazione al sacco se non si vuole abbandonare il mare sino al tramonto, oppure si va in trattoria. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Si va dal ristorante di lusso al «self-service», dove si può fare un buon pasto con l'equivalente di duemila lire italiane.
Di ristoranti ce ne sono a centinaia e sono divisi in categorie. 1) *«cocina sin specialità»*, sono quelli che fanno di tutto, non si limitano alle specialità; 2) *«cocina argentina»*, per chi desidera mangiare casalingo; 3) *«especialidad en maricos»*, per chi ama il pesce; 4) *«cocina italiana»*, perché metà Argentina è italiana; 5) *«cocina international»*, per chi desidera mangiare come a Parigi oppure Honolulu, 6) *«cocina alemaña»*, perché c'è anche chi preferisce mangiare alla tedesca. Poi ci sono i grills, le *picadas*, le sandwicherias, per chi opta per il piatto unico o lo spuntino. I ristoranti sono aperti tutta la notte, a Mar del Plata si fa baldoria a tutte le ore.

LA PRIMA COSA che colpisce l'italiano è che la pizza in genere costa più della bistecca. Perché in Argentina la carne vale meno della mozzarella. Con quello che si paga una fiorentina in un ristorante di Milano, quaggiù si può comprare un vitello intero. Anche perché allevare un vitello, qui, non costa niente: le bestie sono libere nelle varie *estencias*. Nelle *pampas* hanno tutta l'erba che desiderano. Il padrone si ricorda di loro quando arriva il momento di trasformarli in *asado* o *bife de chorizo*. «El rey del bife» è il più noto dei ristoranti di Mar del Plata, specializzati in carne. E' anche il ristorante degli sportivi; ho visto alle pareti le foto di Carlos Monzon, di Guillermo Vilas e di Carlos Reutemann, che sono gli eroi nazionali, anche perché pugilato, tennis ed automobilismo sono gli sport preferiti degli argentini, che nel calcio hanno avuto più delusioni che gioie. Chi ordina il superbef difficilmente riesce a finirlo, il cameriere mi ha detto che solo i tedeschi portano a termine l'impresa. Gli italiani che pure sono carnivori, ad un certo momento gettano la forchetta in segno di resa. Chi ama la *parilla*, che è il misto di carni alla brace, può andare a colpo sicuro in qualsiasi ristorante, non avrà brutte sorprese. I ristoranti italiani, ricordano tutte le nostre regioni: c'è «Alfio», toscano, c'è «Il vero Napoli», per chi non sa rinunciare ai maccheroni. Chi desidera gli agnolotti piemontesi ha «Il Torino», la porchetta è possibile trovarla a «La Romana» dove c'è pure il vino dei Castelli. Troviamo poi «Venezia», la «Gruta di Capri», un deamicisiano «Viva la gente», un musicale «Verdi», un semplice «Luigi» e un emblematico «La Forchetta». Il «self-service» più grande è il «Montecatini» che può ospitare circa duemila persone, un labirinto. All'una del pomeriggio e alle otto di sera, c'è la coda che arriva fino in fondo al marciapiede.
A Mar del Plata come a Buenos Aires ci sono tanti circoli italiani ed alcuni hanno una sede propria. Il più vecchio è il Circolo italiano. La nuova emigrazione ha dato vita al Centro Italiano marplatense. C'è anche una Associazione Tre Venezie e il Fogolar furlan, che annuncia particolari festeggiamenti per Enzo Bearzot e Dino Zoff. C'è l'Associazione Combattenti, c'è la Dante Alighieri, dove si insegna l'italiano ai figli degli emigrati e c'è pure il Teatro Italiano che mette in scena, sia pure a livello di filodrammatica, le commedie di casa nostra. Tutti i sabati nei circoli italiani si fa festa. E da qualche mese si parla soprattutto di calcio. Facchetti e compagni saranno accolti con entusiasmo e tricolori anche a Mar del Plata. Il Comitato Azzurro è già da tempo al lavoro. Il Circulo italiano, la Casa d'Italia e il Centro italiano marplatense hanno anche ristoranti propri, pronti ad accogliere i nostri connazionali che verranno a vedere le partite con la Francia e l'Ungheria.

NEI RISTORANTI specializzati del porto, domina invece la cucina spagnola e la zuppa di pesce che si gusta a Genova o a Rimini è sostituita con la *paella* di Valencia o di Barcellona. Perché sono gli italiani ad andare in mare a tirare su pesci spada e branzini ma i ristoranti in genere appartengono agli spagnoli. I nomi parlano chiaro «El rincon catalan», «El patio de meson espanol», «El paellero de Altamar». Adesso va di moda «El pinguino» e la fama è meritata, il pesce è freschissimo e sanno cucinarlo in tutti i modi («preparado de la mas diversa rafinada maneras»).
L'unico ristorante italiano nella zona del porto è la Casa d'Italia, che appartiene all'Associazione italiana del porto, che raggruppa i pescatori. Il loro quartiere è dove adesso sta sorgendo il nuovo stadio. E' una zona povera, prima che si costruisse lo stadio non c'erano nemmeno le fognature. Anche in Argentina, facendo il pescatore non si diventa ricchi, diciamo pure che si resta poveri. I pescatori di Mar del Plata sono tutti originari del Meridione, sono arrivati soprattutto da Napoli e da Palermo.

VEDUTA PANORAMICA DI NOTTE

IL LAGO PARCO CAMET

A MAR DEL PLATA nella fase eliminatoria, si giocheranno sei partite. 2 giugno: Italia-Francia; 3 giugno: Brasile-Svezia; 6 giugno: Italia-Ungheria; 7 giugno: Brasile-Spagna; 10 giugno: Francia-Ungheria; 11 giugno: Brasile-Austria. Dopo il girone eliminatorio, basta, a Mardel non si giocherà più il «mundial». In partenza doveva anzi essere solo la sede del girone del Brasile. E siccome non aveva uno stadio decente, ne hanno dovuto costruire uno in fretta e furia. Poi il generale La Coste ha avuto la brillante idea di unire l'Italia all'Argentina e anche la troupe di Bearzot dovrà spostarsi qui. Negli ultimi anni, Mar del Plata è diventata pure la spiaggia preferita dai brasiliani che non possono permettersi il paradiso di Capocabana, riservato ai miliardari. Prima i brasiliani erano amabilmente sfottuti dagli argentini che li chiamavano *macaquitos*, perché in Brasile i macachi abbondano. Poi il *cruzeiro* è diventato la moneta forte del Sud America è sicuramente meno debole del *peso* e quindi cambiando i *cruzeiros* in *pesos* i brasiliani possono permettersi vacanze da nababbo in Argentina. Mar del Plata è a due passi dal Brasile ed era stata scelta come sede del Brasile a fini dell'incasso. Ora che si ritrovano qui, le squadre del primo gruppo e quelle del terzo è sorto il problema di come fare ad ospitarli tutti. Perché oltre ai tifosi che arrivano dal Brasile ci sono gli italiani che vivono in Argentina. Si sa che, data la vicinanza, oltre 200 mila brasiliani vorrebbero seguire la loro squadra a Mar del Plata. Ma il nuovo stadio potrà ospitarne poco più di 40.000.
La Giunta Militare ha già dato ordine di far entrare solo i brasiliani che si presenteranno alla frontiera con la prenotazione negli alberghi e il «pacchetto» dei biglietti già acquistati in patria. Ma si prevede un assalto che può provocare anche incidenti. Perché si sa come sono fanatici i brasiliani per la loro squadra, quest'anno poi tutti i cariocas sono sicuri di battere anche la Germania e di riprendersi il titolo mondiale. Così a Mar del Plata si chiedono preoccupati: come faremo a respingere alla frontiera l'assalto dei brasiliani? I tifosi non si spaventano nemmeno alla vista del mitra.

IN ITALIA non si potrebbe concepire che, poniamo, Trapattoni portasse la Juventus in ritiro precampionato a Riccione oppure a Forte dei Marmi. Lo piglierebbero per pazzo, verrebbe licenziato in tronco. Invece la nazionale argentina si è concentrata qui a Mar del Plata dove è piena estate e nessuno grida allo scandalo. Anche se l'Argentina ha pure un centro di montagna, Bari-

Mar del Plata

segue

loche, che è paragonato alla Svizzera. A Luis Cesar Menotti sta bene anche l'ossigenazione in riva al mare. Quando parla di Mar del Plata, il CT dell'Argentina, la definisce con due parole: «Es divino». Il quartier generale a Villa Marista, vicino all'aeroporto di Camet per lui va benissimo.

Gli argentini sono orgogliosi di Mardel. La paragonano a Long Beach e a Montecarlo. Chi la disprezza, dice che assomiglia alla nostra riviera adriatica nei giorni di Ferragosto. In realtà a Mar del Plata, c'è un po' tutto dell'Italia: Rimini, ma anche Forte dei Marmi. E c'è pure Mergellina, perché al porto si parla napoletano. Vista dall'alto la spiaggia sembra davvero una bolgia dantesca, con tutti quegli ombrelloni, uno appiccicato all'altro. Di sabbia ce n'è poca, perché il mare se la porta via e tutta quella che resta serve per gli ombrelloni. E il mare non è bello, almeno per noi che siamo abituati a vederlo azzurro. Questo ha i colori dell'Atlantico, oscilla tra il verde e il marron. Non viene certo la voglia di tuffarsi. Eppoi le correnti sono pericolose. Gente che si avventura al mare ce n'è poca. I più restano sotto gli ombrelloni. Solo i bambini affollano il bagnasciuga e si lasciano schizzare dalle onde. Sulle sdraio si possono ammirare le ragazze, che sono belle, *hermosas*, con le curve al punto giusto. Ma spesso bisogna immaginare le loro grazie con l'aiuto della fantasia. L'Argentina è rimasta un paese bigotto e i vescovi comandano quasi quanto i militari. La carne è sempre il simbolo del peccato. Il tanga non è ancora arrivato dal pur vicino Brasile. E i bikini sono buffi, lasciano vedere soltanto l'ombelico. E' un popolo casto, i giovani argentini non hanno niente dei vitelloni delle nostre riviere. A diciotto anni pensano soltanto a trovarsi un lavoro per sposarsi, quaggiù ci si sposa giovani, anche perché non si hanno grosse pretese, ci si accontenta di due cuori e una capanna. I mariti lasciano andare volentieri le mogli in villeggiatura a Mardel, non temono le scappatelle coniugali, le vacanze sono soltanto un relax, non una parentesi d'amore. Quello che arriva il sabato da Buenos Aires non è il treno dei cornuti. Sotto questo aspetto Mar del Plata non assomiglia a Rimini. Qui non c'è l'ossessione del sesso. Mardel assomiglia a Rimini per l'immenso carnaio. Ed è impressionante l'interminabile Avenida Colon che è chiamata anche l'avenida degli appartamenti. Perché sono tutti mini, per chi ha a Mardel la seconda casa. Ma la speculazione edilizia (c'è anche quaggiù) ha raccolto questi mini in palazzoni enormi che sembrano grattacieli (il più alto è di 42 metri). Quando arriveranno i calciatori italiani, l'avenida Colon sarà deserta, i miniappartamenti saranno tutti chiusi. Ma ora questa *avenida* è allucinante, sembra un mostro di cemento. E a pianterreno è un susseguirsi di pizzerie e di negozi di souvenirs.

Mar del Plata non è solo il centro balneare più grande del mondo, è anche la capitale della lana. C'è pure l'*avenida* delle fabbriche di lana, sono settantacinque. E in città ci sono tremila negozi che vendono questi maglioni. Vengono a comprarli a Mardel anche da Buenos Aires e persino da Bariloche. Perché i pullovers che si vendono a Buenos Aires sono più leggeri, questi invece sono da neve, anche se a Mar del Plata la neve si vede di rado e si limita a una spruzzatina. Il clima è però instabile. Ora, cioè d'estate, si passa dai 25 gradi del mezzogiorno agli 8 della sera. A giugno, cioè d'inverno, si scende anche a due tre gradi sottozero. Quando ha conosciuto la temperatura dai Bernacca di quaggiù Bearzot si è spaventato e ha deciso di fissare il quartier generale a Buenos Aires, dove non soffia il vento terribile dell'Atlantico, verrà quaggiù solo per le partite.

LA ZONA residenziale di Mardel è il Barrios Los Troncos, e qui sembra davvero di essere tra le ville del Cinquale o di Focette, non siamo più nella Riviera Adriatica, siamo in Versilia. Si chiama Los Troncos, perché la prima villetta che ha dato poi nome al Barrio, era fatta di *troncos*, di legname. C'è ancora, e adesso ha pure un valore storico, così le guide ci portano i turisti. Il padrone si chiama Josè Cosarrabia, è un industriale. E in questa zona ovviamente abitano solo magnati dell'industria e professionisti di successo. Non hanno bisogno di andare al mare nella calca, ogni villa ha la sua piscina privata. Abitano qui anche gli editori del «Clarin», che è uno dei più diffusi quotidiani di Buenos Aires. Adesso si possono incontrare a Mardel anche i più alti gerarchi, c'è qui in villeggiatura persino il generale Videla con la famiglia. Un tempo i gerarchi andavano a passare le vacanze a Punta del Est. Adesso il ministro dell'economia ha invitato a pensare alla bilancia dei pagamenti. Quindi niente più ferie in Uruguay, tutti a Mar del Plata. Così i pesos restano in patria.

A Mar del Plata, ci sono due giornali: al mattino esce «La Capital» e al pomeriggio «L'Atlantico». Ma durante l'estate anche i quotidiani di Buenos Aires dedicano pagine speciali su Mar del Plata, una specie di Corriere delle vacanze come si faceva in Italia negli anni sessanta quando furoreggiava «Le Ore». C'è anche una radio locale e ci sono due stazioni televisive «Lu 6» e «Lu 9». Di giorno i turisti vanno a vedere la Grotta di Lourdes dove c'è un presepe meccanico. Le offerte servono per mantenere l'ospizio dei vecchi, che sorge sopra la grotta. L'istituto di Bologna Marina espone collezioni di animali e vegetali di tutti i mari, ora si pensa di costruire anche un grosso acquario, lì sulla scogliera che adesso è chiamata «la scogliera dei "maricones"» perché sull'imbrunire vi si incontrano gli uomini che cercano la compagnia di altri uomini: qui un movimento come il «Fuori» non sarebbe riconosciuto e non c'è nemmeno un Marco Pannella disposto a difendere in piazza i diritti di chi rifiuta il fascino femminile, quindi a Mar del Plata i «maricones» devono flirtare di nascosto, nell'ombra della scogliera.

Il Museo di Scienze naturali, annovera collezioni di zoologia, mineralogia, paleobotanica e patelontologia di raro interesse. A Magallanes, nell'immediata periferia, c'è la ricostruzione in miniatura delle città di Gerusalemme e Betlemme con personaggi in movimento e giochi di luci e di acqua. Il Parco Municipale di Camet, dove è in ritiro la Nazionale argentina si trova a 7 km dalla città, e offre il verde delle foreste tra cui un campo da polo, uno da hockey e una pista per l'ippica. A Mar del Plata ci sono 40 discoteche, quasi tutte nella zona dell'aeroporto, dove si balla con ritmi moderni, perché i giovani snobbano la «tangheria». Inoltre 20 cinema, 13 teatri, molti caffè concerto. D'estate tutti i migliori shows internazionali arrivano qui, per passare una serata in allegria adesso non c'è che l'imbarazzo della scelta. Quando verrà Bearzot, invece, l'unico svago sarà la televisione. Perché gli azzurri, ovviamente, non potranno nemmeno fare un salto al casinò. Il Casinò Central è nella piazza principale, accanto all'Hotel Provincial, che in occasione dei mondiali sarà anche «sede de prensa», cioè funzionerà da centro stampa. L'albergo ha un casinò privato, per chi vuole tentare la fortuna senza nemmeno uscire dalla hall, ma sicuramente tutti vorranno vedere questo casinò che si vanta di essere il più grande del mondo, perché ha ben 115 tavoli da roulettes, poi 50 di baccarat, e tanti altri per chi preferisce il «trenta e quaranta». Si gioca tutta la notte, l'ambiente è molto elegante, non si può entrare al casinò senza il «saco», cioè la giacca ed è gradita pure la cravatta; gli affari vanno a gonfie vele. L'albergo Provincial e il Casinò sono due costruzioni gemelle, adesso l'hotel è chiuso per restauri, fa la toelette per il mundial.

A MAR DEL PLATA ci sono bigliardini dappertutto, e tutte le sale giochi sono affollate. Il tenore di vita è abbastanza elevato, qui non ci sono baracche, le famose favelas. La città ospita la borghesia medio-alta, c'è anche il collegio più esclusivo la Stella Maris, tenuto dalle suore e frequentato dalle fanciulle in fiore dell'aristocrazia. Può permettersi la villeggiatura solo chi ha un reddito cospicuo, affittare un miniappartamento d'estate, costa dai 300.000 ai 500.000 pesos al mese, gli operai devono rinunciarvi. Le case sono generalmente costruite in pietra (e secondo lo stile svizzero), nella zona c'è molta «petra» e le cave forniscono il materiale necessario per l'edilizia. Signorile è anche il Barrio dei floricoltori. Prima era una zona contadina, vi abitava chi coltivava i garofani e le dalie. Poi i floricoltori hanno lottizzato il terreno, sono scomparsi i garofani e le dalie e sono sorte accoglienti villette. Chi era proprietario del terreno si è arricchito. E molti italiani in Argentina hanno fatto i soldi comprando e rivendendo terreni. Di solito li hanno acquistati in ettari e li hanno poi rivenduti a metri quadri. Così il guadagno si è moltiplicato.

A fondare Mar del Plata nel 1860 fu Patricio Peralta Ramos ma sul finire del secolo fece molto per lo sviluppo della città anche Pedro Luro, fu lui a ideare la costruzione del porto. Dalla rotonda che porta il suo nome si può ammirare tutto il panorama sino al porto. E anche l'avenida più importante porta il suo nome. Il mare è abbastanza lontano dal centro della città, non tutti si sentono di fare una lunga passeggiata per arrivare alla spiaggia; scelgono l'automobile e Mar del Plata è un continuo concerto di clacson. Naturalmente c'è il problema del parcheggio e oggi quaggiù il posteggio per le auto rappresenta l'investimento più sicuro e anche più redditizio. I posteggi vicino al mare, hanno tariffe di 500 pesos all'ora, chi non gradisce il podismo deve pagare la comodità. Il ristorante più chic si chiama «La Forchetta», «Zio Curcio» invece è rinomato per i primi piatti, chi desidera un bel piatto di pastasciutta, magari perché è stufo di asado si dirige qui, può gustare anche gli agnolotti alla piemontese.

GLI SPORT preferiti dai marplatensi sono la vela e il golf. Il Club del golf, ha sede nella zona più panoramica della città, ha quattro campi e un ristorante di lusso, che è stato fondato nel 1926 e al quale sono ammessi solo i soci. Il Club Nautico è altrettanto esclusivo, lo frequentano i più bei nomi della città. E qui cominciò a giocare il tennista Guillermo Vilas che è lo sportivo più famoso in Argentina, anche perché è quello che guadagna di più. E ormai anche in Sud America lo sport è diventato un mezzo di escalation sociale. Vilas dopo ogni torneo ritorna in Argentina carico di dollari. Con il calcio, invece, si racimolano solo pochi pesos. E i giocatori più bravi da tempo emigrano in Spagna, dove vengono ricoperti di *pesetas*. A Mar del Plata, paradiso dei turisti ricchi, il calcio non ha mai sfondato. Non c'era nemmeno uno stadio degno di essere chiamato tale. Per poter ospitare i mondiali hanno dovuto costruirne uno a tempo di record. Nei giorni scorsi si è registrato un crollo e ora si parla di contrattempi anche se le autorità assicurano che tutto procede regolarmente. Per contratto lo stadio avrebbe dovuto essere completato il 28 febbraio, con una tolleranza di venti giorni. Però le piogge hanno ostacolato i lavori (a Mardel piove a dirotto pure d'estate, il tempo cambia continuamente) e anche se l'impresa impiega ben 1300 operai, difficilmente lo stadio sarà pronto per la data dell'incontro. Inoltre per le opere di rifinitura ci vorranno altri due mesi. Il presidente dell'EAM, generale Antonio Merlo, dopo un giro d'ispezione a tutte le sedi del «mundial» ha dichiarato che lo stadio di Mar del Plata è quello con i lavori in più avanzato stato di esecuzione. E quindi c'è da presumere che nella migliore delle ipotesi tutti gli stadi saranno pronti soltanto alla vigilia dei Mondiali, a patto che non si verifichi qualche sorpresa dopo le polemiche dei giorni scorsi e una serie di dimissioni a catena.

L'«ASADO CRIOLLO» TIPICO ESEMPIO DELLA CUCINA DELLE PAMPAS

Elio Domeniconi

(7. continua)

Il Perù sostituisce il Brasile contro l'Argentina

LA «COPPA ROCA» di calcio in programma tra Argentina e Brasile è stata annullata dalla Confederazione Brasiliana degli Sport (CBD). In sua sostituzione è stata allestita la «Coppa Ramon Castilla» tra la stessa Argentina e il Perù, anch'esso finalista dei Mondiali di giugno (figura nel quarto girone assieme a Olanda, Scozia e Iran). La partita di andata Argentina-Perù si disputerà nello stadio Boca Juniors di Buenos Aires il 19 marzo, quella di ritorno il 23 marzo a Lima. La federazione argentina di calcio, peraltro, ha chiesto a quella portoghese di rinviare dal 12 al 19 aprile il previsto incontro amichevole tra le due nazionali.

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

I dissacratori e i necrofori scavano fra storia e cronaca: da Stalin a Chaplin, da San Francesco a Pozzo per arrivare a Curi

Il festival dei tombaroli

E' MOLTO DI MODA profanare le tombe. Il cinico anticonformismo della società moderna disattende la pietosa invocazione di Virgilio (« Parce sepulto ») e anche il poetico auspicio di Ovidio («Molliter ossa cubent») che veniva scolpito sui sepolcri romani. Nel piccolo cimitero di Corsier, in Svizzera, è stata trafugata la salma del grande Charlie Chaplin. Mentre scrivo, la polizia cantonale non ha ancora identificato gli autori di quel macabro sequestro. Si scatena intanto la morbosa fantasia dei cronisti nel tentativo di trovare un perché. Si avanzano le ipotesi più sconcertanti ed impietose. Una nuova e raccapricciante tecnica di sequestro per ottenere un riscatto? L'ignobile vendetta del neo-nazismo per quel film di Charlot che aveva ridicolizzato Hitler? Una patologica forma di collezionismo che ha indotto al trafugamento i fanatici ammiratori del grande attore? Non basta. Qualcuno ha addirittura avanzato il sospetto che si tratti di una «faida familiare »; si favoleggia di un parentado ferocemente diviso da squallide rivendicazioni. Povero Charlot! La ferocia dei vivi non gli dà tregua neppure nella tomba.

Potesse ancora girare, nell'aldilà, uno dei suoi films (capolavori di ferocissima satira) Egli relegherebbe i trafugatori al ruolo di comparse e promuoverebbe a protagonisti coloro che stanno frugando con perversa curiosità nel suo passato. Ne verrebbe fuori una deridente condanna della «dissacrazione dei miti»; la più in voga tra le tante raffinate «operazioni culturali » dei nostri tempi.

Un'altra Tomba è stata «profanata », in questi giorni, sia pure con la parvenza di una devota onoranza. Maestri insigni dell'Arte Medica hanno ricevuto incarico dalle Supreme Gerarchie Ecclesiastiche di procedere ad una ispezione delle Sacre Ossa del Poverello di Assisi. Quanto fosse necessaria quell'operazione e quanto legittima la curiosità di esplorare quell'Urna non saprei dire. Mi ha procurato tuttavia un profondo turbamento (tristezza e rabbia) l'intervista rilasciata, alla televisione, da uno dei Perlustratori, assai prodigo d'informazioni somatologiche quasiché ci stesse descrivendo Platini o qualche altro calciatore in arrivo da oltre frontiera.

Sembrava deluso, quando ci ha comunicato che San Francesco non aveva un fisico d'atleta: « Era piccolo di statura — ha detto — misurava appena un metro e cinquantotto... ». L'insigne Perlustratore sbirciava con la coda dell'occhio l'Alto Prelato che gli stava accanto, quasi ad impetrare perdono per il sacrilegio che stava commettendo. Quelle sue informazioni morfologiche erano, per lui, la «dissacrazione di un mito ». Si dava l'atteggiamento di chi, in nome della Scienza, stia compiendo il penoso dovere di ridimensionare un Santo che, da secoli e in tutto il mondo, era stimato Grandissimo, prima di quel telegiornale. Evidentemente tra le «operazioni culturali » più in voga c'è anche quella di scoperchiare i Sepolcri, per misurare le Grandi Anime con il doppio decimetro.

OGGI NON C'E' pietà neppure per i morti. Si celebrano, ogni giorno, faziosi processi per dissacrare i miti, per ripudiare il passato: prossimo e remoto; il nostro e quello altrui. Libri, giornali e televisione non cessano d'intentare processi ai nostri anni verdi, per condannare, oltre le sue colpe, chi ha tragicamente pagato il sogno folle di far grande un popolo che non è mai esistito. Sarei frainteso, e accusato di apologia, se mi domandassi sino a che punto sia nobile impresa questa sorte di «linciaggio alla memoria» di chi ha molto peccato perché, forse, ha troppo amato. Dirò subito, a scanso di equivoci, che queste mie amare riflessioni traggono appunto dalla dissacrazione che si sta perpetrando in questi giorni (in Italia più che altrove) a danno di un altro dittatore: Josip Vissarianovic Giugasvili, detto Stalin.

Fu egli dittatore vero; non da balcone o da vagone letto. Fu padrone di un popolo vero: lo fece grande e lo condusse prima alla vittoria e poi alla conquista dell'egemonia. Eppure oggi, nel venticinquesimo anniversario della sua morte misteriosa (veleno?), egli viene politicamente «ucciso» per la seconda volta. Già la sua morte «politica e storica» era stata clamorosamente decretata al XX Congresso, nel 1956. Stalin non era romagnolo; nessuno può dunque accusarmi di sciovinismo, se lo difendo.

Lo si commemora linciandone la memoria. Sembra quasi che si obbedisca ad una ferrea parola d'ordine che impone la definitiva distruzione del suo mito. Dapprima s'insinua il dubbio: « Rozzo macellaio o soldato del socialismo?». Poi si afferma perentoriamente: «Stalin era, senza dubbio, un paranoico; massacrò milioni di suoi compatrioti per la folle paura dell'opposizione». Umberto Terracini fruga nei suoi ricordi e dichiara: « Mi diede un'impressione di sinistro potere ». Lo hanno ripudiato tutti, ormai. Anche quelli che avevano identificato in lui l'«Angelo Vendicatore degli Oppressi» e piansero la sua morte come un evento irreparabile. Ovunque si pianse, soprattutto in Italia dove l'invocazione « Ha da venì Baffone! » era diventata lo slogan di tutti coloro che attendevano d'essere liberati dai soprusi e dalla miseria. Poi venne un uomo: Berlinguer.

Nell'Unione Sovietica, nessuno (nè i gerarchi, nè la stampa, nè la televisione) ha pronunciato o scritto una sola parola per commemorare il «Padre della Patria». Neppure un fiore sulla sua tomba, che non richiama nemmeno più la curiosità dei turisti in visita alla Piazza Rossa. Anche perché è stata rimossa dal palcoscenico principale e relegata dietro le quinte, tra le «care salme» da dimenticare.

PERCHE' TUTTO CIO'? La legge spietata che regola le cruente lotte di potere crea i miti e li abbatte; costruisce ritratti immaginari con la stessa truffaldina disinvoltura con la quale, quando mutano i tempi, diffonde le più bugiarde leggende. Di troppe favole è infarcita la storia del mondo. La «dissacrazione dei miti» sarebbe, dunque, una nobile «operazione culturale», se non fosse, quasi sempre, un disonesto gioco di falsificatori. Ciò che più dobbiamo temere è la tracotanza turlupinatoria di chi si arroga il diritto d'interpretare, a modo suo e secondo interesse di parte, la verità del nostro tempo. E' il giudizio dei posteri, e soltanto quello, che fa la storia. Noi non possiamo esprimere giudizi imparziali sulla tragicommedia della quale siamo, se non gli autori, certo i protagonisti.

Anche nello sport è di moda «dissacrare i miti». Quante cose inesatte si scrivono e si dicono dei campioni del passato: anche di Coppi, di Nuvolari, di Valentino Mazzola. Qualcuno, che non li ha mai visti e non sa nulla di loro, tenta paragoni improponibili con i campioni di oggi. E' un sacrilegio, a mio parere, domandarsi se Coppi batterebbe Moser, se Nuvolari farebbe meglio di Lauda, se Valentino Mazzola soffrirebbe il posto a Benetti. Eppure c'è chi farnetica: « E' una sclerosi nostalgica! Il progresso ha migliorato tutto e tutti, dunque anche lo sport e anche i campioni. Oggi Coppi, Nuvolari e Valentino riuscirebbero a stento a vincere la concorrenza dei nostri mediocri! ».

Mi ribello. E' una bestemmia! Sarò uno sclerotico, mi farà velo l'affettuosa amicizia che mi legava a quei Grandi, ma resto prigioniero del mio sogno folle: un Coppi che vince tutto; un Nuvolari che domina in Formula Uno con una vecchia topolino; un Valentino che esalta gli Azzurri sino al trionfo in Argentina.

Chiamo al banco dei testimoni Giuseppe Ambrosini (per Coppi), Enzo Ferrari (per Nuvolari), Fulvio Bernardini (per Valentino). So bene qual è l'opinione, in proposito, di quei tre Grandi Tecnici, che sanno tutto ed hanno visto tutto, ieri ed oggi: ecco perché sono certo che non mi smentiranno. Perdoni il lettore la mia romantica e paradossale follia, ma non si lasci truffare da chi, dissacrando i miti, tenta di contaminare anche lo sport con le ciarlatanesche «operazioni culturali » che stanno capovolgendo nel nostro Paese tutti i valori, anche morali, in dispregio della verità.

NON CONTESTO gli adoratori di Enzo Bearzot, che avranno certamente validi motivi per stimarlo. Mi ribello tuttavia quando, per glorificarlo, qualcuno dissacra il mito di Vittorio Pozzo, sino ad insinuare il dubbio che i «mondiali» del 1934 e del 1938 siano stati vinti (o comperati) dal «general manager» Mussolini. Se volete, Amici, mi associo a voi nell'osannare il vostro Bearzot, ma vi prego, in nome di Dio, non toccatemi Vittorio Pozzo. Ve lo giuro, non c'è «operazione culturale» che possa dissacrare il mito. E' poco onesto raccontare «balle fiorite» sui giornali, come troppo spesso accade. Per distruggere il passato, s'inventano, ogni giorno, «favolosi fuoriclasse». Basta un gol, una parata, un dribbling, una partita azzeccata perché si legga che il calcio italiano ha scoperto un nuovo Meazza, un nuovo Piola, un nuovo Combi, un nuovo Schiaffino. Se ne scopre un paio ogni domenica. Quasi sempre è l'eccesso di tifo per la parrocchia che trasforma i gazzettieri in altrettanti pastori che vanno a Betlemme esultando: «Oggi, nella città di Davide, è nato il Messia».

Si apre, a quell'annuncio, la fiera delle illusioni. Presidenti, tecnici e tifosi tripudiano per il Grande Evento. Subito si mobilitano i mediatori ». Il « Messia vale due miliardi» — si legge, a nove colonne, sui giornali. E' una «bufala», ma tutti credono ai giornali; anche la «bufala» ci crede e rilancia sull'ingaggio. C'è sempre un «presidente-pirla» che abbocca. La grande illusione dura lo spazio di un mattino e il «Messia» torna subito «bufala». Ma lui continua a credersi Meazza o Piola o Combi o Schiaffino. E continua a crederlo il «presidente-pirla» (carico di debiti) che lo ha messo in bilancio per due miliardi. Non mi si venga a dire, per favore, che anche questa è una «operazione culturale ». In tema di falsificazione della storia (in questo caso, della cronaca) e di tifo della parrocchia, non va taciuto il malcostume di diffondere bugiarde leggende sugli arbitri: «società protette e società perseguitate»; «sudditanza psicologica e designazioni telecomandate». La denuncia faziosa di «arbitraggi scandalosi» compromette la credibilità dei campionati, sobilla le folle e le fa esplodere in demenziali atti di violenza. Il linciaggio morale (della carta stampata) si trasforma in linciaggio fisico (dei selvaggi del tifo). E' accaduto ad Andria. Può accadere ovunque. L'istigazione a delinquere non è, che io sappia, una «operazione culturale». Neppure quando a falsare la verità è un giornalista.

PIU' TRISTE ancora quando i cronisti dedicano i loro macabri commenti alle tombe del calcio. Neppure nel mondo delle pedate c'è pietà per i morti. La fantasia di qualcuno si scatena impietosa per trovare un perché alla drammatica morte di Curi e per diffondere la macabra leggenda di un elettrocardiogramma che non fu mai fatto. C'è anche il Letterato Insigne che si esibisce in una demagogica invettiva moralistica sulla tomba di un Padre la cui morte, per una domenica, è stata taciuta al figlio portiere. «Povero Galli, esordiente intrepido, vittima del cinismo dei dirigenti fiorentini». Ecco un pretesto per tuonare una feroce catilinaria contro il calcio italiano, «palestra settaria di municipalismi, boria e violenza, oppio per non pensare ».

Nessuna meraviglia. Dove c'è una tomba, c'è sempre una «operazione culturale ». Virgilio e Ovidio vadano a scopare il mare. □

Emerson la nuova ragione del colore

perchè il colore è più ricco di toni, più luminoso e profondo

Quando si sceglie un televisore a colori Emerson si scelgono i colori più vivi e coinvolgenti, i colori più belli di oggi.
Ma anche i colori più sicuri: perché i 50 anni Emerson di esperienza nell'elettronica hanno messo a punto apparecchi che sfidano il tempo.
Ogni televisore a colori della vasta gamma Emerson adotta il meglio delle ricerche più avanzate: telaio modulare, cinescopio ad alta luminosità PRECISION IN-LINE autoconvergente, sintonia elettronica, comando a distanza a raggi infrarossi.
E, in più, i televisori a colori Emerson sono garantiti da un Servizio Assistenza che copre capillarmente tutta l'Italia. Fedeltà dei colori, qualità e durata degli apparecchi: queste le solide ragioni per preferire Emerson.

EAM 78

ESCLUSIVO

Verso i mondiali

Il Messico, grazie ad un girone quasi paesano, riesce sempre ad arrivare alla fase finale, ma poi non ce la fa a superare il primo turno. Il motivo? La scarsa esperienza in campo internazionale. Quest'anno, però, grazie all'avvento del nuovo d.t. Antonio Roca che ha rivoluzionato la Selezione, le cose dovrebbero andare molto meglio

Il nuovo Pancho Villa

Servizio di **Helenio Herrera**

Tango argentino

10. puntata

MESSICO

IL MESSICO è una nazionale che di solito si qualifica molto facilmente per le fasi finali dei Campionati del Mondo. Infatti ci è arrivata ben otto volte su undici una sola volta non ha partecipato ed è stato nel 1938, in Francia. Nel '34 e nel '74, eccezionalmente, fu eliminata prima di arrivare alla finale. Superano il Messico solo il Brasile che ci è andato undici volte e la Germania con nove presenze. A che cosa è dovuta questa eccellente qualificazione? Eppure il Messico è una nazione nella quale il calcio non è certo all'altezza degli altri imperi calcistici. Il Messico fa parte, geograficamente, del girone eliminatorio dell'America del Nord, dove il livello del calcio è ancora molto basso. Il Messico, anche se non fa un calcio sublime, è nettamente superiore a tutti gli altri concorrenti. Basta dare un'occhiata alla miriade di staterelli che prendono parte a questo girone, frazionato in tre gruppi. I primi due di ogni gruppo si incontrano successivamente tra di loro. Solo il vincitore di questo girone finale partecipa alla fase finale in Argentina.

ECCO i tre gruppi: 1) Messico, Canada, Usa. 2) Panama, Costarica, El Salvador, Guatemala e Honduras. 3) Haiti, Santo Domingo, Gujana, Surinam (altrimenti detta Gujana Olandese), Barbados, Trinidad, Antille, Giamaica e Cuba. Il Messico questa volta ha avuto qualche problema per classificarsi nel suo gruppo, il primo. Infatti tutte e tre le nazioni hanno terminato il girone con gli stessi punti: quattro. Solo la differenza reti (+2) ha dato ai messicani il passaporto per il girone finale. Il Canada e gli Usa, invece, (—1) hanno dovuto sottostare a uno spareggio per decidere chi sarebbe stato il secondo classificato. Ha vinto il Canada per tre a zero. Negli altri due gironi si sono classificati il Guatemala, El Salvador, nel secondo, Haiti e Surinam nel terzo.

E' scontato che per il simpatico Messico si preparano tempi duri. E sarà sempre peggio, perché nel 1982 il calcio dell'America del Nord sarà probabilmente rappresentato dagli Stati Uniti che stanno progredendo a passi di gigante.

La fortuna ha dato una mano al Messico nel girone finale che si è giocato proprio a Città del Messico e a Monterrey. Dunque una qualificazione fatta in casa. Il calcio messicano è certamente superiore a quello degli altri, così ha vinto le cinque partite con bottino pieno: dieci punti. Ecco per la cronaca i punteggi: Canada 3-1, Haiti 4-1, El Salvador 3-1, Surinam 8-1, Guatemala 2-1. Secondo piazzato è stato Haiti che nel '74 si era qualificato al posto del Messico. Il gol dell'haitiano Shannon a Zoff costò all'Italia l'eliminazione a favore dell'Argentina per differenza reti. La differenza reti sarebbe stata favorevole agli azzurri se invece di tre a uno ci fosse stato un tre a zero.

La spina dell'eliminazione del Messico nel '74 ad opera dello sparuto Haiti, rimane conficcata nel cuore dei tifosi messicani. La prendono come un'onta da lavare in Argentina e ne parlano continuamente. Che una nazione piccola come Haiti abbia potuto metter fuori dalla porta i poderosi Estados Unidos de Mexico, ferisce l'orgoglio di tutta la popolazione abituata a veder primeggiare la loro terra sia al Centro-America che nei Caraibi o nell'America del Nord. Dimenticano facilmente, però, che non sono mai riusciti a passare i quarti di finale, cioè a superare il primo turno, tranne quando il campionato fu organizzato in casa loro nel '70. Facevano allora parte di un gruppo facile e pareggiarono però con la potente Russia per zero a zero, battendo El Salvador per quattro a zero e il Belgio per uno a zero. Nei quarti di finale fu l'Italia a buttarli fuori senza esitazioni per quattro a uno, con due reti di Riva, una di Rivera e un autogol di Guzman che, guarda caso, è il solo a far ancor parte della Nazionale.

Leonardo Cuellar (a destra), **25 anni, è il fiore all'occhiello della nazionale messicana. Attaccante, è l'uomo che con la sua grinta riesce a trascinare tutta la squadra** (da « Onze »)

Il Messico sta impegnandosi per far progredire il suo calcio. Ma gli manca ancora un po' di esperienza internazionale. Gioca quasi sempre con avversari debolissimi che non lo stimolano a lottare di più. Solo qualche club brasiliano è veramente forte. Ma questi vanno in Messico da turisti, per comprarsi il sombrero. Fanno così tournée molto, forse troppo, amichevoli. La partite si giocano camminando. La Federazione messicana ha mandato già tre volte la squadra juniores al torneo di Cannes, e quest'anno a quello mondiale di Tunisi per agguerrire i giovani a contatto col football europeo.

La Federazione ha detto sì ormai da qualche tempo agli stranieri. Possono essere acquistati in numero illimitato in ogni club, ma solo quattro stranieri per squadra possono giocare in una partita. L'apertura delle frontiere non ha fatto entrare in Messico grandi campioni. Perché sono stati tutti accaparrati dalla Spagna, dagli Stati Uniti e dal Brasile. Il Messico deve accontentarsi solo di uomini mediocri che non stimolano certo i giovani ad imparare. Le difficoltà avute per la qualificazione con il Canada e gli Usa e la paura di ricadere nell'eliminazione umiliante come quella di Haiti, ha fatto prendere alla Federazione messicana la decisione di sostituire il d.t. Ignacio Trelles che pure aveva la carica da anni. Subito dopo la qualificazione con il Canadà e gli Usa, il suo posto è stato preso da Josè Antonio Roca. Questo ha dato una sterzata alla nazionale sotto tutti gli aspetti, dimostrandosi subito un allenatore energico. Ha buttato fuori senza troppi complimenti i giocatori che non ubbidivano alle sue istruzioni in campo, a cominciare dal capitano della Nazionale Sanchez Galindo. C'era poi da liberare la selezione da una crisi psicologica depressiva, molto frequente nei messicani che sono fatalisti. Roca si è rimboccato le maniche e ha ricominciato tutto da capo. Ha provato 37 giocatori nuovi ed è riuscito a formare una rosa di uomini ambiziosi audaci e dotati di spirito vincente. Per prepararsi al « Mundialito » ha fatto una lista di 23 giocatori, poi ha dichiarato che, chi non era disposto a starsene rinchiuso per cinque settimane con tre allenamenti al giorno, poteva andarsene e subito. Il « Mundialito » è stato vinto senza perdere un punto. Ma ricordiamo che i messicani incontravano nazioni sottosviluppate calcisticamente. Roca si difende però dicendo che ha anche battuto a Leon la Jugoslavia per cinque a uno e a Monterrey il Perù per due a uno e che ha pareggiato con la Germania di Schoen a Città del Messico. Roca dice di aver selezionato non solamente i più capaci, ma quelli che hanno dimostrato assoluta devozione e totale adattamento al sistema di gioco che pretende. Ha eliminato il centravanti Lopez Salgado perché trovato ubriaco fradicio in una notte di ritiro. Ha buttato fuori Jesus Rico, un difensore, perché si è presentato con tre giorni di ritardo. Ha eliminato, come già detto il capitano Sanchez Galindo per indisciplina tattica nel sistema difensivo. La sua indisciplina era costata sei reti al Messico. Ma qual è il sistema di Roca, tanto chiacchierato? Marcatura permanente, con pressing in tutti i settori del terreno e con ampia disposizione offensiva.

In Argentina sperano in un campionato molto brillante. Dice Roca: **« Il mio sistema deve funzionare con la massima ampiezza. Noi non lascia-**

mo giocare, però giochiamo noi. Ci sono squadre che giocano e lasciano giocare. Altre che non lasciano giocare, ma non giocano neppure loro. Noi invece facciamo tutto più semplicemente, non lasciamo giocare gli altri e giochiamo solo noi. E' l'uovo di Colombo ». In teoria questo discorso fila come l'olio, ma ho paura che al lato pratico, con la Germania e la Polonia, succeda il contrario. Comunque auguri a tanto entusiasmo e a tanta fede nel calcio.

Le teorie di Ignacio, detto « Nacho », Trellez, col quale ho parlato a lungo, erano molto differenti. Trellez diceva: **« La statura dei miei giocatori è media. Sono ben proporzionati, ma non larghi di spalle. Sono tutti buoni e di pelle olivastra. Alcuni sono decisamente di razza atzeca. Per queste ragioni, di razza e di struttura fisica, i miei giocatori preferiscono la finezza alla forza bruta, preferiscono schivare, piuttosto che imbattersi in contatti decisi. Optano per la precisione piuttosto che il rischio ».**

Ciò che ha caratterizzato il gioco messicano fino ad ora è stato far circolare la palla con passaggi corti, precisi, ma incessanti. Una tecnica giusta per la loro carenza atletica. Quando la palla è sui piedi di un messicano, scivola rapidamente da un giocatore all'altro, grazie a una serie di passaggetti scintillanti e di deviazioni istantanee. Il loro più grave difetto è sempre stato la difficoltà nei tiro che fa pensare a chi li guarda, che non potranno segnare mai. Vien fatto di pensare che Roca abbia cambiato anche la struttura fisica dei messicani, aumentando la loro potenza e allo stesso tempo anche la grinta che, per la verità, non è mai mancata in casa, ma che svanisce in trasferta. E' certo che Roca tenterà di farli giocare più modernamente. I giocatori del nuovo corso sono convinti di disputare un campionato del mondo a livelli insospettabili. Sono allegri malgrado i tre allenamenti al giorno, alle otto, alle dodici e alle cinque del pomeriggio.

ECCO l'elenco dei nuovi giocatori che vedremo in Argentina. Ogni messicano che si rispetti come si sa, ha uno o più soprannomi.

Portieri. Francisco Castrejon, 30 anni. Appartiene al club America. E' stato terzo portiere nei Mondiali del '70. E' un tipo compatto e forte. Ha una grande presa ed enormi riflessi. E' il titolare. **José Pilar Rejes,** 22 anni. E' uno studente universitario e appartiene al club Nuevo Leon. Nella sua squadra ha fatto un formidabile campionato che lo ha consacrato la più grande rivelazione dell'anno. Ufficialmente è stato definito dai venti allenatori della serie A come tutti i cross. è implacabile quando marca « a francobollo ». E' stopper. **Carlos Gomez,** 25 anni, appartiene al club Leon. E' noto per la sua rudezza. Ricordiamo che ha causato parecchie fratture ai suoi avversari. Da quando gioca a centrocampo, è diventato un po' più tranquillo. La fiducia di Roca che lo ha preferito a Sanchez Galindo, l'ex capitano, sta dando i suoi frutti. **Edoardo Ramos,** 28 anni, appartiene al Club Toluca. E' lo stopper di maggior classe. E' un tipo tranquillo. Ha il senso del piazzamento. Passa molto bene il pallone, però è un po' lento. La sua tecnica però è ottima. **Javier Guzman,** 32 anni, è soprannominato « Kalimàn » che significa Sandokan, cioè il personaggio che riesce a fare le cose impossibili. Ha un notevole tiro con il destro. Tira delle punizioni bomba. Appartiene al Club Cruz Azul.

Centrocampisti. Antonio De La Torre, 23 anni, appartiene al Club America ed è chiamato « El Péndulo ». E' un infaticabile trottatore. Lavora sul fianco destro e attacca senza sosta. E' così instancabile che sembra che porti delle bombole d'ossigeno invece dei polmoni. E' un jolly e può essere portiere della sua squadra. E' una figura di spicco del calcio messicano. **Raffael Chavez,** 25 anni, appartiene all'Università di Guadalajara. E' denominato « Chepe ». Si è formato alla scuola di Leon accanto a molti bravi argentini. Quindi ha uno stile sudamericano, creativo, brillante e geniale. Purtroppo è stato spesso infortunato ed ha subito operazioni che fanno dubitare di una sua partecipazione. Sarebbe un uomo base. **Manuel Guillen,** 23 anni, appartiene all'Università di Guadalajara. In assenza di « Chepe », prende la guida della squadra sia nel club come nella Selezione. Ha un modo di correre sempre molto stanco e assomiglia a quello del brasiliano Mengalvio, ma può diventare un energico goleador. **José Luis Real,** 25 anni, appartiene al Club di Guadalajara. E' un mediano di contenzione. E' sobrio, obbediente e molto esatto. Riesce a controllare il gioco nei momenti di confusione. Tira molto forte quando parte all'attacco. Roca lo ha fatto diventare titolare. **Javier Cardenas,** mediano offensivo, 25 anni, appartiene al club Toluca. Parte all'attacco con un'ampia falcata, dribbla, però ha una corsa lenta. E' definito il miglior tiratore dalla media distanza. Ha fatto un gol a Mayer, il portiere tedesco. **Francisco Solis,** 23 anni, appartiene al club Monterrey.

Una recente formazione del Messico. Da sinistra: **Ayala, Najera, Sanchez, Solis, De La Torre, Cuellar, Isiordia, Castrejon, Tena, Jimenez e Guzman**

Nel migliore dei casi, un tale gioco permette di assicurarsi il controllo della palla e anche di liberare l'ultimo attaccante che si presenta spesso da dietro, pronto per il tiro. Accade però anche troppo spesso che la squadra messicana si metta a « triturare » i palloni senza andare avanti di un metro e senza mai trovare il passaggio decisivo.

TECNICAMENTE, adesso c'è un grande equilibrio in tutto il mondo calcistico. I messicani sanno fare di tutto con la palla. Hanno imparato dai brasiliani, dagli argentini e dagli uruguayani. Utilizzano, come questi, tutte le risolrse del piede e del corpo. Mettono a frutto la loro enorme scioltezza naturale eccellente nei palloni spazzolati ad effetto con l'esterno. Sono virtuosi sì, ma meno dei calciatori di Rio e di Buenos Aires e non vanno a caccia di difficoltà e di esibizionismi, accontentandosi di una tecnica sicura, ma sobria e utile. Un calcio, quindi, preciso, sicuro, pulito, ma poco vistoso, poco esaltante e poco spettacolare.

il miglior portiere del '76-'77. Ha una elasticità acrobatica e delle zampate incredibili, ma non ha, purtroppo, nessuna esperienza internazionale.

Difensori. Manuel Najera, 25 anni. E' il marcatore più spietato delle punte avversarie E' abile, parte all'attacco e ha un eccellente recupero. **René Trujillo.** Ha 30 anni, appartiene al club America. Era un'ala sinistra ed è diventato il più elegante terzino destro. Ha conservato però una buona proiezione offensiva. **Arturo Vasquez Ayala,** 27 anni, è soprannominato affettuosamente « Gonini ». Appartiene al club Università del Messico. E' un vero campione. E' di levatura internazionale. L'Atletico di Madrid ha cercato di comprarlo perché ha lasciato esterrefatta la stampa di Madrid quando il Messico vinse a Madrid per uno a zero. E' il nuovo capitano. Alterna la sua personalità gioviale a un football energico. Normalmente funge da marcatore dell' ala sinistra. **Alfredo Tena,** 21 anni. Appartiene al Club America. Ha un'impressionante struttura fisica. E' alto 1,90. Come si vede Roca è ricorso a giocatori tipo pallacanestro. Rimanda indietro

Il nuovo Pancho Villa

segue

E' definito « Paco ». Tutti l'ammirano per la classe, l'eleganza, e il talento. Vede molto chiaro nelle manovre di attacco, però ha una struttura fisica un po' fragile.

Attaccanti. Raul Isiordia. Ha 25 anni, appartiene al Club Atletico Spanol. Lo chiamano « El Cora » dalla regione in cui è nato. E' un'ala che gioca da tutte e due le parti. E' molto pungente, forte, veloce e combattivo. E, soprattutto, è un grande goleador. **Cristobal Ortega.** Ha 21 anni. Appartiene al Club America. E' un'ala destra molto spettacolare. E' un dribblatore nato, molto veloce. A volte fa diventare matto l'avversario. E' molto popolare. **Hugo Sanchez.** Ha 18 anni, appartiene all'Università del Messico. E' conosciuto come « El Nino de Oro ». E' molto forte, audace e grande goleador. E' la massima figura del torneo giovanile di Cannes del '75. E' stato anche olimpico a Montreal ed è stato un fiammante campione nel Club Universitad. Roca lo vede come protagonista ai Campionati in Argentina. **José De Jesus Aceves.** Ha 25 anni, appartiene al Club America. E' un centravanti e l'uomo di maggior abilità in area avversaria. Di solito scende da centrocampo. Ha un tiro improvviso con ambedue i piedi. Sa saltare molto bene di testa. La maggior parte dei suoi gol, infatti, sono stati realizzati in questo modo. Ha una figura elegante e si spiazza molto velocemente. E' un giocatore intelligente. **Alfredo Jimenez.** Ha 26 anni e appartiene al Club Cruz Azul. E' un centravanti. Il classico ariete. E' carente di una grande tecnica, però è un goleador pieno di forza e un uomo potente che entra negli spazi aperti. Data la sua statura, (1,87) ha un pericoloso colpo di testa. Ha una certa nobiltà accattivante. Lo hanno denominato « El Alacran » (scorpione) perché quando colpisce un pallone lascia il segno. **Victor Ranjel.** Ha 20 anni e appartiene al Club Guadalajara. E' un centravanti. Più duttile dello « Scorpione », ma anche molto più basso di statura, però colpisce notevolmente di testa ed è molto abile nel tiro corto. Sista confermando come l'idolo del Messico. I giornalisti hanno insistito molto perché fosse messo in Nazionale. Fa coppia con Hugo Sanchez. **Leonardo Cuellar.** Ha 25 anni, appartiene all'Università di Città del Messico. E' il massimo astro della selezione nazionale. E' il « giocatore-stimolo ». Ha un'enorme barba, e una folta chioma ma la sua immagine contrasta molto con il suo carattere. E' un uomo superdotato fisicamente e instancabile. Lottatore intelligente, ha un grande senso tattico. Quando corre sembra un leone spettinato. Ha due anelli alle orecchie che si mette per far paura agli avversari.

Le tre punte messicane sono **Ortega** di 21 anni, **Ranjel** di 21 anni e **Hugo Sanchez** di 19 anni. Il Messico è già in piena preparazione. Ha giocato e vinto a San Salvador, in febbraio giocherà contro la Bulgaria, il 4 aprile e verrà a giocare contro la Spagna a Granada il 26 aprile. Ma sarà il 2 giugno contro la Tunisia a Rosario che sapremo la consistenza dei sogni del d.t. Roca e di tutto il Messico.

servizio a cura di **Helenio Herrera**

(10. fine)

Le precedenti puntate sono state pubblicate nei numeri ❷ (Argentina, Brasile, Germania Ovest e Olanda), ❸ (Perù e Spagna), ❹ (Francia e Ungheria), ❺ (Iran), ❻ (Scozia), ❼ (Tunisia), ❽ (Svezia), ❾ (Austria) e ❿ (Polonia).

LA SCHEDA DEL MESSICO

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	
Josè PILAR REJES	32	Nuevo Leon	Portiere	6
Francisco CASTREJON	30	Atlas	Portiere	29
Javier GUZMAN	32	Cruz Azul	Difensore	40
Renè TRUJILLO	29	America	Difensore	8
Alfredo TENA	20	America	Difensore	5
Arturo VASQUEZ AYALA	26	UNAM	Difensore	35
Eduardo RAMOS	27	Toluca	Difensore	36
Javier CARDENAS	24	Toluca	Difensore	14
Carlos GOMEZ	24	Leon	Difensore	5
Manuel NAJERA	24	Guadalajara	Difensore	25
Antonio DE LA TORRE	26	America	Centrocampista	39
Francisco SOLIS	24	Monterrey	Centrocampista	8
Rafael CHAVEZ	25	Guadalajara	Centrocampista	17
Manuel GUILLEN	22	Guadalajara	Centrocampista	8
Victor RANJEL	20	Guadalajara	Centrocampista	4
Cristobal ORTEGA	20	America	Centrocampista	7
Josè ACEVES	23	America	Centrocampista	14
Alfredo JIMENEZ	25	Cruz Azul	Attaccante	28
Leonardo CUELLAR	24	UNAM	Attaccante	32
Raul ISIORDIA	24	Atletico E.	Attaccante	9
Hugo SANCHEZ	19	UNAM	Attaccante	5
Luis REAL	24	Guadalajara	Attaccante	14

Così è arrivata in Argentina

Stati Uniti-Messico 0-0, Canada-Messico 1-0, Messico Stati Uniti 3-0, Messico-Canada 0-0, Messico-Haiti 3-1, Messico-Salvador 3-1, Messico-Suriname 8-1, Messico-Guatemala 2-1, Messico-Canada 3-1.

ALTRI RISULTATI NEL 1977

Messico-Jugoslavia 5-1, Messico-Jugoslavia 0-1, Messico-Ungheria 1-1. Messico-Perù 2-1, Messico-Germania Ovest 2-2, Messico-Stati Uniti 3-0.

Giocate con noi il Poker «mondiale»

IL CONCORSO « poker mondiale », indetto dal *Guerin Sportivo* in collaborazione con la *Transylvania*, ha preso il via due settimane or sono con la pubblicazione della prima scheda riferentesi al secondo girone. In questo numero i lettori hanno la possibilità di formulare il loro pronostico in merito al primo girone: ovvero a quello cui partecipa l'Italia. Davvero eccezionale il montepremi messo a disposizione dalla *Transylvania:* si tratta di dodici televisori, di cui quattro a colori (TV Color Sensor 8 canali 26 pollici) e otto in bianco e nero (TV portatili a 12 pollici).

Alla estrazione del ricco monte premi, che consentirà ai lettori più fortunati di assistere alla seconda fase dei Mondiali con un nuovo televisore della « *Transylvania* », potranno partecipare tutti i lettori che compileranno in ogni sua parte le schede apposite. Il « *Guerin Sportivo* » pubblicherà nei prossimi tre mesi otto schede, due per ogni girone dei Mondiali. Il lettore dovrà indovinare le due squadre che si classificheranno alla fase successiva e l'esatta completa classifica.

Classifica valida per ogni girone sarà quella pubblicata sul « Guerin Sportivo » al termine dei gironi di qualificazione. Nel caso che eventuali concorrenti si trovassero a pari merito, sarà premiato colui che avrà indovinato l'esatto numero di reti segnate o subite dalla Nazionale che vincerà il girone di sua competenza. In caso di ulteriore parità si terrà conto della differenza reti e dell'esatto punteggio conseguito.

I primi classificati d'ogni girone si aggiudicheranno ciascuno un televisore a colori; i secondi e i terzi classificati vinceranno un televisore b/n ciascuno.

Ogni lettore potrà partecipare con una o più schede (purché siano ritagliate dal « Guerin Sportivo » e non fotocopiate o riprodotte) e, quindi, vincere uno o più premi. Le schede dovranno giungere in redazione entro le ore 12 del 12 maggio 1978.

CONCORSO GUERIN POKER MONDIALE

GIOCO A PREMI PER I LETTORI DEL GUERIN SPORTIVO — SCHEDA GIRONE 1

GIRONE 1: **Argentina, Ungheria, Francia, Italia**

LE PARTITE

2 giugno, Mar del Plata **FRANCIA-ITALIA**		
2 giugno, Buenos Aires **ARGENTINA-UNGHERIA**		
6 giugno, Mar del Plata **UNGHERIA-ITALIA**		
6 giugno, Buenos Aires **ARGENTINA-FRANCIA**		
10 giugno, Mar del Plata **FRANCIA-UNGHERIA**		
10 giugno, Buenos Aires **ARGENTINA-ITALIA**		

CLASSIFICA	RETI FATTE	RETI SUBITE	PUNTI
1			
2			
3			
4			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO DI CAP

ENTRO E NON OLTRE il 12 maggio 1978, ore 12, questo tagliando deve pervenire, con qualsiasi mezzo, alla redazione del **«Guerin Sportivo» concorso «POKER MONDIALE» - Via dell'Industria, 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA**

Autorizzazione D.M. 4/190334 dell'11-2-'78

Se avete la pelle grassa, brufoli e punti neri riappariranno sempre. E' per questo che Normaderm purifica le pelli grasse.

Aut. Min. N. 4418 del 9/1/78

Purificherete la vostra pelle grassa se ne combatterete la causa: l'eccesso di sebo.

Infatti se le vostre ghiandole secerneranno troppo grasso, voi rischierete di veder riapparire brufoli e punti neri.

Usati regolarmente e nel tempo i prodotti Normaderm combattono efficacemente le impurità della vostra pelle.

I prodotti Normaderm sono i soli a contenere un composto organico solforato: l'S. Carbossimetilcisteina , che aiuta a regolarizzare l'ipersecrezione di sebo delle ghiandole sebacee.

In alcuni casi è possibile che dopo le prime applicazioni si constati un lieve aumento delle impurità sulla pelle. Questo fenomeno normale è momentaneo e non deve far interrompere il trattamento Normaderm.

I prodotti Normaderm inoltre, contengono un agente antisettico specifico per neutralizzare i microorganismi che proliferano sulla pelle grassa.

L'utilizzo di Normaderm frena questo processo prevenendo così la formazione di nuove impurità.

La gamma Normaderm comprende tre prodotti complementari: Lozione antisettica, Crema antisettica (colorata e incolore), Sapone in crema.

Solo in farmacia.

Seguire attentamente le avvertenze e modalità d'uso.

1ª fase: La vostra pelle è lucida, coperta da una pellicola untuosa: è eccesso di sebo.

2ª fase: Il sebo, ispessendosi, ostruisce i pori: formazione di punti neri.

3ª fase: Alcuni batteri decompongono i tappi di sebo: i punti neri si trasformano in brufoli.

Normaderm

Purifica le pelli grasse.

dai laboratori di dermocosmesi Vichy

il giro del mondo

a cura di **Luciano Pedrelli**

La nuova violenza inglese

La violenza e le intemperanze dei tifosi sono ormai protagonisti abituali delle scene calcistiche di tutta Europa. In Italia qualche settimana fa abbiamo avuto modo di assistere alle esibizioni di un « picchiatore » atalantino che con una spranga di ferro menava tremende botte a destra e a manca. In Inghilterra le ultime domeniche di campionato hanno riportato alla ribalta le gesta, non certo esaltanti, degli esagitati. Fra l'altro, scorrendo le cronache e le immagini sembra che oltre Manica si cerchino sempre nuove tecniche di protesta e anche nuovi oggetti, forse perché insultare l'arbitro o invadere il campo, o picchiarsi con i bastoni è diventato troppo « normale ». Così, alcuni tifosi dalla mente fervida hanno pensato bene di presentarsi sugli spalti con delle freccette di ferro come quelle usate per giocare al tiro a segno casalingo (freccia e scudo rotondo, di legno, da centrare). I primi risultati si sono subito palesati, come le immagini che riportiamo dimostrano: il giocatore Phil Parkes ❶, portiere del Queen's Park Rangers consegna una di queste freccette micidiali all'arbitro Sinclair in un incontro giocato sul campo del Bristol. Ben più gravi i danni procurati da un'altro piccolo razzetto che è andato a conficcarsi sul naso di un giovane tifoso del Manchester United ❸ durante l'incontro disputato dalla sua squadra contro il Liverpool. Non sono, però, mancati i nostalgici dei vecchi metodi: ed ecco un fans del Rangers Glasgow (Scozia) aggredire ❷ senza tanti complimenti un agente di servizio al campo durante l'incontro Rangers-Motherwell. Combattere tali forme di violenza, dettate da sentimenti irrazionali e quindi imprevedibili, non è facile, ma le forze dell'ordine di tutti i paesi ci provano.

Ecco per esempio come gli agenti di Plymouth ❹ si schierarono ai bordi del campo per evitare incidenti durante il confronto di coppa UEFA fra Manchester U. e Saint Etienne che si presumeva « caldo » per i precedenti che si erano verificati. Più raffinate, invece, le tecniche dei tedeschi. La foto ❺ mostra operatori della polizia che filmano alcuni settori dello stadio di Bochum per individuare eventuali scalmanati.

● **PIRRI**, il capitano del Real Madrid e nazionale spagnolo, ha aperto recentemente un negozio di televisori a Madrid: primi clienti sono stati i giocatori del Real ai quali è stato praticato uno sconto del trenta per cento.

● **ABRAMCZYK**, attaccante dello Schalke 04 e della nazionale tedesca, non cambierà squadra. I dirigenti per legarlo allo Schalke gli hanno proposto un contratto di più di cento milioni che lui ha firmato il 10 marzo.

● **SIR ALF RAMSEY**, ex manager della nazionale inglese, ha dichiarato di essersi dimesso dall'incarico di consulente tecnico del Birmingham City perché la società non ha tenuto conto del suo parere al trasferimento del giocatore Trevor Francis.

● **«EL GRAFICO»** rivista argentina nel suo ultimo numero ha dedicato un servizio di quattro pagine a Roberto Bettega definendolo il nuovo Gigi Riva e magnificandone le sue doti di ottimo colpitore di testa.

● **CARLOLS HUMBERTO CASZELY**, giocatore ispano-cileno dell'Espanol, ha dichiarato che il presidente della società catalana gli ha promesso che sarà trasferito in una squadra italiana.

Krankl bomber austriaco

Fino ad un anno fa era conosciuto solo in Austria e non figurava nemmeno fra i primi trenta attaccanti d'Europa classificatisi nella graduatoria della « Scarpa d'Oro ». In pochi mesi è esploso clamorosamente segnalandosi come uno dei più forti cannonieri continentali. E' Hans Krankl, 25 anni (è nato il 14 febbraio 1953), nazionale austriaco (30 presenze) e attaccante del Rapid Vienna. Divenne famoso quando in una partita di qualificazione per i mondiali segnò sei reti in un colpo solo alla rappresentativa di Malta e con 7 reti concluse al secondo posto (dietro a Bettega) una ideale classifica dei cannonieri europei distintisi nelle partite dei gironi validi per guadagnare un posto a Baires. Ma il suo vero momento di gloria è coinciso con l'inizio del campionato austriaco: non passava giornata senza che Krankl avesse messo la firma ad un gol del Rapid Vienna. E attualmente il totale è di 25 reti in 27 incontri; ciò gli vale il secondo posto nella classifica della « Scarpa d'Oro » 77-78. Evidentemente l'aria dei mondiali stimola le doti di realizzatore del bomber austriaco da tenere particolarmente d'occhio in Argentina.

I Mondiali in manifesto

Ormai i prossimi mondiali di calcio d'Argentina sono diventati il più convincente e famoso veicolo pubblicitario. Ogni occasione è buona per abbinare prodotti, etichette, disegni, manifesti alla massima competizione calcistica. Anche i simboli adottati dal « Guerin Sportivo » per le copertine e i poster di alcuni numeri stanno avendo successo: tre disegni (nelle foto) realizzati da Luigi Castiglioni sono stati riprodotti in gigantografie e diffusi in Francia paese dove, dopo la qualificazione dei «galletti» si è assistito ad una vera e propria invasione di oggetti che riproducono simboli calcistici. (Detto fra parentesi: chi li volesse questi poster può richiederli anche a noi. A pagamento).

Crujiff all'asta

La lotta per avere Johan Cruijff nella propria squadra e convincerlo così a rinunciare ai propositi di abbandono per la fine della stagione non cessa. I dirigenti del Barcellona, nelle settimane scorse, sono giunti addirittura ad offrire all'asso olandese un posto di allenatore della squadra. Adesso è sceso in campo anche il Cosmos di New York proponendo a Cruijff una montagna di dollari per schierarlo assieme a Beckenbauer e Chinaglia, si tratterebbe di un ingaggio di più di 4 miliardi per due stagioni o di 850 milioni per giocare 7 mesi. Già Pelè di fronte a simili cifre tornò sulle proprie decisioni tornando di nuovo al calcio attivo. Ora Johan che vuole ancora pensarci potrebbe cambiare idea.

Atletico Madrid nei guai: via Pereira e Leivinha?

Un grosso problema sta assillando i dirigenti dell'Atletico Madrid, la squadra spagnola campione in carica: a giugno scade il contratto dei due brasiliani Luis Pereira e Leivinha. Tutto sarebbe regolare se i due assi stranieri pretendessero nel rinnovo del contratto l'ingaggio attuale, ma così non è. Pare infatti che i due siano intenzionati a chiedere una cifra enorme: circa 20 milioni (200 italiani) di pesetas, il triplo di quanto percepiscono attualmente. Chiaro che se i dirigenti cedessero alle richieste dei due anche Ayala, Leal, Asensi e tutti gli altri componenti la squadra pretenderebbero un sostanziale aumento e questo porterebbe alla rovina il cassiere dell'Atletico; inoltre si instaurerebbe un precedente che avrebbe reazioni a catena. D'altra parte rimpiazzare due pedine come Pereira e Leivinha non è semplice. Pereira nell'Atletico, in tre stagioni ha giocato 70 incontri di campionato segnando 8 reti sostenendo la difesa con la sua classe; Leivinha è un hombre-gol difficilmente sostituibile avendo realizzato (sempre nelle ultime tre stagioni) 27 reti in 46 partite. Che fare? Ai dirigenti madrileni l'ardua decisione.

Parliamo di arbitri

Una pagina nera nella storia del calcio italiano: la violenza di una massa di « sportivi » che vogliono linciare un direttore di gara. A noi tutti resta la vergogna di questi episodi, all'arbitro Camensi un incubo per la vita.

Andria, furia selvaggia

di Gianni Spinelli

ANDRIA. *« Terenzio è sempre stato un ragazzo coraggioso »*, dice la mamma, una donna minuta e dolce, che di certo non viveva le attese di chi sa il figlio a combattere nel Vietnam.

Il figlio, Terenzio Camensi, piemontese di Chivasso, residente a Milano dove il papà fa il ferroviere, 31 anni, compiuti giovedì scorso, fa semplicemente l'arbitro di calcio.

Ora è in un lettino dell'ospedale «Bonomo» di Andria, nel reparto neurochirurgia, ed ha paura, ha crisi di pianto, ha gli incubi: ricorda scalmanati, dai volti terribili, che gli corrono dietro, che lo raggiungono, che gli sbattono la testa al muro.

Chi ha visto, qualche sera fa, in tivù, quel vecchio film di Fritz Lang interpretato da Spencer Tracy, « Furia », storia di un linciaggio, può farsi un'idea dei fatti, degli uomini, dei sentimenti che si registrano in queste ore folli e disperate, quando mille uomini diventano belve e un uomo solo preda.

Quando ha ripreso coscienza, era convinto di non avere più l'orecchio sinistro. Era fasciato e si toccava: hanno dovuto rassicurarlo a più riprese il primario prof. Zotti (un ex arbitro) e l'ex direttore di gara Gialluisi di Barletta.

Un energumeno che tenta di staccargli l'orecchio e mani inferocite che gli cercano gli occhi: sono le immagini che forse turberanno per sempre le notti di Terenzio Camensi, funzionario della Banca del Lavoro e arbitro per passione, assalito con i guardalinee D'Ippolito e Cuomo di Taranto, al termine di Andria-Potenza (Serie D).

Aveva confidato a Gialluisi: *« Sentivo gridare: ti caveremo gli occhi! »*. Non era soltanto una minaccia. Perché i graffi sul volto e sulla fronte ci sono davvero. E' mercoledì mattina. Abbiamo ottenuto di fargli visita dal prof. Zotti che ha sciolto la prognosi. Siamo i primi a cercare di parlargli. Ci precede l'ex arbitro Annoscia per cercare di convincerlo a rispondere alle nostre domande. Gli dice, suadente: *« Sono amici, non ti preoccupare, vogliono solo salutarti »*.

SIAMO IN TRE. Lui ci guarda e si agita d'improvviso: una vampata di calore gli sale al viso. Si abbandona sul letto e fa un cenno di diniego con la testa. No, non vuole parlare, ma è un « no » debole, di un uomo che ha il morale distrutto, di un uomo che ha paura.

Agli incubi della domenica selvaggia, si aggiungono i carabinieri che gli sono stati attorno al letto nella notte e che c'erano già la notte precedente. Lui non lo sa, ma all'ospedale sono arrivate telefonate di minacce: *« Non lo lasceremo uscire vivo »*. La ferocia evidentemente non è ancora sopita: saranno gli stessi che, dopo l'aggressione, hanno assalito l'autoambulanza per impedire

che venisse prestato soccorso ai feriti.

Camensi, un tipo biondo e con i baffetti, non vuole parlare. Lo convinciamo a fatica. Sussurra: *« Non ricordo nulla, sono spossato... »*.

— Non ricorda proprio nulla?

« Vi prego, lasciatemi in pace. Non voglio ricordare, non ce la faccio ». A questo punto, gli abbiamo chiesto se lasciava scattare qualche foto al nostro fotografo. E lui, rassegnato e intimidito: *« Sì, le foto non fanno male »*.

Ha paura ed è un po' inibito perché, fra l'altro, nella stanza si consuma di straforo il dramma di un padre: c'è un signore in un altro letto che mostra segni di insofferenza. Grida: *« Ma non è possibile! Tanta gente per il gioco del pallone, giorno e notte: dieci anni fa, quando scomparve mio figlio, nessuno si interessò. Portava i gioielli, gli fu teso un agguato e non l'ho più visto. Aveva ventun'anni... »*.

Grida, il signore, ricordando la scomparsa del figlio (un episodio che fu seguito a lungo dai giornali) e Camensi, poverino, è anche costretto a sentirsi in colpa.

Riproviamo a chiedergli qualcosa:

— Quale sensazione ha provato, quando si è ripreso? A chi ha pensato?

« Ho pensato a mia madre. E' fragile: ero in pensiero per lei ».

Continuare è impossibile: Camensi è proprio stanco. La ricostruzione dei fatti l'abbiamo fatta con il guardalinee D'Ippolito di Taranto, l'uomo

L'arbitro Camensi (sopra) **e i guardalinee Cuomo e D'Ippolito all'ospedale di Andria.** Sotto: **spogliatoi a porta sfondata.** A sinistra: **un aggressore sferra un calcio a Cuomo; la madre dell' arbitro, signora Giuliano**

che ha annullato il gol che avrebbe sancito la vittoria dell'Andria.

IL POMERIGGIO selvaggio di Andria, centro agricolo del barese, novantamila abitanti, era nell'aria: era stato già contestato il gol del 2-2 del Potenza (apparso regolarissimo nel filmato di « Tele-Barletta A 42 », dove inoltre s'è visto chiaramente che la rete dello « scandalo » era in effetti in fuorigioco). Rievoca D'Ippolito, occhi tumefatti da far paura: *« Al fischio di chiusura di Camensi, mi son messo a correre come una lepre* (gli invasori erano in due mila circa, n.d.r.). *Mi hanno seguito quattro, cinque giocatori del Potenza che poi si sono fermati. Mi sono nascosto nello spogliatoio del Potenza con l'aiuto di un dirigente dell'Andria che poi è scomparso. Qui mi ha raggiunto Camensi, già malmenato e insanguinato. Ci siamo nascosti nel gabinetto, ma ci hanno scovati una trentina di persone intenzionate a farci fuori. Nel parapiglia, sono riuscito a portarmi negli spogliatoi dell'Andria ed il povero Camensi è rimasto in balìa degli aggressori »*.

Per la cronaca, l'altro guardalinee, Cuomo, pure di Taranto (tornato anche lui a casa come un reduce dalla guerra) era stato bloccato in campo e poi aveva trovato scampo in un gabinetto dove era stato scovato tremante da un giornalista (Vito Raimondo) e dal commissario speciale degli arbitri.

Particolare... curioso: ad Andria erano agitati sin dalla mattina. Tant'è che alla fine dell'incontro dell'altra squadra cittadina, la « Fidevis » (prima categoria), l'arbitro era uscito dal campo scortato dalla forza pubblica.

Il racconto di guerra finisce qui. Ad Andria portano i fiori a Camensi e la società fa dichiarazioni distensive. Però solo lunedì il presidente dell'Andria aveva dichiarato: *« La guerriglia l'hanno voluta l'arbitro e i guardalinee: la rete andava convalidata... »*.

Se questo è ancora sport, meglio voltar pagina. □

A pag. 53 un commento di Alfonso Lamberti alla sentenza di radiazione dell'Andria.

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche, che al termine dei campionati, determineranno i vincitori del Trofeo.

SERIE A

DOPO LA 21. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI						
		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1	Michelotti	78	74	78	71	301	11	6,840
2	Gonella	91	88	88	83	350	13	6,730
3	Agnolin	69	60	63	63	255	10	6,375
4	Casarin	81	72	75	75	303	12	6,312
5	Ciulli	47	40	43	46	176	7	6,285
6	Serafino	57	50	55	60	222	9	6,166
7	Menegali	59	53	54	55	221	9	6,138
8	Gussoni	51	47	50	48	196	8	6,125
9	Menicucci	50	51	44	50	195	8	6,093
10	Lattanzi	51	48	46	48	193	8	6,031

Classifica giocatori

CONTI P.

1	Conti P.	6,726	11	Tavola	6,500
2	Albertosi	6,678	12	Superchi	6,476
3	Filippi	6,642	13	Cerilli	6,468
4	Zucchini	6,587	14	Bruscol.	6,452
5	Guidetti	6,578	15	Wilson	6,452
6	Rossi P.	6,571	16	Frosio	6,452
7	Carrera	6,547	17	Orazi	6,416
8	Mascetti	6,511	18	Nobili	6,412
9	Santarini	6,511	19	Gentile	6,400
10	Galli	6,500	20	Novellino	6,397

SERIE B

DOPO LA 25. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI					
		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1	Longhi	48	48	53	149	7	7,095
2	Mattei	64	65	66	195	9	6,500
3	Mascia	72	71	70	213	11	6,454
4	Barbaresco	39	37	40	116	6	6,444
5	Terpin	65	62	65	192	10	6,400
6	Panzino F.	37	38	40	115	6	6,388
7	Falasca	62	63	65	190	10	6,333
8	Pieri	57	57	57	171	9	6,333
9	D'Elia	49	51	52	152	8	6,333
10	Celli	50	49	51	150	8	6,250

Classifica giocatori

MORO

1	Moro	6,893	11	Prandelli	6,527
2	Pasinato	6,826	12	Podavini	6,521
3	Roccotelli	6,777	13	Sartori	6,513
4	Beccalos.	6,777	14	Pigino	6,506
5	Di Somma	6,608	15	Maio	6,492
6	Pulici	6,574	16	Pelliz.	6,480
7	Ginulfi	6,562	17	Maroc.	6,473
8	Volpi	6,560	18	Scorsa	6,458
9	La Torre	6,537	19	Reali	6,440
10	Perico	6,533	20	Russo	6,424

I MIGLIORI DEL MESE — FEBBRAIO

Dalle classifiche del Guerin d'Oro, per quanto riguarda il mese di febbraio, Emiliano Mascetti (Verona), Evaristo Beccalossi (Brescia) e Carlo Ancellotti (Parma) sono risultati i migliori. Ecco un breve profilo dei tre atleti

A — Emiliano MASCETTI
VERONA

35 ANNI, ma non li dimostra. Longilineo, coriaceo, possente, Mascetti capitano del Verona, sembra aver trovato l'elisir di lunga vita. E' come se la sua giovinezza si fosse fermata, come se si tramandasse, eterna, negli anni. E' sulla breccia da oltre tre lustri. Cominciò infatti ad affacciarsi sul proscenio calcistico nella stagione 1961-'62. Giocava per il Como, la squadra della sua città natale. 3 partite in serie B, altre 2 nella stagione successiva. L'undici lariano retrocesse in serie C e Mascetti trovò posto fisso in squadra. Altri due campionati con il Como, poi a Pisa, per due anni, successivamente a Verona. Eccezion fatta per una parentesi di due stagioni (campionati 1973-'74 e 1974-'75) nel corso delle quali giocò per il Torino, Mascetti è « veronese » dall'estate '67. In tutto 17 anni di milizia calcistica; 66 partite in serie C con il Como, 96 in B (5 col Como, 57 col Pisa, 34 col Verona), oltre 250 nel campionato moschettieri (50 col Torino, le altre col Verona). Un fiore all'occhiello nella sua lunga carriera calcistica: la promozione dalla serie B alla A con il Verona nella stagione calcistica 1967-'68.

E' sempre stato, ed è, un centrocampista di notevole rendimento. La sua azione si sviluppa a tutto campo. Il suo fisico scolpito nella roccia gli consente di « pedalare » dal primo all'ultimo minuto di ogni gara senza soluzione di continuità. Un dinamismo eccezionale. Si può aggiungere che Mascetti è un centrocampista completo. Sa fare interdizione come un difensore puro. « Rompe », lavorando indifferentemente in anticipo e in takle. Sa chiudere i corridoi, sa agire in recupero. Una volta in possesso della palla i suoi suggerimenti sono precisi e illuminanti, i suoi affondi in zona offensiva tempestivi e perentori. Non a caso è quasi sempre riuscito ad iscrivere il proprio nome negli albi d'oro dei marcatori. In questa stagione sta letteralmente superando se stesso. Quando il campionato aveva messo in archivio la sua ventesima tornata, Mascetti vantava già 8 stoccate personali. La prima la mise a segno alla terza giornata nella vittoriosa trasferta fiorentina (Fiorentina-Verona 1-2), alla quinta giornata realizzò la doppietta decisiva del 2 a 2 di Genova e il rossoblù della lanterna deve essere un colore che lo esalta visto che altri due gol li ha segnati siglando il 2 a 0 del match di ritorno. Le altre due reti di questo suo splendido campionato le ha segnate alla tredicesima giornata e fu un gol che consentì alla sua squadra di strappare l'1 a 1 sul campo del Milan ed alla quindicesima a Torino dove il Verona fu sconfitto per 2 a 1. Eccezion fatta quindi per questa rete di Torino tutte le altre hanno contribuito a determinare risultati positivi. Lo stesso allenatore dei gialloblù, il « misuratissimo » Ferruccio Valcareggi, ha, per Mascetti, espressioni di largo elogio: *« Giocatori così — ha detto — potrebbero ben figurare in qualsiasi squadra. La sua serietà professionale è di esempio per i compagni di squadra, la sua capacità di spingere sul pedale dell'impegno è ammirevole, il suo rendimento notevole. E' un giocatore sul quale puoi far precisi programmi. Risponde sempre alle disposizioni che riceve, sa dare fiducia ad una squadra, ordine ad un reparto. Come se tutto questo non bastasse, sa fare dei gol ».*

La stampa sportiva gli ha tributato nel mese di febbraio, e non solo in quello, pressoché unanimi consensi di critica. L'interessato non si scompone. Più che a se stesso pensa alla sua squadra, al Verona. *« I risultati — dice — non vengono mai da un uomo solo. Quando si vince il merito è della squadra. C'è chi segna, è vero, ma il gol, prima di essere realizzato, ha bisogno di una preparazione ed a questa preparazione partecipano tutti ».* □

B — Evaristo BECCALOSSI
BRESCIA

SEMBRAVA che qualche cosa si fosse guastato in questo ragazzo atleticamente armonioso, elegante nella corsa, disinvolto nel palleggio, due piedi d'oro. Evaristo Beccalossi, 22 anni il prossimo 12 maggio, bresciano di nascita, bresciano di scuola calcistica, aveva esordito in serie B ancora prima di compiere il suo diciassettesimo compleanno. Una fugace apparizione, poi un anno di assenza dai campi del grande calcio, qualche altra sporadica presenza nel '74-'75 come anticamera alla celebrità. Beccalossi fece parlare di sè, in termini entusiastici, nella stagione 1975-'76. 32 partite nel campionato cadetti, 7 gol. Per un ragazzo non ancora ventenne erano cifre rispettabili. Giocava da interno e aveva messo a segno un numero di reti che avrebbero potuto soddisfare anche un attaccante puro. Poi la stagione successiva meno brillante, punteggiata da qualche incertezza, da un certo calo di rendimento. Quale era il vero Beccalossi? Quello del suo primo completo o quasi campionato di serie B, o quello della stagione successiva? Il dilemma è stato risolto in questa stagione: né l'uno, né l'altro. Probabilmente lo scorso anno il ragazzo si era, come suol dirsi, montato un poco la testa. L'esplosione di popolarità arrivata improvvisa, fragorosa forse aveva guastato in lui quegli equilibri psicologici che sono indispensabili affinché un atleta possa esprimersi al meglio delle sue possibilità. Andava costantemente alla ricerca del successo personale, indulgeva nel gioco individualistico, appariva un egocentrico. No, il Beccalossi « prima maniera » era quasi un ricordo. La tecnica di base c'era ancora. Eccome! Certe doti, quando si estrinsecano in maniera così evidente, sono innate. Beccalossi aveva il calcio nel sangue. La sua classe traspariva da tutte le parti. Controllo perfetto del pallone, agilità di movimenti, fantasia, estro, visione illuminata di gioco. Ma quel suo insistere nell'azione individuale spesso comprimeva in maniera determinante tutte quelle virtù.

Sono bastati pochi mesi per portare il ragazzo sulla giusta strada. Giocando per la squadra più che per se stesso le sue prestazioni sono tornate ad essere di livello largamente superiore alla media. Adesso gioca un pochino più indietro rispetto alle sue prime gare di campionato. Cominciò facendo l'interno di punta, giocando a ridosso degli attaccanti puri, cercando con loro lo scambio rapido che lo portasse al gol. Adesso invece ha assunto compiti preminentemente di regia, e del regista ha la stoffa più pura. La sua ampia e illuminante visione di gioco, la sua capacità di battute a lunga gittata, 30-40 metri, precise, millimetriche, fanno di lui un suggeritore preziosissimo. A queste qualità si aggiunge la facilità di palleggio, il senso, spiccato del piazzamento, l'abitudine a concedere sempre meno all'istinto e sempre più alla riflessione e si avrà il quadro completo di questo ragazzo moralmente sano, serio, professionalmente ineccepibile *(« Il mio avvenire — dice — è il calcio e la vita del calciatore non è vita che concede molte libertà »)*, rigorosamente ligio alle dure regole che debbono disciplinare la vita di un atleta. Beccalossi oggi è più che una speranza. E' una realtà. Davanti a lui si dischiudono le porte che conducono al grande successo. Non a caso alcune tra le più quotate società professionistiche hanno già fatto proposte per assicurarselo. C'è in lui la stoffa dell'uomo squadra. □

C — Carlo ANCELLOTTI
PARMA

NELL'ESTATE 1975 Petraneschi e Bernardi, gli allenatori addetti al settore giovanile del Parma, lo prelevarono dal Reggiolo, una squadretta di dilettanti dove il calcio lo si fa con principi sani e metodi pionieristici. L'anno scorso Bruno Mora, subentrato a Tito Corsi, gli fece giocare una mezza partita in prima squadra. Poi il non ancora diciannovenne Carlo Ancellotti, 1,78 di altezza, buona taglia atletica, tornò in anticamera. Si è affacciato di nuovo sui prosceni del campionato due mesi fa, esattamente l'8 gennaio e da allora è titolare fisso. Gioca con la maglia numero 9, ma centravanti non è. E' invece il classico centrocampista di punta, la mezzala che lavora dalla cintola in su, senza disdegnare di andare a prendersi la palla anche nelle zone basse della propria squadra. *« Un centravanti alla Novellino »* dice di lui Paolo Borea, direttore sportivo del Parma. Ancellotti ha bruciato le tappe della popolarità. Il suo nome è già sulla bocca degli osservatori di molte società professionistiche. C'è riuscito parlando un linguaggio inequivocabile: quello tipico del giocatore che sa fare tutto con disinvoltura, con facilità. Stop, dietrofront, passaggio sia col destro che col sinistro. Roba da leccarsi i baffi. E sa fare i gol. In 8 partite ne ha messi a segno 4. Mica male per un centravanti di manovra in pratica esordiente. Li ha fatti battendo a rete dalla media distanza.

Sa fare quasi tutto, ma la sua specialità è il passaggio di prima, al volo, preciso, millimetrico. Ovviamente deve fare esperienza. □

6. giornata del girone di ritorno

Nulla di fatto al vertice della classifica: Milan e Torino vincono in trasferta contro Foggia e Genoa mantenendo lo stesso divario, quattro punti, dalla Juve che, a Torino, batte il Perugia. Perde un punto invece, il Vicenza costretto ad un pareggio casalingo da una terribile Atalanta. Nulla di variato anche in coda: delle superpericolanti, soltanto il Pescara riesce a vincere, inguaiando la Lazio di Vinicio

FotoZucchi

Durante Juve-Perugia, Marco Tardelli è stato espulso per un fallo di reazione. Per molti, questo è il sintomo di un nervosismo che l'atleta, abituato a dar tutto sia in campionato che in Coppa come in Nazionale, ha accumulato in questi tempi colmi di impegni. Barbè gli ha inflitto due giornate di squalifica

FotoZucchi

JUVENTUS-PERUGIA 2-0

FotoZucchi

GENOA-TORINO 1-2

FotoAnsa

Secondo molti, la Juve era tornata da Amsterdam talmente a pezzi che anche il Perugia sarebbe risultato indigesto. E invece, un uno-due da grande del ring e la faccenda è stata liquidata. Ha aperto Bettega (sopra e a sinistra) **con una girata vincente su tocco di testa di Causio e ha concluso Benetti** (a destra) **che, solo in area, ha trasformato in gol un preciso cross di Boninsegna protagonista di una splendida discesa**

FotoZucchi

FotoAnsa

Mentre la Juve passeggiava con il Perugia, il Torino faticava a Genova. Il primo gol (all'estrema sinistra) **era opera di Pulici: per Tarocco c'era solo da raccogliere il pallone. Pruzzo però** (a sinistra) **a un minuto dal riposo riportava la sua squadra in parità. Tutto da rifare, quindi, Ma ci pensava Pat Sala** (sopra e a destra) **a rilanciare il Toro sulla scia juventina**

FotoAnsa

FOGGIA-MILAN 1-2

FotoAnsa

FotoAnsa

«Chi troppo vuole nulla stringe» dice un proverbio. Adesso lo dicono anche a Foggia dopo la partita con il Milan. Se i pugliesi, infatti, si fossero accontentati di un pareggio, probabilmente non avrebbero perso tutta la posta. Ed invece, pur favoriti da un autogol di Turone, hanno continuato ad andare allo sbaraglio subendo prima il pareggio da **Calloni** (sopra e a sinistra) eppoi lo svantaggio definitivo con **Antonelli** (sotto). Una volta passato in vantaggio il Milan non ha più mollato e, adesso risalire la china, per il Foggia, è impresa ardua

FotoAnsa

ROMA-NAPOLI 0-0

FotoAnsa

L'Olimpico trasformato in una risaia, in occasione del derby del sud, tra Roma e Napoli. E così le due squadre non hanno potuto far altro che cercare di controllarsi l'un l'altra tralasciando ogni velleità di bel gioco. Ovviamente le mischie sono state all'ordine del giorno, con la palla trasformatasi nella famigerata «saponetta» terrore dei portieri. Chiedetelo a Mattolini che, cercando di bloccare l'innocuo tiro vede la sfera sfuggirgli di mano, battere sul palo e cadere sulla linea di porta per poi fermarsi sul pantano...

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera** e **Alfredo J. Grassi**

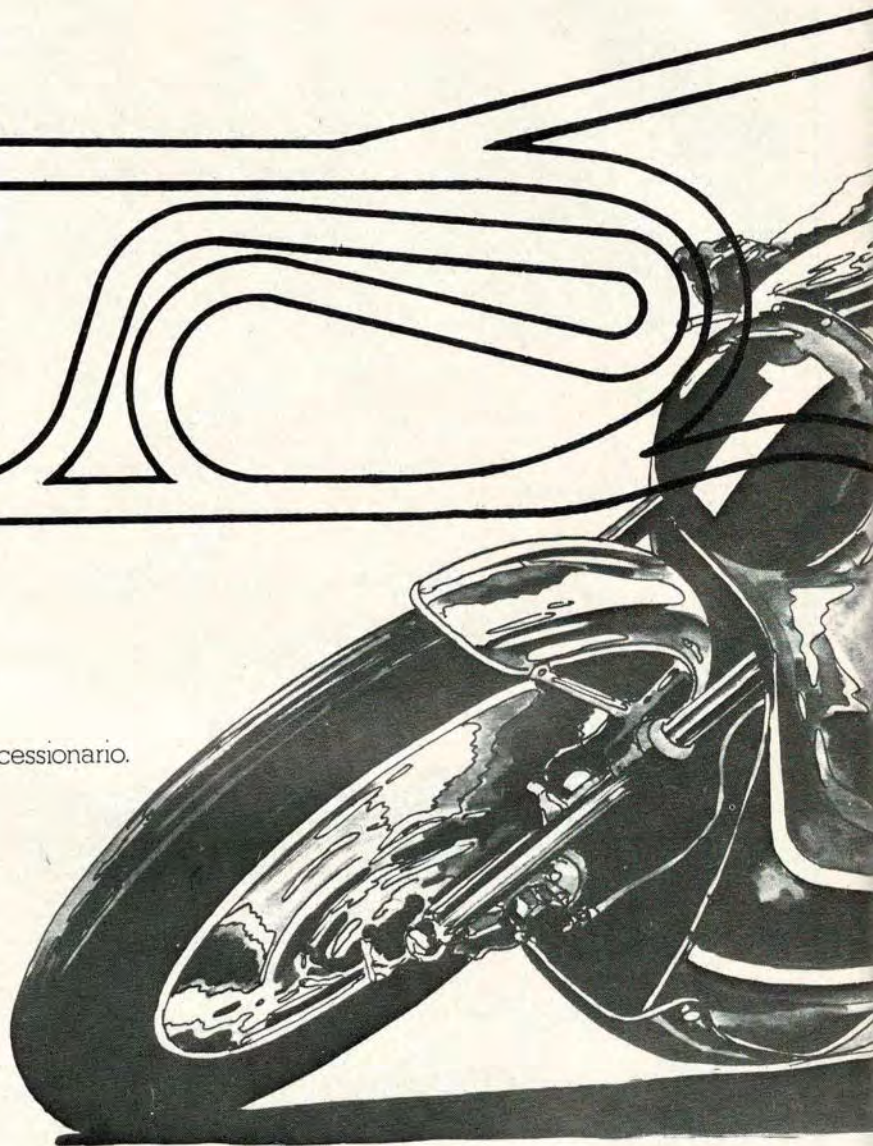
ARRIVA LA MAFIA!

DODICESIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Dopo una serie di incredibili avventure, Dick Dinamite ha ritrovato la memoria proprio mentre Nita, la fidanzata, lo stava cercando alla periferia della città. Subito Dick chiede notizie dei suoi compagni di squadra e viene a sapere che gli Spartans stanno perdendo partite su partite. Il campione si fa accompagnare immediatamente allo stadio dove la sua squadra sta perdendo per due a uno. Appena rientrato in campo, Dick segna il gol del pareggio, mentre i dirigenti degli Spartans e tutti i tifosi non riescono ancora a capacitarsi della sorpresa. L'entusiasmo è talmente forte che la folla non si tiene più: particolarmente agitati sono i fans arrampicati sul tabellone sopra le tribune...

CONTINUA

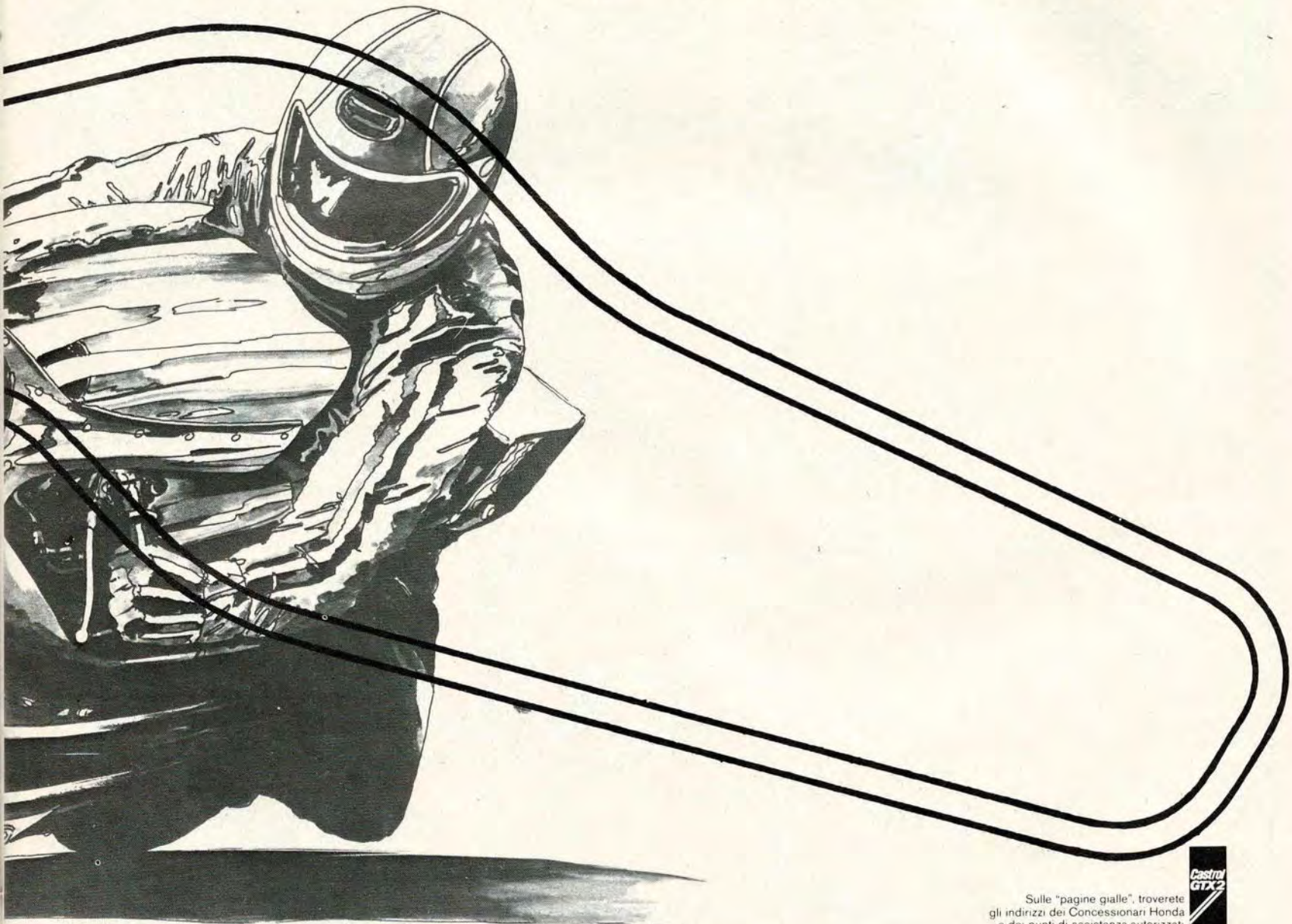
Fatti una H
e vinci premi pe

Vostra a Lire 899.000 I.V.A. inclusa, franco Concessionario.
Anche in 24 rate senza anticipo capitale.

Oggi chi ha una Honda Italia S ne ha almeno due. Infatti, con 200.000 lire, si ha la possibilità di acquistare un kit costituito da tutti i pezzi necessari a trasformare la Honda 125 S in un monotipo che potrà partecipare alla Coupe Honda d'Endurance che si

svolgerà nel 1978. Il bello è che questa trasformazione potrà avvenire tranquillamente nel box di casa vostra nel giro di un paio d'ore.

E avete addirittura due possibilità.

Se lascerete invariati la marmitta e l'impianto elettrico, la vostra Honda 125 S diventerà una moto da corsa con cui potrete farvi

onda 125 S
r oltre 11 milioni.

ammirare in città. Se invece monterete il tromboncino di scarico e il nuovo carburatore da 30 mm. potrete partecipare su circuito alla Coupe Honda d'Endurance.

E visto che queste gare di regolarità verranno disputate da due piloti che si alterneranno ogni mezz'ora alla guida per un totale di due ore, potrete dividere con un amico sia le spese che, ve lo auguriamo, i premi in danaro.

La Coupe sarà articolata su dieci gare che si svolgeranno nei circuiti di Vallelunga, Magione, Mugello e Misano.

Al termine della Coupe, in base alla classifica finale, vi aspettano questi premi: una Honda 1000 G.L., una Honda 750 F1, una Honda 500 K2, una Honda 400 Hawk e una Honda Italia 125 S.

Inutile ricordare che le uniche moto ammesse a partecipare alla Coupe Honda d'Endurance sono le Honda 125 S che avranno montato per intero il kit originale da corsa.

Tutti i concessionari Honda sono a vostra disposizione per chiarimenti e consigli.

HONDA

BIG BEN BOLT

di **John Cullen Murphy**

L'ANGELO DEL RING

QUINTA PUNTATA

RIASSUNTO. Finalmente anche Spider ha conosciuto il « mistero » di Wong, il giovane vietnamita che gli ha chiesto di diventare il suo allenatore. Mingherlino e quasi fragile, Wong sembra negato per la boxe, e invece sul ring ha una classe e una velocità del tutto eccezionali. Ricorda addirittura Sugar Ray Robinson; anzi ne imita lo stile perché l'ha imparato a memoria guardando decine di volte i filmati che il suo padre adottivo, un ufficiale americano nel Vietnam, faceva proiettare per le truppe. E siamo al « mistero »: il carattere taciturno di Wong si spiega proprio con la sua infanzia dolorosa. Figlio di un principe asiatico, è rimasto orfano da piccolo e, dopo essere passato tra guerre e devastazioni, è stato raccolto prima da monaci buddisti e infine adottato dal colonnello Winner. Ora è in America: vuole sfondare nel mondo della boxe...

CONTINUA

FotoSabe

Beppone Chiappella torna a San Siro come nemico. Alla vigilia firmerebbe per il pareggio, poi dopo 14' dal fischio dell'arbitro, Sella (sopra) mette in rete. E a Beppone sembra che il sogno segreto — battere l'Inter — stia per divenire realtà. Ma il sogno dura soltanto un tempo: al 1' della ripresa, infatti, Scanziani (a destra) riporta in parità l'incontro. «Chiap» è contento lo stesso: un punto gli basta. Ed invece ha fatto i conti senza Muraro che a 15' dalla fine (sotto a destra) fa fuori Galli. Se Chiappella adesso è triste, a sorridere è Bersellini che una domenica fa ha lanciato Chierico (sotto con Sella), punta di diciannove anni, e il giovane lo ha ripagato giocando benissimo: sarò il cannoniere del futuro

FotoFL

FotoSabe

FotoAnsa

L. VICENZA-ATALANTA 2-2

FotoAnsa

FotoAnsa

Quello che non t'aspetti: e cioè un'Atalanta che, a Vicenza, fa sudare le proverbiali camicie ai biancorossi che, una volta di più, debbono ringraziare il solito Rossi. Ad aprire le ostilità (in alto) era stato Pircher che, di testa, trasformava una punizione di Festa. Poi Rossi su rigore (sopra) ci aveva messo una pezza che però Scala (sotto), sempre su rigore, strappava. E quando già a Vicenza si pensava ad una sconfitta dei biancorossi, il signor Rossi... Faceva gol, no?

PESCARA-LAZIO 1-0

FotoAnsa

FotoAnsa

Il Pescara somiglia sempre più ai gatti che, come si sa, hanno sette vite: dato per spacciato da molti mesi, con caparbia volontà continua a non considerarsi retrocesso tanto è vero che, poco alla volta, sta risalendo i gradini della classifica. Contro la Lazio ci ha pensato Ferro, un esordiente, a battere (sopra) Garella con un colpo di testa da una ventina di metri sul quale il portiere (si fa per dire) di Vinicio è andato per farfalle. E Cadé spera...

BOLOGNA-VERONA 0-3

FotoDiamanti

FotoDiamanti

FotoDiamanti

Alla vigilia, da Bologna erano partiti proclami tipo: « battiamo il Verona e alla B non ci pensiamo più ». E invece gli uomini di « zio Uccio » sono arrivati e han vinto 3-0. In alto **il primo gol scaligero, autore Gori che, trasforma un preciso cross di Trevisanello. « Bobo »-raddoppio** (sopra) **con Garuti « bevuto » tre volte in dribbling. Apoteosi a pochi secondi dalla fine** (a fianco) **con Maddè che batte Mancini con un diabolico tiro scoccato da oltre venti metri. E adesso, per il Bologna, tutto è difficile**

6. GIORNATA DI RITORNO

RITULTATI

BOLOGNA-VERONA 0-3
Gori al 12', autogol di Bellugi al 73', Maddè all'88'

FOGGIA-MILAN 1-2
autogol di Turone al 17', Calloni al 50', Antonelli al 68'

GENOA-TORINO 1-2
Puilici al 28', Pruzzo al 44', P. Sala al 48'

INTER-FIORENTINA 2-1
Sella al 14', Scanziani al 47', Muraro al '75'

JUVENTUS-PERUGIA 2-0
Bettega al 15', Benetti al 75'

L. VICENZA-ATALANTA 2-2
Pircher al 29', Rossi su rigore al 56', Scala su rigore al 58', Rossi al 72'

PESCARA-LAZIO 1-0
Ferro al 18'

ROMA-NAPOLI 0-0

CLASSIFICA

Juventus	31	21	11	9	1	32	9
Milan	27	21	9	9	3	31	19
Torino	27	21	10	7	4	25	16
L. Vicenza	26	21	8	10	3	31	24
Inter	24	21	9	6	6	22	16
Napoli	22	21	6	10	5	26	17
Perugia	22	21	7	8	6	27	24
Verona	21	21	5	11	5	22	20
Roma	20	21	6	8	7	22	22
Atalanta	20	21	3	14	4	19	21
Lazio	19	21	5	9	7	20	25
Genoa	17	21	4	9	8	18	27
Bologna	16	21	5	6	10	15	26
Fiorentina	15	21	4	7	10	20	32
Foggia	15	21	4	7	10	13	31
Pescara	14	21	3	8	10	16	30

MARCATORI

15 RETI: **Paolo Rossi** (L. Vicenza, 5 rigori)
13 RETI: **Savoldi** (Napoli, 4 rigori)

8 RETI: **Mascetti** (Verona), **Speggiorin** (Perugia),**Di Bartolomei** (Roma, 4 rigori), **Pulici e Graziani** (Torino, 1 rigore), **Pruzzo** (Genoa, 2 rigori)

7 RETI: **Giordano** (Lazio, 2 rigori), **De Ponti** (Bologna) e **Boninsegna** (Juventus)

6 RETI: **Rivera** e **Maldera** (Milan), **Damiani** (Genoa, 2 rigori), e **Altobelli** (Inter)
5 RETI: **Garlaschelli** (Lazio), **Amenta** (Perugia, 4 rigori), **Nobili** (Pescara, 3 rigori), **Scanziani** (Inter), **Guidetti** (L. Vicenza), **Sella** (Fiorentina) e **Bettega** (Juventus)

4 RETI: **Muraro** (Inter), **Antognoni** (Fiorentina), **Chiodi** (Bologna), **Ugolotti** (Roma)

3 RETI: **Musiello** (Roma), **Luppi** (Verona), **Causio, Tardelli** e **Benetti** (Juventus), **Bagni** e **Vannini** (Perugia), **Libera, Pircher** e **Scala** (Atalanta), **Pin** (Napoli), **Capello** (Milan), **Pecci** (Torino), **Bertarelli** e **Zucchini** (Pescara), **Caso** (Fiorentina), **Oriali** (Inter) e **Prestanti** (L. Vicenza), **Iorio** (Foggia), **Gori** (Verona)

2 RETI: **Fanna** e **Gentile** (Juventus), **Goretti** (Perugia), **D'Amico** (Lazio), **Bordon** e **Pirazzini** (Foggia), **Paina, Tavola** e **Rocca** (Atalanta, 1 rigore), **Buriani, Bigon, Turone, Antonelli** e **Calloni** (Milan), **Anastasi** (Inter), **Galdiolo, Rossinelli,** e **Casarsa** (Fiorentina, 1 rigore), **Chinellato, Casaroli** e **B. Conti** (Roma), **Chiarugi, Juliano** e **Massa** (Napoli), **Busatta** e **Negrisolo** (Verona), **Repetto** (Pescara)

1 RETE: **Bertuzzo, Manueli** e **Mastropasqua** (Atalanta), **Lelj** e **Orlandini** (Fiorentina), **Gaudino** e **Collovati** (Milan), **Bruscolotti, Valente** e **Mocellin** (Napoli), **Ferro, La Rosa** e **Orazi** (Pescara), **Cuccureddu** e **Virdis** (Juventus), **Curi, Novellino, Scarpa, Matteoni** e **Dal Fiume** (Perugia), **Gentile, Colla, Scala, Bergamaschi** e **Del Neri** (Foggia), **Maddè, Zigoni** e **Trevisanello** (Verona), **Callioni, Briaschi, Cerilli, Faloppa** e **Salvi** (L. Vicenza), **Marini** (Inter), **Maggiora** (Roma), **Mendoza, Berni** e **Rizzo** (Genoa), **Garuti, Massimelli, Viola** e **Mastalli** (Bologna), **Clerici, Wilson, Boccolini** e **Agostinelli** (Lazio), **Santin, Zaccarelli, Mozzini, Caporale** e **Patrizio Sala** (Torino).

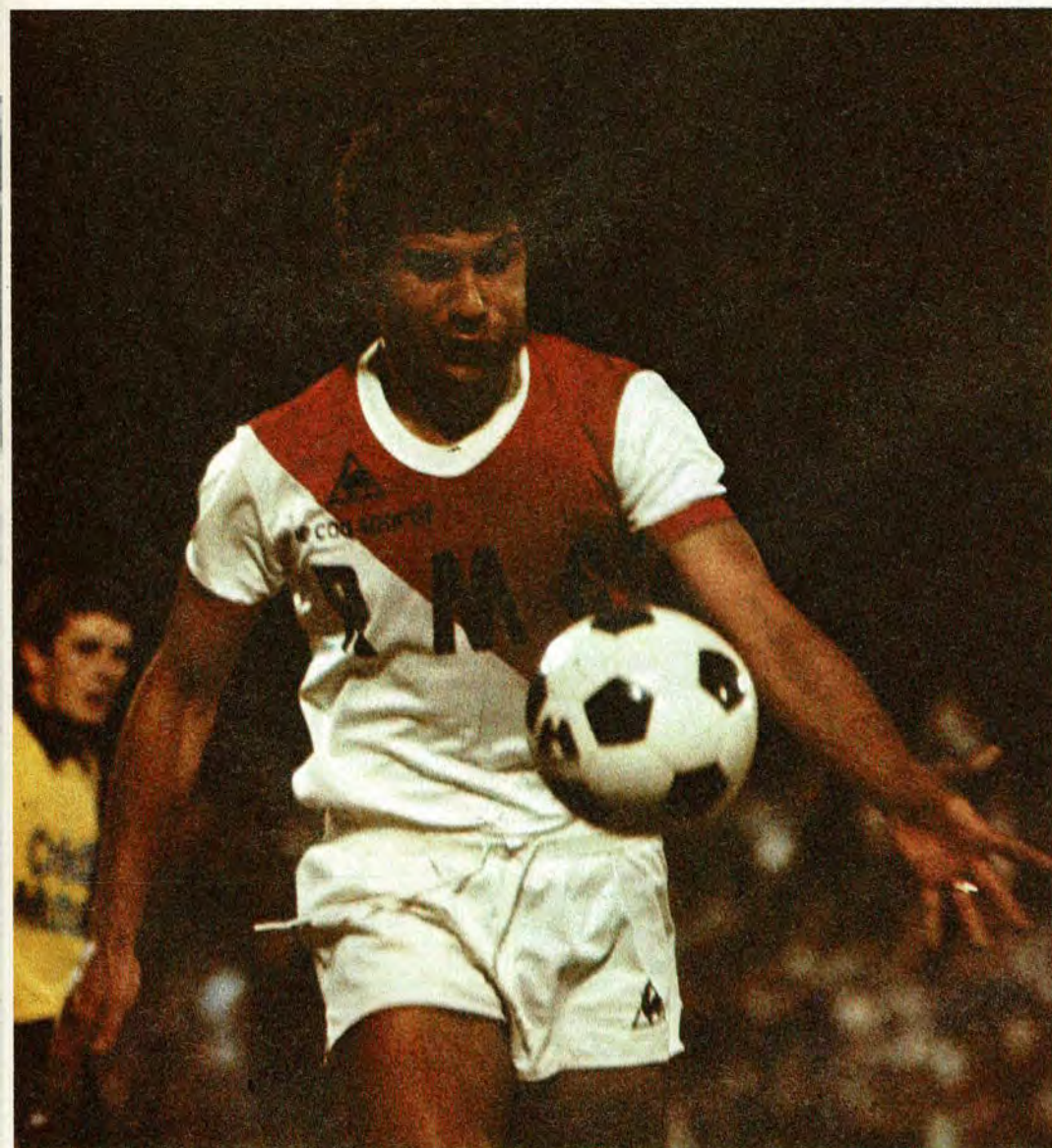
2 AUTORETI: **Gentile** (Foggia), **Onofri** (Genova), **Di Bartolomei** (Roma) e **Bellugi** (Bologna).

1 AUTORETE: **Badiani** (Lazio), **Bruschini** e **Sali** (Foggia), **Lelj** (L. Vicenza), **Negrisolo** (Verona), **Zucchini** (Pescara), **Turone** (Milan), **Della Martira** (Fiorentina), **Menichini** (Roma), **Arcoleo** e **Ogliari** (Genova), **Facchetti** (Inter), **Stanzione** (Napoli).

Il personaggio della settimana

Delio Onnis, italiano, centravanti del Monaco leader del campionato francese, è libero di vendersi a chi vuole: si parla del Milan quale possibile acquirente, ma lui sogna di giocare in una squadra della sua terra: Roma o Lazio

Urbis et Onnis

di **Bruno Monticone** - Foto di **Guido Zucchi**

PRINCIPATO DI MONACO. Provate ad immaginare cosa succederebbe a Vicenza se Paolo Rossi, a fine stagione, andasse dal suo presidente e gli dicesse: « *caro signore, il mio contratto con voi è scaduto, ho offerte migliori e, quindi, tanti saluti* ». Come minimo il buon Farina, nonostante il suo buon senso provinciale, vistosi con il classico pugno di mosche invece che con il gruzzolo sognato, rischierebbe l'infarto. Fortunatamente (per Farina e colleghi, s'intende) in Italia il vincolo dei calciatori è regola ferrea, per cui si evitano «infortuni» del genere; dove, invece, la cosa stà accadendo davvero, è a pochi chilometri dalla frontiera italiana, nel fiabesco principato di Monaco.

Il « Paolo Rossi » locale, adorato e coccolato dai tifosi della sua squadra che conduce, clamorosamente il

campionato francese, a fine torneo, se vorrà, potrà benissimo andarsene in qualsiasi altra squadra, il suo contratto scadrà con l'ultima partita di campionato. Il centravanti in questione è Delio Onnis, 1,80, d'altezza, 80 chilogrammi di peso, origini e passaporto italiano, formazione calcistica argentina, successo e fortune economiche francesi. A fine torneo, anche se il Monaco dovesse centrare davvero lo scudetto (un « miracolo », gridano da queste parti, perché i biancorossi di Leduc solo lo scorso anno militavano in Serie B), Onnis sarebbe libero di andarsene. Nessuno fa una piega perché da queste parti è la regola. E così, terminata la stagione, il Monaco si vedrà costretto ad entrare in lizza, come tutte le altre squadre interessate, per accaparrarsi il suo centravanti (cosa che, d'altra parte, potrebbe accade-

re a Nancy, il prossimo anno, per « Sua Maestà » Platini). Come dire che tutte le squadre, italiane comprese, visto che le frontiere stanno per essere abbattute, potranno ingaggiare Onnis trattando direttamente con lui. Un bel risparmio, non c'è che dire. *« Io sono un calciatore professionista, è logico. Andrò dove riceverò le offerte migliori. Non posso lasciarmi travolgere dai sentimentalismi, anche se a Monaco sto benissimo. Non dimenticatevi che sono italiano »* — dice l'interessato.

Quel « sono italiano » la dice lunga su come la pensa Onnis. L'Italia non è solo la sua patria che ha lasciato tanti e tanti anni fa, ma è soprattutto il suo obiettivo. *« Me lo sogno anche di notte di giocare in Italia. E' l'unico rimpianto che ho di tutta la mia carriera »* — aggiunge, strabuzza gli occhi a vedere un quotidiano della sera che lo vorrebbe nel Milan. *« Sarebbe bello, troppo bello — dice — ma io del Milan non ne so assolutamente niente. Davvero, proprio niente credetemi ».*

ANCHE I SUOI dirigenti (ovvio) smentiscono ogni interessamento della società rossonera. A Monaco, però, c'è perfino chi fa un'ipotesi piuttosto suggestiva, anche se difficilmente verificabile: attraverso Onnis, il Milan tenterebbe di « soffiare » il grande Platini ai cugini interisti. Il centravanti monegasco, buona caratura, ottima quotazione Oltralpe, verrebbe acquistato dal Milan e girato al Nancy a parziale contropartita di Platini. Ipotesi suggestiva che ad Onnis, non piace certamente.

« Il mio sogno è l'Italia. Trasferirmi ad un'altra società francese mi interessa relativamente — ripete — *da voi verrei di corsa. Io ammiro la Juventus, ma con tutti quei campioni che hanno già tra i bianconeri non c'è certamente posto per me. Mi basta una formazione di centro-classifica, che non abbia l'assillo di retrocedere. Tifo soprattutto per la Roma e per la Lazio che è la squadra della terra di mio padre. Il sangue italiano me lo sono sempre sentito dentro ».*

E' veramente singolare come Onnis parla dell'Italia come di una specie di « terra promessa », non sembra opportunismo dettato dalla prossima apertura delle frontiere, perché già un anno fa diceva le stesse cose. Eppure, per lui, l'Italia è un ricordo labilissimo. Nato il 24 marzo 1948, a Giuliano di Roma, a diciassette chilometri da Frosinone, lasciò l'Italia a due anni e otto mesi di età.

« Erano tempi duri. La guerra era finita da poco e mio padre andò a cercare fortuna in Argentina » — ricorda il goleador monegasco.

Proprio in Sud America Delio Onnis crebbe, imparò a giocare al calcio, conobbe i primi successi nel Gimnastica y Escrima, onesta squadra di prima divisione. Fu lì che lo pescarono i dirigenti del Reims, alla ricerca di buoni sfondatori. Onnis attraversò l'oceano, questa volta emigrante alla rovescia, e giunse in Francia.

Quando al Reims gli preferirono un altro argentino, Carlos Bianchi, fu dirottato alla corte di Ranieri e Grace dove è diventato una specie di idolo. E' rimasto italiano, nonostante le numerose sollecitazioni a cambiar cittadinanza: *« Perché avrei dovuto rinunciare ad essere italiano? — dice — sono nato in Italia e voglio ritornarci ».*

CREDE AL SALTO in Italia, nonostante i suoi 30 anni: *« Ventinove, solo ventinove »* — specifica, con un pizzico di civetteria, perché in effetti li compie il 24 marzo — *in ogni caso non credo sia un problema. Facendo le corna, non ho mai avuto incidenti gravi, sono integro e mi sento in piena forma. Penso di poter ancora fare tre o quattro stagioni ad alto livello ».*

Nelle foto della pagina accanto, Onnis in azione nelle file del Monaco. Queste immagini sono state scattate quando era reduce dall'aver preso un calcio in faccia e i suoi lineamenti sono un po'... irregolari. Adesso è in gran forma: ha già segnato 17 gol e ha portato la squadra del Principato in testa alla classifica. A fine anno gli scade il contratto ed è libero di accasarsi con chi vuole

Il calcio italiano, per lui, non ha misteri. Ha fatto mettere al suo televisore i due canali italiani e alla domenica non perde niente, né l'incontro di Serie A, né l'incontro di Serie B. Non fa torto a nessuno e segue « Domenica Sprint » e la « Domenica Sportiva ». Ha le sue preferenze: *« Ammiro moltissimo Bettega, Tardelli, e Paolo Rossi e Graziani ».* Si paragona a Graziani: *« Non ho certo la pretesa di essere un campione come lui, ma il suo tipo di gioco che lo vede buttarsi dentro senza paura in area e tornare indietro a conquistarsi il pallone è un po' il mio gioco ».*

E' d'accordo (e non potrebbe essere diversamente) sulla riapertura delle frontiere nel nostro paese: *« Il calcio francese è lievitato con gli stranieri ».* E' convinto che in Italia ci sia posto e gloria anche per lui: *« In sette anni di calcio francese ho fatto una media di 25 gol a stagione. In Italia il calcio è una cosa più difficile e seria, ma quindici gol a stagione mi sento di poterli garantire ».*

E' certamente un caso atipico. Italiani, tutti interi, che giochino con successo all'estero ce ne sono pochi, anche se il «calciatore Onnis» non è prodotto italiano.

Lo si capisce dal suo accento: parla un italiano che è un miscuglio di inflessioni romane e sarde, ci sono pennellate di spagnolo e, naturalmente, abbastanza marcate, di francese.

Un tipo cosmopolita in una posizione che lo rende adatto a commentare il « barometros » degli umori transalpini in vista del mondiale argentino quando gli uomini di Hidalgo e Bearzot si ritroveranno di fronte, proprio in Argentina, dove Onnis ha ancora i suoi genitori.

« La Francia in questi ultimi anni ha fatto progressi notevolissimi — dice Onnis — il merito di questa nazionale è soprattutto di Hidalgo che ha saputo amalgamare alla perfezione uomini di diversi clubs ».

I migliori? *« Beh, senz'altro Platini, non si discute. Ma, attenzione, ci sono tipi interessanti come Bathenay e Michel, che a Napoli avete visto solo nel secondo tempo ».* E in Argentina *« sarà una bella battaglia, perché Italia, Francia, Argentina e Ungheria si equivalgono, penso che conterà molto la fortuna ».*

Ma l'Italia con la Francia ce la farà? *« Direi proprio di sì. L'Italia è una grossa squadra ma dovrà affrontare la Francia con molto rispetto, anzi moltissimo rispetto. Guai a sottovalutarla. Se non commetterà errori di questo genere l'Italia vincerà ».*

ONNIS è un tifosissimo degli azzurri. Ha mal digerito il 2-2 di Napoli. *« L'Italia ha fatto un buon primo tempo — dice — ma accidenti, perché nel secondo tempo si è addormentata a quel modo: qui, adesso, sono tutti ringalluzziti e pensano tutti di batterla il due giugno a Mar del Plata ».*

Bearzot, quindi, si è preso una tirata d'orecchi anche da monsieur Onnis, come lo chiamano da queste parti. Non è uno spaccone, anche se è molto deciso e convinto su quello che dice. Vuole venire in Italia e farà di tutto per venirci anche se lui, e « madame Onnis », nell'appartamentino al numero 39 di Avenue Grace, nel dorato principato ci stanno d'incanto: bisognerà vedere come la pensa il Principe. E' un caso unico, quello di Onnis e Ranieri, nume tutelare dell'A.S. Monaco: se a fine stagione arrivasse lo scudetto, certo il « ciociaro monegasco » sarebbe invitato a restare. E il franco — si sa — tira più della lira.

un giorno col campione

TUTTI I SOCI DEL CLUB possono partecipare a questa iniziativa regolata in termini molto semplici. In fondo a questa colonna pubblichiamo due speciali **« bolli-Club »** (contrassegnati con il n. 3) importantissimi per i nostri soci.

Le richieste per partecipare alla nostra iniziativa dovranno contenere: il nome del calciatore che vorreste incontrare; i vostri dati anagrafici, l'indirizzo ed infine una serie di dieci domande. Il tutto deve essere accompagnato da 10 **« bolli-Club ».** Al ricevimento delle richieste, la redazione provvederà ad esaminare i quesiti che i soci vorrebbero rivolgere al campione preferito (per favore, scrivere **chiaro e possibilmente a macchina)** e quindi designerà — con decisione insindacabile — il fortunato destinato ad incontrare il calciatore. Fatta questa scelta, la segreteria del Club provvederà a mettersi in contatto **(se avete il telefono, scriveteci anche il numero)** con il Socio prescelto e combinerà con lui la data dell'incontro e le modalità del viaggio che sarà, naturalmente, **a spese del giornale**, compreso un accompagnatore nel caso di Soci in età inferiore a 15 anni. Una volta trascorso **UN GIORNO COL CAMPIONE**, il Socio (che sarà accompagnato da un giornalista del « Guerino ») vedrà pubblicata sul giornale la sua intervista illustrata con una foto che lo ritrae insieme al campione. Non vi sembra una iniziativa fantastica? Datevi da fare, cominciate a inviarci le vostre richieste e i bolli-Club e scatterà nel più breve tempo possibile l'operazione **Un giorno col campione.**

E ricordate: chi non è scelto al primo tentativo potrà avere altre occasioni di partecipare alla nostra iniziativa.

DICA VENTIDUE

di Sandro Ciotti

Claudio Sala ovvero il « poeta » del calcio.
Ma un poeta che, all'occorrenza, sa trasformarsi in combattente e che al Torino è diventato il naturale leader della truppa granata

Le rime del capitano

LA VOCE E' BASSA, sonora, profonda come quella di certi predicatori quaccheri innestati nella leggenda del West e, i cui personaggi abbiamo assunti attraverso il messaggio hollywoodiano. Esita sempre un po' prima di concedersi ai microfoni, quasi ne temesse le insidie. Timori ingiustificati: una volta davanti all'ordigno, parla con la pacata disinvoltura di un conferenziere e snocciola opinioni e impressioni in bell'ordine, come estraendoli da un dossier scrupolosamente preparato. Ha la buona abitudine di essere piuttosto severo con se stesso, derivandone l'autorizzazione morale ad essere rigoroso anche con gli altri. Guarda al calcio come ad una professione che merita di essere riscattata da tutto quel che di circense le è rimasto aggrappato e quindi valuta con diffidenza le prospettive che segnalano l'imminente sponsorizzazione del giocattolo o il suo asservimento a qualunque cosa che non sia il colore della maglia. Nel granata si identifica e si riconosce al di fuori e al di là del premio-partita. Non ha bisogno di sbandierare questo amore per il club: la folla lo intuisce restituendogli in solidarietà incondizionata quanto lui le dà in impegno feroce.
La chioma lasciata crescere generosamente, i baffoni, l'arcata sopracciliare tipo pensilina e lo sguardo cordialmente tenebroso ne danno un'immagine forse distorta o comunque lontana dalla sua realtà di ragazzo fondamentalmente romantico, disponibile all'amore per il bello, pronto al dialogo con i suoi simili.
I tifosi — le cui intuizioni raramente falliscono — lo hanno ribattezzato « il poeta del gol » con decisione certamente felice perché non solo nel gioco ma anche nella dimensione umana di Claudio la poesia assume un ruolo che merita di non essere ignorato. Naturalmente se per poesia intendiamo vocazione per l'epicità, per tutto quello che ci consente di lievitare a qualche centimetro da terra, per tutto ciò che può affrancarci dal cinismo dei tempi. Se consentiamo su questo concetto, Claudio è certamente un poeta. In campo, poi, giustifica il nome di battaglia per gli obiettivi che si pone: il gol come ricamo; il dribbling come fatto lirico; il cross come rima baciata (dalle teste di Pulici e Graziani).

TECNICAMENTE è tra i più completi della piazza. Quello che lo distingue dagli altri fi-

LA SCHEDA DI CLAUDIO SALA

CLAUDIO SALA è nato a Macherio in provincia di Milano l'8 settembre 1947; è alto m. 1,78 e pesa kg. 74.
Ha cominciato la carriera calcistica nelle file del Monza ed ha esordito in serie A il 29 settembre 1968 con la maglia del Napoli in Napoli-Verona (1-1).
In nazionale ha giocato 15 partite senza segnare alcun gol: il suo esordio con la maglia azzurra è avvenuto il 20 novembre 1971 in Italia-Austria 2-2.
Ecco la sua carriera in campionato:

campionato	squadra	serie	pres.	reti
1965-66	Monza	B	3	—
1966-67	Monza	C	35	13
1967-68	Monza	B	37	11
1968-69	Napoli	A	24	2
1969-70	Torino	A	30	—
1970-71	Torino	A	28	4
1971-72	Torino	A	30	7
1972-73	Torino	A	18	4
1973-74	Torino	A	22	1
1974-75	Torino	A	29	2
1975-76	Torino	A	29	1
1976-77	Torino	A	25	2

nisseurs è la capacità di garantire alla squadra anche un apporto atletico-agonistico che di norma gli altri « poeti » non riescono a dare. E', insomma, un poeta con la daga oltre che con la penna d'oca e lo sanno sin troppo bene i difensori che ne devono sopportare l'impatto. Porta il tackle accompagnando prammaticamente la gamba con il peso di tutto il corpo; difende la palla con un lavoro di gomiti così feroce da dare a volte l'impressione che, a proteggerla, sia un autentico mulinello; « attacca » il difensore impegnato a impostare con tanta determinazione che raramente il disimpegno avversario può svilupparsi efficacemente nella sua zona. Una volta conquistata la palla, disorienta puntualmente il suo oppositore con finte di corpo spesso micidiali e rese imprevedibili dal suo ambidestrismo. Ci spieghiamo: quando chi difende sa che chi attacca è mancino è difficile abbocchi ad ogni finta per quanto magistrale che tenda a liberare il destro dell'avversario perché sa che questi potrà efficacemente calciare solo con il sinistro. Quando però si ha di fronte un ambidestro come Claudio, ogni finta può essere quella buona e allora sono dolori.
Un altro momento esemplare del repertorio del « poeta » è il cross effettuato a ridosso del fondo campo: quando ormai il controllore sembra averlo « chiuso » contro la linea di fondo Claudio riesce come per magia a calciare. E, quello che è davvero « magico », non è mai un calciatore a vanvera: in quelle condizioni riesce a far partire spioventi calibrati al millimetro che superano la selva degli avversari per andare a cercare le teste dei « gemelli del gol ». A nostro avviso solo Rivera riesce, in questo « numero », ad essere altrettanto bravo. Vogliamo battezzare Claudio e Gianni « i gemelli del cross »?
Condannato ad inizio carriera da quella etichetta di « atipico » che all'epoca fece tribolare tanti autentici talenti (Corso, per esempio) ne pagò duramente il dazio a Napoli dove, pure, ambiente e folla sembravano sposarsi in modo ideale ad un giocatore delle sue caratteristiche. Ma i napoletani lo amarono invano: prigioniero di quella etichetta e anche vittima di malinconie personali (che l'impatto con il primo « esilio » della sua vita rendevano del resto comprensibili) non riuscì a catturare la fortuna che avrebbe meritato. Riuscì, in compenso, a catturare una moglie e oggi i coniugi Sala — ditta allestita mutuando producenti umori dalla Brianza e dal Vesuvio — costituiscono, nel panorama spesso sofferto delle coppie del pianeta calcio, un'isola sorridente e serena.

TRAPIANTATO A TORINO, Claudio in fondo trovò, nell'atmosfera un po' corrusca di una città che intrattiene con il lavoro e l'impegno civile un rapporto quasi passionale, la sua collocazione ideale. E il « tempo » del suo ingresso nell'organico granata non avrebbe d'altra parte potuto essere più felice perché la squadra, dopo la scomparsa di Meroni, era in debito di estro con la sua stessa tradizione oltre che con le esigenze di campionati che non potevano essere tutti risolti sulla base di un agonismo vibrante. Al Torino, Claudio trovò quanto forse gli era mancato in precedenza e cioè un'assistenza tecnica assidua e rigorosa; la consapevolezza di essere stato definitivamente inserito in una dimensione autenticamente professionale; la voglia di lasciarsi contagiare da un clima agonistico tradizionalmente vivo dal quale attingere quella continuità che sino ad allora aveva costituito l'unico punto interrogativo della sua parabola.
Facendone un attaccante-ovunque, Giagnoni gli dette una grossa mano per trovare se stesso e rispettando quella scelta anche Fabbri e Radice contribuirono a farne l'uomo-guida del Toro da Formula Uno destinato a riportare, dopo ventisette anni, lo scudetto sulle maglie granata. Sicché oggi non meraviglia che Bearzot si ritrovi, nei paraggi della maglia n. 7, quattro baffi anziché due.
L'importante sarà impedire che la « vexata quaestio » metta anche la barba. Auguri.

Radio Montecarlo vota Enrico Albertosi

DOPO Bologna e Vicenza, è stato il turno di Genova ad ospitare la tappa de « Il calciatore dell'anno » indetto da Radio Montecarlo. La Giuria genovese, composta da giornalisti sportivi, tecnici, ex calciatori, ha dato la sua preferenza a Ricky Albertosi (nella foto insieme alla sua fidanzata Betty Stringhini) che, con i punti realizzati nelle precedenti due tappe, si porta in testa alla graduatoria generale con 89 punti seguito da Paolo Rossi (86), Marco Tardelli (77), Paolo Conti (28) e Walter Alfredo Novellino (13). La Giuria ha scelto anche la miglior partita di campionato che, per i tecnici genovesi, è Vicenza-Milan. La prossima tappa de « Il calciatore dell'anno » avrà luogo a Napoli il 20 marzo.

In Brasile è stata varata la legge che regolamenta il rapporto giocatore-società. Tra le varie innovazioni, la più importante riguarda i trasferimenti

Calciatore-operaio

di **Renato C. Rotta**

RIO DE JANEIRO - Il 3 marzo 1978: è una data importante, assolutamente fondamentale per il mondo del calcio brasiliano per l'entrata in vigore della « Lei 6.354 », la legge che disciplina il rapporto di lavoro fra il club calcistico inteso come « empregador » ed il calciatore che diviene così, a tutti gli effetti, « empregado », dipendente della società con gli stessi identici doveri di prima, ma con ben maggiori diritti di quanti ne aveva nel passato. Questa « lei trabalhista » era stata presentata al Congresso Nazionale e firmata dal presidente della Repubblica ing. Ernesto Geisel il 2 settembre scorso con la precisa disposizione di entrata in vigore « dopo 180 giorni » e quindi il 3 marzo di quest'anno in sostituzione della decaduta ed ormai ritenuta superata Legge sportiva 1 marzo 1967 che in precedenza aveva regolamentato i rapporti del mondo del calcio brasiliano. Rispetto alla vecchia legge — che i grandi club hanno invano cercato di difendere con la speranza che per qualche cavillo la « 6.354 » non riuscisse ad entrare in vigore — sono molte le novità, da alcuni considerate « avanzate » e perfino « rivoluzionarie » e senza dubbio favorevoli alle istanze da tempo espresse dai calciatori in contrasto con il conservatorismo dei grandi club. La lotta, condotta abilmente, ha avuto quali protagonisti anti-club il portiere del Palmeiras e della Selecao, Emerson « Leao » presidente del Sindacato calciatori paulisti (il più agguerrito del paese) e José Mario de Almeida Barros detto « Zé Mario » centrocampista e capitano del Vasco de Gama ormai da anni insostituibile ed isolato paladino delle rivendicazioni dei calciatori brasiliani.

La più grossa novità è quella stabilita dall'articolo 10 della legge che decreta il nullaosta scritto dell'atleta al suo trasferimento e che quindi sancisce la firma contestuale riconoscendo al calciatore la possibilità di opporsi al trasferimento (ed intanto Artur Coimbra Antines detto « Zico » ne ha subito approfittato per ribadire ancora una volta — secondo il suo motto « Flamengo até morrer » — che non accetterebbe mai un suo trasferimento all'estero).

L'ARTICOLO 3 stabilisce che la durata del contratto fra il club ed il calciatore non deve essere inferiore a tre mesi e superiore ai due anni: in pratica, quindi, la legge riconosce implicitamente il « calcio mercato permanente », una tipica consuetudine brasiliana che certamente turba la regolarità delle lunghe competizioni ed ha negativi riflessi psicologici sui nazionali attualmente in ritiro pre-mondiale a Teresopolis pur disponendo essi dell'arma della possibilità del rifiuto. Sino ai sedici anni il giocatore deve essere considerato « non professionista » quindi « amador » senza possibilità di sottoscrivere contratti mentre i calciatori di età fra i sedici ed i ventun anni possono firmare contratti soltanto con l'assenso dei genitori o di chi ne fa le veci o, in mancanza di questi, dei loro rappresentanti legali (art. 5). Vi è da dire, a questo proposito, che nel passato sono rimaste celeberrime le fregature prese da vari giocatori — anche nazionali — nelle sottoscrizioni dei contratti. L'esempio più emblematico è quello del povero Garrincha che al Botafogo praticamente giocava per niente e che indubbiamente rese furbo il compagno di squadra Amarildo che si faceva aiutare e consigliare dalla sorella Niceia... Per questo, da tempo molti giocatori si tutelano con « procuradores » scaltri e difficilmente fregabili dai direttori sportivi...

L'ORARIO DI LAVORO « NORMALE » non dovrà mai superare, fra allenamenti vari ed incontri, le 48 ore settimanali (art. 6) ed i club non potranno tenere in ritiro i giocatori per più di tre giorni alla settimana (art. 7). « Saltano », quindi, i lunghi ritiri di preparazione del passato mentre — come era scontato — fa eccezione a questa disposizione l'utilizzazione del calciatore da parte delle varie federazioni d'appartenenza per gli impegni delle selezioni federali e naturalmente da parte della C.B.D. per le esigenze della nazionale maggiore.
Nei trasferimenti al giocatore spetta, da parte della società cedente, il 15% dell'ammontare della cifra incassata per la sua cessione. Questa somma sarà però scontata sull'ingaggio riconosciuto dal club acquirente (art. 12). Non ha diritto al 15% il giocatore che negli ultimi 30 mesi abbia già ricevuto, per altro trasferimento, tale percentuale.
Le società non possono infliggere ai calciatori multe che, nell'anno, siano superiori al 40% degli stipendi annuali (art. 15). Per quanto riguarda i premi partita essi non potranno essere superiori, di volta in volta, allo stipendio mensile (art. 24). Il giocatore che non riceverà lo stipendio per tre mesi, automaticamente avrà diritto al proprio cartellino (art. 28). Analogo « passe livre », considerato « premio di fedeltà » avrà il calciatore al trentaduesimo anno di età che ha prestato ininterrottamente nel proprio club dieci anni di attività (art. 26). Questa disposizione era già compresa nella vecchia legge (scattava però al trentaquattresimo anno di età); grazie ad esse, nel 1975, Pelé —perfettamente in regola con le disposizioni — poté andarsene ai Cosmos quale proprietario del proprio cartellino.
L'articolo 25 sancisce il diritto dei calciatori a 30 giorni annuali di ferie come tutti gli altri lavoratori brasiliani ed a questo proposito occorre dire che, a legge non ancora in vigore, tutti i calciatori brasiliani hanno già goduto, per la prima volta, di questo privilegio, dal 15 dicembre al 15 gennaio scorsi per accordi fra loro ed i club ciò che ha portato alla sospensione del campionato nazionale 1977 ripreso poi a metà gennaio. Questo articolo era stato combattuto da tutti i grandi club sin dalla sua formulazione perché, connesso con quanto disposto dagli articoli 6 e 7 dei quali abbiamo detto, impedisce ormai le lunghe tournée dei grandi club che nel passato erano abituali.
L'articolo 20 elenca poi i motivi che giustificano, da parte dei club, la rescissione del contratto: ❶ Mancanza di probità; ❷ grave condotta, o corruzione; ❸ condanna ad una pena superiore ai due anni di reclusione; ❹ radiazione da parte della C.B.D o della F.I.F.A. Per tutti gli ex calciatori che hanno servito in una società per almeno tre anni consecutivi (art. 27) la legge prevede la concessione del diploma di « monitor de futebol » (praticamente aiutante dell'aiutante dell'allenatore...). Per qualunque divergenza, sia i club sia i calciatori, possono adire al « Tribunal Justica Desportiva » ed in seconda istanza allo stesso Tribunale del Lavoro (Justica do Trabalho). Se il club non osserva le disposizioni della legge può essere sospeso dall'attività per un periodo da 15 giorni a sei mesi. □

Brasile a raffica, Coutinho è felice

CON CINQUE reti segnate da Zico, la Nazionale brasiliana ha battuto per 7-0 una selezione di giocatori provenienti di varie squadre dello stato di Rio de Janeiro. Il primo tempo era finito sul 2-0.
Questa è stata la prima delle partite giocate dal Brasile in preparazione alla Coppa del mondo: altre partite con altre selezioni brasiliane sono in programma il 19 ed il 23 marzo, prima della partenza della squadra per una tournée europea.
Il direttore Tecnico Claudio Coutinho ha dichiarato dopo la partita che, nonostante l'improvvisazione della squadra avversaria, **« l'allenamento è stato utile »**, e si è dichiarato soddisfatto «per la perfetta disciplina tattica dimostrata» dai suoi uomini. Oltre a Zico, che ha segnato al 36' e 43' del primo tempo ed al 16', 24', e 28' del secondo tempo, hanno segnato anche Nunes, al 26' della ripresa, e Rivelino a due minuti dal fischio finale.
La tournée europea comincerà il 1. aprile, contro la Francia a Parigi; seguiranno altre partite contro Inghilterra, Germania Ovest, Francia, Atletico di Madrid e Inter.
Coutinho, nel primo tempo, ha mandato in campo questa squadra: Leao; Toninho, Oscar, Amaral, Edinho; Cerezo, Rivelino, Dirceu; Tarciso, Reinaldo, Zico. Nel secondo tempo, Nunes ha sostituito Reinaldo e Batista ha sostituito Cerezo.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI — EUROPA

GERMANIA OVEST
Però quel Bayern!

Anche se i suoi anni d'oro appartengono ormai alla storia remota del calcio europeo, pure di tanto in tanto il Bayern riesce ancora a tirare fuori l'acuto. « Chiuso » dal pronostico contro il Borussia di Moenchengladbach, per la tredicesima volta in altrettanti campionati, l'undici bavarese ha negato ai campioni in carica la gioia del successo. A segnare il gol del Bayern è stato il solito Gerd Muller che ha risposto a modo suo alla doppietta di Dieter al Duisburg. A proposito di Colonia, la squadra renana, con quattro punti di vantaggio proprio sul Borussia, si sta avvicinando a tappe forzate al titolo della Bundesliga. Un'ultima notazione: con 39 gol, il massimo campionato tedesco ha stabilito un record.
RISULTATI 29. GIORNATA: **Bayern-Borussia Moenchengladbach 1-1; Saarbrucken-Amburgo 3-5; VFL Bochum-Schalke 04 1-1; Stoccarda-Kaiserslautern 3-0; St. Pauli-Eintracht 5-3; Fortuna-Monaco 1860 2-0; Colonia-MSV Duisburg 5-2; Eintracht-Borussia 0-1; Werder Brema-Hertha Berlino 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	40	29	18	4	7	74	38
Borussia M.	36	28	14	8	6	59	38
Fortuna D.	34	28	13	8	7	38	24
Hertha Berlino	34	29	13	8	8	51	41
Stoccarda	33	28	15	3	10	49	43
Schalke 04	32	28	13	6	9	43	42
Eintracht F.	30	28	13	4	11	51	46
Kaiserslautern	30	28	13	4	11	51	51
Amburgo	30	29	12	6	11	50	55
Bayern	27	29	9	9	11	55	52
Borussia D.	27	29	11	5	13	47	51
MSV Duisburg	26	27	10	6	11	48	51
Eintracht B.	25	27	11	3	13	34	42
Werder Brema	25	29	10	5	14	39	50
VFL Bochum	23	28	7	9	12	33	39
Saarbruecken	21	27	6	9	12	34	57
Monaco 1860	19	29	6	7	16	36	52
St. Pauli	16	28	6	4	18	39	69

CLASSIFICA MARCATORI: 23 gol: Gerd Muller **(Bayern)**; 21: Dieter Muller **(Colonia)**; 18: Fischer **(Schalke 04)**; 17: Simonsen **(Borussia M.)**; 16: Granitzka **(Herta Berlino)**, Toppmoeller **(Kaiserlautern)**; 15: Gerber **(St. Pauli)**; 12: Seeliger **(MSV Duisburg)**, Holzenbein e Wenzel **(Eintracht F.)**, Van Gool **(Colonia)**.

SPAGNA
Derby al Real

Battuto all'andata, il Real si è preso la rivincita al ritorno seppellendo il Rayo Vallecano sotto una valanga di gol. 5-2 il risultato finale con un gol di Santillana per i vincitori e doppietta di Gonzales per gli sconfitti. Il Barcellona da parte sua, che la settimana scorsa aveva ridotto a due punti lo svantaggio sul Real, inchiodato sullo 0-0 a Las Palmas, è tornato a tre lunghezze. I campioni dell'Atletico, anche ad Alicante non ce l'hanno fatta finendo sconfitti dall'Hercules.
RISULTATI 25. GIORNATA: **Burgos-Elche 1-0; Real Madrid-Rayo Vallecano 5-2; Espanol-Valencia 2-2; Siviglia-Real Sociedad 1-1; Salamanca-Betis 1-0; Hercules-Atletico Madrid 1-0; Santander-Cadice 3-0; Atletico Bilbao-Gijon 1-0; Las Palmas-Barcellona 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	35	25	16	3	6	56	31
Barcellona	32	25	12	8	5	34	17
Atletico Bilbao	29	25	11	7	7	40	27
Gijon	29	25	11	7	7	38	31
Valencia	28	25	11	6	8	36	23
Salamanca	27	25	11	5	9	30	29
Las Palmas	27	25	9	9	7	34	32
Rayo Vallecano	27	25	10	7	8	46	38
Real Sociedad	25	25	9	7	9	40	27
Siviglia	25	25	9	7	9	27	33
Espanol	23	25	10	3	12	38	49
Burgos	23	25	8	7	10	27	35
Atletico Madrid	22	25	10	2	13	38	40
Betis	21	25	7	7	11	38	38
Elche	21	25	9	7	13	32	45
Hercules	19	25	6	7	12	22	34
Santander	19	25	6	7	12	23	37
Cadice	18	25	6	6	13	23	56

CLASSIFICA MARCATORI: 19 gol: Santillana **(Real Madrid)**; 18: Kempes **(Valencia)**; 17: Morete **(Las Palmas)**; 14: Satrustegui **(Real Sociedad)**; 13: Dani **(Atletico Bilbao)**; 12: Ruben Cano **(Atletico Madrid)**, Carlos **(Atletico Bilbao)**, Alvarito e Gonzales **(Rayo Vallecano)**, Maranon **(Espanol)**, Quini **(Gijon)**; 10: Cabezas **(Betis)**, Scotta **(Siviglia)**.

BELGIO
Lierse ancora k.o.

Seconda sconfitta consecutiva del Lierse, questa volta in casa ad opera dello Standard Liegi i cui tre gol sono stati opera degli austriaci Nickel e Riedel. Il Bruges, ormai avviato a succedere a se stesso, si è... accontentato dell'1-1 a Waregem mentre l'Anderlecht (un gol di Rensenbrink) ha battuto 3-0 il Courtrai arroccandosi, solo soletto, in piena zona UEFA.
RISULTATI 27. GIORNATA: **Charleroi-La Louvière 1-1; Waregem-Bruges 1-1; Beerschot-Racing White 0-1; Anderlecht-Courtrai 3-0; Winterslag-Boom 2-1; Beveren-Beeringen 1-0; Lierse-Standard 2-3; Liegi-Anversa 0-1; Cercle Bruges-Lokeren 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	42	27	18	6	3	62	37
Standard	39	27	16	7	4	55	27
Anderlecht	37	27	16	5	6	43	23
Lierse	34	27	15	4	8	49	34
Beveren	32	27	13	6	8	37	24
Racing White	30	27	12	6	9	47	39
Winterslag	30	27	11	8	8	39	41
Anversa	29	27	11	7	9	36	29
Beerschot	29	27	9	11	7	45	34
Lokeren	26	27	9	8	10	39	31
Beerschot	25	27	10	5	12	28	34
Waregem	23	27	8	7	12	33	42
Charleroi	21	27	8	5	14	31	47
Courtrai	21	27	6	9	12	31	42
La Louvière	20	27	7	6	14	25	50
Liegi	20	27	6	8	13	38	43
Boom	14	27	4	6	17	28	63
Cercle Bruges	14	27	3	8	16	19	51

CLASSIFICA MARCATORI: 18 gol: Nickel **(Standard Liegi)**; 17: Riedel **(Standard Liegi)**; 16: Geurts **(Anversa)**; 14: Rensenbrink **(Anderlecht)**; 13: Lozano **(Beerschot)**, Lubanski **(Lokeren)**, Webers **(Courtrai)**; 12: Cordier **(Racing White)**, Dardenne **(La Louvière)**; 11: Van den Heyken, Courant **(Bruges)**, Kling **(Liegi)**.

INGHILTERRA

Tremano le prime

Soprattutto in 2. Divisione, ma anche in prima le squadre che guidano la graduatoria cominciano a temere di venir agguantate. Il Nottingham Forest, infatti, fermo a quota 45, si trova ora con l'Everton — vincitore a Bristol — a quattro punti. Il Nottingham, per la verità, ha giocato due partite in meno dei suoi inseguitori ma potrebbe essere proprio nella necessità di recuperare che si nascondono le insidie maggiori per l'undici di Brian Clough. In 2. divisione, il Tottenham è stato agganciato dal Bolton che, approfittando del match di recupero di metà settimana, ha fatto il... pieno con 4 punti su 4.

1. DIVISIONE. RISULTATI 32. GIORNATA: **Bristol City-Everton 0-1; Coventry-Leicester 1-0; Derby-Chelsea 1-1; Liverpool-Leeds 1-0; Newcastle-Manchester United 2-2; Norwich-Aston Villa 2-1; West Ham-Wolverhampton 1-2; Derby-Liverpool 4-2*.**

* Recupero

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham	**45**	**29**	**19**	**7**	**3**	**54**	**18**
Everton	**41**	**31**	**16**	**9**	**6**	**58**	**36**
Manchester C.	**39**	**30**	**17**	**5**	**8**	**56**	**33**
Asenal	**38**	**31**	**15**	**8**	**8**	**41**	**26**
Liverpool	**38**	**31**	**16**	**6**	**9**	**42**	**28**
Coventry	**37**	**30**	**15**	**7**	**8**	**58**	**46**
Leeds	**36**	**31**	**14**	**8**	**9**	**45**	**37**
Norwich	**33**	**31**	**10**	**13**	**8**	**41**	**47**
West Bromwich	**32**	**29**	**11**	**10**	**8**	**43**	**38**
Derby	**30**	**30**	**10**	**10**	**10**	**39**	**45**
Aston Villa	**29**	**29**	**11**	**7**	**11**	**31**	**28**
Bristol	**29**	**32**	**9**	**11**	**12**	**39**	**39**
Manchester U.	**29**	**31**	**11**	**7**	**13**	**47**	**48**
Middlesbrough	**29**	**29**	**10**	**9**	**10**	**31**	**38**
Chelsea	**28**	**30**	**9**	**10**	**11**	**36**	**46**
Ipswich	**26**	**29**	**9**	**8**	**12**	**32**	**38**
Wolverhampton	**26**	**30**	**9**	**8**	**13**	**38**	**45**
Birmingham	**24**	**30**	**10**	**4**	**16**	**38**	**51**
Queens Park R.	**20**	**29**	**4**	**12**	**13**	**33**	**48**
West Ham	**20**	**31**	**6**	**8**	**17**	**36**	**52**
Leicester	**17**	**31**	**3**	**11**	**17**	**13**	**45**
Newcastle	**16**	**28**	**6**	**4**	**18**	**32**	**51**

CLASSIFICA MARCATORI: 23 gol: Latchford **(Everton)**; 19: Dalglish **(Liverpool)**, Rafferty **(Wolverhampton)**, Wallace **(Coventry)**; 18: Brown **(West Bromwich)**, Francis **(Birmingham)**, McDonald **(Asenal)**, Withe **(Nottingham Forest)**.

2. DIVISIONE. RISULTATI 32. GIORNATA: **Blackburn-Bristol Rovers 0-1; Blackpool-Hull 3-0; Brighton-Stoke 2-1; Burnley-Sheffield United 4-1; Mansfield-Bolton 0-1; Notts County-Oldham 3-2; Southampton-Crystal Palace 2-0; Tottenham-Charlton 2-1; Fulham-Luton 1-0; Blackpool-Notts County 2-2*; Bolton-Sunderland 2-0*; Fulham-Cardiff 1-0*; Stoke-Hull 1-0*.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham	**45**	**32**	**16**	**13**	**3**	**65**	**32**
Bolton	**45**	**31**	**19**	**7**	**5**	**51**	**27**
Southampton	**42**	**31**	**17**	**8**	**6**	**49**	**31**
Brighton	**40**	**31**	**15**	**10**	**6**	**47**	**31**
Blackburn	**37**	**30**	**14**	**9**	**7**	**45**	**39**
Oldham	**33**	**31**	**11**	**11**	**9**	**42**	**41**
Blackpool	**32**	**31**	**12**	**8**	**11**	**50**	**41**
Fulham	**30**	**29**	**11**	**8**	**10**	**39**	**32**
Luton	**30**	**32**	**11**	**8**	**13**	**42**	**38**
Crystal Palace	**30**	**30**	**10**	**10**	**10**	**39**	**37**
Bristol Rovers	**30**	**31**	**9**	**12**	**10**	**45**	**53**
Sunderland	**28**	**30**	**8**	**12**	**10**	**48**	**47**
Notts County	**28**	**30**	**9**	**10**	**11**	**42**	**48**
Sheffield U.	**28**	**30**	**11**	**6**	**13**	**44**	**56**
Stoke	**27**	**29**	**10**	**7**	**12**	**29**	**31**
Charlton	**27**	**30**	**9**	**9**	**12**	**44**	**54**
Orient	**25**	**29**	**6**	**13**	**10**	**30**	**34**
Cardiff	**24**	**30**	**8**	**8**	**14**	**39**	**59**
Hull	**23**	**31**	**7**	**9**	**15**	**27**	**36**
Burnley	**23**	**31**	**7**	**9**	**15**	**33**	**51**
Millwall	**21**	**29**	**5**	**11**	**13**	**28**	**41**
Mansfield	**20**	**30**	**6**	**8**	**16**	**35**	**54**

COPPA. Quarti di finale: **Middlesbrough-Orient 0-0; West Bromwich-Nottingham Forest 2-0; Wrexham-Arsenal 2-3; Millwall-Ipswich 1-6.**

AUSTRIA

Ormai è Austria

A otto partite dal termine, con 15 punti di vantaggio l'Austria si è virtualmente aggiudicata il titolo di campione. Perché diventi ufficiale manca ancora solo un punto: dopo di chè, per Max Marckel, allenatore della nazionale, tutto diventerà più facile.

RISULTATI 28. GIORNATA: **Grazer AK-Admira Wac 0-0; Rapid-Voeest Linz 2-1; SSW Innsbruck-Sturm Graz 4-1; Linzer ASK-Austria 0-2; Vienna-Wiener Sport Klub 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	**45**	**28**	**19**	**7**	**2**	**59**	**24**
Rapid	**30**	**28**	**11**	**8**	**9**	**53**	**36**
Sturm Graz	**30**	**28**	**10**	**10**	**8**	**41**	**41**
SSW Innsbruck	**29**	**26**	**12**	**5**	**9**	**35**	**24**
Grazer AK	**28**	**28**	**8**	**12**	**8**	**36**	**35**
Voeest Linz	**24**	**28**	**7**	**10**	**11**	**33**	**40**
Wiener Sport	**24**	**27**	**7**	**10**	**10**	**34**	**47**
Admira Wac	**23**	**28**	**7**	**9**	**12**	**38**	**49**
Vienna	**22**	**27**	**8**	**6**	**13**	**25**	**36**
Linzer ASK	**21**	**28**	**6**	**9**	**13**	**30**	**45**

FRANCIA

Nantes k.o.

Giornata nera per il Nantes, sconfitto a Bordeaux per 1-0. L'inopinata battuta d'arresto dei «canarini» dell'allenatore Vincent, ha permesso al Monaco, anche se costretto al pareggio in casa del Metz (1-1), di consolidare la sua posizione nei confronti dei bretoni. Tuttavia i monegaschi sono seriamente minacciati dal Marsiglia che, con una tripletta di Berdoll, ha travolto sul proprio terreno il Lione per 4-0. Con questo perentorio successo, la squadra di Skoblar è più che mai in corsa per il titolo. La 31. giornata ha inoltre confermato il momento magico del Saint Etienne che, disponendo sul proprio terreno per 1-0 del Laval, ha appaiato al terzo posto il Nantes e, a otto giornate dalla conclusione, ha qualche speranza di inserirsi nella lotta per il titolo. L'altro risultato di rilievo è stato quello del Paris Saint Germain che ha rifilato al Parco dei Principi ben cinque reti (tre delle quali portano la firma dell'Argentino Carlos Bianchi, l'indiscusso cannoniere del massimo torneo) al Nimes, ormai destinato a giocare la prossima stagione in serie «B». Da segnalare che, in coda, il Lens continua ad accusare colpi a vuoto e dopo la nuova sconfitta casalinga per 2-1 ad opera del Metz, Didier Six e compagni rischiano seriamente la retrocessione.

RISULTATI 31. GIORNATA: **Bastia-Sochaux 0-0; Nancy-Rouen 1-0; Bordeaux-Nantes 1-0; Reims-Nizza 0-0; Marsiglia-Lione 4-0; Saint Etienne-Laval 1-0; Lens-Metz 1-2; Paris S. Germain-Nimes 5-0; Monaco-Troyes 1-1; Strasburgo-Valenciennes 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**41**	**30**	**16**	**9**	**5**	**59**	**37**
Marsiglia	**40**	**30**	**17**	**6**	**7**	**57**	**32**
Nantes	**37**	**29**	**14**	**9**	**6**	**44**	**23**
Saint Etienne	**37**	**30**	**16**	**5**	**9**	**41**	**36**
Nizza	**36**	**30**	**16**	**4**	**10**	**61**	**52**
Strasburgo	**36**	**30**	**13**	**10**	**7**	**54**	**35**
Sochaux	**34**	**31**	**13**	**8**	**10**	**54**	**42**
Laval	**33**	**30**	**13**	**7**	**10**	**42**	**41**
Bastia	**31**	**29**	**13**	**5**	**11**	**36**	**35**
Nancy	**31**	**29**	**12**	**7**	**10**	**49**	**40**
Paris St. Ger.	**29**	**30**	**11**	**7**	**12**	**62**	**52**
Bordeaux	**29**	**30**	**12**	**5**	**13**	**38**	**47**
Lione	**27**	**30**	**11**	**5**	**14**	**49**	**47**
Metz	**26**	**30**	**10**	**6**	**14**	**30**	**47**
Valenciennes	**25**	**31**	**9**	**7**	**15**	**41**	**51**
Reims	**25**	**31**	**8**	**9**	**14**	**29**	**44**
Troyes	**24**	**29**	**8**	**8**	**16**	**33**	**50**
Lens	**23**	**31**	**8**	**8**	**15**	**45**	**62**
Nimes	**21**	**30**	**6**	**9**	**15**	**33**	**52**
Rouen	**15**	**30**	**6**	**3**	**21**	**36**	**69**

CLASSIFICA MARCATORI: 28 gol: Bianchi **(Paris Saint Germain)**; 22: Lacombe **(Lione)**, Bjekovic **(Nizza)**; 17: Onnis e Dalger **(Monaco)**, Berdoll **(Marsiglia)**; 15: Platini **(Nancy)**; 14: Rep **(Bastia)**; Boubacar **(Marsiglia)**, Gemmrich **(Strasburgo)**, Pintenat **(Sochaux)**.

ROMANIA

La solita musica

Ormai pare proprio che le posizioni, in testa alla classifica, si siano cristallizzate: l'ASA T.G. Mures, continua a guidare la graduatoria tallonata dalla Politehnica di Timisoara a due punti. Adesso, a tre lunghezze, ci sono altre quattro squadre, ma i primi della... classe sembra non se ne diano nemmeno per inteso.

RISULTATI 20. GIORNATA: **U.T. Arad-Corvinul 5-2; ASA T.G. Mures-Arges 3-0; Resita-Constanta 0-0; Bacau-Tirgoviste 2-1; Pol. Jassy-Universitatea Craiova 0-1; Pol. Timisoara-Bihor Oradea 1-0; Jiul Petrosani-Olimpia Satu-Mare 3-0; Steaua-Petrolul Ploesti 4-1; Sportul-Dinamo 0-2.**

RISULTATI 21. GIORNATA: **Sportul-Pol. Timisoara 2-0; Universitatea Craiova-Dinamo 3-2; Constanta-Tirgoviste 1-0; UT Arad-Pol. Jassy 4-1; Olimpia Statu-Mare-Petrolul Ploesti 1-0; Corvinul-Jiul Petrosani 1-1; Bihor-Resita 3-0; Bacau-ASA T.G. Mures 2-1; Arges Pitesti-Steaua 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ASA T.G. Mures	**26**	**21**	**11**	**4**	**6**	**37**	**21**
Pol. Timisoara	**24**	**21**	**10**	**4**	**7**	**28**	**24**
U.T. Arad	**23**	**21**	**9**	**5**	**7**	**35**	**33**
Sportul	**23**	**21**	**11**	**1**	**9**	**28**	**27**
Arges Pitesti	**23**	**21**	**9**	**5**	**7**	**33**	**33**
Bacau	**23**	**21**	**8**	**7**	**6**	**29**	**33**
Steaua	**22**	**21**	**8**	**6**	**7**	**45**	**29**
Jiul	**22**	**21**	**10**	**2**	**9**	**37**	**32**
Dinamo	**22**	**21**	**9**	**4**	**8**	**31**	**26**
Un. Craiova	**22**	**21**	**9**	**4**	**8**	**22**	**20**
Olimpia S.M.	**22**	**21**	**10**	**2**	**9**	**29**	**29**
Bihor	**22**	**21**	**10**	**2**	**9**	**27**	**30**
Constanta	**19**	**21**	**8**	**4**	**10**	**26**	**32**
Tirgoviste	**19**	**21**	**7**	**5**	**9**	**17**	**25**
Petrolul P.	**18**	**21**	**7**	**4**	**10**	**26**	**29**
Corvonul	**18**	**21**	**5**	**8**	**8**	**20**	**30**
Pol. Jassy	**17**	**21**	**6**	**5**	**10**	**25**	**23**
Resita	**13**	**21**	**5**	**3**	**13**	**18**	**37**

BULGARIA

Corsa a due

Lokomotiv Sofia e CSKA monopolizzano il campionato bulgaro: appaiate la settimana scorsa, adesso sono i «ferrovieri» a guidare ma con la squadra dell'esercito pronta ad approfittare (a un punto di distacco) anche del più piccolo passo falso degli antagonisti.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Akademic Svishtov-Levski Spartak 1-0; Botev-CSKA 1-1; Lokomotiv Sofia-Beroe 3-1; Cherno More-Lokomotiv Plovdiv 0-0; Sliven-Chernomorets 1-1; Akademik Sofia-Marek 1-0; Slavia-Pirin 0-1; Trakia-ZSKA 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lok. Sofia	**25**	**18**	**11**	**3**	**4**	**25**	**13**
CSKA	**24**	**18**	**11**	**2**	**5**	**36**	**22**
Levski Spartak	**21**	**18**	**9**	**3**	**6**	**30**	**17**
Trakia	**20**	**18**	**8**	**4**	**6**	**20**	**18**
Slavia	**19**	**18**	**8**	**3**	**7**	**41**	**21**
Lok. Plovdiv	**18**	**18**	**7**	**4**	**7**	**18**	**22**
Parin	**18**	**18**	**7**	**4**	**7**	**16**	**21**
Cherno More	**18**	**18**	**5**	**8**	**5**	**14**	**21**
Sliven	**17**	**18**	**7**	**3**	**8**	**20**	**29**
Chernomorets	**16**	**18**	**6**	**4**	**8**	**24**	**22**
Beroe	**16**	**18**	**6**	**4**	**8**	**21**	**21**
AK Sofia	**16**	**18**	**6**	**4**	**8**	**22**	**25**
Botev	**16**	**18**	**7**	**2**	**9**	**17**	**31**
Marek	**15**	**18**	**6**	**3**	**9**	**19**	**22**
ZSKA	**15**	**18**	**6**	**3**	**9**	**16**	**25**
AK Svishtov	**14**	**18**	**5**	**4**	**9**	**20**	**29**

GRECIA

Bravo Mariani!

Amos Mariani, indimenticabile attaccante del Padova di Rocco, come allenatore ha trovato la sua... prima patria in Grecia dove si sta togliendo non poche soddisfazioni. Giunto al Kavalla da non più di due mesi con la squadra in piena zona retrocessione, in questo periodo non solo l'ha avvicinato alla salvezza, ma l'ha anche portato ai quarti di finale della Coppa.

RISULTATI 25. GIORNATA: **Paok-Kastoria 2-1; Apollon-AEK 0-0; Aris-Iraklis 0-0; Verria-Panahaiki 0-0; Kavalla-Ethnikos 0-2; Olympiakos-Ioannina 2-0; OFI-Panionios 3-1; Panathinaikos-Egaleo 5-1; Pierikos-Panserraikos 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**40**	**25**	**16**	**8**	**1**	**54**	**17**
Olympiakos	**34**	**25**	**14**	**6**	**5**	**35**	**14**
Paok	**33**	**25**	**11**	**11**	**3**	**33**	**17**
Panathinaikos	**32**	**25**	**13**	**6**	**6**	**42**	**20**
Ethnikos	**29**	**25**	**11**	**7**	**7**	**29**	**23**
Aris	**27**	**25**	**9**	**9**	**7**	**30**	**25**
Ioannina	**26**	**25**	**10**	**6**	**9**	**30**	**23**
Egaleo	**23**	**25**	**10**	**3**	**12**	**27**	**39**
Iraklis	**23**	**25**	**6**	**11**	**9**	**35**	**30**
Panachaiki	**23**	**25**	**8**	**7**	**10**	**34**	**39**
OFI	**23**	**25**	**6**	**11**	**8**	**25**	**38**
Kastoria	**22**	**25**	**9**	**4**	**12**	**29**	**33**
Verria	**22**	**25**	**8**	**6**	**11**	**22**	**38**
Kavalla	**21**	**25**	**9**	**3**	**13**	**27**	**43**
Panionios	**18**	**25**	**7**	**4**	**14**	**21**	**34**
Apollon	**18**	**24**	**5**	**8**	**11**	**23**	**29**
Pierikos	**16**	**25**	**6**	**4**	**15**	**20**	**40**
Pawserraikos	**16**	**24**	**6**	**4**	**14**	**24**	**36**

COPPA. Ottavi di finale: **Panachaiki-Olympiakos 3-4; AEK-Panionios 3-0; Paok-Iraklis 1-0; Ethnikos-Aris 2-5; Verria-Pantraichikos 4-1; Panelefsiniakos-Larissa 4-2; Pansdrammaikos-Kavalla 0-1; Ioannina-Xanti 5-0. AEK, Paok, Verria, Kavalla, Ioannina (serie A), Panelefsiniakos (serie B)** passano ai quarti.

LUSSEMBURGO

Inseguono in tre

Passato in testa il Niedercorn vincitore di misura sul «fanalino» Etterbruck, tre squadre inseguono a due sole lunghezze: Jeunesse (alla sua seconda sconfitta consecutiva), Chiers (vincitore in casa dello Spora), Grevenmacher (vincitore di misura sull'Union). E a un altro punto c'è il Red Boys: che ammucchiata!

RISULTATI 14. GIORNATA: **Grevenmacher-Union Luxembourg 1-0; Beggen-Red Boys 0-3; Spora-Chiers 0-2; Rumelange-Stade Dudelange 1-0; Niedercorn-Ettelbruck 5-4; Alliance Dudelange-Jeunesse Esch 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Niedercorn	**19**	**14**	**8**	**3**	**3**	**36**	**24**
Jeunesse Esch	**17**	**14**	**7**	**3**	**4**	**28**	**19**
Chiers	**17**	**14**	**7**	**3**	**4**	**26**	**16**
Grevenmacher	**17**	**14**	**6**	**5**	**3**	**17**	**17**
Red Boys	**16**	**14**	**6**	**4**	**4**	**32**	**21**
Rumelange	**14**	**14**	**6**	**2**	**6**	**17**	**24**
Beggen	**14**	**14**	**5**	**4**	**5**	**18**	**21**
Union	**12**	**14**	**4**	**4**	**6**	**19**	**26**
Alliance	**12**	**14**	**5**	**2**	**7**	**20**	**28**
Spora	**11**	**14**	**3**	**5**	**6**	**27**	**28**
Stade	**10**	**14**	**4**	**2**	**8**	**20**	**14**
Ettelbruck	**9**	**14**	**2**	**5**	**7**	**28**	**33**

PORTOGALLO

Benfica (mezzo) stop

Solo 0-0 per il Benfica sul campo del Varzim: e in virtù di questo risultato il Porto (una partita in meno in vista dell'impegno di Coppa) ha virtualmente raggiunto i campioni in testa alla classifica: l'impegno col Feirense, infatti, è di quelli che, di solito, si saltano a piedi pari.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Boavista-Portimonense 2-1; Varzim-Benfica 0-0; Guimaraes-Academico 1-1; Belenenses-Braga 0-1; Sporting-Setubal 1-0; Riopele-Etsoril 1-0; Maritimo-Espinho 1-0; Feirense-Porto** rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**32**	**19**	**13**	**6**	**0**	**34**	**6**
Porto	**30**	**18**	**13**	**4**	**1**	**46**	**16**
Braga	**25**	**19**	**11**	**3**	**5**	**31**	**17**
Belenenses	**25**	**19**	**10**	**5**	**4**	**16**	**10**
Sporting	**23**	**19**	**10**	**3**	**6**	**42**	**23**
Guimaraes	**22**	**19**	**9**	**4**	**6**	**23**	**18**
Setubal	**18**	**19**	**8**	**2**	**9**	**23**	**28**
Varzim	**17**	**19**	**7**	**3**	**9**	**19**	**22**
Boavista	**17**	**17**	**6**	**5**	**6**	**21**	**21**
Academico	**16**	**19**	**7**	**2**	**9**	**27**	**35**
Espinho	**15**	**18**	**6**	**3**	**9**	**22**	**29**
Riopele	**13**	**19**	**4**	**5**	**10**	**13**	**29**
Estoril	**13**	**19**	**4**	**5**	**10**	**16**	**30**
Portimonense	**11**	**19**	**4**	**3**	**12**	**21**	**32**
Maritimo	**10**	**18**	**3**	**5**	**10**	**14**	**36**
Feirense	**10**	**18**	**4**	**2**	**12**	**20**	**36**

JUGOSLAVIA

Tutto come prima

Continua la corsa di testa del Partizan sempre insidiato a quattro punti dalla Stella Rossa che, mentre i capolista si facevano imporre il pareggio dal Radnicki, non riuscivano a fare meglio (in casa perdippiù) con l'Hajduk di Spalato.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Stella Rossa-Hajduk 1-1; Vojvodina-Celik 1-0; Radnicki-Partizan 1-1; Zagabria-Borac 1-0; Olimpija-Rijeka 1-0; Sarajevo-Sloboda 2-1; Osiek-Velez Mostar 1-1; Trepca-Buducnost 0-0; Belgrado-Dinamo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**33**	**20**	**14**	**5**	**1**	**35**	**9**
Stella Rossa	**29**	**20**	**12**	**5**	**3**	**39**	**18**
Dinamo	**26**	**20**	**9**	**8**	**3**	**31**	**19**
Hajduk	**26**	**20**	**10**	**6**	**4**	**28**	**18**
Sarajevo	**20**	**20**	**7**	**6**	**7**	**28**	**24**
Sloboda	**20**	**20**	**9**	**2**	**9**	**27**	**27**
Rijeka	**20**	**19**	**6**	**8**	**5**	**23**	**23**
Velez	**20**	**20**	**6**	**8**	**6**	**21**	**22**
Vojvodina	**18**	**20**	**8**	**2**	**10**	**24**	**22**
Belgrado	**18**	**20**	**7**	**4**	**9**	**23**	**29**
Radnicki	**18**	**20**	**6**	**6**	**8**	**16**	**23**
Zagabria	**16**	**19**	**6**	**4**	**9**	**27**	**23**
Olimpija	**16**	**20**	**6**	**4**	**10**	**22**	**29**
Celik	**16**	**20**	**5**	**6**	**9**	**20**	**33**
Osijek	**16**	**20**	**4**	**8**	**8**	**17**	**23**
Borac	**15**	**18**	**5**	**5**	**8**	**25**	**31**
Buducnost	**15**	**20**	**5**	**5**	**10**	**21**	**28**
Trepca	**14**	**20**	**5**	**4**	**11**	**16**	**32**

UNGHERIA

Honved sola

L'Honved ha distaccato le altre due squadre di testa ed ora guida la classifica con un punto sull'MTK e due sull'Ujpesti Dozsa. Il campionato — che continua al ritmo di due partite a settimana in vista di Baires — è comunque tutto ancora da giocare.

RISULTATI 25. GIORNATA: **Honved-Bekescsaba 2-0; Szombathely-MTK 0-1; Zalaegerszeg-Pecs 3-2; Diosgyoer-Tatabanya 3-1; Szeged-Kaposvar 0-0; Vasas-Szekesfehervar 1-1; Videoton-Ferencvaros 2-1; Raba Eto-Dunaujvaros 2-4; Csepel-Ujpesti Dozsa 2-2.**

RISULTATI 26. GIORNATA: **Dunajvaros-Honved 1-4; Ferencvaros-Raba Eto 0-0; Vasas-Haladas 1-0; MTK-Ujpesti Dozsa 1-1; Pecs MSC-Szeol AK 0-0; Kaposvar-Diosgyoer 1-0; Videoton-Szekesfehervar 2-1; Bekescsaba-Csepel 1-0; Tatabanya-Zalaegerszeg 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	**38**	**26**	**17**	**4**	**5**	**52**	**16**
MTK	**37**	**26**	**14**	**9**	**3**	**44**	**20**
Ujpesti Dozsa	**36**	**26**	**12**	**12**	**2**	**67**	**35**
Vasas	**35**	**26**	**13**	**9**	**4**	**47**	**28**
Videoton	**33**	**26**	**13**	**7**	**6**	**59**	**38**
Diosgyoer	**29**	**26**	**9**	**11**	**6**	**35**	**27**
Ferencvaros	**29**	**26**	**10**	**9**	**7**	**47**	**40**
Tatabanya	**27**	**25**	**9**	**9**	**7**	**39**	**34**
Bekescsaba	**25**	**26**	**9**	**7**	**10**	**33**	**41**
Dunaujvaros	**24**	**26**	**7**	**10**	**9**	**44**	**46**
Pecs	**23**	**25**	**8**	**7**	**10**	**33**	**33**
Csepel	**23**	**26**	**8**	**7**	**11**	**38**	**44**
Haladas	**21**	**26**	**7**	**7**	**12**	**33**	**46**
Szekesfehervar	**19**	**26**	**8**	**3**	**15**	**35**	**59**
Zalaegerszeg	**19**	**26**	**5**	**9**	**12**	**30**	**54**
Raba Eto	**17**	**26**	**3**	**11**	**12**	**26**	**41**
Kaposvar	**16**	**26**	**5**	**6**	**15**	**25**	**53**
Szeol	**15**	**26**	**5**	**5**	**16**	**28**	**58**

CECOSLOVACCHIA
Stop al Brno

A Kosic lo Zbrojovka Brno ha conosciuto la terza sconfitta del suo campionato: ne ha approfittato il Dukla che, nel derby coi Bohemians ha « goleado ».
RISULTATI 18. GIORNATA: **Jednota Trencin-Sparta 2-1; Dukla-Bohemians 4-0; Lokomotiva Kosice-Zbrojovka Brno 1-0; Skoda Plzen-Slovan Bratislava 0-4; Dukla Banska Bystrica-Tatran Presov 0-0; Spartak Trnava-Banik Ostrava 0-0; Slavia-SKLO Union Teplice 0-0; Inter Bratislava-ZVL Zilina 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zbrojovka Brno	26	18	11	4	3	46	18
Dukla	25	18	11	3	4	45	19
Lokomotiva K.	24	18	11	2	5	32	19
Slavia	21	18	7	7	7	24	24
Bohemians	20	18	7	6	5	23	21
Slovan Brat.	19	18	7	5	6	31	26
Tatran Presov	19	18	7	5	6	26	22
Inter Brat.	17	18	5	7	6	24	23
Sparta	17	18	6	5	7	20	26
SKL Un. Teplice	17	18	4	9	5	14	22
Skoda Plzen	16	18	8	0	10	22	31
Dukla B.	16	18	6	4	8	19	31
Jednota Trencin	15	18	7	1	10	25	37
Banik Ostrava	14	18	5	4	9	17	25
Spartak Trnava	14	18	4	6	8	14	23
ZVL Zilina	8	18	3	2	13	22	27

OLANDA
Ajax-tennis

Tredici gol in due partite per l'Ajax come preparazione in vista del retour match con la Juve in Coppa dei Campioni. Due settimane fa fu il Telstar a prenderne sette da Geels e compagni; questa volta è toccato al Volendam, test più attendibile della squadra di Velsen. Assente Ling perché si è rotto il naso in allenamento, l'Ajax ha presentato un Geels in gran forma e autore di una tripletta.
RISULTATI 27. GIORNATA: **Den Haag-Sparta 1-1; NEC Nijmegen-PSV Eindhoven 2-2; VVV Venlo-Twente 1-1; Amesterdam-Haarlem 3-2; Volendam-Ajax 1-6; Telstar-Utrecht 0-2; Go Ahead Eagles-Vitesse 4-0; Roda-NAC Breda 3-0; Fejenoord-AZ '67 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	45	27	18	9	0	65	14
AZ '67	37	26	15	7	4	58	23
Twente	37	26	15	7	4	52	21
Ajax	35	26	14	7	5	60	29
Sparta	32	26	11	10	5	40	25
Roda	28	26	9	10	7	32	28
Fejenoord	27	26	9	9	8	43	36
Den Haag	26	26	11	4	11	42	45
NEC Nijmegen	26	26	10	6	10	33	39
Volendam	25	27	10	5	12	38	50
NAC Breda	23	26	8	7	11	28	40
Utrecht	22	26	7	8	11	30	38
Vitesse	22	26	6	10	10	36	51
VVV Venlo	20	26	6	8	12	33	54
Amsterdam	20	26	7	6	13	31	56
Haarlem	19	26	5	9	12	30	43
Go Ahead E.	17	26	7	3	16	37	48
Telstar	9	26	2	5	19	18	65

POLONIA
Inseguono in due

Una vittoria e una sconfitta per il Wisla nel doppio impegno della scorsa settimana. In questo modo, l'undici di Cracovia ha portato a due punti il vantaggio su chi insegue: Slask Wroclaw e Lech Poznan.
RISULTATI 22. GIORNATA: **Arka Gdynia-Lech Poznan 4-0; Legia Varsavia-Zawisza Bydgoszcz 0-1; Odra Opole-Gornik Zabrze 1-0; Ruch Chorzow-LKS Lodz 2-2; Stal Mielec-Slask Wroclaw 0-0; Szombierki Bytom-Pogon 2-0; Widzew Lodz-Polonia Bytom 1-0; Wisla Cracovia-Zaglebie Sosnowiec 1-0.**
RISULTATI 23. GIORNATA: **Slask Wroclaw-Wisla Cracovia 3-1; LKS Lodz-Arka Gdynia 2-0; Odra Opole-Szombierki Bytom 1-0; Lech Poznan-Stal Mielec 1-1; Zaglebie Sosnowiec-Widzew Lodz 1-2; Pogon-Ruch Chorzow 2-1; Gornik Zabrze-Zawisza Bydgoszcz 0-0; Polonia Bytom-Legia Varsavia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Cracovia	31	23	10	11	2	25	18
Slask Wroclaw	29	23	12	5	6	31	27
Lech Poznan	29	23	10	9	4	23	20
LKS Lodz	26	23	8	10	5	22	16
Legia Varsavia	25	23	10	5	8	38	24
Stal Mielec	25	23	9	7	7	26	21
Zaglebie S.	22	23	9	4	10	26	26
Odra Opole	22	23	9	4	10	25	25
Arka Gdynia	22	23	7	8	8	21	25
Polonia Bytom	21	23	6	8	9	21	19
Zawisza B.	20	23	8	4	11	20	24
Szombierk B.	20	23	5	10	8	17	25
Widzew Lodz	20	23	6	8	9	23	31
Pogon	20	23	8	4	11	25	34
Ruch Chorzow	19	23	5	9	9	20	22
Gornik Zabrze	17	23	4	9	10	21	24

SCOZIA
A balzelloni...

Continua a strappi il cammino del campionato scozzese: tre partite la settimana scorsa, altrettante questa settimana. E in attesa che la classifica diventi... vera, prendiamo nota che i Rangers (impegnati — e vincitori — in Coppa) continuano a guidare con 4 punti sull'Aberdeen.
RISULTATI 26. GIORNATA: **Celtic-Ayr 3-0; Hibernian-St. Mirren 5-1; Clydebank-Motherwell 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	40	26	18	4	4	58	31
Aberdeen	36	26	15	6	5	44	21
Dundee U.	26	24	10	6	8	27	18
Motherwell	25	26	10	5	11	35	34
Partick This.	24	23	10	4	9	31	35
Celtic	23	24	10	3	11	36	33
Hibernian	22	23	9	4	10	25	24
St. Mirren	22	26	8	6	12	38	45
Ayr	19	25	7	5	13	24	45
Clydebank	11	25	3	5	17	14	46

COPPA. Quarti di finale: **Aberdeen-Morton 2-2; Dundee U.-Queen's Park 2-0; Partick Thistle-Dumbarton 2-1; Rangers-Kilmarnock 4-1.**

SUDAMERICA

ARGENTINA
Tre imbattute

E' caduta la prima testa del « Metropolitano ». Il River Plate, infatti, è stato battuto dal Colon per cui, a punteggio pieno, sono rimaste soltanto in tre: Racing, Quilmes e Gimnasia. Nella classifica dei marcatori guida Fornari (Gimnasia) con 3 gol.
RISULTATI 2. GIORNATA: **Banfield-Rosario 2-2; Platense-San Lorenzo 2-4; Quilmes-All Boys 1-0; Huracan-Union 3-1; Independiente-Gimnasia 1-2; Estudiantes-Racing 0-1; Colon-River Plate 5-2; Argentinos-Boca J. 1-0; Velez-Atlanta 1-0; Newells-Estudiantes BA 1-1; riposava Chacarita.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	4	2	2	0	0	3	1
Quilmes	4	2	2	0	0	3	1
Gimnasia	4	2	2	0	0	3	1
Huracan	3	2	1	1	0	4	2
Velez	3	2	1	1	0	1	0
Union	2	2	1	0	1	3	4
S. Lorenzo	2	2	1	0	1	5	4
Colon	2	2	1	0	1	6	4
River P.	2	2	1	0	1	5	5
Newells	2	2	0	2	0	3	3
Rosario	2	2	0	2	0	2	2
Banfield	2	2	0	2	0	3	3
Argentinos	2	2	1	0	1	1	3
All Boys	1	2	0	1	1	1	2
Estudiantes BA	1	1	0	1	0	1	1
Platense	1	2	0	1	1	2	4
Boca J.	1	2	0	1	1	0	1
Atlanta	1	1	0	1	1	2	3
Chacarita	1	1	0	1	0	1	1
Estudiantes	0	2	0	0	2	0	2
Independiente	0	2	0	0	2	2	4

CILE
Supermatricole

Buon inizio delle matricole che hanno superato avversari di grido come Colo Colo e Santiago Morning. La prima giornata del campionato cileno ha dimostrato che gli attaccanti sono stati più incisivi e questo va a favore del calcio cileno che in generale non ha mai applicato sistemi difensivi catenacciari.
RISULTATI 1. GIORNATA: **Cobreola-Colo Colo 4-2; Palestino-O'Higgins 1-0; Rangers-Santiago Morning 2-1; Concepcion-Univer Chile 1-1; Audax Italiano-Coquimbo 2-0; Nublense-Huacipato 2-1; Union Espanola-Universitad Catolica 3-2; Everton-Green Cross 4-2; Aviacion-Lota S. 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreola	2	1	1	0	0	4	2
Palestino	2	1	1	0	0	1	0
Rangers	2	1	1	0	0	2	1
Audax Ital.	2	1	1	0	0	2	0
Nublense	2	1	1	0	0	2	1
Union Esp.	2	1	1	0	0	3	2
Everton	2	1	1	0	0	4	2
Aviacion	2	1	1	0	0	3	2
Univ. Chile	1	1	0	1	0	1	1
Conception	1	1	0	1	0	1	1
Colo Colo	0	1	0	0	1	2	4
O'Higgins	0	1	0	0	1	0	1
Santiago M.	0	1	0	0	1	1	2
Coquimbo	0	1	0	0	1	0	2
Huacipato	0	1	0	0	1	1	2
Univer. Cat.	0	1	0	0	1	2	3
Green Cross	0	1	0	0	1	2	4
Lota S.	0	1	0	0	1	2	3

Gabriele Mantini e Piero Gola, che hanno vinto la fase regionale dell'Abruzzo e Molise, sono i primi finalisti del torneo « Guerin Subbuteo »

È già tempo di risultati

FINALMENTE, dopo tanto scrivere, il 1. Torneo Guerin Subbuteo » s'è messo in moto. Siamo in grado, quindi, di fornirvi i primi risultati che si riferiscono alle fasi eliminatorie della Calabria e dell'Abruzzo Molise svoltesi domenica cinque marzo.

CALABRIA

Provincia di Reggio Calabria
Categoria Seniores
Girone A. Semifinali: Salvatore Cundari b. Vincenzo Murina 4-1; Antonio Del Pozzo b. Giovanni Strafaci 1-0. Finale: Cundari b. Del Pozzo 1-0.
Girone B. Semifinali: Bruno Bagnato b. Filippo Genovesi 2-0; Davide Averno b. Angelo Riccobene 4-0. Finale: Bagnato b. Averno 4-3.
Categoria Juniores
Girone A. Semifinali: Giuseppe Pollifrone b. Giuseppe Modaferri 6-0; Giancarlo Smorto b. Renato Capurro 2-0. Finale: Smorto b. Pollifrone 2-0.
Girone B. Semifinali: Francesco Riccobene b. Domenico Galletta 6-2; Vincenzo Marafioti b. Giulio Mangione 2-0. Finale: Riccobene b. Marafioti 10-0.
Provincia di Catanzaro
Categoria Seniores
Semifinali. Claudio Franco b. Federico Varretti 3-2; Alessandro Varretti b. Giulio Acati 7-4. Finale: Franco b. A. Varretti 2-1.
Categoria Juniores
Semifinali. Marco Valentinotti b. Maurizio Sorrentino 2-0; Piero Talarico b. Silvio Acati 2-1. Finale: Talarico b. Valentinotti 8-1.
Provincia di Cosenza
Categoria Juniores
Semifinali. Roberto Mastroianni b. Giampaolo Polillo 3-0; Piero Scarpelli b. Fabio Nunziata 2-1. Finale: Scarpelli b. Mastroianni 8-6 (dopo i calci piazzati; l'incontro si era concluso in parità, 2-2, anche dopo i tempi supplementari).
Categoria Seniores
Semifinali. Giancarlo Napolitano b. Carlo Chiodo 3-2; Francesco Caputo b. Elio Torrano 6-2. Finale: Caputo b. Napolitano 2-1.
La fase finale regionale della Calabria si svolgerà domenica 19 marzo 1978 presso l' Associazione Provinciale del Fanciullo, via Eroi 23, Catanzaro. A questa finale parteciperanno: per la provincia di Reggio Calabria i vincitori dei gironi A e B per ciascuna categoria (dato il maggior numero di iscritti la provincia di Reggio Calabria partecipa alla finale regionale con due giocatori per categoria; per le province di Catanzaro e Cosenza un giocatore per categoria.

Reggio Calabria. Una fase dell'incontro Cundari-Del Pozzo. Nell'altra foto alcuni finalisti (da sinistra): Smorto, Averno, il vice presidente della FICMS Napoli, Bagnato, Cundari, Del Pozzo e Riccobene

ABRUZZO E MOLISE

Categoria Juniores
Semifinali. Patrizio Pezzopane b. Andrea Antiga 4-3; Gabriele Mantini b. Giuseppe Gola 3-2. Finale: Mantini b. Pezzopane 3-1.
Categoria Seniores
Finale: Piero Gola b. Massimo Giuliani 7-3 (dopo i tempi supplementari; la partita s' era conclusa sul 3-3).
I vincitori delle due categorie (Gabriele Mantini e Piero Gola) **rappresenteranno la regione Abruzzo e Molise alle finali nazio**nali del Guerin Subbuteo.

CONVOCAZIONI

BASILICATA (2 juniores, 8 seniores). Gli iscritti della regione Basilicata dovranno presentarsi presso l'Automobile Club, via dell'Edera 10, Potenza alle ore 10 di domenica 26 marzo 1978.
LAZIO (82 juniores e 118 seniores) - Gli iscritti della regione Lazio dovranno presentarsi presso la sede del Crazy «G» Center, corso Francia (ang. via Flaminia Vecchia) - Roma, come segue:
Venerdì 17 marzo ore 15 i seguenti giocatori seniores: Oliviero Finocchi, Fabrizio Sonnino, Gregory Alegi, Carlo Fusi, Alfredo Bartocci, Giuseppe Marinelli, Stefano Prandini, Roberto De Gennaro, Fabrizio Batovi, Paolo Riello, Stefano D'Alessandri, Alessandro Nicotera, Leonardo Benedetti, Giuseppe Mammi, Ettore Bernazza, Luigi Olcese, Marco Borghi, Stefano Tassoni, Giacomo De Renzi, Massimo Ruggeri, Stefano Bucchi, Alfredo Pizzi, Giorgio Cardinali, Paolo Martufi, Giuseppe Gianpaolo, Roberto Sangermano, Sandro Falbo, Giancarlo Tolu, Domenico Cacchiarello, Stefano Lombardi, Giorgio Calderan, Turno Panella, Stefano Grossi Gondi, Massimo Papini, Francesco Cavallo, Fabio Ricci, Gaetano Tripi, Danilo Davitti, Nicola Tufarelli, Sergio Celesti, Paolo Manni, Emanuele Longo, Marco Scotoni, Giorgio Ciriachi, Roberto Penteriani, Walter Mazzaro, Gianni Valenza, Rodolfo Cosentini, Mario Salvi, Stefano Mazzotti, Giuseppe Travia, Gabriele Cremona, Riccardo Ricci Maccarini, Alberto Giobbi, Andrea Perone, Gianluca Curti, Giuseppe Paolino, Silvio Abbate, Claudio Fabri, Marco Ferri, Amilcare Nicolai, Alessandro Leggi, Marco Pisani, Roberto Forliti, Andrea D'Andria, Alberto Maccione, Claudio Semi, Andrea Franchini, Carlo Durano, Pietro Gabrielli, Domenico Casu, Massimiliano Borghese, Sandro Milli, Gino Galeazzi, Paolo Mazzelli, Stefano Costa, Amer Madzihasanovich, Fabio Giove, Francesco Malacarne, Alessandro Petrangeli, Rodolfo Ciani, Claudio Guidi, Massimo Marcaccini, Enrico Porfirio, Giuseppe Cammisa, Paolo Mezzetti, Francesco Giacalone, Massimo Beltrami, Marco Missori, Francesco Mortillaro, Fabio Giannelli, Stefano Appetiti, Claudio Petracci, Giovanni Grita, Sergio Pistillo, Mauro Visaggio, Ciro Prosapio, Andrea Rocchi, Francesco Selva, Paolo e Marco Castiglioni.
Sabato 18 marzo alle ore 15 i seguenti giocatori seniores: Carlo Giovarella, Marco Zampini, Marco Cherubini, Fabio Felici, Carlo Botti, Adriano Rossi, Stefano Fiorito, Massimo De Luccia, Francesco Coppola, Maurizio Gentili, Umberto Agudio, Leopoldo Tuticchi, Stefano Cocco, Giulio Picca, Riccardo Giovannini, Silvano Sorrocco, Sergio Aiello, Gualtiero Grassucci, Stefano Mancini (di Roma), Claudio Poggioni, Marco Fantozzi, Fabio Basili, Walter Tenzi, Pietro Felici, Antonio Mollo, Giorgio Benini, Aldo Tomassi, Secondo Moretti, Maurizio Rossi, Fulvio Fornara, Roberto Savi, Roberto Brocco, Simone Maurelli, Stefano Mancini (dell'Isola del Liri), Fabrizio Volpe, Angiolo Mannerucci, Giuseppe Norcia, Stefano Caselli, Paolo Gentili, Maurizio Picca, Roberto Latini, Gianni Celentano, Edmondo Mariani, Giocondo Parisi, Luca Corsi, Stefano Messere, Guido Silvestri, Alessandro De Silvestri, Marco Massacesi, Massimo Vergara Caffarelli, Vittorio Sezzieri, Nunzio La Ferrara, Stefano Cristofani, Fabio De Pascalis, Alessandro Poeta, Marco Venturini, Franco Reu, Flavio Palermo, Orlando Achilli, Luigi Vaccaro, David Faggionato, Carlo Solustri, Giuseppe Papisca, Vannuccio Tuticchi, Giuseppe Romaniello, Franco Fortunato, Enrico Petralia, Giuseppe Sgrò, Paolo De Luccia, Massimo Felici, Angelo Guastella, Gaetano Lazzerini, Fabio Rivabella, Stefano Botti, Mario Coppola, Guido Gambara, Paolo Zampini. Pietro Zain Verdesca.
Domenica 19 marzo alle ore 9 sono convocati tutti gli iscritti della categoria juniores, cioé i nati nell'anno '64 e seguenti.

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Retroscena dal mondo della politica calcistica: i partiti interrogano, i leader vaneggiano. In Lega pare proprio d'essere al Parlamento: tutti dicono d'avere vinto, ma non ha vinto nessuno

Anche noi abbiamo il non-governo

LUNEDI' 6 MARZO

Un cialtrone va diffondendo questa voce maligna: « Franco Cassina era amico di Fraizzoli che, per primo, aveva propugnato la sua candidatura alla Presidenza della Lega Professionisti; ora Cassina è passato alla fazione avversa ».
Abominevole il commento (in versi) di un altro manigoldo:

« Cassina traditore? Mi sorprende assai
che abbia intelligenza col nemico,
se con gli amici non l'ha avuta mai! ».

MARTEDI' 7 MARZO

Fulvio Bernardini ha regalato all'amico Enzo Bearzot una preziosa ceramica, da appendere in salotto. Nel bel mezzo di pregevoli contorni floreali, vi si legge: « Cerca di essere quale gli adulatori ti dipingono ».

MERCOLEDI' 8 MARZO

Mi giungono oggi, dagli ambienti parlamentari, due clamorose notizie che riguardano il calcio professionistico:

1) Cinque deputati del PSI hanno presentato (o stanno per presentare) una interrogazione parlamentare, « per sapere quali provvedimenti intendano adottare il Ministero delle Finanze e la Banca d'Italia allo scopo di impedire la concessione di un mutuo agevolato a favore delle società calcistiche. Si fa presente che un'operazione di questa natura, della quale si è avuto preannuncio dalla stampa, sarebbe antisociale e scandalosa, nel difficile momento congiunturale che sta attraversando il Paese. Quel mutuo non servirebbe a sovvenzionare aziende in crisi per salvaguardare l'occupazione, come prescrive il programma del Governo, ma favorirebbe viceversa alcuni imprenditori che, con demagogici pretesti pseudo-sportivi, governano feudi privati offrendo, per altro, un deplorevole spettacolo di dissipazione ».

2) Ventinove deputati della DC hanno depositato alla Camera un progetto di legge per la riforma dello sport. Il documento prevede: a) la trasformazione del CONI da ente pubblico ad ente privato; b) la costituzione di un « Consiglio Nazionale dello sport », in seno al quale il CONI e le trentasette Federazioni sportive saranno in netta minoranza, nei confronti degli Enti di Promozione; c) la concessione dell'elettorato attivo (per le cariche delle Federazioni) a tutti i tesserati che abbiano compiuto il diciottesimo anno d'età; d) diversa ripartizione dei proventi del Totocalcio, e cioè: 20 per cento al CONI; 10 per cento agli Enti di promozione; 23 per cento alle Regioni; e) divieto di elargire i proventi del Totocalcio alle Federazioni e alle Società che svolgano attività a carattere professionistico ».

Due « ferali notizie », a ben vedere. Attendo con morbosa curiosità la reazione dei « rivoluzionari » della Lega Professionisti. I Presidenti che fanno parte del « gruppo eversivo » vogliono autogovernarsi per dichiarare guerra alla Federcalcio, al CONI ed al Governo. Si prefiggono di raggiungere, con l'arma del ricatto, questi due obiettivi: un mutuo di 80 miliardi e il 10 per cento sui proventi del Totocalcio. Non discuto la legittimità delle due iniziative parlamentari, mi limito a rilevare che, per coincidenza tutt'altro che casuale, sono state poste in atto entrambe nel momento stesso in cui gli « estremisti » della Lega hanno deciso di fare la rivoluzione.

Addio mutuo! Addio Totocalcio! Mi fanno sempre molta tenerezza i Don Chisciotte che, in preda a demenziali allucinazioni, vanno all'assalto dei mulini a vento.

GIOVEDI' 9 MARZO

Nel tetro ed infausto condominio di via Filippetti, si terrà domani una storica riunione della Lega Professionisti, nel corso della quale si decideranno le sorti del calcio italiano. Nel pomeriggio di oggi, i Presidenti di Serie A e di Serie B sono sbarcati in gran numero a Milano, accompagnati da un nutrito stuolo di « portaborse », « reggicoda » e « faccendieri elettorali ». Il clima della vigilia è gravido di fermenti rivoluzionari. Le riunioni segrete si sono susseguite sino a notte fonda. Si profilano rivalità insanabili.

E' quasi l'alba di venerdì; rientrando a casa, incontro casualmente due Presidenti « neutrali » (uno di Serie A e uno di Serie B) reduci da divagazioni erotiche. Sono indignati sino al furore per l'autolesionismo manicomiale di taluni colleghi. Il loro dialogo mi chiarisce la situazione:

PRESIDENTE A - Esistono due schieramenti in aperto contrasto tra loro: il « partito » di Pianelli pretende che la Lega si autogoverni e propugna l'immediata elezione di un « vertice », composto da cinque Presidenti di Società...

PRESIDENTE B - ... l'altro « partito », capeggiato da Fraizzoli, si batte invece per la nomina di un Commissario Straordinario, con pieni poteri... per una soluzione d'emergenza, insomma!

PRESIDENTE A - La tesi è questa: « I molti e drammatici problemi che ci travagliano potranno essere risolti soltanto con un'azione unitaria e coordinata di tutta l'Organizzazione calcistica, è perciò indispensabile nominare un Commissario Straordinario, da scegliere tra Franco Carraro e Artemio Franchi ».

PRESIDENTE B - Si tratta, insomma, di un modo elegante per incastrare i « Sommi Duci », per coinvolgerli in prima persona, affinché s'impegnino a fondo per salvare il salvabile. Se salta la Lega Professionisti, salta tutto il calcio.. e saltano anche loro...

PRESIDENTE A - Forse non hanno torto i seguaci di Fraizzoli. Che cosa può fare la Lega da sola, senza la piena collaborazione della Federcalcio?

PRESIDENTE B - Ma il « partito » di Pianelli si oppone a questa soluzione.

PRESIDENTE A - Ad onor del vero Pianelli sostiene, in buona fede, una tesi che è valida... in teoria...

PRESIDENTE B - Ma Pianelli non è un guerrafondaio... è un saggio, un tipo ragionevole... come lo è, del resto, Fraizzoli... Tra loro potrebbero trovare facilmente un'intesa... ma hanno preso il sopravvento i facinorosi...

PRESIDENTE A - Il dramma della Lega è proprio questo: i Presidenti ragionevoli ed equilibrati sono in netta minoranza, gli altri sono ottusi e tracotanti...

PRESIDENTE B - ... molti di noi stanno annegando in un mare di debiti e sono fuori di senno per paura della bancarotta..

PRESIDENTE A - ... quelli che temo di più sono però gli ambiziosi... pur di ottenere una carica, sono disposti a commettere le più turpi nefandezze...

PRESIDENTE B - ... infatti, costoro fanno il doppio gioco, e sobillano le rivalità, per conquistare un cadreghino...

PRESIDENTE A - ... e così, per colpa loro, domani scoppierà la « guerra civile »...

PRESIDENTE B - ... domani, purtroppo, ci sarà uno sfascio totale in Lega...

PRESIDENTE A - ... e molti di noi, a breve scadenza, finiranno in galera!
Mi congedo dai due Presidenti e, mentre spunta l'aurora dalle dita di rosa, m'angoscio al pensiero che domani, in Lega, un manipolo di pazzi scatenati potrebbe condannare a morte il calcio italiano.

Per dovere cronistico (e per rendere giustizia ad Orfeo Pianelli) debbo riferire un significativo retroscena. Tempo fa, ho scritto, in queste pagine: « La Lega ha bisogno di un Presidente-VIP; il Presidente ideale sarebbe Luca di Montezemolo. E' un vero peccato che i suoi prestigiosi impegni e i suoi autorevoli Amici non gli consentano di ricoprire quella carica ». Orfeo Pianelli, assiduo lettore del « Guerino », ha trovato eccellente quella candidatura e l'ha fatta sua. Avevo scritto che quel mio sogno era « un sogno impossibile ». Perché l'avevo scritto? Evidentemente avevo effettuato un sondaggio diretto. Non scrivo mai nulla senza documentarmi. Pianelli non mi ha fatto credito di ciò; ha consultato il favoloso Luca di Montezemolo e nel pomeriggio di oggi, al rientro dagli Stati Uniti, si è sentito opporre un garbato ma scontatissimo diniego.
E' tuttavia edificante che, con quel tentativo, l'incommensurabile Orfeo abbia implicitamente ammesso di condividere il convincimento di chi va sostenendo che per salvare la Lega è necessario un Presidente-VIP. Ciò sbugiarda clamorosamente i gaglioffi che accusano Pianelli di mobilitare la sua indiscussa autorevolezza per far eleggere un « Presidente-bajadero », con propensione per il marciapiede.

VENERDI' 10 MARZO

Oggi, in via Filippetti, è scoppiata puntualmente la « guerra civile » tra i Presidenti della Lega Professionisti. Pudore e carità di Patria mi vietano di fare la cronaca di quell'immonda rissa che è andata ben oltre le più catastrofiche previsioni. A placare i tumulti c'è voluto il solito compromesso all'italiana: 1) non più cinque, ma sette, i membri del Comitato Direttivo (due di Serie A, due di Serie B, un Presidente e due componenti estranei alle Società); 2) se non sarà possibile trovare un accordo per un candidato di prestigio, il Presidente sarà Franco Carraro. Le elezioni avranno luogo l'11 aprile. Intanto, la Lega s'è lasciata scappare Lino Raule, che diventerà Consigliere Delegato della Lazio. Si preannuncia, dunque, un'altra rissa per la designazione del Direttore Generale.

« Chi ha vinto? » — mi chiederà il lettore. Rispondo: « Nessuno! Tutti hanno perduto la battaglia. E anche la dignità ».

SABATO 11 MARZO

Si è riunita oggi a Zurigo, presieduta da Franco Carraro e alla presenza di Artemio Franchi, la Commissione incaricata di studiare i criteri per indennizzare le Società che dovranno cedere i loro giocatori in ossequio alle disposizioni del MEC. Possiamo dire, in sintesi, che si sono celebrate, in quella sede le esequie del « vincolo ». Una mazzata dopo l'altra, per gli sventurati Presidenti delle Società di calcio: 1) Il mutuo? E' follia sperare! 2) Proventi dal Totocalcio? Nessun aumento: verranno soppressi anche quelli erogati sino ad oggi. 3) Stranieri? Nessuna possibilità di impedire la riapertura indiscriminata delle frontiere. 4) Vincolo? E' imminente l'abolizione; sono previsti indennizzi risibili. 5) Mercato? Per quanto si è detto e per la disastrosa situazione economica delle Società, le quotazioni alla « borsa dei piedi » crolleranno paurosamente. 6) Sindacato? Campana pretende la firma contestuale e minaccia uno sciopero generale dei calciatori. L'elenco potrebbe continuare, ma per oggi mi fermo qui.
Queste drammatiche prospettive fanno ritenere inevitabile ed imminente una catastrofe generale. Eppure i signori Presidenti, con una incoscienza che non ha confini, si divertono a giocare alla « guerra civile ».

Sono da internare. E dove, se non al Cottolengo?

DOMENICA 12 MARZO

Derby a San Siro. Preludio made in Usa. Bersaglieri e dive (quasi nude). Donna Renata Fraizzoli, meravigliosa creatura, educata alle Orsoline, non tollera che si offenda il senso comune del pudore. A suo parere, le disinibite esibizioni della Bertè e della Cassini dovevano essere vietate ai minori di diciotto anni ed ha adottato perciò opportuni provvedimenti di censura. Ecco perché il suo diletto Sposo, all'arrivo in Tribuna d'onore, era bendato.

Povero Ivanhoe! Donna Renata non gli ha lasciato vedere neppure i Bersaglieri.

Alberto Rognoni

In copertina

La Juve sta vincendo il Campionato, ma non è una novità. Di nuovo, nel calcio italiano, c'è solo un giovane che si è imposto come goleador e come uomo

Lo scudetto del signor Rossi

di **Italo Cucci**

La prima copertina Paolo Rossi l'ha avuta nel giugno scorso, alla fine del Campionato di Serie B. Scrivemmo: « E' nata una stella ». Non ci siamo sbagliati

E' ENTRATO nelle case degli italiani domenica alle tredici (Tg-l'una), mentre tutti erano a tavola, e molto educatamente ha detto buongiorno, mancava poco che dicesse buon appetito, ma certo non gli era venuto in mente perché la trasmissione era stata registrata un paio d'ore prima. Nel Vicentino molti si son sentiti il cuore in gola, insieme alle tagliatelle: cosa fa in tivù a quest'ora, il nostro Paolo Rossi? Dovrebbe già essere negli spogliatoi dell'Olimpico, pronto a scendere nell'arena a mangiarsi quei poveri cristi della Lazio. Che si sia fatto male? Ma Paolo stava benissimo, era tranquillo, sereno, molto più del suo intervistatore Battaglia che ad un certo punto è anche caduto dalla poltrona e si affannava a fargli delle domande che presumevano un interlocutore smaliziato, una sorta di Moro del pallone. E tuttavia Paolo — il signor Rossi — se l'è cavata bene anche in politica, alla maniera di Andreotti, piazzando Berlinguer all'ala sinistra e Colombo (preso... per le ali) a destra. Soprattutto, il signorino Paolo ha dimostrato d'essere un abitante piuttosto originale del Pianeta Calcio; educato, misurato, modesto, sorridente, quasi piacevolmente sorpreso d'esser seduto su una poltrona solitamente riservata a divi, maggiorate fisiche, uomini da copertina. Ha recitato la parte del giovane, punto e basta, mostrando anche in questo caso d'essere un abitante piuttosto originale del Pianeta Gioventù: uno di quei pochi ragazzi che fanno sperare che il mondo non sia tutto un Macondo, e il calcio non tutto un Barnum. Un rappresentante più felice, da introdurre presso la famiglia italiana non necessariamente calciofila, i pedatori non potevano trovarlo. Qualcuno avrà magari obiettato: ma come fa quel ragazzino ad essere un campione se non somiglia affatto ad un campione? Forse — avrà aggiunto qualcun altro — è tutta una messa in scena: pensa un po', dice che si sente molto fortunato, che ringrazia Iddio di quello che gli è capitato di fare in un Paese dove giovani laureati e diplomati sono a spasso, e fremono di rabbia, e farebbero volentieri la rivoluzione mentre lui ringrazia e sorride, con quel sorriso disarmante non da secchione, da superbravo, ma da ragazzo sveglio e sincero che sa il fatto suo. No, non può essere vero un giovanotto che dice di avere una ragazza (una sola, con tutti i soldi e la celebrità che si ritrova!) e di volerle molto bene.

IL SIGNOR ROSSI, prima e dopo. Dalle ore tredici alle ore quindici: da borghese in poltrona a pedatore in mutande e maglietta, da ragazzo un po' timido e sperso a goleador implacabile e freddo. Qual è, il vero Paolo Rossi? Questo e quello, non c'è dubbio: non esiste frattura, fra i due personaggi; non c'è Jekyll, non c'è Hyde. E' — quello di Paolo — un modo nuovo di interpretare una realtà sempre immersa nel divismo, nel favoloso, nel romanzesco. La sua semplicità — che tanto ci piace — ha sbalordito più d'un critico; dall'iniziale sospetto di meteora è passato a cogliere osanna forse sperticati dagli emotivi, complimenti misurati dagli scettici, un plauso speranzoso da tutti gli altri, da coloro che attendevano da tempo una sorta di messia che facesse balenare idee di tempi nuovi per questo vecchio e scassato baraccone calcistico dal quale spesso vorresti fuggire. Come quando leggi quel ch'è successo a Andria; o senti quali sono le pretese di un tecnico vanesio che sta portando una squadra-gioiello verso la retrocessione; o vedi come si comportano da cialtroncelli certi giocatori che stanno affossando le glorie passate d'uno squadrone preoccupati solo di contrattare il premio-partita. Paolo Rossi è un'oasi di intelligenza e di modestia e di bravura in questo deserto di demenza, popolato di montati e di brocchi. So di poter dire queste cose senza correre il rischio che anche questo buon figlio si carichi il cervello. A dir le sue virtù bastano i gol snocciolati come grani di rosario, senza particolare spettacolarità, ma con continuità, giusto senso di rapina: quei palloni li mette in rete come se fossero macchie di colore destinate a cadere sulla tela, e il suo piede è un pennello morbido e velocissimo che tocca, dipinge attimi di bel calcio nella cornice grigia di una porta.

IL SECONDO GOL DI ROSSI ALL'OLIMPICO

LA JUVENTUS va vincendo il suo diciottesimo scudetto, non annoia ma rischia di appiattire il già desolato paese delle pedate, rendendo ogni domenica uguale alla precedente e alla successiva; il Torino s'impegna a disturbare questa supremazia in vista di un derby che potrà essere di fuoco o di fumo; le signore di Milano giocano un improbabile e fantastico campionato sulle pagine di qualche giornale che aggiunge cospicue dosi di sogni all'inchiostro, al piombo, alla cellulosa; San Siro cerca di tornare ad essere un gran teatro ingaggiando streghe sculettanti, dive scosciate, capelloni macondiani con chitarre, punkette nostrane con le tette al vento; ma credete che bastino i gol della Juve, le incornate del Toro e le chiappe di San Siro e convincere il tifoso dissanguato che il calcio è vivo, grande e bello? No. Credo piuttosto che sia molto più utile al futuro del calcio il signor Rossi, quello delle ore tredici e quello delle ore quindici,

E' gente come lui, come Tardelli, Antognoni, Sella, Ugolotti e pochi altri che salva la faccia al «più grande spettacolo del mondo». E a fine stagione, quando ancora ci sarà qualcuno a blaterare su Paolo Rossi così stanco, povero caro, distrutto da mille imprese di Campionato, di Nazionale maggiore, minore e militare, ci appresteremo a verificarne le virtù casalinghe, e l'energia rinascente, ai Mondiali d'Argentina. Ai quali accederà di diritto per avere vinto lo scudetto '77-'78: mezzo da cadetto, mezzo da moschettiere, 36 partite e 21 gol in B, 22 partite e 17 gol in A, fino ad oggi. Scusate, amici: non vi pare che meriti un applauso? □

il campionato dà i numeri

A — 7. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Atalanta-Juventus	**0-2**
Fiorentina-Roma	**2-0**
Foggia-Genoa	**1-1**
Lazio-L. Vicenza	**1-3**
Milan-Inter	**0-0**
Perugia-Napoli	**2-0**
Torino-Bologna	**2-0**
Verona-Pescara	**1-0**

PROSSIMO TURNO
(domenica 19 marzo, ore 15)

Bologna-Milan
Genoa-Atalanta
Inter-Perugia
Juventus-Verona
L. Vicenza-Fiorentina
Lazio-Roma
Napoli-Torino
Pescara-Foggia

MARCATORI

17 reti: Paolo Rossi (Vicenza).
13 reti: Savoldi (Napoli)
9 reti: Pruzzo (Genoa) e Graziani (Torino).
8 reti: Mascetti (Verona), Speggiorin (Perugia), Di Bartolomei (Roma) e Pulici (Torino).
7 reti: Giordano (Lazio), De Ponti (Bologna) e Boninsegna (Juventus).

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa			fuori			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f	s	tot.	real.	tot.	real.
Juventus	**33**	22	8	2	0	4	7	2	+ 1	34	9	3	2	1	1
Torino	**29**	22	9	3	0	2	4	4	— 5	27	16	2	2	5	4
Milan	**28**	22	5	5	1	4	5	2	— 5	31	19	8	5	3	3
L. Vicenza	**28**	22	4	6	1	5	4	2	— 5	34	25	5	5	4	3
Inter	**25**	22	5	3	3	4	4	3	— 8	23	15	0	0	3	2
Perugia	**24**	22	6	5	1	2	3	5	—10	29	24	4	3	4	3
Verona	**23**	22	3	7	1	3	4	4	— 9	24	20	5	3	3	2
Napoli	**22**	22	4	5	1	2	5	5	—10	26	19	7	5	1	1
Roma	**20**	22	6	3	2	0	5	6	—13	22	24	5	4	5	4
Atalanta	**20**	22	1	6	2	2	6	3	—13	19	23	3	2	4	2
Lazio	**19**	22	4	5	2	1	4	6	—14	21	28	4	3	3	3
Genoa	**18**	22	4	4	2	0	6	6	—14	20	28	4	4	7	5
Fiorentina	**17**	22	4	3	4	1	4	6	—16	22	31	2	2	2	2
Bologna	**16**	22	4	3	4	1	3	7	—17	15	28	0	0	5	4
Foggia	**16**	22	4	5	3	0	3	7	—18	14	31	2	2	2	2
Pescara	**14**	22	3	4	4	0	4	7	—19	14	31	4	3	6	5

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta	■	0-0	0-0		1-1		0-2	2-4	1-1	1-1	1-1	1-1			0-0	1-0
Bologna	0-0	■	0-1	2-1	2-1	2-1			2-1			2-3	1-1	0-0	1-3	0-3
Fiorentina			■	1-1		0-2	1-1	1-3	0-1	1-1	1-0	2-1	3-0	2-0		1-2
Foggia	1-0	1-0	1-1	■	1-1	0-2	0-0	1-1		1-2		0-1	2-0	0-0	1-0	
Genoa			2-1	0-0	■			1-2	2-1	1-1	1-1	2-0	1-0		1-2	2-2
Inter	1-0	0-1	2-1		2-0	■	0-1	2-0	1-1	1-3	1-0		0-0		0-0	
Juventus	1-1	1-0	5-1	6-0	4-0		■		3-0	1-1	1-0	2-0		2-0		
L. Vicenza	2-2	3-0				1-2	0-0	■	2-1	1-1	0-0		1-1	4-3	0-0	1-0
Lazio	0-2			1-1	0-0	1-0	3-0	1-3	■	2-0	1-1		2-1		1-1	1-1
Milan		1-0	5-1	2-0	2-2	0-0	0-0	3-1		■	0-1	2-2		1-0		1-1
Napoli	2-2	0-0		5-0	0-0	2-2	1-2				■	3-2	1-1	2-0		3-0
Perugia	1-1	2-0	2-1		0-0	1-1	0-0	1-1	4-0		2-0	■		3-2	2-0	0-1
Pescara	0-0	2-1					1-2	1-2	1-0	1-2	1-3	1-1	■	1-1	2-1	2-2
Roma	3-1		2-2	1-0	1-0	1-2			0-0	1-2	0-0	2-0	2-0	■	2-1	
Torino		2-0	1-0	3-1	3-1	1-0	0-0	2-2		1-0	1-0		2-0	1-1	■	2-1
Verona	1-2	1-1	0-0	3-1	2-1	0-0	0-0	0-0	2-2			1-0		0-0		■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-'75

CLASSIFICA	
Juventus	**32**
Napoli	**29**
Lazio	**28**
Roma	**27**
Torino	**27**
Bologna	**25**
Milan	**25**
Inter	**24**
Fiorentina	**21**
Cagliari	**19**
Cesena	**17**
Ternana	**17**
Ascoli	**16**
L. Vicenza	**16**
Sampdoria	**15**
Varese	**14**

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	**35**
Torino	**32**
Milan	**30**
Inter	**28**
Cesena	**26**
Napoli	**26**
Perugia	**24**
Bologna	**23**
Fiorentina	**21**
Roma	**21**
Lazio	**17**
Ascoli	**16**
Sampdoria	**16**
Verona	**15**
Como	**12**
Cagliari	**10**

1976-'77

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	**37**	22	17	3	2	36	15	+ 3
Torino	**36**	22	15	6	1	35	11	+ 4
Inter	**26**	22	8	10	4	26	17	— 7
Napoli	**25**	22	8	9	5	30	24	— 8
Fiorentina	**25**	22	8	9	5	36	32	— 9
Roma	**23**	22	8	7	7	25	24	—10
Genoa	**22**	22	6	10	6	33	25	—11
Perugia	**22**	22	7	8	7	22	19	—12
Verona	**21**	22	5	11	6	19	24	—11
Lazio	**20**	22	6	8	8	21	22	—13
Milan	**19**	22	3	13	6	22	25	—14
Foggia	**17**	22	6	5	11	23	30	—16
Sampdoria	**16**	22	4	8	10	19	21	—17
Bologna	**16**	22	3	10	9	12	26	—18
Catanzaro	**14**	22	4	6	12	13	29	—18
Cesena	**13**	22	3	7	12	16	28	—19

B — 7. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Ascoli-Brescia	**3-0**
Cagliari-Palermo	**1-1**
Catanzaro-Samb	**3-1**
Cesena-Rimini	**1-1**
Cremonese-Bari	**1-1**
Lecce-Ternana	**1-1**
Modena-Avellino	**0-1**
Monza-Como	**1-0**
Sampdoria-Pistoiese	**1-0**
Taranto-Varese	**1-0**

PROSSIMO TURNO
(domenica 26 marzo)

Domenica prossima il campionato di serie B osserverà una giornata di riposo. **Avellino-Lecce; Bari-Monza; Brescia-Sampdoria; Cagliari-Modena; Como-Taranto; Pistoiese-Catanzaro; Rimini-Cremonese; Samb-Ascoli; Ternana-Cesena; Varese-Palermo.**

MARCATORI

11 reti: Quadri (Ascoli).
10 reti: Chimenti (Palermo, 1), Palanca (Catanzaro, 1).
9 reti: Moro (6) e Ambu (Ascoli), Pellegrini (Bari), Silva (Monza, 2), Chimenti (Samb, 2), Iacovone (Taranto).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli	■	1-0		3-0		3-0			5-2	1-0	3-0	1-0	3-2	3-1	2-0	2-1			2-0	4-1
Avellino	0-0	■	0-0			1-0		0-0	1-0		1-0	0-0	1-1	2-0	0-0	2-1	1-0	0-0		
Bari	1-3	1-2	■	3-2			2-1	2-1	1-0				1-1	0-0	2-0	2-0	2-0		1-1	3-0
Brescia	1-1	1-0		■		1-1	3-1	1-0		1-1	1-1	0-0	3-2	1-0				1-1	0-0	0-0
Cagliari	1-2	1-0	3-1	2-4	■			3-1		0-0		2-3	1-1			0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro		1-0	2-3		2-3	■	1-1		1-1		1-0			4-2	1-0	3-1	2-0	1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0	1-1			1-0	0-1	■	0-0		0-1		2-1		2-1	1-1	0-0	2-1		0-0	3-0
Como	1-2		0-0	1-0	0-1	1-2		■	2-1	1-1	1-1	0-0		0-0	1-1		1-0		0-1	
Cremonese	0-1	0-1	1-1	1-1	1-0		2-1		■	1-1			1-1		1-1	0-0	1-0	2-1	2-1	
Lecce	0-0	1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	2-1	0-1		■		0-0				2-1		0-0	1-1	1-2
Modena		0-1	2-1	1-2	0-0	2-2	1-0		2-0	1-0	■	1-0	0-1			1-1		2-0	1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1		2-2	1-2	1-0	2-1		1-0	■	2-1	0-0	1-1	0-0			2-0	
Palermo	1-1		2-1	1-1	0-0	1-1	1-0	2-0		1-1		2-0	■	2-1	2-0		0-0	0-0		0-0
Pistoiese		2-2	0-0		1-0			0-0	0-0	0-0	1-0		1-0	■	1-0		0-1	1-1		2-2
Rimini			2-0	1-1	3-1		1-1	1-0		0-1	1-0		1-2	1-0	■	0-0	2-1	1-3	2-0	
Samb			1-1	0-1	1-0	1-0	1-1	2-2	0-1	2-0	5-0		2-1	3-1		■			1-0	0-0
Samp	3-2		4-0	1-0					3-0	1-1	2-1	1-0	1-1	1-0	1-1	1-0	■	4-0	1-1	0-0
Taranto	1-3		1-0		2-1	0-0	1-0	3-0	0-0		1-0	1-3		1-0	1-1	2-0		■	1-2	1-0
Ternana	1-0	2-0			0-2	2-1			1-1	0-0	2-0	1-0	2-1	4-0			0-0		■	1-1
Varese	0-3	1-1		2-0	2-2	3-1	1-0	0-0	2-1		0-0	0-2			1-0		1-0	0-0		■

CLASSIFICA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Ascoli	**43**	26	19	5	2	+ 4	51	17
Lecce	**30**	26	9	12	5	— 9	20	15
Monza	**29**	26	10	9	7	—10	24	20
Ternana	**29**	26	10	9	7	— 9	25	21
Avellino	**29**	26	9	11	6	—10	18	15
Taranto	**29**	26	9	11	6	—11	25	24
Catanzaro	**28**	26	10	8	8	—11	32	30
Palermo	**27**	26	7	13	6	—12	28	24
Sampdoria	**27**	26	10	7	9	—13	28	24
Brescia	**27**	26	8	11	7	—12	27	28
Bari	**26**	26	9	8	9	—14	28	29
Cagliari	**25**	26	9	7	10	—14	37	34
Sambenedettese	**25**	26	8	9	9	—14	25	23
Rimini	**24**	26	7	10	9	—15	22	25
Varese	**24**	26	7	10	9	—15	22	31
Cesena	**23**	26	7	9	10	—16	23	25
Cremonese	**22**	26	6	10	10	—16	21	30
Como	**20**	26	5	10	11	—19	15	25
Pistoiese	**17**	26	4	9	13	—21	15	31
Modena	**16**	26	5	6	15	—23	16	31

il campionato dà i numeri

GIRONE A

RISULTATI. **Bolzano-Seregno 2-0; Juniorcasale-Trento 0-0; Lecco-Biellese 3-0; Omegna-Audace 2-0; Padova-Novara 0-0; Piacenza-Pergocrema 0-0; Pro Patria-Treviso 1-0; Pro Vercelli-Alessandria 3-1; S. Angelo-Mantova 1-1; Udinese-Triestina 6-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Udinese	39	26	13	13	0	40	9
Casale	36	25	13	10	2	31	13
Piacenza	36	25	14	9	2	32	16
Novara	30	25	8	14	3	29	19
Treviso	26	26	8	10	8	29	25
Mantova	26	24	7	12	5	23	19
Biellese	25	24	8	9	7	29	35
Triestina	25	25	7	11	7	21	26
Santangelo	25	24	7	11	6	23	18
Padova	25	24	9	7	8	23	23
Pergocrema	24	24	7	10	7	21	26
Trento	24	26	8	8	10	21	24
Lecco	24	25	8	8	9	26	25
Bolzano	23	24	5	13	7	21	23
Pro Vercelli	20	24	5	10	9	18	21
Omegna	20	24	5	10	9	19	25
Pro Patria	19	24	2	15	7	10	17
Alessandria	19	24	4	11	9	17	22
Audace	19	26	6	7	13	3	23
Seregno	11	26	2	7	17	8	38

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Lecco; Audace-Bolzano; Biellese-Juniorcasale; Novara-Omegna; Pergocrema-Padova; Piacenza-Udinese; Seregno-Mantova; Trento-Pro Vercelli; Treviso-Sant'Angelo; Triestina-Pro Patria.**

GIRONE B

RISULTATI. **Empoli-Teramo 1-0; Fano-Forlì 0-2; Giulianova-Siena 0-0; Grosseto-Prato 0-0; Olbia-Arezzo 1-1; Parma-Livorno 1-0; Pisa-Reggiana 0-0; Riccione-Chieti 0-0; Spal-Lucchese 2-2; Spezia-Massese 1-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Spal	38	26	16	6	4	49	18
Lucchese	37	26	13	11	2	29	12
Parma	33	26	11	11	4	33	26
Pisa	31	26	10	11	5	23	19
Spezia	31	26	11	9	6	19	16
Reggiana	29	26	11	7	8	28	21
Teramo	28	26	9	10	7	29	25
Arezzo	28	26	10	8	8	29	26
Chieti	28	26	8	12	6	22	19
Forlì	27	26	8	11	7	35	26
Livorno	25	26	6	13	7	22	19
Empoli	25	26	8	9	9	22	23
Grosseto	23	26	6	11	9	19	28
Riccione	23	26	7	9	10	16	17
Siena	22	26	6	10	10	22	26
Fano	21	26	7	7	12	20	28
Prato	20	26	5	10	11	16	22
Giulianova	19	26	4	11	11	17	28
Olbia	17	26	4	9	13	10	44
Massese	15	26	1	12	13	16	33

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Pisa; Empoli-Grosseto; Forlì-Giulianova; Livorno-Spezia; Lucchese-Parma; Massese-Olbia; Prato-Chieti; Reggiana-Riccione; Siena-Spal; Teramo-Fano.**

GIRONE C

RISULTATI: **Barletta-Nocerina 1-1; Benevento-Crotone 2-0; Campobasso-Brindisi 3-1; Catania-Marsala 1-0; Matera-Siracusa 1-0; Paganese-Sorrento 1-0; Pro Cavese-Salernitana 2-0; Pro Vasto-Turris 1-1; Ragusa-Reggina 0-0; Trapani-Latina 1-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Benevento	36	26	13	10	3	31	11
Catania	34	26	12	10	4	24	13
Nocerina	33	26	10	13	3	21	10
Reggina	32	26	10	12	4	27	15
Campobasso	31	26	11	9	6	21	14
Barletta	28	26	9	10	7	26	26
Sorrento	27	26	9	9	8	18	18
Latina	27	26	9	9	8	31	22
Salernitana	26	26	8	10	8	33	30
Turris	25	26	8	9	9	25	29
Matera	25	26	7	11	8	27	23
Pro Cavese	25	26	5	15	6	17	16
Siracusa	24	26	6	12	8	12	15
Marsala	24	26	8	8	10	20	27
Paganese	23	26	5	13	8	15	19
Trapani	22	26	5	12	9	17	22
Ragusa	20	26	5	10	11	15	27
Pro Vasto	20	26	6	8	12	19	33
Crotone	19	26	3	14	9	22	34
Brindisi	18	26	6	7	14	26	33

PROSSIMO TURNO: **Brindisi-Matera; Crotone-Barletta; Latina-Pro Vasto; Paganese-Catania; Reggina-Marsala; Salernitana-Ragusa; Siracusa-Nocerina; Sorrento-Benevento; Trapani-Campobasso; Turris-Pro Cavese.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A

Alessandria: **Vichi**; Audace: **Vendrame**; Biellese: **Schillirò**; Bolzano: **Sartori, Paese, Odorizzi**; Juniorcasale: **Anzolin, Basili**; Lecco: **Santi, Bocchinu, Galluzzo**; Mantova: **Zarattoni, Frutti**; Novara: **Ferrari, Jacomuzzi**; Omegna: **Martinez, Enzo, Piraccini**; Padova: **Di Mario, Sanguin**; Pergocrema: **Piacentini, Zabotto**; Piacenza: **Matricciani, Zanotti**; Pro Patria: **Berra, Bertazzaghi, Tombà**; Pro Vercelli: **Castellazzi, Magrini, Scandroglio**; Santangelo: **Mascheroni, Lolla**; Seregno: **Seveso**; Trento **Zamparo, Dal Dosso**; Treviso: **Tesser**; Triestina: **Mitri**; Udinese: **Pellegrini, Riva, De Bernardi.**

GIRONE B

Arezzo: **Giacinti, Marini**; Chieti: **Di Carlo, Menconi**; Empoli: **Malerba, Mancini, Donati**; Fano: **Pierini**; Forlì: **Morra, Grilli, Lucchitta**; Giulianova: **Tuccella, Tortorici**; Grosseto: **Balestrelli, Mencio**; Livorno: **Cappelletti**; Lucchese: **Pierotti, Gaiardi**; Massese: **Menconi**; Olbia: **Selvatici, Niccolai 2.**; Parma: **Ancellotti, Redeghieri, Mongardi**; Pisa: **Miani, Di Prete**; Prato: **Scannerini, Zottoli**; Reggiana: **Catterina, Crivelli**; Riccione: **Martini, Gozzoli**; Siena: **Notari, Iesari**; Spal: **Manfrin, Donati**; Spezia: **Sellitri, Spinella, Seghezza**; Teramo: **Zecchina.**

GIRONE C

Barletta: **Josche, Zanolla**; Benevento: **Ventura, Corvasce, Zica**; Brindisi: **De Canio**; Campobasso: **Carloni, D'Alessandro, Amadori**; Catania: **Chiavaro, Morra, Frigerio**; Crotone: **Cantelli**; Latina: **Oddo**; Marsala: **Trotta**; Matera: **Angelino, Giannattasio, Picat Re**; Nocerina: **Garlini, Pelosin**; Paganese: **Sorrentino, Zana, Jannucci**; Pro Cavese: **Gregorio, Cassarino, Burla**; Pro Vasto: **Raimondi, Zambon**; Ragusa: **Rabacchin, De Maria**; Reggina: **Scoppa, Pianca**; Salernitana: **Consonni**; Siracusa: **Ciardella**; Sorrento: **Vendittelli**; Trapani: **Picano, Banella, Messina**; Turris: **Orlando, Bertocchi.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI: Con 11 punti: **Martini** (Riccione), **Pelosin** (Nocerina); con 10 punti: **Riccarand** (Treviso), **Meola** (Sorrento); con 9 punti: **Paese** (Bolzano), **Masoni** (Spezia), **Giacinti** (Arezzo), **Strino** (Turris).

TERZINI: Con 10 punti: **Contratto** (Alessandria), **Nodale** (Giulianova), **Caneo** (Prato); con 9 punti: **Serena** (Casale), **Giglio** (Lecco), **Cappelletti** (Santangelo), **Fanesi** (Udinese), **Mucci** (Livorno), **Martin** (Turris).

LIBERI: Con 13 punti: **De Rossi** (Piacenza); con 12 punti: **Ciavattini** (Grosseto); con 10 punti: **Mascheroni** (Santangelo).

STOPPER: Con 12 punti: **Carloni** (Campobasso), **Petruzzelli** (Matera); con 11 punti: **Miele** (Brindisi); con 10 punti: **Dal Dosso** (Trento), **Ricci** (Massese), **Pazzagli** (Benevento).

INTERNI: Con 14 punti: **Manfrin** (Spal); **Chiancone** (Nocerina); con 13 punti: **Riva** (Udinese), **Morra** (Catania); **Donati** (Empoli), **Savian** (Lucchese) con 12 punti: **Neri** (Reggiana), **Zarattoni** (Mantova), **Bacchin** (Novara), **Torrisi** (Chieti).

ATTACCANTI: Con 13 punti: **Di Prete** (Misa); con 12 punti: **Piras** (Crotone); con 11 punti: **Tivelli** (Salernitana), **Sartori** (Bolzano), **Zandegù** (Lecco), **Pellegrini** (Udinese), **Ciardelli** (Lucchese).

ARBITRI: Con 10 punti: **Facchin**; con 9 punti: **Patrussi**; con 8 punti: **Vitali, Ballerini, Paparesta**; con 7 punti: **Magni, Pampana, Rufo.**

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA
DI DOMENICA PROSSIMA
(Concorso n. 30 del 19-3-1978)

1	Bologna-Milan	1 X
2	Genoa-Atalanta	1 X
3	Inter-Perugia	1
4	Juventus-Verona	1
5	L. Vicenza-Fiorentina	1 X
6	Lazio-Roma	1 X 2
7	Napoli-Torino	X
8	Pescara-Foggia	1 X 2
9	Piacenza-Udinese	X
10	Lucchese-Parma	1 X
11	Siena-Spal	X
12	Paganese-Catania	X
13	Siracusa-Nocerina	1

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple). Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000. Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500.

BOLOGNA-MILAN
Ieri: da tre stagioni, a Bologna, finisce in parità.
Oggi: il Bologna ha bisogno di punti. Il Milan potrebbe essere scaricato.
Domani: alla prima casella un solo segno 1 negli ultimi 6 concorsi. Forse, però è un po' troppo.

GENOA-ATALANTA
Ieri: l'Atalanta non vince a Genova da venti anni.
Oggi: la classifica urge. Fattore-campo per il Genoa, Atalanta specialista in pareggi.
Domani: considerato quanto detto, teniamo conto di tutto (e anche del fatto che in casella 2 l'X non compare da 4 settimane).

INTER-PERUGIA
Ieri: A S. Siro due partite e altrettanti pareggi.
Oggi: per l'Inter l'occasione di installarsi per bene al 5. posto.
Domani: alla terza casella il segno 1 da un po' di tempo non è assiduo.

JUVENTUS-VERONA
Ieri: in casa, la Juventus ha vinto 8 partite su 9 contro il Verona.
Oggi: la Juve potrebbe risentire dell'incontro contro l'Ajax ma l'occasione è ghiotta per tenere il Torino a distanza.
Domani: anche in questo caso segno 1 scarso. Quindi: 1.

LANEROSSI-FIORENTINA
Ieri: a Vicenza, dove manca il pareggio dal novembre '68, la Fiorentina ha vinto 5 volte nelle ultime 6 partite.
Oggi: i veneti si battono per onore di classifica. La Fiorentina lotta per tirarsi fuori dalle sabbie mobili.
Domani: non siamo molto sicuri del successo vicentino (che appare logico).

LAZIO-ROMA
Ieri: con la Lazio padrona di casa, bilancio pressochè alla pari.
Oggi: due squadre malandate che devono anche stare attente alla classifica.
Domani: è un derby, quindi figuriamoci se ci sbilanciamo: tripla!

NAPOLI-TORINO
Ieri: il Torino non vince a Napoli da quasi 24 anni.
Oggi: chi può coltivare ancora speranze e significati è il Torino.
Domani: alla casella 7 il segno più lontano è l'X.

PESCARA-FOGGIA
Ieri: cinque precedenti in abruzzo con 2 successi a testa e un pareggio.
Oggi: partita da pugnale fra i denti, viste le due classifiche.
Domani: può davvero succedere tutto. Tripla.

PIACENZA-UDINESE
Ieri: a Piacenza manca il pareggio dalla stagione '72-'73.
Oggi: per il Piacenza qualche speranza solo se supera l'imbattuta Udinese.
Domani: da 5 settimane, in casella 9, s'alternano 1 e X. Ora tocca all'X.

LUCCHESE-PARMA
Ieri: quasi in equilibrio il bilancio dei 7 precedenti a Lucca.
Oggi: il Parma si batte per non perdere (se vuole ancora sperare).
Domani: fattore campo sì, ma con moderazione.

SIENA-SPAL
Ieri: nel dopoguerra, a Siena, due partite e una vittoria per uno.
Oggi: la Spal è capolista, il Siena non deve cedere punti.
Domani: la soluzione salomonica ci sembra la più indicata.

PAGANESE-CATANIA
Ieri: nessun precedente.
Oggi: il Catania non si può concedere distrazioni.
Domani: a Pagani non è mai facile per nessuno: X.

SIRACUSA-NOCERINA
Ieri: solo una volta su 4 la Nocerina ha evitato la sconfitta a Siracusa.
Oggi: la stessa Nocerina può coltivare qualche aspirazione (se non perde).
Domani: la frequenza del segno 1 può rifiorire.

il campionato dà i numeri

A — 7. GIORNATA DI RITORNO

ATALANTA 0 — JUVENTUS 2

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-2: Verza all'11' e Benetti al 37'.

Verza di testa apre le marcature

Atalanta: Pizzaballa (7,5); Andena (6), Mei (6,5); Vavassori (6), Marchetti (7), Tavola (6); Scala (6), Rocca (6,5), Paina (5), Festa (6), Pircher (5,5).

In panchina: 12. Bodini; 13. Cavasin; 14. Bertuzzo (n.g.).

Allenatore: Rota (5,5).

Juventus: Zoff (6,5); Cuccureddu (6,5), Cabrini (7); Furino (n.g.); Morini (7), Scirea (6,5); Causio (7), Gentile (6), Fanna (6), Benetti (6,5), Bettega (6).

In panchina: 12. Alessandrelli; 13. Spinosi, 14. Verza (7).

Allenatore: Trapattoni (7).

Arbitro: Agnolin di Bassano (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Verza per Furino al 7', 2. tempo: Bertuzzo per Andena al 32'.

● Spettatori: 35.000 di cui 14.819 abbonati per un incasso di lire 156.367.000 (record) ● Marcature: Andena-Fanna, Mei-Bettega, Vavassori-Causio, Cuccureddu-Pircher, Morini-Paina, Cabrini-Rocca, Tavola-Verza, Festa-Benetti, Gentile-Scala, Marchetti e Scirea liberi ● E' stato Verza al 57' a sbloccare il risultato correggendo di testa una punizione battuta da Causio. In questa seconda parte del gioco l'Atalanta è apparsa frastornata e la Juventus ha creato numerose occasioni da rete. ● A pochi minuti dal termine, tuttavia, il portiere nerazzurro nulla ha potuto per impedire il 2 a 0: Gentile fugge in contropiede sulla destra e crossa per lo smarcato Benetti che insacca con un tiro rasoterra.

FIORENTINA 2 — ROMA 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Antognoni al 10' e Sella al 24'.

Antognoni segna, eppoi esce

Fiorentina: Galli (6); Orlandini (8), Galdiolo (6,5); Pellegrini (6), Della Martira (6,5), Braglia (6); Casarsa (5), Caso (6), Sella (7), Antognoni (n.g.), Venturini (6).

In panchina: 12. Carmignani; 13. Rossinelli; 14. Gola (6).

Allenatore: Chiappella (7).

Roma: P. Conti (8); Chinellato (4), Menichini (5); Boni (6), Santarini (6), De Nadai (5); B. Conti (5), Di Bartolomei (5), Musiello (6), Piacenti (6), Maggiora (5).

In panchina: 12. Tancredi; 13. Peccenini; 14. Ugolotti.

Allenatore: Giagnoni (5).

Arbitro: Gonella di La Spazia (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Gola per Antognoni al 33'; 2. tempo: nessuna.

● Spettatori: 39.827 di cui 18.014 abbonati per un incasso di lire 82.379.700 ● Marcature: Orlandini-De Nadai, Galdiolo-Conti, Della Martira-Musiello, Braglia-Piacenti, Casarsa-Maggiora, Caso-Di Bartolomei, Sella-Chinellato, Antognoni-Boni, Venturini-Menichini, Pellegrini e Santarini liberi ● I gol. 1-0: Pellegrini, dal fondo, crossa. Casarsa aggancia, ma non riesce a girare. Santarini ribatte su Antognoni, al limite, in corsa. Gran botta e gol. ● 2-0: Orlandini dal fondo crossa: Sella ferma, si gira e gol ● Potrebbero segnare ancora i viola, ma Conti non si fa sorprendere ● Alla fine del primo tempo Chinellato sferra un manrovescio sul volto di Sella: espulso ● Angoli 11-4 (5-1) per la Fiorentina.

FOGGIA 1 — GENOA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Pruzzo al 29'; 2. tempo 1-0: Bordon su rigore al 35'.

Pruzzo illude il Genoa

Foggia: Memo (7); Colla (6), Sali (7); Pirazzini (6,5), Gentile (6,5), Scala (6,5); Salvioni (6), Bergamaschi (6,5), Jorio (5), Del Neri (5,5), Bordon (6).

In panchina: 12. Benevelli; 13. Fabian; 14. Braglia (n.g.).

Allenatore: Puricelli (6).

Genoa: Tarocco (7,5); Maggioni (6,5), Silipo (6,5); Arcoleo (6), Berni (6,5), Ogliari (7); Damiani (6,5), Mendoza (6,5), Pruzzo (7), Castronaro (7), Rizzo (5,5).

In panchina: 12. Motta; 13. Secondini (6); 14. Urban.

Allenatore: Simoni (6,5).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Secondini per Rizzo al 18'; Braglia per Del Neri al 21'.

● Spettatori: 15.500 di cui 9.400 abbonati per un incasso di lire 14.099.000 ● Marcature: Arcoleo e Pirazzini liberi; Colla-Pruzzo, Sali-Damiani, Gentile-Rizzo, Maggioni-Del Neri, Silipo-Salvioni, Berni-Bordon, Ogliari-Jorio; Mendoza-Scala, Castronaro-Bergamaschi ● Il Genoa incassa e porta a casa. Il pareggio, del resto, è quello che cercava ● Un rigore che non si regge molto in piedi, lo inchioda ad un pareggio sostanzialmente giusto ● 0-1: Castronaro fila via sulla sinistra e mette al centro. La palla salta tutti e giunge a Pruzzo che controlla e infila Memo ● 1-1: Arcoleo rinvia, ma la palla colpisce involontariamente un braccio di Castronaro: rigore. Batte Bordon violento, imparabile per Tarocco.

LAZIO 1 — L. VICENZA 3

Marcatori: 1. tempo 1-1: Rossi al 21', Garlaschelli al 25'; 2. tempo 2-0: Rossi al 21' e 28'.

All'Olimpico è il «Rossi-day»

Lazio: Garella (4); Pighin (4), Ghedin (6); Wilson (4), Badiani (4), Cordova (5); Garlaschelli (6), Agostinelli (4), Giordano (4), D'Amico (6), Boccolini (n.g.).

In panchina: 12. Avagliano; 13. Lopez (5); 14. Martini.

Allenatore: Vinicio (4).

L. Vicenza: Galli (7); Lelj (6,5), Marangon (6); Guidetti (7), Prestanti (7), Carrera (7); Cerilli (7), Salvi (7), Rossi (8), Faloppa (7,5), Filippi (7,5).

In panchina: 12. Piagnerelli; 13. Vincenzi; 14. Briaschi.

Allenatore: G.B. Fabbri (7).

Arbitro: Michelotti di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Lopez per Boccolini al 10'; 2. tempo: Briaschi per Cerilli al 43'.

● Spettatori: 42.700 di cui 13.640 abbonati per un incasso di lire 85.899.500 ● Marcature: Ghedin-Cerilli, Pighin-Faloppa, Badiani-Rossi, Prestanti-Boccolini, Agostinelli-Filippi, Salvi-Cordova, Guidetti-D'Amico, Marangon-Giordano, Lelj-Garlaschelli, Wilson e Carrera liberi ● I gol. 0-1: Cerilli recupera un pallone sulla fascia laterale destra, lascia partire un cross che salta Badiani, ma trova pronto Paolo Rossi ad ingannare Garella ● 1-1: Ghedin proietta in avanti un pallone sul quale è svelto Garlaschelli a girare di testa in rete fuori dalla portata di Galli ● 1-2: Da un innocuo tiro al centro di una punta vicentina, Paolo Rossi lascia di stucco Pighin e Garella ● 1-3: è sempre Paolo Rossi a schiacciare di testa in rete.

B — 7. GIORNATA DI RITORNO

ASCOLI 3 — BRESCIA 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Quadri al 12', Perico al 42'; 2. tempo 1-0: Perico al 30'.

Ascoli: Marconcini (7), Anzivino (7), Perico (8), Scorsa (7), Legnaro (6), Pasinato (7), Roccotelli (6), Moro (8), Quadri (8), Bellotto (7), Zandoli (6). (12. Sciocchini, 13. Castoldi (s.v.), 14. Greco).

Allenatore: Renna (7).

Brescia: Malgioglio (5), Podavini (7), Cagni (6), Savoldi (6), Bussalino (7), Moro (6), Viganò (6), Beccalossi (5), Mutti (7), Biancardi (5), Nicolini (6). (12. Bertoni, 13. Romanzini (s.v.), 14. Salvi).

Allenatore: Seghedoni (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7).

CAGLIARI 1 — PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bellini al 16'; 2. tempo 0-1: Conte al 32'.

Cagliari: Copparoni (7), Lamagni (6), Melis (5), Bellini (6), Valeri (5), Roffi (6), Quagliozzi (7), Marchetti (5), Piras (5), Magherini (5), Capuzzo (5). (12. Corti, 13. Villa, 14. Graziani).

Allenatore: Tiddia (6).

Palermo: Frison (6), Vullo (5), Citterio (5), Brignani (6), Di Cicco (7), Brilli (7), Osellame (5), Favalli (5), Chimenti (6), Maio (6), Magistrelli (6). (12. Trapani, 13. Iozzia, 14. Conte).

Allenatore: Veneranda (6).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Conte per Osellame all'8', Graziani per Piras al 39'.

CATANZARO 3 — SAMB 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 3-1: Palanca al 3', Rossi all'11', Guidolin al 18', Nicolini al 29'.

Catanzaro: Pellizzaro (7), Ranieri (7), Zanin (7,5), Banelli (8), Groppi (7), Maldera (6,5), Palanca (6,5), Nicolini (6), Rossi (7), Improta (7,5), Nemo (6). (12. Casari, 13. Assighi, 14. Borzoni (6,5)).

Allenatore: Sereni (8).

Sambenedettese: Pigino (5), Catto (5), Podestà (5), Melotti (5,5), De Giovanni (5), Odorizzi (6,5), Bozzi (6), Catania (6), Traini (5,5), Guidolin (6), Giani (5). (12. Deogratias, 13. Agretti, 14. Bogoni).

Allenatore: Bergamasco (5).

Arbitro: Celli di Trieste (7).

CESENA 1 — RIMINI 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: aut. Benedetti all'11'; 2. tempo 1-0: Rognoni al 34'.

Cesena: Bardin (6), Benedetti (5), Ceccarelli (6), Piangerelli (6), Oddi (6), Cera (6), Bittolo (6), Valentini (6), Macchi (5), Rognoni (6,5), De Falco (5). (12. Moscatelli, 13. Lombardo, 14. Zuccheri (n.g.)).

Allenatore: Marchioro (6).

Rimini: Recchi (6), Romano (6), Raffaeli (6), Berlini (6), Grezzani (7), Sarti (6), Sollier (7), Bertini (6), Crepaldi (5), Gambin (6), Pellizzaro (6). (12. Pagani, 13. Agostinelli, 14. Fagni (n.g.)).

Allenatore: Bagnoli (6).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (6).

CREMONESE 1 — BARI 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Talami al 38'; 2. tempo 0-1: Pasuelli al 34'.

Cremonese: Ginulfi (6,5), Cesini (6,5), Cassago (6), Bonini (7), Talami (6,5), Pardini (6,5), De Giorgis (6), Finardi (7), Marocchino (6,5). (12. Maiani, 13. Barboglio (n.g.), 14. Mondonico).

Allenatore: Angeleri (6,5).

Bari: De Luca (7), Papadopulo (6,5), Frappampina (8), Donina (6,5), Punziano (6,5), Boggia (6), Pasuelli (6,5), Sciannimanico (6), Scarrone (7), Pellegrini (6), Balestro (7). (12. Venturelli, 13. Materazzi, 14. Mariano (n.g.)).

Allenatore: Santececca (7).

Arbitro: Falasca di Chieti (5).

MILAN 0 – INTER 0

Calloni sbaglia il rigore

Milan: Albertosi (7); Collovati (6,5), Maldera (6,5); Morini (5), Bet (6), Turone (6); Antonelli (7), Capello (5), Calloni (5), Rivera (6), Buriani (6).

In panchina: 12. Rigamonti; 13. Sabadini, 14. Bigon (n.g.).

Allenatore: Liedholm (5,5).

Inter: Bordon (7); Baresi (5), Fedele (5); Oriali (6,5), Canuti (6), Facchetti (6,5); Scanziani (5,5), Marini (6), Anastasi (5,5), Chierico (6,5) e Muraro (5,5).

In panchina: 12. Cipollini; 13. Gasparini, 14. Altobelli (n.g.).

Allenatore: Bersellini (5,5).

Arbitro: Menegali di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Altobelli per Muraro al 25'; Bigon per Calloni al 31'.

● Spettatori: 65.861 di cui 12.442 abbonati per un incasso di lire 344.446.000 ● Marcature: Collovati-Muraro, Maldera-Scanziani, Bet-Anastasi, Morini-Chierico, Capello-Marini, Rivera-Oriali, Antonelli-Baresi, Canuti-Calloni, Fedele-Buriani; Facchetti e Turone liberi ● Il risultato in bianco è testimone fedele dell'andamento dell'incontro, del tutto privo di gioco, che ha rispettato le previsioni della vigilia solo sotto il profilo agonistico ● Fin troppo, anzi, perchè la grinta dei giocatori è spesso sconfinata nella fallosità e nella cattiveria ● Il Milan non ha vinto benché abbia usufruito d'un calcio di rigore (fallito da Calloni) e abbia disputato in superiorità numerica (per l'espulsione di Fedele) gli ultimi ventitrè minuti dell'incontro.

PERUGIA 2 – NAPOLI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Novellino al 26'; 2. tempo 1-0: Mattolini (autorete) al 30'.

Novellino mette k.o. il Napoli

Perugia: Grassi (7); Nappi (5,5), Ceccarini (5,5); Frosio (6), Zecchini (6,5), Dal Fiume (5); Goretti (6), Amenta (6), Novellino (6,5), Vannini (7), Bagni (6).

In panchina: 12. Malizia; 13. Dall'Oro; 14. Scarpa.

Allenatore: Castagner (7).

Napoli: Mattolini (5); Bruscolotti (7), Vinazzani (6); Restelli (5), Ferrario (6,5), Stanzione (6); Massa (5,5), Juliano (5), Savoldi (5), Pin (6), Capone (6,5).

In panchina: 12. Favaro; 13. Mocellin; 14. La Palma.

Allenatore: Di Marzio (5).

Arbitro: Benedetti di Roma (5).

Sostituzioni: nessuna.

● Spettatori: 28.000 di cui 6.400 abbonati per un incasso di lire 99.500.000 ● Marcature: Nappi-Massa, Ceccarini-Capone, Zecchini-Savoldi, Bruscolotti-Bagni, Vinazzani-Goretti, Ferrario-Novellino, Dal Fiume-Pin, Juliano-Amenta, Vannini-Restelli, Stanzione e Frosio liberi ● Il Perugia, dopo un buon avvio, ha rischiato di fare patta con il Napoli. Ci ha pensato Mattolini a toglierlo d'impaccio nel momento più delicato della gara ● I gol. 1-0: Cross di Zecchini sull'area piccola, Vannini, più alto di tutti, scodella per Novellino che corregge in rete ● 2-0: palla sul lungolinea da Goretti a Bagni che la raggiunge sull'out di fondo crossando innocuamente ad effetto su Mattolini che non trattiene e l'accompagna in rete ● Angoli 9-7 per il Perugia ● Ammoniti per proteste: Novellino, Nappi, Ceccarini, Massa, Goretti e Restelli.

TORINO 2 – BOLOGNA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pileggi al 29'; 2. tempo 1-0: Graziani al 33'.

Graziani raddoppia il bottino granata

Torino: Terraneo (7); Danova (7), Salvadori (6,5); Gorin (6), Mozzini (6,5), Caporale (6,5); Butti (7), P. Sala (6,5), Graziani (6,5), Zaccarelli (6), Pulici (n.g.).

In panchina: 12. Rottoli; 13. Santin; 14. Pileggi (7).

Allenatore: Radice (6,5).

Bologna: Mancini (5); Roversi (5), Cresci (6); Bellugi (5,5), Garuti (5), Maselli (6,5); De Ponti (5,5), Paris (6), Viola (6), Massimelli (6), Colomba (5).

In panchina: 12. Adani; 13. Valmassoi; 14. Lucido (6).

Allenatore: Pesaola (5).

Arbitro: Casarin di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Pileggi per Pulici al 16'; 2. tempo: Lucido per Viola al 20'.

● Spettatori: 34.000 di cui 15.975 abbonati per un incasso di lire 52.666.200 ● Marcature: Mozzini-De Ponti, Danova-Colomba, Salvadori-Viola, Gorin-Massimelli, Paris-P. Sala, Maselli-Zaccarelli, Garuti-Graziani, Roversi-Pulici, Cresci-Butti, Caporale e Bellugi liberi ● I gol. 1-0: testa di Graziani per l'esordiente Pileggi che finta il tiro sbilanciando Roversi e poi calcia di destro centrando l'angolo alla destra di Mancini ● 2-0: discesa di Butti sulla sinistra e preciso cross al centro: Graziani stoppa di petto e calcia al volo di sinistro battendo Mancini ● Il Torino grazie al debuttante Pileggi ha ragione di un Bologna privo di idee e piuttosto disastrato ● La partita è deludente sul piano dello spettacolo e del gioco.

VERONA 1 – PESCARA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Trevisanello al 7'.

Trevisanello segna il gol della vittoria

Verona: Superchi (7); Logozzo (7), Spinozzi (5,5); Busatta (6), Bachlechner (6,5), Negrisolo (6,5); Trevisanello (6), Mascetti (6), Gori (6,5), Esposito (6), Zigoni (5,5).

In panchina: 12. Pozzani; 13. Maddè (n.g.); 14. Luppi.

Allenatore: Valcareggi (6).

Pescara: Piloni (5); Mosti (6), Mancin (6,5); De Biasi (6), Andreuzza (7), Galbiati (7); Ferro (6), Repetto (6), Orazi (8), Zucchini (7), Grop (6).

In panchina: 12. Pinotti; 13. Eusebi; 14. Cinquetti (n.g.).

Allenatore: Cadè (5).

Arbitro: Bergamo di Livorno (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Maddè per Negrisolo al 25' e Cinquetti per De Biasi al 25'.

● Spettatori: 20.000 di cui 9.477 abbonati per un incasso di lire 45.000.000 ● Marcature: Logozzo-Grop, Bachlechner-Ferro, Spinozzi-De Biasi, Busatta-Orazi, Mascetti-Zucchini, Esposito-Repetto, Andreuzza-Zigoni, Mancini-Gori, Trevisanello-Mosti, Negrisolo e Galbiati liberi ● I gol. 1-0: Piloni anticipa in uscita Gori e sul rinvio della difesa, dopo un batti e ribatti, si impossessa del pallone Trevisanello. Il tiro, da trenta metri, trova Piloni impreparato: il portiere si tuffa in ritardo e smanaccia in rete ● Il Pescara ha giocato meglio, ma il Verona, alla terza vittoria consecutiva, ha fatto valere ancora una volta il proprio micidiale contropiede.

LECCE 1 – TERNANA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Beccati al 31'; 2. tempo 0-1: La Torre al 57'.

Lecce: Nardin (7), Lorusso (6), Pezzella (7), Belluzzi (6,5), Zagano (6,5), Mayer (6), Sartori (6), Cannito (6), Beccati (7), Russo (6,5), Montenegro (6). (12. Vannucci, 13. Skoglund (6), 14. Biasiolo).

Allenatore: Giorgis (7).

Ternana: Mascella (6), Codogno (6), Ratti (6), La Torre (8), Gelli (6), Volpi (7), Caccia (6), Aristei (6,5), Bagnato (7), Biagini (6), Ciccotelli (5). (12. Bianchi, 13. Marchei, 14. De Rosa).

Allenatore: Marchesi (6,5).

Arbitro: Longhi di Roma (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Skoglund per Cannito al 14'.

MODENA 0 – AVELLINO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Lombardi al 4'.

Modena: Fantini (6), Polentes (6), Canestrari (6), Righi (5), Parlanti (7), Rimbano (6), Mariani (7), Sanzone (6), Bellinazzi (4), Vivani (6), Albanese (5). (12. Tani, 13. Zanon (n.g.), 14. Notari).

Allenatore: Becchetti (6).

Avellino: Pinotti (7), Reali (6), Boscolo (6), Di Somma (7), Cattaneo (7), Montesi (6), Galasso (8), Mario Piga (7), Marco Piga (6), Lombardo (6), Ferrara (5). (12. Cavalieri, 13. Buccilli, 14. Croci (n.g.)).

Allenatore: Carosi (6).

Arbitro: Lapi di Firenze (4).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zanon per Righi al 20', Croci per Ferrara al 25'.

MONZA 1 – COMO 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Gorin al 19'.

Monza: Pulici (8), Vincenzi (7), Gamba (6), De Vecchi (5), Lanzi (4), Anquilletti (6), Gorin (6), Lorini (6,5), Silva (6), Blangero (5,5), Sanseverino (5,5). (12. Conconi, 13. Acanfora, 14. Scaini).

Allenatore: Magni (6).

Como: Lattuada (6), Melgrati (5), Pancheri (5), Garbarini (4), Werchowood (7), Martinelli (6), Jachini (5,5), Genti (6), Cavagnetto (6), Trevisanello (6), Nicoletti (5). (12. Pintauro, 13. Correnti, 14. Bonaldi).

Allenatore: Pezzotti (6).

Arbitro: Terpin di Trieste (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scaini per Silva al 33', Bonaldi per Nicoletti al 30'.

SAMPDORIA 1 – PISTOIESE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: D'Agostino al 42'; 2. tempo 0-0.

Sampdoria: Cacciatori (6), Tuttino (6), Bombardi (6), Orlandi (6), Ferroni (6), Lippi (6), Bresciani (6), Bedin (6), Savoldi (6), Re (6), Saltutti (6). (12. Pionetti, 13. Arnuzzo, 14. D'Agostino (6,5)).

Allenatore: Canali (6).

Pistoiese: Vieri (6), Romei (6), La Rocca (6), Borgo (6), Brio (7), Pogliana (6), Dossena (6), Frustalupi (6), Barlassina (6), Speggiorin (6), Ferrari (6). (12. Settini, 13. Di Chiara, 14. Beccaria (s.v.)).

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Lanese di Messina (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: D'Agostino per Bresciani al 32'; 2. tempo: Beccaria per Dossena al 10'.

TARANTO 1 – VARESE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Selvaggi al 23'.

Taranto: Petrovic (7), Giovannone (8), Cimenti (7,5), Capra (7,5), Dradi (7), Nardello (7,5), Serato (7,5), Fanti (7,5), Turini (7,5), Selvaggi (7,5), Caputi (7). (12. Buso, 13. Castagnini, 14. Dellisanti).

Allenatore: Rosati (7).

Varese: Boranga (7,5), Vailati (7), Brambilla (7), Taddei (7,5), Spanio (7,5), Giovannelli (7), Cascella (7), De Lorentis (6,5), Ramella (7), Crescimanni (7), Mariani (6,5). (12. Nieri, 13. Cecilli, 14. Russo (s.v.)).

Allenatore: Maroso (7).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (7,5).

a cura di
Elio Domeniconi

Mentre Madama Juve se la spassa in Brianza, continua la sfida fra il calcio lombardo e quello piemontese; scendono in campo, armati di tutto punto, anche i più raffinati parolieri della canzone pallonara: da una parte Arpino, dall'altra Brera. Canta per conto suo (ma in milanes) Gino Palumbo con la « Gazzetta », sognando il ritorno di Stramilano a vertici mondiali. Finché il derby non si gioca davvero e finisce — narrano le cronache — per sembrare Cinisello Balsamo-Cusano Milanino

San Siro non è il «Macondo»

LA JUVENTUS, ancora una volta, ha risposto ai suoi denigratori con lo stile-Juventus: vincendo. Il problema è stato affrontato persino da « Famiglia Cristiana », se ne è parlato anche nelle sacrestie e nei conventi. Gian Paolo Ormezzano si è chiesto: **« Ma allora, il calcio italiano è o non è tutto schiavo della Juventus? Gli arbitri sono o non sono plagiati dalla Vecchia Signora? I giocatori avvertono lo stato di sudditanza dell'ambiente nei riguardi della società più potente? E ne approfittano quelli della Juventus, ne risentono tutti gli altri? »**. Poi ha spiegato: **« Diciamo chiaramente una cosa: la Juventus ha vinto diciassette scudetti, ha fornito alla Nazionale più giocatori di ogni altra squadra, è popolare anzi popolarissima ovunque, ha una consistenza patrimoniale solidissima, è legata alla famiglia Agnelli, cioè se si vuole, alla Fiat, è presieduta da un suo ex giocatore, Boniperti, che fu uno dei più popolari nostri giocatori di ogni tempo, ha ospitato nelle sue file i più celebri calciatori del mondo. Per quale ragione non dovrebbe mettere soggezione? Per quale ragione le sue avversarie non dovrebbero avvertire un complesso di inferiorità, i suoi giudici una sorta di sudditanza? »**. Ma la nostra modesta impressione è che la Juventus vince senza l'aiuto di nessuno, le bastano i propri giocatori Ha commentato Giovanni Arpino: **« Tutto regolare: alla lunga la logica conta anche in calcio, vincendone l'opinabilità »** (che sarebbe, secondo lui, quella di Gianni Brera). E il duello tattico-anfetaminico tra i due scrittori, giova anche alla letteratura. E chissà che presto non ci scappi anche la parola che ha reso celebre Dacia Maraini. Brera ha definito Arpino il **« solito calligrafo »** e per dimostrargli tutto il suo disprezzo l'ha chiamato **« mezzo Napoli »**, aggiungendo: **« In odio a Milano che l'ha mestamente rimandato ai margini, egli eccede da qualche tempo in zelo taurinengo. I devoti trascorsi interisti sopravvivono in lui con i soliti ricorrenti omaggi a comprare Facchetti che, peraltro, cela il suo vecchio stile in aree sempre meno onorate da una sua vigile presenza »**. E ancora, per contestare l'autorità del critico: **« Da quanto risulta, egli non ha mai osato esprimere una opinione che non fosse mutuata presso gli interessati »**. Punto nell'orgoglio, Arpino ha risposto con un epigramma, intitolato **« Quello là »** per contraccambiare l'anonimato. Ha esordito così:

Sputando anfetamine / del lago in sulla ripa / il critico di stato / ripete il suo belato / con pipa. / Ad Amsterdam non c'era / A Torino neppure / però prescrive cure / a tutti, / dal Trap a Nils a Butti. / Catenacciaro fu / ed arcimatto stanco, / gli resta la Tivù / come ultimo banco: / di tante scienze egregie / rifornirà i De Rege. /

IL « GUERINO » — attento alle vicende calcistiche anche quando sconfinano nella cultura e soprattutto perché stima entrambi gli interpreti di questa sfida in punta di penna — ha cercato di mettersi a disposizione di Brera e Arpino per dar vita ad un confronto leale ancorché senza esclusione di colpi. Ad onor del vero, Gianbrerafucarlo ha risposto subito al nostro invito, dettandoci amene battute e serie argomentazioni sul conto dell'« Arp»; questi, invece, avrebbe preferito intervenire con un'adeguata risposta alla « botta » di Brera. Cercheremo di arrivare al dunque, soprattutto per il piacere del lettore, ma anche per il bene del calcio italiano che vede due Sommi perdersi in facezie mentre il pallone va a ramengo. Non è sfuggito ai più attenti osservatori il vero significato della amara apparizione di Brera alla « Domenica Sportiva »: il vate lombardo ha dovuto cantare le lodi di Madama col pianto in cuore perché tradito vilmente dai **madamìn** di Milano, interpreti di un derby a dir poco ributtante. E dire che la stampa lombarda aveva puntato tutto su questa stracittadina, preparandola per sei giorni con titoli e articolesse degni di miglior causa. Gino Palumbo, milanese di adozione, si era più di tutti battuto per dare al derby un significato che « travalicasse » il mero contenuto di sfida strapaesana. Sulla « Gazzetta » s'era già letto il venerdì un titolo impegnativo: **« Milan-Inter è già derby del futuro »**. La domenica, poi, non c'erano più dubbi: **« Milan-Inter dà fiducia »**. E se c'era qualcuno ancora indeciso se spendere o no le migliaia di lire del biglietto, questo veniva sollecitato dal direttore della « rosea » con un vero e proprio proclama che terminava con queste alate parole non di speranza ma di certezza: **« Quello dell'anno scorso** — scriveva Palumbo — **fu il derby più malinconico: il derby di una città che non solo aveva rinunciato a competere per il vertice della classifica, ma pareva rassegnata ed incapace di riorganizzarsi per tornare a sperare. Quello d'oggi, invece, al di là del livello tecnico, è un derby che rincuora e dà fiducia: il calcio milanese sottolinea proprio con la sua sfida tradizionale il proposito di tornare ad obiettivi ambiziosi. Oggi a San Siro si fa anche il bilancio di un buon lavoro »**.
Ci ha fatto piacere leggere questa nota appassionata di Palumbo: finalmente a Milano sono stati cancellati, da un direttore bravo a fare e vendere giornali, tutti i disfattisti che per anni hanno arrecato solo fastidio al Milan e all'Inter. Per questo, avremo preteso da Palumbo maggior coerenza e — diciamolo pure — un pizzico di cuore in più nei confronti delle madamine interpreti di un derby-scandalo. E invece, senza peli sulla lingua, magari un po' dimentica degli annunci della vigilia, la « Gazzetta » ha così titolato il servizio di Giorgio Mottana sul derby: **« Milan-Inter senza gioco »**.
Agli ottantamila di San Siro che avrebbero voluto rimpiangere la spesa del biglietto è rimasta la soddisfazione (?) di avere goduto le imprese canore dei punk e di certe belle figliole con i sederi di acciaio e le tette al vento. Ma certo questi personaggi sarebbero stati più apprezzati al « Macondo ». Così, a Milano, calcisticamente parlando, siamo daccapo. Come dicono a Napoli, chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato...

ATALANTA-JUVENTUS: 0-2

Alla Signora piace caldo

BONIPERTI e Trapattoni, ormai, quando leggono il «Giornale nuovo» di Indro Montanelli non fanno più nemmeno gli scongiuri. Si limitano a farsi due risate. Il solito profeta, Annibale Frossi, aveva annunciato: **«E' in arrivo il caldo, che può incidere sul comportamento delle squadre, a cominciare dalla Juventus impegnata a Bergamo»** e, nei dettagli, aveva spiegato: **«Si tratta del vento caldo (il Foehn) che in questi giorni soffia dalle Alpi e che, dopo cinque mesi, ha fatto registrare per la prima volta in Lombardia i 20 gradi. Il fenomeno primaverile ha sempre creato problemi fisici a chi gioca al calcio: una generale rilassatezza e una minore resistenza allo sforzo»**. E, riferendosi alla capolista: **«Confesso che due anni fa — al cambio della stagione — ho avuto il sospetto che la Juventus a Cesena abbia perduto la gara (1-2) ed abbia incominciato il suo tracollo proprio per quel tipico rilassamento di natura muscolare ed organica che si verifica all'arrivo dei primi caldi. Del fenomeno ho discusso qualche tempo fa al corso allenatori di Coverciano»**. Non sappiamo cosa abbia detto «Annibale l'infallibile» agli aspiranti maghi. Sappiamo però che due anni fa la Juventus perse a Cesena perché non c'era Morini e che questa nuova Juventus non ha paura nemmeno del Foehn. Mancava di Tardelli e di Boninsegna, poi ha perso pure capitan Furino eppure ha vinto lo stesso a Bergamo. A leggere «Il Giorno» sembra che sia stato tutto demerito dell'Atalanta: Gian Maria Gazzaniga ha dato l'insufficienza a sette bergamaschi su undici. Secondo Franco Mentana della «Gazzetta dello Sport», invece, solo due giocatori dell'Atalanta non sono arrivati al 6 (Pircher e Paina) però, l' hanno sfiorato pure loro (5,5). Secondo «Tuttosport» i più bravi della Juventus sono stati Bettega e Morini, Vladimiro Caminiti ha dato ad entrambi un voto da favola; Mentana però ha concesso solo 6 sia allo stopper che all'ala sinistra. Per Mentana, il migliore della Juventus è stato Zoff, gli ha dato il voto più bello: 7. Sulle pagelle di Caminiti troviamo, invece, per il portiere il voto più brutto, appena 6,5. Il «Corriere della Sera» ha bocciato anche un giocatore della Juventus, nonostante la vittoria: Causio ha avuto solo 5 da Roberto Milazzo. Mentre Bruno Bernardi ha raccontato su «Stampa Sera»: **«Nella ripresa diventa un protagonista e su punizione, scodella l'assist che consente a Verza di sbloccare il risultato e propizia altre palle-gol con un finale in crescendo»**. Paolo Arzano, da «L'Eco di Bergamo», ha fatto notare che i suoi concittadini erano scocciati soprattutto perché la società aveva raddoppiato i prezzi. In uno striscione della curva nord si leggeva a caratteri cubitali: **«L'Atalanta è di tutti, ma 5 mila lire non sono di tutti»**. Ma, secondo il presidente Bortolotti, il prezzo è equo quando è di scena la Juventus. A teatro si paga molto di più per vedere Silva Koscina, che pure è più vecchia di Boninsegna.

TORINO-BOLOGNA: 2-0

I fantasmi del palcoscenico

IL TORINO ha battuto il Bologna ma ha ricevuto più critiche che elogi: **«Torino, due splendidi gol per una brutta partita»** è stato il commento di Franco Costa su «Stampa Sera». E Claudio Colombo, sulla «Gazzetta del Popolo»: **«Un po' di Toro contro i fantasmi»**. Su «Tuttosport», Giglio Panza per non infierire si è limitato alla cronaca: **«Pileggi-Graziani il Bologna va giù»**. Silvio Garioni, sul «Corriere», ha bocciato con 4 Zaccarelli, Angelo Rovelli, più generoso, sulla «Gazzetta» è arrivato al 5,5 ma pure lui ha concluso che il centrocampo del Torino non funziona. Secondo Colombo è colpa della primavera: **«Zaccarelli: la primavera lo investe e lo suona. Brutto da far paura...»**. E, su «L'Unità», Nello Paci che pure ha il cuore granata: **«Piena di ombre la vittoria del Torino sul Bologna»**. Per Radice è tutta colpa del Bologna, secondo Pesaola, invece, è tutta colpa di... Pulici. Perché quando è entrato il carneade Pileggi ha subito segnato e tutti i piani tattici del Bologna sono andati a carte quarantotto. Ma su «Il Resto del Carlino», Giulio C. Turrini ha parlato di **«Un Bologna da serie B»** e ha iniziato frugando nella memoria: **«Senza ombra di dubbio la più disastrosa partita che ci sia capitato di vedere da parte del Bologna: e non limitiamo l'analisi a questo campionato»**. Siccome su «Il Rossoblù» lo stesso Turrini ha raccontato a Nando Macchiavelli che scrive del Bologna dal 1945, che nei panni di Pesaola c'è poco da stare allegri. In compenso il Bologna è la squadra più intellettuale d'Italia. Però Gianfranco Civolani si era chiesto: **«Ci vuole proprio un dottore per ammalatissimo Bologna. Siamo serviti. Di dottori ne abbiamo anche troppi. Viola e Vanello, laureato in architettura e prossimamente pure Valmassoi e magari anche Colomba. Meglio dottori morti oppure asini vivi?»**. Pesaola che ha solo il diploma di allenatore deve essere più propenso per gli asini vivi. E ad un certo momento ha tolto il dott. Viola Fernando

MILAN-INTER: 0-0

Nadia Cassini meglio di Buriani

GLI UNICI applausi sono stati tributati a Nadia Cassini, sicuramente più affascinante di Buriani e Fedele. Ed è un vero peccato che questo derby dell'avanspettacolo non sia stato commentato dal cabarettista Beppe Viola che «mamma Tv» ha mandato, chissà perché a trasmettere la partita di serie B. I critici sono rimasti schifati. **«Milan-Inter, zero anche in condotta»** è stato il titolo di Gianni de Felice sul «Corriere della Sera» e anche Giorgio Mottana ha fatto pollice verso sulla «Gazzetta dello Sport»: **«Milan-Inter senza gioco»**. Gianni Brera non voleva nemmeno scrivere l'articolo. Su «Il Giorno» ha esordito così: **«Ho chiesto al mio chef di poter firmare Occhiello, titolone e sommario perché mi pareva di averci già messo tutto. Il mio chef m'ha ricordato i teneri figli e la convenienza che noi, diaconi avventurati, si rispetti la chiesa dalla quale traiamo ogni mese sufficienti elemosine, o congrue, per campare. Così debbo procedere al resoconto di uno dei derbies più osceni che mai mi sia capitato di vedere in qualcosa come mezzo secolo»**. Stavolta i critici si sono trovati d'accordo su tutto: brutta partita, rigore fasullo. Ma solo Lady Fraizzoli si è arrabbiata con l' avvocato Menegali. Gli altri interisti hanno sorvolato sia perché Bordon, informato dall'ing. Cipollini, ha parato il tiro di Calloni, eppoi perché l'arbitro ha ignorato un fallo su Maldera che meritava la massima punizione. Leggere anche le sfumature delle pagelle: Brera 5,5 a Rivera, 6+ a Buriani, Mottana 6 a Rivera, 5,5 a Buriani; De Felice 5 ad entrambi. Tutti d'accordo: i più bravi sono stati i portieri. E, a questo proposito, la «Repubblica» di Eugenio Scalfari ha fatto la scoperta: **«Ma anche il portiere è un vero maratoneta»**. E Mario Ellena ha illustrato in chiave sociale: **«Il recupero non appare come un grosso problema per i calciatori. Basti pensare che gli "esercizi" specifici di cui abbiamo parlato, determinano un dispendio uguale a quello di un atto sessuale, cioè circa 100 chilocalorie. e che per "rientrare" di ciò che si è speso facendo l'amore, basta mangiare una brioche»**. Allora Albertosi, che è innamoratissimo ma sta per aprire un ristorante («Ta Tum») non ha problemi di sorta. Per non rimpiangere troppo l'Argentina aprirà la trattoria dalle parti di Corso... Buenos Aires. L'idea è della fidanzata, Betty Stringhini, stufa di fare l'impiegata in una casa discografica. Ed è stata lei a chiedere, a mezzo stampa, a Bearzot di lasciare perdere il portiere del Milan. Ha dichiarato a Nino Petrone del «Corriere d'Informazione»: **«Non voglio che vada ai Mondiali. Semplice: perché un mese senza di lui non ci sto. Bearzot, per quanto ne so, è un bravissimo commissario tecnico ma non è il padrone della mia vita. Discorso chiuso, come quello del Cosmos»**. Amore, ristorante e basta: **«Evviva Betty: avere il coraggio di essere donna significa fare del femminismo vero»**. ha commentato «Tuttosport» (che ha la direttrice femminista). Anche Albertosi ormai è convinto: **«Fate pure i conti, tanto in Nazionale non ci vado»**, ha detto a Nino Oppio. Lo «007» Guido Lajolo ha scoperto che Liedholm non si decide a rinnovare il contratto perché è offeso con Colombo che prima di proporgli la riconferma ha tentato di strappare Radice al Torino. «La Notte» di Nino Nutrizio, presentando il derby dalla parte rossonera, l'aveva definito **«Il gatto con il topo»**. Ma Mazzola fa notare che il gatto non ha mangiato il topo nemmeno quando ha giocato con un uomo in più.

VERONA-PESCARA: 1-0

Valcareggi scrive, Cadé stampa?

TERZA VITTORIA consecutiva del Verona. E tanti elogi per Valcareggi. Un suo vecchio ammiratore, il radiocronista Sandro Ciotti (che passa sempre qualche giorno delle sue vacanze a Focette per stare un po' con lui), ha scritto su «La Sicilia» di Catania che il Verona **«oggi è in condizione di puntare alla Uefa. Tenuto conto dell'organico di cui dispone, si tratta di una specie di miracolo. La squadra è fatta con i "panchinari" di mezza serie A, cioè gente che nessuno voleva più. Valcareggi, però, è un rigattiere di genio, che sa scovare tra i fondi di magazzino i pezzi ancora pregiati, dimostrandoci che il meglio del peggio è spesso semplicemente il meglio del meglio. Questo merito del vecchio tecnico è tanto più grande se si considera che quando emigrò in provincia lo si ritenne poco adatto al nuovo incarico, proprio in rapporto al fatto di essere stato fino ad allora abituato a muoversi tra giocatori al vertice»**. E con l'autorità della sua voce, ha concluso: **«La morale è una: la Nazionale nel bene e nel male, ci condiziona troppo. Dopo Middlesbrough, nessuno voleva Fabbri, dopo Stoccarda, Valcareggi ha dovuto rivolgersi alla provincia per continuare a fare — bene come sempre — il proprio mestiere»**. Il bello è che, nonostante questi risultati, il presidente Garonzi ha già decise di licenziarlo. **«Macché settore tecnico, vado in pensione»** ha dichiarato a Giuseppe Mannelli. Ma quando Rosanna Marani gli ha chiesto con la sua aria candida: **«Va in pensione, signor Valcareggi?»** «zio vecio» le ha risposto: **«No, perché a casa non ci rimango. Qualche cosa farò»**. Segno che ha già cambiato idea, non se la sente di fare il casalingo anche se ha deciso di scrivere le sue memorie. Però non saccheggerà il suo diario: **«Il diario è una cosa mia e basta, fatti personali che tengo scrupolosamente per me. Posso soltanto estrarre qualche aneddoto pepato che riguarda avvenimenti pubblici. Ma le mie sensazioni rimarranno inedite senz'altro»**. Il Pescara era sicuro di non perdere. Federico De Carolis, alla vigilia, aveva scritto da Bardolino: **«Un pescarese famoso trasse favorevoli auspici da questi luoghi. Dalla contemplazione di un lago di una natura rigogliosa, Gabriele D'Annunzio ebbe, forse, la spinta per opere immortali. Al Pescara occorre molto meno»**. Col senno di poi si può dire che occorrerebbe un portiere meno impacciato di Piloni (che sembra prelevato dalla Schola Cantorum). Modesto come sempre, l' allenatore baritono Giancarlo Cadé, aveva raccontato a Valentino Fioravanti de «L'Arena»: **«Come si sono sparse le voci di una mia partenza a fine campionato, Pescara è stata coperta di manifesti nei quali mi si invitava a non lasciare l'Abruzzo»**.

Una iniziativa del « Guerin Sportivo », per incoraggiare il gol e il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

GIANCARLO ANTOGNONI, centrocampista della Fiorentina e della Nazionale, avendo segnato al 10' (Fiorentina-Roma) il primo gol della giornata si aggiudica un dipinto di **LIDIA SORIO**. La Sorio insegna figura all'Accademia di Verona e ha al suo attivo decine di personali nei maggiori centri italiani ed europei. In particolare ricordiamo la recente antologica di Firenze sotto l'egida del Comune e la lunga esperienza in Finlandia dove la Sorio ha soggiornato a lungo. Hanno scritto di lei i maggiori critici. Come pittrice la Sorio punta a un recupero della figura umana e cerca cioè di evidenziare nell' uomo quei valori che sembrano perduti e che in realtà sono perduti in apparenza: riscoperta dell'uomo quindi. I colori sono freddi. Molta compostezza nella linea e nel segno grafico.

VINICIO VERZA, ventenne attaccante della Juventus, si aggiudica il premio «Calciopittura» per la migliore rete della giornata (Atalanta-Juventus) premio che consiste in un'opera dell'artista **PANFILO**. Al centro della ricerca di Panfilo, che è un pittore toscano ormai ambientato a Mantova, c'è prima di tutto un fatto pittorico: ci sono cioè impasti di colore corposi, sia che si tratti di figure che di paesaggi, invece la cifra artistica di Panfilo è sempre riconoscibile dalla stilizzazione che dà dei personaggi e nei paesaggi stessi: punta all'essenzialità, si dilunga negli impasti cromatici, ed è invece piuttosto stilizzato nella figura. E' un pittore che ha avuto un grosso « boom » in questi ultimi quattro-cinque anni, frutto di mostre nei centri più importanti.

FOGGIA-GENOA: 1-1

Pruzzo e soci in cassintegrazione

SIMONI ha rispettato la tabella-salvezza che il suo amico Gian Luigi Corti gli ha preparato sul «Corriere Mercantile» (pubblicandola addirittura in prima pagina) e che prevedeva appunto un

»»

segue

pareggio a Foggia. Il telecronista contestatore Giorgio Bubba sostiene che, per evitare la serie B, l'allenatore del Genoa ha rinunciato al calcio spettacolo e ha optato per il calcio-risultato. Ma Simoni giura che anche a Foggia il Genoa ha giocato per vincere e che ci sarebbe riuscito se l'arbitro non avesse inventato un calcio di rigore. L'ha ammesso anche Giovanni Spinelli della «Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari che ha sintetizzato così l'incontro su «L'Eco di Genova»: «**Genoa vivacissimo e tatticamente accorto passa in vantaggio, sfiora il raddoppio poi viene raggiunto da un rigore fantasma**». Comunque, i tifosi del Genoa devono ringraziare quasi esclusivamente i giocatori e l'allenatore, gli unici che non hanno perso la testa in questo momento allucinante della società. I cronisti che seguono tutti i giorni gli allenamenti non l'hanno scritto, perché i giocatori non si sono confidati con nessuno dopo over ricevuto regolare diffida, ma il «Guerino» ha le quinte colonne ed è in grado di dirvi che da tre mesi Pruzzo e C. non ricevono lo stipendio. Non solo: il portiere Girardi si è fatto male per difendere la rete del Genoa. Ebbene quando ha chiesto di non essere operato nell'ospedale di Voltri ma in una clinica (Villa Serena) si è sentito rispondere che doveva pagarsi la differenza. I giocatori volevano fare una colletta e poi indire una conferenza stampa, il tempestivo intervento del nuovo D.s. Sogliano ha evitato che i panni sporchi fossero lavati in piazza. Ma lo stesso Sogliano ha annunciato di aver già acquistato il 50% del centravanti della Ternana, Pagliari, il che conferma che Pruzzo è già del Milan. Inoltre, dopo aver esaminato la tabella degli infortuni (il Genoa ha il record), ha confidato agli amici che dal prossimo campionato come preparatore atletico arriverà da Varese, il professor Nico Messina della Mobilgirgi, segno che non avendo Simoni accettato il rinnovo del contratto nei termini dell'ultimatum, il divorzio viene già ritenuto sicuro. Ma la gente si chiede: sarà in grado Pagliari di sostituire Pruzzo? E' sicuro Sogliano che Maroso non farà rimpiangere Simoni? Inoltre i giornali genovesi continuano ad aumentare la confusione con cronache da fantascienza. «Il Lavoro» ha raccontato che il Genoa ha trovato a Foggia un clima di fuoco, e che Puricelli doveva vincere a tutti i costi, perché la piazza reclamava la sua sostituzione con l'allenatore in seconda Balestri, che invece dall'anno scorso non fa più parte del Foggia. E' Nocera, che anche domenica era in panchina, ma che non potrebbe mai prendere il posto di Puricelli perché non è abilitato. E sempre a Genova la «Gazzetta del Lunedì» ha annunciato in esclusiva, a firma del solito Vittorio Sirianni, che se Simoni rinuncia, Soriano lo sostituirà con Magni, è già deciso. Ebbene, Alfredo Magni ha solo il diploma di seconda categoria, non potrebbe mai passare al Genoa, ha avuto la deroga a Monza solo perché è stato lui a portarlo in serie B. Nonostante tutto, continua a fare il tifo per il Genoa Kino Marzullo, che ha rimpianto su «L'Unità»: «**Peccato per il Genoa che non si batta ogni domenica col Milan: al Genoa ogni domenica danno un rigore contro e chiunque lo tiri lo segna, fosse anche Ugo La Malfa che non ha proprio l'aria di violentatore di reti**».

FIORENTINA-ROMA: 2-0

E se Chiappella restasse a Firenze?

IL PROF. CALANDRIELLO aveva detto a Chiappella: «**Per guarire, Antognoni deve riposare**» ma l'allenatore aveva ribattuto al medico: «**La Fiorentina per vincere ha bisogno di Antognoni**». E' stato trovato un compromesso: Antognoni contro la Roma ha segnato subito, poi, messo al sicuro il risultato con Sella, già al 33' ha potuto uscire dal campo e andare a riposare per guarire. Ma non è che possa dormire troppo sugli allori: «**Ora c'è Rossi sulla strada della Fiorentina**» ha ricordato Raffaello Paloscia su «La Nazione». Ma ha assicurato che Chiappella non ha paura perché ha trovato Sella, che segna a ripetizione. Ha scritto il critico fiorentino: «**Sotto rete, per tempismo e astuzia, ricorda abbastanza da vicino Pascutti, uno dei giocatori chiave del Bologna di Fulvio Bernardini**». Chissà come si pente la Roma di averlo dato via, ma deve battersi il petto anche Pandolfini che, quando accettò la proposta di Crociani, per non rischiare qualche milione lo prese solo in comproprietà, così ora la Fiorentina valorizza Sella anche per conto altrui. «**Le novità sono molte e lietissime**», ha annunciato Giampiero Masieri. Solo Loris Ciullini ha avanzato qualche riserva: «**La Fiorentina approfitta di una Roma senza De Sisti**». Ma De Sisti ha fatto notare: «**Si accorgono di me solo quando non gioco**». Aldo Biscardi non ha dubbi: Sella ha punito «**La Roma più brutta**», quindi c'è poco da stare allegri per l'avvenire. E sul «Messaggero» Lino Cascioli ha dato 4 a ben 7 giocatori della Roma (Chinellato, Boni, De Nadai, Bruno Conti, Di Bartolomei, Musiello, Piacenti) spiegando: «**Paolo Conti non basta**». Giagnoni sperava molto in Loris Boni, ma il maratoneta lascia a desiderare come calciatore forse perché non si è realizzato come uomo. Si è sfogato con Donatella Scarnati e Novella Topi di «Olimpico» e si è definito «**infelice e solitario**» spiegando: «**Anni fa quando non avevo le possibilità economiche che ho adesso mi divertivo di più; mi accorgo che nonostante tutto, ero felice**». Il calcio non lo soddisfa: «**la mia più grande aspirazione era fare il vetrinista, l'arredatore di vetrine. Ci ho anche provato, ma poi ho cambiato mestiere**». A Firenze è stato bocciato pure come giocatore. Ora i tifosi giallorossi sperano in Albino Buticchi. Giacomo Mazzocchi, che prima l'aveva invocato come presidente della Federrugby, ora lo invoca come presidente della Roma, perché Anzalone non ce la fa più: «**In particolare il presidente romanista si è venuto a trovare in una ingarbugliata faccenda di immobili e aree destinate a uso pubblico, che ha causato una notevole contrazione dei suoi affari di costruttore**». Anzalone ha ripetuto che se Buticchi la vuole, gli cede la Roma anche per meno di tre miliardi e mezzo. E' invece più probabile che Chiappella resti alla guida della Fiorentina dopo averla salvata. Vi racconto tutto. E' vero che Chiappella aveva detto: sto con voi soltanto sino a fine campionato, perché poi ho già un impegno con un'altra squadra. Ma adesso questo trasferimento sta per andare a monte. La squadra era la Lazio. Chiappella avrebbe dovuto ricostituire con Manni il tandem dell'Inter. Manni aveva convinto Lenzini che il buon Beppone era l'allenatore ideale per lui e per la Lazio. Per lui, perché non si arrabbia mai e per la Lazio perché ama lanciare i giovani. Ma adesso Lenzini ha già detto a Manni di trovarsi un'altra società e pare intenzionato ad ingaggiare l'ex funzionario della Lega avv. Raule. Saltato Manni, salta anche Chiappella.

LAZIO-VICENZA: 1-3

Cordova ha perso l'autobus

PER METTERE in vetrina il suo gioiello Paolo Rossi, il presidente del Vicenza Farina l'ha mandato persino a «T.G. l'Una» come se fosse Amanda Lear, mentre i compagni di squadra stavano effettuando gli esercizi di riscaldamento all'Olimpico, il signor Rossi era negli studi della TV a farsi inquisire dallo scrittore pittore Romano Battaglia. Dopo essersi sottoposto a questo supplizio dettato dalla pubblicità, Rossi è corso allo stadio e ha segnato tre gol. Il comico Enrico Montesano aveva rifiutato l'invito di Corrado mandando un telegramma dove spiegava che doveve accorrere al capezzale di una parente malata e si è presentato a «Domenica In» solo dopo la partita. Ma la Lazio gli aveva tolto anche la voglia di ridere. «**Lazio e Roma battute prima del derby**», ha annunciato sconsolato «Il Messaggero» in prima pagina. Ed Enrico Bendoni ha registrato con rassegnazione «**Lazio kappao**». «**Per fortuna c'era Garella**», è stato il commento di Massimo Fabbricini e di tanti altri in tribuna stampa e stavolta non c'era ombra di ironia, perché il portiere non ha nulla da rimproverarsi. E' opinione generale che la Lazio sconti anche la rissa continua tra Vinicio e Lenzini, che ha messo in piazza persino gli affari brasiliani dell'allenatore, rilasciando un'intervista all'ottimo Franco Melli del «Corriere della Sera», forse l'unico giornalista romano che fa opinione. Il popolo parteggia per Vinicio. La «Sora Lella», che è la sorella di Aldo Fabrizi ed è stata chiamata anche a «Bontà loro» da Maurizio Costanzo, è andata a portargli un mazzo di fiori biancazzurri e Marco degl' Innocenti ha pronosticato: «**Difficilmente il presidente Lenzini, pur ottima forchetta, si lascerà tentare dall'idea di far visita al ristorante della "Sora Lella"...**». Mario Bianchini ha raccontato che «**a complicare le cose si è aggiunta anche l'accusa di Cordova verso i compagni, colpevoli di non aver saputo giocare con l'intelligenza tattica che la partita richiedeva**». Ma Mimmo De Grandis, che pure gli è amico, ha rilevato su «Paese Sera»: «**Nel primo e nel secondo tempo trattiene troppo la palla...**». E sicuramente, aggiungiamo noi, l'avrebbe trattenuta troppo anche nei tempi supplementari, se ci fossero stati. Lo stesso quotidiano di sinistra ha rilevato che alla vigilia della partita Cordova si è avviato a vedere il film di Lina Wertmuller «La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia», poco intellettuale per i suoi gusti sofisticati; ha preso il pullman della Lazio ed è andato a fare un giro per la città: «**Cordova è stato fermato anche dai vigili ma se l'è cavata data la sua indiscussa notorietà**».

PERUGIA-NAPOLI: 2-0

Battuto Mattolini: due gol e tante scarpe

SECONDO FRANCESCO DE-GNI (detto Ciccio) del «Corriere dello Sport», il Napoli rinnoverà il contratto all'allenatore Di Marzio perché il presidente Ferlaino ha ordinato al D. S. Vitali di confermare il ritiro precampionato a Bressanone. Però in precedenza lo stesso Ferlaino aveva confidato che Di Marzio sarebbe rimasto solo se avesse portato il Napoli in zona Uefa e dopo la sconfitta di Perugia il traguardo si allontana sempre di più. Ma la critica partenopea più della classifica si interessa dei festeggiamenti per il cinquantenario del Napoli. Ferlaino assicura che per questi festeggiamenti spenderà sempre meno che per l'acquisto di Savoldi, che prima era il terrore dei portieri e adesso è diventato l'idolo dei bambini. Ha scritto «Stop»: «**Fino a poco tempo fa lo chiamavano Beppe-gol o tutt'al più mister due miliardi, in riferimento alla cifra spesa dal Napoli per assicurarsi le sue prestazioni sportive. Ma ora nesuno ha più incertezze: E' diventato Beppe-disco e basta**». Ma se continua a non segnare andrà forse al Festival di Sanremo ma non tornerà certo in Nazionale.

Stavolta non aveva previsto la vittoria del Perugia nemmeno Brera che pure non ama il Napoli. Presentando il campionato, aveva garantito: «**Perugia-Napoli è una di quelle partite che anche le vecchiette viziose di totocalcio, pronosticano con la X**». Invece è venuto fuori l'1 e i napoletani al seguito si sono sfogati sfilandosi le scarpe e tirandole addosso al portiere. Su nessun giornale il suicida Mattolini ha avuto la sufficienza. L'unico a difenderlo è stato Di Marzio. Ma non c'è da meravigliarsi. Era stato lui a farlo acquistare dicendo che era più bravo di Zoff.

Elio Domeniconi

La classifica del «Guerino»

CLASSIFICA della giornata. Ha vinto l'**Udinese**, per la terza volta, la seconda nelle ultime tre settimane. Ha vinto grazie ai sei gol rifilati alla **Triestina** e ai conseguenti 16 punti. Dietro ai bianconeri friulani, il **Vicenza** con 14 punti, poi la **Juventus** e il **Forlì** con 12, quindi il **Lecco** con 10 e **Avellino, Catanzaro, Pro Vercelli** e **Campobasso** con 9.

CLASSIFICA COMPARATA. L'Ascoli continua a progredire. La **Spal** ha avuto una battuta d'arresto, mentre la **Juventus** si avvicina. Si sta avvicinando anche l'**Udinese** che, nell'ultimo mese, ha guadagnato un intero punto in media e addirittura un punto e trenta centesimi sulla capolista. Fra **Udinese** e **Juventus**, in lotta per il terzo posto, ma anche con ambizioni ulteriori, ci sono ora solo due centesimi di punto. Ha progredito nettamente anche il **Vicenza**, mentre le altre, più o meno, si sono confermate. Per la prima volta compare fra le elette, al di sopra del cinque di media, il sempre più sorprendente **Forlì**.

QUESTA la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): **Ascoli** (1) 8,07; 2. **Spal** (2) 7,11; 3. **Juventus** (3) 6,86; 4. **Udinese** (4) 6,84; 5, **Vicenza** (8) 6,22; 6: **Piacenza** (5) e **Juniorcasale** (5) 6; 8. **Milan** (7) 5,90; 9. **Lucchese** (9) 5,76; 10. **Benevento** (10) 5,65; 11. **Parma** (11) 5,46; 12. **Torino** (12) 5,40; 13. **Inter** (14) 5,09; 14. **Reggina** (13) 5,07; 15. **Catania** (15) 5,03; 16. **Forlì** (20) 5.

SEGUONO: Novara, Teramo, Barletta e **Salernitana** 4,8; **Napoli** e **Reggiana** 4,7; **Cagliari** e **Arezzo** 4,6; **Perugia, Verona, Brescia, Ternana, Biellese** e **Spezia** 4,5; **Catanzaro, Palermo, Taranto, Treviso, Pisa** e **Nocerina** 4,4; **Lecce** 4,3; **Bari, Monza, Mantova, Sant'Angelo** e **Latina** 4,2; **Padova** e **Chieti** 4,1; **Atalanta, Sampdoria, Campobasso** e **Matera** 4; **Roma, Sambenedettese, Varese, Lecco** e **Triestina** 3,9; **Lazio, Avellino** e **Turris** 3,8; **Pergocrema** e **Sorrento** 3,7; **Cesena, Trento, Empoli** e **Livorno** 3,6; **Rimini** 3,5; **Fiorentina, Atalanta, Alessandria, Audace, Bolzano, Fano, Grosseto, Siena** e **Marsala** 3,3; **Genoa, Cremonese, Omegna, Riccione** e **Pro Cavese** 3,2; **Brindisi** 3,1; **Crotone** e **Siracusa** 3; **Giulianova** e **Prato** 2,9; **Bologna, Como, Pro Vercelli** e **Trapani** 2,8; **Foggia, Paganese** e **Pro Vasto** 2,7; **Pescara** 2,6; **Pistoiese** e **Ragusa** 2,4; **Modena** e **Pro Patria** 2,3; **Massese** 2,2; **Olbia** 2 e **Seregno** 1,5.

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI (concorso del 12-3-1978): **Atalanta-Juventus 2; Fiorentina-Roma 1; Foggia-Genoa X; Lazio-Vicenza 2; Milan-Inter X; Perugia-Napoli 1; Torino-Bologna 1; Verona-Pescara 1; Ascoli-Brescia 1; Cagliari-Palermo X; Cesena-Rimini X; Padova-Novara X; Spal-Lucchese X. Ai 1.755 vincenti con punti 13 spettano L. 962.700. Ai 29.707 vincenti con punti 12 spettano L. 56.800.**

La situazione un anno fa

RISULTATI: Bologna-Catanzaro 0-0; Fiorentina-Genoa 1-2; Inter-Milan 0-0; Juventus-Cesena 3-2; Napoli-Torino 0-0; Perugia-Verona 1-1; Roma-Lazio 1-0; Sampdoria-Foggia 2-1.

LA CLASSIFICA: Juventus 37; Torino 36; Inter 26; Fiorentina e Napoli 25; Roma 23; Genoa e Perugia 22; Verona 21; Lazio 20; Milan 19; Foggia 17; Sampdoria e Bologna 16; Catanzaro 14; Cesena 13.

Il programma di domenica 19 marzo

Bologna-Milan; Genoa-Atalanta; Inter-Perugia; Juventus-Verona; L.R. Vicenza-Fiorentina; Lazio-Roma; Napoli-Torino; Pescara-Foggia.

LA CLASSIFICA: Juventus 33; Torino 29; Milan e Vicenza 28; Inter 25; Perugia 24' Verona 23; Napoli 22; Roma e Atalanta 20; Lazio 19; Genoa 18; Fiorentina 17; Bologna e Foggia 16; Pescara 14.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

GENOA-ATALANTA. Il Genoa ha capito il pericolo e sta lottando per non lasciarsi prendere dalla zona retrocessione. Non deve assolutamente perdere in casa. L'Atalanta però, che è una squadra veloce, gioca meglio fuori casa dove ha già preso dieci punti. I suoi tre ultimi risultati fuori sono la vittoria con la Lazio e il pareggio con il Napoli e con il Vicenza. Il Genoa deve lottare questa volta al cento per cento.

VICENZA-FIORENTINA. Partita drammatica per la Fiorentina che, dopo grandi sofferenze è uscita dalla zona del terrore. Farà di tutto per non ricadervici. Il Vicenza, sulle ali dell'entusiasmo, avrà voglia di buttarsi in avanti all'inseguimento del secondo posto. Il club veneto, in casa, diventa però più vulnerabile. I viola possono sognare un pareggio.

PESCARA-FOGGIA. Partita fra due squadre candidate alla retrocessione. E' un incontro ancora più determinante per il Foggia che in caso di vittoria potrebbe magari raggiungere la Fiorentina o anche il Genoa. Il Pescara, coraggiosamente, non vuol ceder all'amara realtà. Penso ad un pareggio.

BOLOGNA-MILAN. Partita drammatica per il Bologna perché dopo la gioia di essere uscito dalla zona retrocessione, prova adesso il dolore di esserci ricaduto dentro. Deve lottare per una vittoria. Il Milan non farà sentimentalismi perché punta a un decoroso secondo posto. I rossoneri hanno una squadra intelligente e quindi difficile da scalzare. Penso ad un pareggio.

INTER-PERUGIA. Bella partita fra due squadre giovani e piene di entusiasmo. Rischia di più l'Inter che magari giocherà meno concentrata di quanto non faccia con un Torino o con una Juventus. Attenti, il Perugia sogna il grande colpo. Una vittoria a San Siro lo sarebbe. Penso all'1 o X.

LAZIO-ROMA. Derby con le orecchie basse, ma sempre molto importante per i due club. La Lazio vuole riconquistare i tifosi con una vittoria sugli eterni rivali, superandoli. La Roma, grazie ai suoi giovani gioca un campionato nel campionato. Lotterà per distanziare definitivamente i laziali. Un pareggio è molto possibile grazie a Santarini e Paolo Conti.

NAPOLI-TORINO. Partitissima della giornata. Il Napoli sta deludendo i suoi tifosi e lotterà a fondo con Juliano, Pin, Savoldi, ecc., per una vittoria di prestigio. Il Toro deve dimostrare al San Paolo che ha riconquistato pienamente la forza e la solidità del passato che lo possono far sperare in un miracoloso scudetto. Vedo un pareggio.

JUVENTUS-VERONA. Malgrado la partita con l'Ajax di mercoledì, la Juventus sa che in caso di sconfitta del Toro a Napoli una sua vittoria le darebbe lo scudetto al novanta per cento. Il Verona sta giocando molto bene fuori casa. Attenti ai gol di Mascetti e di Gori, un ex. Penso che vincerà la Juventus, sia pure con difficoltà.

Da ricordare

BOLOGNA-MILAN. E' il match più « antico » della domenica. Ci sono stati 45 precedenti. Il Bologna ha vinto 22 volte, il Milan 10. 75 le reti messe a segno dai felsinei; 52 dai lombardi. Una discreta prolificità visto che la media gol-gara è di 2,822, valore assai vicino alla media record per i campionati a 16 squadre (3,090). Soltanto 4 volte, ossia nei campionati '50-'51, '51-'52, '57-'58 e '74-'75, la partita si è conclusa senza reti

GENOA-ATALANTA. Tradizione nettamente favorevole ai rossoblù della Lanterna. Hanno vinto 10 dei 12 incontri disputati a Marassi e ne hanno perduti solo 2. Gli orobici hanno centrato il loro ultimo successo 20 anni fa, ossia nel campionato 1957-'58 (2 a 1), ma da allora ci sono state solo altre 4 gare nel massimo campionato calcistico. Tre di queste ultime partite si sono chiuse in parità; una, quella del torneo '62-'63, con la vittoria dei padroni di casa per 2 a 1.

INTER-PERUGIA. Due volte il Perugia ha giocato a San Siro contro l'Inter e due volte è uscito con un risultato positivo.

JUVENTUS-VERONA. Bianconeri scatenati contro gli scaligeri. Ogni volta che li hanno ospitati hanno dato fuoco alle polveri. Mai una volta che il loro congegno di mira si sia inceppato. Si va da un minimo di un bersaglio centrato nei campionati '68-'69 e '72-'73, ad un massimo di 5 (campionato '73-'74). Totale 23 gol, in media più di due e mezzo a gara, contro i 7 subiti. 8 vittorie e un pareggio. Il pari nel campionato '72-'73, esattamente il primo ottobre 1972.

L.R. VICENZA-FIORENTINA. Negli ultimi 6 incontri disputati a Vicenza, la Fiorentina ha raddizzato un bilancio che era disastroso. Prima di questi 6 incontri i viola avevano centrato due sole vittorie e subito 9 sconfitte.

LAZIO-ROMA. Bilancio complessivo leggermente a favore della Roma: 13 vittorie contro le 12 laziali. 14 i pareggi. Un derby spesso ricco di gol. Sinora hanno segnato 38 volte la Lazio, 44 la Roma.

NAPOLI-TORINO. Festival dei pareggi. Delle 39 gare disputate a Napoli ben 22 infatti si sono concluse senza vinti né vincitori. Se la via del pari è stata agevole per il Torino, non altrettanto può dirsi di quella del successo. Di vittorie in terra partenopea il Toro ne ha centrate solo 4.

PESCARA-FOGGIA. L'ormai domenicale appuntamento inedito del Pescara che sta giocando il suo primo campionato moschettieri.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**
Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

IL GOL DI BENETTI

Un Benetti quasi... Stock

PER UNA MANCIATA di secondi, Benetti (Juventus) e Bordon (Foggia) non hanno scritto domenica scorsa i loro nomi della classifica della « Zona Stock ». I loro gol, ottenuti contro l'Atalanta e contro il Genoa (rigore decisivo che fissava il risultato sull'1-1), hanno sfiorato il bersaglio e c'è mancato poco che entrassero nella «Zona Stock». Si deve aggiungere che, all'Olimpico, dopo il terzo gol di Paolo Rossi, la Lazio si era smarrita e che il capocannoniere vicentino si è trovato nella condizione di poter segnare ancora, proprio in « Zona Stock ». Ma, forse, non ha voluto infierire. Così nell'ultimo turno di campionato, nessun giocatore della serie A è riuscito a segnare in « Zona Stock » e, pertanto la classifica generale non ha subito modifiche anche se la possibilità di uno scossone è sempre possibile. Infatti la posizione di Luppi (Verona), che apparentemente sembra inattaccabile, potrebbe invece essere insidiata da diversi cannonieri, cioè da tutti coloro che lo inseguono a 2 e 3 punti di distanza. Lotta, dunque sempre aperta anche perché si deve constatare che, nell'attuale campionato, lo spirito agonistico è sempre elevato, la condizione atletica sempre buona e quindi esiste la possibilità teorica di veder finire in rete molti altri gol in « Zona Stock » che potrebbero modificare le attuali posizioni della classifica.

LO SPIRITO della «Zona Stock» è infatti quello di tener desto sino all'ultimo palpito di gioco l'interesse e lo spettacolo, anche lo spirito di emulazione che può trovare una meritata espressione proprio con i gol segnati negli ultimi minuti.

CLASSIFICA ZONA STOCK (dopo la 21. giornata):

1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Capello (Milan) p. 4; Savoldi (Napoli) p. 4; 4. Boninsegna (Juventus) p. 3; Buriani (Milan) p. 3; Graziani (Torino) p. 3; Pruzzo (Genoa) p. 3; Paolo Rossi (Vicenza) p. 3; Scanziani (Inter) p. 3; 10. Bagni (Perugia) p. 2; Calloni (Milan) p. 2; Clerici (Lazio) p. 2; Cordova (Lazio) p. 2; De Ponti (Bologna) p. 2; Garlaschelli (Lazio) p. 2; Giordano (Lazio) p. 2; Juliano (Napoli) p. 2; Libera (Atalanta) p. 2; Massimelli (Bologna) p. 2; Orlandini (Fiorentina) p. 2; Rivera (Milan) p. 2; Tardelli (Juventus) p. 2; Turone (Milan) p. 2; 24 Collovati (Milan) p. 1; Goretti (Perugia) p. 1; Mastalli (Bologna) p. 1; Nobili (Pescara) p. 1; Viola (Bologna) p. 1; Zaccarelli (Torino) p. 1; Maddé (Verona) p. 1.

IL PROCESSO

di **Alfeo Biagi**

A Bologna si parla di « male oscuro »: dopo sette turni esaltanti, il crollo, che non è oscuro. I giocatori ne sanno qualcosa. Adesso per evitare la B ci vuole modestia e coraggio

I tremuli Rodomonti di Pesaola

BOLOGNA DOVE VAI? Dopo la disfatta di Torino (la peggior partita dei rossoblù negli ultimi anni) la risposta sembrerebbe troppo facile. Ma non voglio crederci. Il Bologna è una fede, urlava il povero Gino Villani, e la fede esclude la logica, il ragionamento, la realtà: si crede e basta. Ma c'è ancora qualcuno che possa decentemente credere in « questo » Bologna? Soprattutto ci credono ancora loro, i giocatori dico? Perché sfrondando l'albero delle chiacchiere per restare alla realtà nuda e cruda, i fatti stanno così: i primi a dover ancora credere nel Bologna sono loro, i giocatori. Cosa possono fare gli altri. Sperare, incitarli, punirli se lo meritano: ma la domenica in campo sono loro ad andarci, gli altri restano a soffrire ai bordi, non possono fare altro che disperarsi vedendoli giocare. Come è accaduto ai malcapitati saliti fino a Torino per soffrire la più cocente umiliazione che un tifoso del Bologna ricordi.
Si parla molto, un po' dappertutto, di questo Bologna sgangherato. Ogni domenica io vado su un campo diverso, sono... targato Bologna, e gli amici subito a chiedermi: « Scusa, ma qual è il male oscuro che affligge il Bologna? ». Cosa devo rispondere? Alzo le spalle, divago, secca maledettamente mettere in piazza le proprie disgrazie, mi sento come quei mariti con la fronte ornata di corna che lo sanno, ma non vogliono sentirne parlare. Eppure le corna del Bologna si vedono, ormai sono alte quasi quanto le sue Torri. E' difficile riuscire a nasconderle.
Poi, a volte, se ne imparano delle belle. Domenica a Verona, per esempio, vado a tavola con l'amico di un mio amico, abitano entrambi nel paese di un difensore rossoblù, tra una chiacchiera e l'altra salta fuori questa bella storiella. C'è maretta, in seno alla squadra, dice il mio recente amico. Glielo ha confessato il giocatore di cui non voglio fare il nome, pare che uno fra i più blasonati fra i rossoblù lo inviti, in partita, a farsi gli affari suoi, a badare cioè soltanto all'avversario diretto *« tanto* — sarebbero le parole di questo bel tomo — *basta che non vai a fondo tu, degli altri che ti frega? Quando la barca fa acqua, ciascuno ha il diritto di pensare a se stesso »*. Con una morale del genere, si fa presto a capire dove finirà il Bologna.

EPPURE A BOLOGNA guai a parlar male di Garibaldi. Se azzardate una critica, magari la più blanda possibile, a qualcuno dei Santoni della squadra, apriti Cielo! Ci sono almeno tre o quattro TV libere (da cosa? Dall'obbligo di avere un poco di buon senso?), e un foglio locale che prendono calorosamente le difese del Nume corrucciato, vi additano ai tifosi come nemico numero uno del Bologna, si è arrivati perfino alle minacce, più o meno esplicite.
Ma quando lo capiranno mai i difensori ad oltranza dei giocatori rossoblù, che questo è il mezzo migliore per affossare definitivamente la squadra? Perché, purtroppo bisogna dirlo, essendo la pura verità, il Bologna, è una accolita di presuntuosi, di superbi, di gente completamente priva del minimo senso di autocritica.
Quando si deve leggere che, in queste condizioni, Stefano Chiodi parla allegramente di zona UEFA; quando si legge che Mauro Bellugi snobba il Verona fino al punto da dichiarare, il sabato precedente l'incontro: « Noi il Verona è come se lo avessimo già battuto: e ci salviamo in carrozza »; quando Nando Viola pensa più alla laurea che alla salvezza del Bologna (sai che gusto retrocedere con un dottore in ingue estere in squadra!). Quando l'ex mattocchio Fiorini affer ma tutto sussiegoso « io al Bologna ho fatto il mio tempo, ora debbo andarmene » (dove? Ma nel Bologna, giovanotto, non hai ancora cominciato a giocare, per quel che hai fatto finora chi vuoi che ti prenda?); bene, quando si leggono queste rodomontate, cadono le braccia. Il male del Bologna, infatti, non è poi mica tanto oscuro. Il tasso tecnico del Bologna è fra i più bassi d'Italia, questo è un fatto. Manca l'uomo-faro, diciamo l'Antognoni della Fiorentina. Manca l'umiltà necessaria a battersi sempre con il cuore fra i denti che tiene ancora miracolosamente a galla quell'accolita di bravi giovani un tantino sprovveduti del Foggia. Mancano due fol gori dell'area di rigore come Pruzzo e Damiani che rappresentano l'unica ancora della sperata salvezza del Genoa. Non manca, purtroppo, quello spirito di rassegnazione che, io l'ho toccato con mano, sta condannando il Pescara, anzi lo ha già condannato. Qui, amici carissimi, o si propizia un miracolo oppure è fatta.

BRUNO PESAOLA ha assunto, da quando è ripreso a grandinare, un atteggiamento molto preciso: si erge a difensore dei suoi, accollandosi tutte le colpe delle magre del Bologna: « Attaccate me, ma lasciate stare i giocatori ». Deve farlo, lo pagano anche per questo. Ma non è vero. Io posso imputare a Pesaola una formazione sbagliata; una marcatura a capocchia; un cambio errato o un cambio che doveva fare e non ha fatto. Ma se Massimelli sbatte sul palo, a porta vuota, senza avversario attorno, la palla dell'uno a uno col Verona, perché debbo prendermela con Pesaola? Se Mancini si lascia sfuggire la palla del gol del Perugia, io debbo tirare le orecchie al Petisso? Se a Torino la squadra si nasconde dietro un dito per il terrore di dover affrontare una parvenza di avversario qual era, domenica, il decimato complesso granata, con chi me la debbo prendere? Con il Petisso o con i giocatori? Sono uomini o donnicciole? Lo sanno cosa li aspetta alla fine del lungo tunnel in cui si sono nuovamente cacciati? Glielo dico io, anzi glielo ricordo perché lo sanno benissimo: la Serie B. Nella quale precipiteranno tutti, se del caso, perché il Bologna è giustamente deciso a non vendere nessuno (e anche se volesse farlo, dove li trova i compratori dopo un campionato del genere?).
Dice: ma il Bologna, dopo la fortemente voluta vittoria sul Genoa, non ha forse inanellato una inebriante collana di successi, che lo avevano portato al di sopra della linea del pericolo, sia pure di un soffio? Come no. Ma non appena i rossoblù hanno alzato la testa ed hanno visto che avevano tre squadre alle spalle, addio modestia, concentrazione, spirito di battaglia. Zona UEFA, vittorie da raccogliere come le margherite in un prato, dichiarazioni da fare accapponare la pelle. E subito la grandinata di batoste, tre sconfitte in tre domeniche, sette gol incassati, nessuna rete segnata, il disastro.
Ha sbagliato anche Pesaola, s'intende. Pochi giorni orsono parlavo con Titta Rota, il tecnico dell'Atalanta. E Titta mi diceva: *« Sai, quando il Bologna è venuto a Bergamo, avevo la squadra a pezzi. Tavola fresco di influenza, Festa che accusava certi strani malanni, Bertuzzo in crisi morale, Libera fuori condizione, non sapevo che pesci pigliare. Insomma, avevo una fifa maledetta del Bologna. Ma quando ho visto che i rossoblù erano venuti a Bergamo soltanto per cercare lo zero a zero, ho respirato di sollievo. Almeno non avremmo perduto. Perché quel giorno se il Bologna avesse spinto un poco, ci avrebbe travolti »*.
Ha sbagliato di nuovo Pesaola a Perugia, chiudendo assurdamente la squadra contro un avversario senza punte (Speggiorin infortunato. Scarpa fuori condizione), con un Novellino frastornato, con Vannini in ombra: ma sì, Petisso cercava lo zero a zero ed ha finito per trovare la papera dello sfortunato Mancini.

SBAGLIA PETISSO a far giocare Bellugi libero, mentre il toscano è tutto preso dal desiderio, legittimo s'intende, di confermarsi stopper azzurro per i Mondiali di Baires. Bellugi di classe ne ha come nessun altro dei suoi compagni di viaggio: ma la classe senza la concentrazione non fa brodo, Mauro si salva più col mestiere che con la convinzione di essere al posto giusto; e intanto Garuti sta soffrendo un campionato grigio, opaco, senza slanci. Così come il generoso Roversi, forse ormai in vista dell'ultimo traguardo. Probabilmente la difesa sarebbe meglio assestata con Bellugi stopper (e smanioso di fare miracoli per accattivarsi sempre di più la stima di Bearzot) e con Roversi libero in chiave puramente difensiva. Terzino, potrebbe giocare Valmassoi, che non è un'aquila, ma siccome tutte le squadre giocano al massimo con due punte avanzate, una si potrebbe affidarla a Bellugi, l'altra a Cresci. Lasciando a Valmassoi il tornante di turno, contro il quale il biondo difensore potrebbe essere in grado di cavarsela.
Ma questi sono discorsi scritti sull'acqua se i giocatori intendono « punire » la società per il lungo ritiro di Asti non giocando a Torino. E' una ipotesi non mia, perché a Torino non c'ero, è stata avanzata da tutti gli osservatori di parte bolognese che hanno visto la partita, alcuni dei quali, di solito, appartengono alla volonterosa schiera dei difensori d'ufficio dei giovanotti in maglia rossoblù. Se « non hanno giocato » perché si erano seccati di stare una settimana in... convento, sono degli incoscienti, oltreché dei folli. Voglio ripeterlo perché se lo ricordino: se il Bologna retrocede, retrocedono anche loro. O, meglio, soprattutto loro. La Serie B sarebbe pane amaro per certi signorini dalle raffinate abitudini.

MA IL BOLOGNA ruzzolerà in Serie B? La situazione è molto chiara: ci si salverà a quota 25 (forse anche a 24, ma sarebbe come ballare su un filo d'acciaio). Oggi il Bologna di punti ne ha 16, quindi gliene mancano 9 (8, se andrà bene). Deve giocare in casa contro il Milan, il Vicenza, la Juventus; il Napoli. In trasferta a Firenze; a Roma contro i giallorossi; a Genova; ancora all'Olimpico contro la Lazio. Otto partite, quattro in casa, quattro in trasferta. I punti a disposizione sono 16, il Bologna deve farne 9, abbiamo detto. Può farcela: dico 5 punti a Bologna, 4 fuori, non importa dove. Ma per riuscire in questa specie di miracolo, i rossoblù debbono farsi il lavaggio del cervello, debbono piantarla di considerarsi dei campioni incompresi, debbono rendersi conto (fatti alla mano, cioè classifica alla mano) che sono dei mediocri che si battono contro degli altri mediocri. Che tuttavia possono essere superati a prezzo di una concreta visione della realtà. Vestire i panni umili di chi conosce i suoi limiti. Giocare sempre con la disperata volontà di non cedere. Superarsi in quanto a impegno agonistico. Capire che la retrocessione del Bologna sarebbe, sì, un grande dolore per una città intera che ama, ha sempre amato, la sua squadra di sincerissimo, anche se pudico amore. Ma per loro sarebbe la catastrofe. Per i più anziani la fine ingloriosa della carriera. Per i più giovani l'addio ai vagheggiati sogni di gloria. □

LA GAZZETTA DI COVERCIANO

Le fatiche d'Ercole

FIRENZE - E' arrivato Ercole Rabitti, responsabile del settore giovanile del Torino. E' arrivato con la sua « troupe », quasi come un circo. Lui a far da domatore, a dirigere, e i suoi ragazzi, tredici per la precisione, bravissimi, puntuali, affiatati, disciplinatissimi anche dopo ore di esibizione, anche quando la voce del maestro cominciava a farsi sentire. Sei spettacoli di due ore ciascuno circa di diversa difficoltà, di diversa intensità. Prima lezione sul campo: tecnica nei palleggi. L'inizio è lento, con esercizi statici e individuali. Poi compare un pallone, si formano coppie, infine gruppi prima di tre, poi di quattro, i palloni aumentano. Rabitti presenta telegraficamente l'esercizio, da due ordini secchi e, oplà, l'esercizio è fatto, e bene. Con il destro, poi col sinistro, quindi con la testa. La palla si smorza col petto, poi viene colpita in alto, di testa. Il crescendo è entusiasmante. Gli aspiranti allenatori osservano, prendono appunti, commentano.

Al termine della lezione i dodici (uno si è dovuto allontanare perché infortunato) hanno formato due cerchi concentrici al centro del campo. Quello interno è fermo, l'altro si muove: ora in senso orario, ora in senso antiorario. I palloni sono sei e sei i ragazzi che si muovono devono colpirli ora col destro, ora col sinistro.
Ai bordi del campo c'è anche Vincenzo Guerini, lo sfortunato giocatore che ha dovuto interrompere una brillante carriera a causa di un grave incidente stradale. Viene su di tanto in tanto, quando i suoi impegni con la Fiorentina glielo permettono, quando il programma è particolarmente allettante. Prende appunti, appassionatamente. E spiega: **« sono esercizi straordinari. Servono per sensibilizzare il piede. Certo, chi esce da questa scuola, non avrà problemi, tecnicamente parlando »**.
La seconda lezione è di tecnica combinata alla potenza fisica; la terza di tecnica nella velocità; la quarta di tecnica applicata settore per settore; nella quinta si tratta delle combinazioni di gioco; nella sesta di addestramento tattico. Ogni lezione ricalca l'andamento della prima; lo stesso ciclo completo tende a rispettare il principio dell'escalation. Il tutto deve essere stato studiato attentamente da varie equipes di coreografi e registi.

I CORSISTI restano a bocca aperta, si perdono strada facendo, temono di aver mancato una buona occasione. Ma Ercole Rabitti, da bravo regista, ha pensato proprio a tutto, anche a questo. Come annuncia la fine del suo ciclo di lezioni tira fuori un libro, esemplare unico, che si è scritto e disegnato pagina per pagina. La macchina fotocopiatrice del Centro Tecnico Federale di Coverciano la-

Foto-scandalo

Il fuoriclasse della Fiorentina, che già soffre per un grave infortunio, vede coinvolta sua moglie in un « caso » giornalistico di dubbio gusto: Rita attende un bambino e rischia anche questa volta di perderlo

Vogliono distruggere Antognoni

GIANCARLO E RITA ANTOGNONI

FIRENZE. Già domenica qualcuno faceva circolare a Firenze un settimanale che « sparava » in copertina l'immagine di una biondona senza veli accompagnata da questo titolo: *« Scandalo nel mondo del calcio per questa fotografia - La moglie di Antognoni ha posato nuda! »*. Fortunatamente il giocatore non ne ha saputo nulla, ha giocato fin che ha potuto (33 minuti, poi il malanno al piede destro s'è riacutizzato), ha segnato il gol che ha spianato la strada verso il successo sulla Roma. Più tardi glielo hanno detto ed ha reagito con molta calma. *« Sono curioso di vedere il giornale* — ha detto agli amici —, *solo curioso: perché so che mia moglie non ha mai fatto la fotomodella, non ha mai posato nuda per nessuno »*. Lei, Rita Monosilio, sposa di Giancarlo da nemmeno un anno, ne ha sofferto di più. Da qualche tempo non sta bene, cerca di portare avanti una gravidenza difficile, teme che possa concludersi drammaticamente come è già successo poco tempo fa, le hanno detto di riposare, di stare tranquilla. E invece qualcuno ha cercato di trascinarla in uno scandalo, forse per assecondare quell'ondata di antipatia da parte dei tifosi seccati per quel che Rita disse a Madrid, in occasione di Spagna-Italia, a proposito del trasferimento di Antognoni alla Juve.
« Se le foto fossero di Rita — diceva domenica sera il giocatore — *non avrei alcun motivo di irritarmi: non sono nato nel Medioevo. Ma Rita non ha mai posato per nessuno »*.
La curiosità Antognoni l'ha soddisfatta lunedì mattina, quando ha potuto vedere le foto « incriminate »: certo, quella ragazza di copertina è una bella biondona dalle belle forme, ma a Rita Monosilio non somiglia affatto, e neppure c'è da pensare che questa abbia subìto trasformazioni sostanziali negli ultimi tempi: *« La conosco da cinque anni almeno* — dice Antognoni — *ed è sempre stata uguale. Per me il caso è chiuso »*. Qualcuno — scherzando — ha fatto notare che la bionda modella che ostenta le proprie grazie a tutta pagina somiglia forse più... al « putto » fiorentino che a sua moglie. Lui sì — stando agli agiografi — è « biondo e bello e di gentile aspetto! ».
A questo punto, è importante che la stessa reazione del tutto tranquilla di Antognoni l'abbiano i tifosi: se qualcuno vuole creare dall'esterno situazioni di disagio per la squadra viola (magari non intenzionalmente) è libero di farlo, ma è necessario che a Firenze tutti gli sportivi si stringano intorno alla squadra e ad Antognoni per continuare quella caccia alla salvezza che si presenta agevole e difficile al tempo stesso. Agevole perché Chiappella ha ridato fiducia alla squadra e perché Antognoni ha ritrovato la forza di trascinare i compagni al successo; difficile perché basta un nonnulla — come l'infortunio di cui soffre Giancarlo — per mandare a monte i più bei progetti di riscossa. Antognoni spera di guarire presto dal malanno al piede destro, forse conseguenza di una distorsione mal curata; gli hanno consigliato riposo, ma non può certo ritirarsi adesso che infuria la battaglia. Potrà farlo a fine campionato, e allora il problema lo avrà Bearzot, che rischierà di perdere il fuoriclasse viola per i Mondiali. □

Danilo Pileggi e Vinicio Verza, due ragazzi-gol che si identificano con le caratteristiche di Toro e Juve, duellanti da scudetto

Il quattordici porta bene

TORINO - Danilo Pileggi, mezzapunta del Torino, e Vinicio Verza, centrocampista della Juventus, sono stati uniti dallo stesso bellissimo destino nell'ultima domenica calcistica. Ambedue, entrati in campo col numero quattordici, hanno realizzato il gol d'apertura per Toro e Juve. Un particolare, questo, di relativo valore, se non fosse che Danilo era al suo esordio in Serie A e che Vinicio aveva soltanto giocato nella massima serie una decina di minuti a Firenze. I due giocano insieme nell'Under 21 e sono giovani che vanno tenuti d'occhio perché veramente bravi e forti, due esordienti che hanno tutte le qualità per potere fare strada nella selva del nostro calcio. Li presentiamo ai nostri lettori, per farli conoscere meglio, per risolvere il « chi sono? » di rito quando si parla di debuttanti saliti ai fasti della prima pagina.

DANILO PILEGGI è nato a Nicastro, vicino a Catanzaro, il 18 gennaio 1958. Ha iniziato a giocare a calcio nell'oratorio, prima di passare alla squadra allievi « Alma Mater ». Nel 1975 è stato acquistato dall'Alessandria (Serie C) dove è rimasto due campionati, giocando 36 incontri e mettendo a segno due gol. Da questa estate fa parte del Torino e già nel pre-campionato si è messo in luce, a tal punto da suscitare l'ammirazione di Radice, che di Pileggi è diventato uno dei primi estimatori. Danilo ha mostrato le sue qualità nell'incontro di Coppa Uefa contro l'Apoel, a Cipro, ricevendo i complimenti della critica. Domenica ha debuttato in A, sostituendo l'infortunato Pulici e segnando un gol da « veterano »: finta per sbilanciare il difensore e pronto tiro rasoterra nell'angolo. Realizzata la rete, Danilo non riusciva a contenere la propria gioia, era emozionatissimo, ha abbracciato Radice che gli era andato incontro applaudendo. Negli spogliatoi era ancora scombussolato ed incredulo, portava sotto il braccio il pallone dell'esordio e del suo primo gol firmato dai suoi compagni di squadra. Danilo è un ragazzo dalla carnagione scura, dagli occhi dolci e tristi, parla lentamente, con tipica cadenza calabrese. Gioca da mezzapunta e si trova a proprio agio agendo dalla tre-quarti in avanti; all'occorrenza può fare anche la punta, fungendo da ala destra lungo l'*OUT*. Calcia preferibilmente di destro e ha una buona falcata. Non gli manca la grinta e tatticamente non ha molto da imparare. Danilo ha dedicato il suo gol a se stesso, sperando che gli porti fortuna nel proseguo della carriera, anche se afferma che — per il momento — gli va bene di fare la riserva nel Torino, aspettando con serenità, il momento di diventare titolare in pianta stabile. Danilo è un ragazzo molto legato alla propria famiglia: al padre Antonio, coltivatore diretto, alla madre Lina, casalinga, alla sorella spo-

segue a pagina 52

PILEGGI-GOL AL BOLOGNA

VERZA-GOL ALL'ATALANTA

vorerà tutta la notte. Il sorriso torna a splendere sui volti dei corsisti.
Per finire in bellezza e in letizia i corsisti sfidano i ragazzi del Torino. Ne esce fuori un match vivace e appassionante che vede i « vecchi » aspiranti allenatori prendersi una bella rivincita sui ragazzini granata. Segnano Fantazzi due volte e Benvenuto. Ferrario, « Ciapina », ce la mette tutta. Alla fine riesce a saltare stopper e libero. Vede l'angolo della porta, mentre il portierino granata alla disperata gli corre incontro. Stringe i denti e dà la zampata, come ai vecchi tempi. La palla viaggia secca, supera il portiere, viaggia verso il gol. Prende il palo e torna in campo. Ferrario impreca. Dai bordi del campo arrivano applausi. Finisce tre a zero. Con la complicità, dice qualcuno, dell'improvvisato arbitro Panzanato.
Rabitti si ferma un attimo e spiega. Sono tutti ragazzi del Torino. Millesimo: '59, a parte un '60, due '61 e un '62. Hanno già vinto un titolo nazionale Allievi e un campionato nazionale primavera. Possono fare molto. Fra tanti merita un cenno Pantaleoni (il '62): è piccolo, ben piazzato, ma è scattante e ha già un ottimo controllo di palla. Rabitti non si pronuncia, ma lascia capire che ci crede. Gli altri sono il portiere Battistoni, i terzini Finetto e Battiston, lo stopper Bassani, il libero Masi, i mediani Erba e Sciosa, gli interni Previsani e Ferri, il centravanti Bucciarelli, le ali Del Nero e Bonesso. Il massaggiatore, che fa parte integrante della « troupe », e Politini, da sei anni granata, alla corte di Rabitti.

L'ALTRA DOMENICA a Foggia sono stati necessari quattro palloni per portare a termine la partita Foggia-Milan. Qualcuno ha parlato di primato. Precisa Rumignani, uno degli aspiranti allenatori, che, se primato è, non è assoluto. In Serie C, l'anno scorso, a Messina (partita Messina-Salernitana) di palloni ce ne vollero nove. Sette furono fatti sparire dalla folla (inviperita perché il Messina andava male (e perché, in pratica, la società si era ridotta a fare la succursale del Varese), l'ottavo fu bruciato sulle tribune, il nono fu riportato dall'arbitro negli spogliatoi, a fine partita.

Enrico Pini

a cura
di **Alfio Tofanelli**

Pareggio in Romagna coi «messicani»
Cera e Bertini ancora in veste di protagonisti.
Per Piangerelli l'asta è aperta: la Roma guida
il grupppo dei pretendenti al centrocampista ora
alla corte di Pippo Marchioro. Per molte squadre
di vertice la classifica è come un ascensore:
ora si sale, ora si scende. E l'Ascoli guarda...

Tutto come prima

CESENA-RIMINI 1-1

Salvator Rognoni

1 **PER UN** giorno la «Fiorita» è tornata uno stadio di lusso. Molta folla, tifo pittoresco, finalmente un sussulto, insomma. Ormai i frequentatori dello stadio cesenate si erano abituati a... dormire. Il Cesena voleva far sfracelli dei «cugini». I biancorossi, invece, portandosi Renato Cavalleri in panchina, puntavano sulla cabala, sperando nella tradizione. Alla «Fiorita» hanno spesso raccolto qualcosa.

E' ANDATA bene anche stavolta. Uno a uno e tanti saluti a tutti: si è ripetuto il risultato dell'andata, senza tafferugli o scazzottate. La classifica, evidentemente, ha finito per cloroformizzare le tifoserie. Una volta, quando c'era in ballo il prestigio romagnolo, eran botte secche.

BENEDETTI, povera anima, ha commesso un brutto pateracchio dopo appena 10' e per il Cesena del Pippo sembrava una partita segnata, visto che Cera cominciava subito a zoppicare e De Falco era costretto ad uscire, per far entrare Zuccheri. Un mezzo difensore per una «punta», con Fabio Bonci, purtroppo, rimasto in tribuna a tribolare, con strappo muscolare alla gamba sinistra.

PER IL Cesena, quindi, partita ad inseguimento. Un lungo assedio, ansioso ed ansimante. Poche manovre limpide, molta arma bianca, ma poca chiarezza d'idee. Per contro un Rimini furbetto, molto contenuto in retrovia, abbastanza ordinato e puntuale nel contropiede. Ad un certo punto Osvaldo Bagnoli ha avuto il coraggio di osare l'inosabile, buttando allo sbaraglio anche Fagni. Una punta in più, per tentare il colpo del raddoppio. Ci ha pensato Rognoni, ad annullare il tentativo, fiondando imparabilmente una gran botta dal limite alle spalle di Recchi. Mancavano 10' alla fine e l'1-1 era il giusto premio per le fiere antagoniste.

IN ODOR di retrocessione un punto per uno non ha fatto male a nessuna delle due. Il Rimini perché torna a raccogliere qualcosa in trasferta, il Cesena perché ormai deve guardarsi dalla zona-pericolo, cercando di finire il campionato in distensione e rivedere in famiglia molti panni sporchi.

ALLA «FIORITA» erano calati molti osservatori per esaminare Piangerelli. Il mediano bianco-nero gode già un fortissimo credito sul mercato. Finirà per spuntarla la Roma? E' anche possibile. C'era Leo Zavatti, osservatore di fiducia di Luciano Moggi: gli è piaciuto, Piangerelli, anche se nel «derby» il ragazzo ha sofferto più del solito e non ha brillato moltissimo. Chi invece era calato in Romagna per sbirciare qualche altra «promessa» c'è rimasto male. Tutto considerato se qualcosa di buono si è visto, sul piano di calcio-qualità, è scaturito dai piedi buoni di Cera e Bertini, due «messicani» ritrovatisi. Il che, a ben vedere, non è molto consolante...

LECCE-TERNANA 1-1

La Torre d'oro

2 **ANCORA** un risultato prestigioso della Ternana agguantato da La Torre, la più clamorosa «rivelazione» del campionato cadetto. Con questo giocatore, il presidente Tiberi finirà per azzerare il deficit spaventoso della Ternana ed issarsi in serie A. Il pari di Lecce ha avuto un enorme significato. Al Lecce, infatti, si presentava la grande occasione per isolarsi al secondo posto. Fino alla prodezza di La Torre, grazie al gol del solito Beccati, sembrava fatta. Poi la Ternana ha puntato sull'orgoglio e dimostrando di essere squadra di temperamento e di carattere, è riuscita a far risultato. Adesso la Ternana è una «big» consacrata. Marchesi può giocare a carte scoperte: chi vuole salire in A dovrà fare i conti anche coi rosso-verdi. Lo ha affermato al microfono di Luzzi pure Mimmo Cataldo, manager sempre sereno ed obbiettivo: **«Un pareggio giusto e meritato dalla Ternana, alla quale facciamo tanto di cappello».** Nel «clan» leccese la vittoria era attesa per festeggiare, finalmente, la grande partecipazione di pubblico al «big-event». Jurlaro era felicissimo, all'avvio. Al termine, invece, aveva l'amaro in bocca. Ma c'è ancora il secondo posto da difendere, e non è poco, visto la «grande ammucchiata» che si è riformata alle spalle.

ASCOLI-BRESCIA 3-0

Esagerazione

3 **NIENTE** da fare. Chi scende ad Ascoli paga pedaggio. E sonoramente. Anche il Brescia di Beccalossi ha subito terno secco. Botta di Quadri, replica-bis di Perico, terzino che segna a raffica, quando ci si mette. Già aveva fatto doppietta a Como, nell'incredibile rimonta di una partita che si era messa male a 7' dalla fine. Perico si è ripetuto, proprio contro il Brescia che è una «grande» della classifica. Nell'andata la capolista aveva incantato poco, a Mompiano: sul terreno amico voleva prendersi la rivincita. **«Però non dovevano esagerare!»** ha commentato, «filosoficamente», Gianni Seghedoni.

MONZA-COMO 1-0

Gorin, il giustiziere

4 **TORNA** in terza corsia anche il Monza. Tre partite utili filate per Alfredo Magni che comincia a crederci, in questa benedetta promozione. Dura e difficile è la strada che porta alla A, è vero, però mettere dentro punti ogni domenica vuol dire molto, se non tutto. Il gol da terzo posto è stato di Gorin, che potrebbe diventare monzese definitivo dall'anno venturo, se Cappelletti deciderà di cedere la propria metà di De Vechi al Milan che lo vuole fortissimamente. Il Monza è subissato di richieste non solo per il forte mediano. C'è Felice Pulici, all'asta: che finisca lui pure al Milan? Cappelletti non si pronuncia ancora, ma in confidenza mi ha detto che farà affari ancora migliori di quelli passati, quando vendette i Buriani, i Terraneo, i Tosetto.

MODENA-AVELLINO 0-1

I soldi non bastano...

5 **E' ARRIVATO** il nuovo presidente (Moretti), ha portato tanti bei soldini, sono giunti finalmente gli stipendi, ma il Modena non raccoglie più lo straccio di un punto. Ormai la C è una triste realtà. Ne ha approfittato anche l'Avellino, andando a pizzicare due punti aurei che ripropongono la Carosi & Co. alla ribalta della classifica. I giallo-blù, è vero, se la prendono molto con Lapi, che avrebbe negato molto, sull'offensiva disordinata, ma commovente, della squadra. Ma tutto è inutile. Per di più, ora come ora, non è possibile neppure rifarsela coi dirigenti che, per quanto li riguarda, sorridono sotto i baffi grazie a «Babbo Natale» Moretti che ha scongiurato la grande crisi.

TARANTO-VARESE 1-0

Selvaggi!

6 **RITORNA** anche il Taranto. Queste protagoniste del «Vertice» vanno su e giù, con naturalezza e disinvoltura che neppure la Wandissima... Per tornare in orbita il Taranto si è affidato a Selvaggi. Una gran botta ed il gol rifilato al Varese ha voluto dire due punti che rimettono Fico e Rosati in odor di serie A. Magari, more solito, il presidente-macellaio farà scongiuri e toccherà tutti i talismani possibili. Lui dice che la massima serie è troppo, per una squadra come il Taranto, ed una città come la sua. Però, a forza di tirarsi indietro, continua ad andare... avanti. Che sia una tattica anche questa? Varese mio come sei ridotto! Possibile che in trasferta i bianco-rossi non riescano più a farsi rispettare? Non sarà perché Maroso si sta imborghesendo, adesso che sa di passare al Genoa?

CATANZARO-SAMB. 3-1

Il super-Improta

7 **GIANNI** Improta è rientrato in squadra ed ha orchestrato alla grande, da esperto regista, divertendosi e facendo divertire. Gran calcio, Catanzaro-super, finalmente una vittoria squillante, senza incertezze. Chi si sta muovendo, sotto sotto, per rimpastare la situazione dirigenziale, ha ripreso lena dalla grossa vittoria e dall'ennesimo rilancio di Sereni in zona-promozione. Alla fine del campionato il Catanzaro si darà un altro assetto direttivo. Pur rimanendo Ceravolo, che è santone intoccabile.

SAMPDORIA-PISTOIESE 1-0

S. Agostino

8 **GUARDA** un po' cosa bisogna studiare per far due punti! Canali mette dentro il carneade D'Agostino e proprio lui gli risolve la partita. Riccomini non può far altro che saccheggiare il vasto repertorio di moccoli alla toscana. Ma tutto è vano. La Samp che va ad un cilindro è riuscita a raccogliere due punti per l'ennesima resurrezione. Però, a questo punto, i tifosi ne hanno le scatole piene: vale la pena soffrire tanto per poi doversi sorbire un nuovo campionato cadetto?

CAGLIARI-PALERMO 1-1

I dolori di Riva

9 **FARE IL** calciatore è davvero molto diverso. Gigi Riva se ne sta accorgendo, adesso che è entrato in pompa magna nelle sfere dirigenziali. Oltre alle amarezze da ingoiare sui campi avversi, c'è persino da sentire critiche feroci sul terreno di casa. Il Cagliari della gestione Riva-Tiddia, sembrava destinato a risorgere. Invece, dopo un paio di travolgenti acuti, la situazione precipita di nuovo. Evidentemente gli errori di partenza non si possono cancellare strada facendo. Sono stati troppo grossi. Tanto valeva mantener Toneatto. Il Palermo ha approfittato della situazione portandosi via un punto prezioso (grazie, Conte!) e permettendosi il lusso di sprecare persino un rigore.
Veneranda crede ancora in questo campionato e prepara il gran finale.

CREMONESE-BARI 1-1

Il «miracoliere» delle Puglie

10 **UNA LUNGA** settimana a Salsomaggiore ha permesso al Bari di cacciare le streghe. A Cremona una squadra tornata serena e distesa, capace di far calcio di qualità. C'è voluto un «miracolo» di Pauselli, per far pari, ma questo non toglie che il risultato sia stato esatto. Quella traversa del primo tempo grida ancora vendetta! La Cremonese si accontenta. Un pari rientra nella «tabella» stilata da Angeleri. Importante è tenere a debita distanza le ultime tre posizioni della classifica.

IL PUNTO
di **Bruno Bolchi**

UNA CITAZIONE speciale per l'Ascoli. Nonostante abbia ormai conquistata la A da parecchio tempo, onora il suo ruolo con prestazioni esemplari. Niente da fare neppure per il Brescia di Seghedoni. 3-0 è il risultato che non ammette repliche.

DIETRO la super-capolista si è riformata l'«ammucchiata». Il Lecce ha perso l'occasione d'oro per isolarsi decisamente ed allora ecco che ad un punto si ritrovano tutte quelle che sembravano essersi momentaneamente attardate.

RIEMERGONO persino Catanzaro e Samp, per l'ennesima volta. Il gruppone è composto da 8-10 squadre che ormai si daranno battaglia fino all'ultimo su questa falsariga. L'equilibrio, a parer mio resisterà sino in fondo. E se a questo punto è difficilissimo stilare un pronostico, è pur vero che una coda con sacrosanti «spareggi» è pur prevedibile.

LA FAVORITA per la seconda piazza, comunque, resta proprio il Lecce, per la sua regolarità e la difesa rocciosa ed impenetrabile che si ritrova.

IN CODA la giornata è stata fatale alle tre maggiormente indiziate per la retrocessione. Hanno perso tutte ed ora il compito diventa molto più difficile. Se Como, Modena e Pistoiese hanno ancora qualcosa da far valere, nella gran «roulette» della salvezza, devono dirlo a chiare note fin dalla prossima giornata. Ritardare ancora potrebbe essere fatale.

SERIE C

a cura di Orio Bartoli

A Si rivede la valanga Udinese Casale e Piacenza perdono un colpo

B Spal-Lucchese tutto come prima Forlì a tutto gas. Fano in tilt

C Il Catania torna alla vittoria ma il Benevento non si distrae

Nel labirinto della B

LA SPAL se la cava con tanta paura; l'Udinese sembra ormai una squadra d'altro pianeta; torna a vincere il Catania, ma il Benevento non molla. In alto c'è un vero e proprio labirinto per la serie B. Tre squadre al nord (Udinese, Piacenza e Juniorcasale) due al centro (Spal e Lucchese) due al sud (Benevento e Catania) con possibile reinserimento di una Nocerina che, forte di una difesa di ferro, non si arrende. Sarà una gran bella lotta su tutti e tre i fronti. Bagarre anche per la conquista delle posizioni utili alla C uno. Solo poche squadre ormai possono dirsi tranquille. Alcune pressoché sicure di qualificarsi, altre ormai rassegnate. La giornata è stata caratterizzata da una sola vittoria esterna. L'ha ottenuta il Forlì sul campo di un Fano al quale i ripetuti cambi di allenatore non hanno portato beneficio alcuno. Sono tornate a vincere, dopo lungo digiuno, Pro Patria e Pro Cavese. Stop al Marsala imbattuto da 6 turni. 47 gol messi a segno. Le viaggianti hanno centrato il bersaglio solo 10 volte. E' il minimo stagionale.

La grande ammucchiata

A L'UDINESE prende il volo. Sembra squadra d'altro pianeta. Gioca calcio delizioso, macina gol e risultati. Domenica scorsa ha infilato mezza dozzina di gol nella porta della Triestina. Nel contempo le sue antagoniste si facevano sorprendentemente fermare in casa da avversari tutt'altro che irresistibili. Lo Juniorcasale, che sembra dare cenni di stanchezza, è al suo terzo pari consecutivo. Nell'ultimo turno ha anche rischiato grosso. Il trentino Damonti infatti ha colpito il palo. Ha restituito la... cortesia Basili, ma, sul finire della gara, c'è voluto tutto il mestiere dell'intramontabile Anzolin per evitare la sconfitta. Il Piacenza è stato bloccato sullo zero a zero dal Pergocrema. Non sono mancate le attenuanti. D'Aversa e Cesatti, grandi assenti, sono pedine fondamentali nel gioco offensivo degli emiliani. Ma intanto il punto perduto si fa sentire. Il Padova ha reso vita difficile al Novara. I piemontesi sono stati costretti a chiudersi nella propria area di rigore ed a fare le barricate. Invano Pivatelli ha spinto i suoi all'assalto. Il muro ha retto. Questo Padova comunque sta gradatamente risalendo verso posizioni tranquille. E' in serie positiva da 6 turni ed il suo portiere, Gennari, non subisce gol da 560 minuti. Il vecchio Enzo rilancia l'Omegna sul difficile cammino della speranza. Molla l'Audace che sembra pagare lo sforzo compiuto nel tentativo di risalire. Vengono avanti anche Pro Vercelli (chiaro successo sull'Alessandria) Bolzano e Lecce. Nella zona centrale della classifica si è formata una pattuglia assai numerosa di squadre che si battono per restare in C uno. Tra i 23 punti del Bolzano ed i 26 di Mantova e Treviso sono comprese ben 10 squadre.

PROSSIMO TURNO. Piacenza-Udinese match clou della giornata. Ai padroni di casa corre l'obbligo di un'affermazione. Non sarà certo facile. Quest'Udinese in gran spolvero fa pensare che la sua imbattibilità possa durare ancora. Derby per lo Juniorcasale con quella Biellese che da un po' di tempo a questa parte sta perdendo colpi su colpi. Su quasi tutti gli altri campi si giocherà tra squadre che puntano allo stesso traguardo: la C uno.

Siamo la coppia più bella

B PROMESSE rispettate. Spal e Lucchese hanno dato vita ad un match di notevole valore tecnico e ricco di emozioni. Gli ospiti sono andati in vantaggio di due reti e sembrava fatta. Con quella po' po' di difesa che si ritrovano chi poteva immaginare che la Spal sarebbe riuscita a rimontare lo svantaggio? Invece Manfrin prima e Idini poi hanno fatto breccia in quel reparto arretrato rossonero che due gol nella stessa gara non li aveva mai beccati. La rimonta della Spal è stata favorita, è vero, da un rigore che farà versare fiumi di inchiostro. Ma le vicende del match hanno confermato che Spal e Lucchese sono avversari di pari valore. Il Parma intanto continua la sua marcia regolare. Ha i suoi «profeti del gol» in due giovani del vivaio: il jolly Redeghieri e il giovanissimo attaccante Ancellotti. Non passa domenica che i due «indigeni» non diano dispiaceri agli avversari e tanta gioia al presidente dei biancocrociati, Ceresini, un uomo come pochi ce ne sono nel calcio. Peccato che questi due ragazzi non siano stati gettati nella mischia qualche settimana prima. Forse adesso il Parma potrebbe ancora essere in corsa. Il Pisa se l'è presa con i pali. Ne ha colpiti 3. Due con il suo «piccoletto» Di Prete che ormai sembra stia specializzandosi in questa non certo gradita qualità. Un palo Di Prete lo colpì anche con la Lucchese. Furoreggia il Forlì che stavolta è andato a vincere in quel di Fano gettando nella disperazione i sostenitori della simpatica quanto squinternata squadra adriatica. L'Empoli colpisce a freddo il Teramo e porta a termine un prezioso successo. Gioca ma non segna il Riccione; il Prato, vedovo di Oliva e Caneo, punta tutto sul risultato ad occhiali e fa centro; 0 a 0 anche sul neutro di Chieti tra un Giulianova che non riesce a trovare la giusta strada ed un Siena altalenante. L'Arezzo, sia pure con l'ausilio dei legni della propria porta, rompe la marcia spedita dei sardi che, dopo 3 successi consecutivi, debbono contentarsi di un pari. Sfortunata prova della Massese e La Spezia.

PROSSIMO TURNO. Spal a Siena, Lucchese in casa con il Parma. Un altro duello incrociato Toscana-Emilia. Sulla carta è più difficile il compito dei rossoneri di Meregalli. Questo Parma merita rispetto. Ma non è detto che la Spal abbia già i due punti in tasca. All'ombra della torre del Mangia le sorprese sono sempre dietro l'angolo. Teramo-Fano, Empoli-Grosseto, Livorno-Spezia sono derby che contano per la C uno.

Due galli nel pollaio

C DOPO due sconfitte consecutive, il Catania è tornato a vincere. Ha penato più del previsto per battere il Marsala. C'è voluta un'autorete dell'estremo difensore avversario per sbloccare il risultato e fissarlo sull'uno a zero, ma a questo punto gli etnei hanno poco da pretendere. Debbono guardare al sodo. Il Benevento fa proprio sul serio. E' la squadra più regolare del girone C. Non perde da 12 giornate, ha una difesa di ferro e il modo di far breccia nelle retrovie avversarie, di riffa o di raffa, lo trova quasi sempre. Catania e Benevento due galli nel pollaio. Ma potrebbe essercene anche un terzo. La Nocerina ha digerito subito la sconfitta subita quattro domeniche prima a Benevento e si è di nuovo messa in corsa. Ha una difesa fortissima. Anche se gli attaccanti di quando in quando fanno cilecca il risultato ad occhiali è sempre a portata di mano. Adesso l'undici di Bruno Giorgi è ad un solo punto dal Catania, 3 dal Benevento. Non ha ancora rinfoderato tutte le proprie speranze neppure la Reggina. Domenica scorsa è andata a pareggiare sul campo di un Ragusa quasi disperato e non è stato affatto facile. Al di là di queste quattro squadre c'è il vuoto. Il Campobasso è tornato a vincere, ma non può certo sperare in un riaggancio. Ad ogni buon conto la squadra di Dante Fortini ha ben ragione di essere soddisfatta del proprio comportamento. Era partita con lo spettro della retrocessione ed invece sta ancora nei quartieri alti. Segno che il «mister» ha fatto un buon lavoro. Stop per Sorrento e Latina; Barletta costretta al pari interno dalla Nocerina; Salernitana fermata a Cava dei Tirreni, ma la partita potrebbe avere uno strascico sui banchi della giustizia sportiva. Pare infatti che due sostenitori della Salernitana siano entrati in campo ed abbiano colpito il portiere cavese Cafaro dopodiché un altro estraneo identificato per Antonio Lamberti da Cava dei Tirreni, avrebbe reso pan per focaccia colpendo il portiere di riserva della Salernitana Degli Schiavi. Avanzano Paganese e Matera cosicché anche in questo girone meridionale a centroclassifica c'è un bel comizio.

PROSSIMO TURNO. Catania e Benevento in trasferta, tutte e due in Campania. Il Benevento nel derby col Sorrento, il Catania a Pagani. Viaggia anche la Nocerina che va a far visita al Siracusa e per l'anemico attacco dei campioni non sarà facile far breccia nelle munite retrovie dei siciliani. Impegno interno invece per la Reggina che non dovrà farsi sfuggire l'occasione per incamerare i due punti e sperare in uno scivolone della battistrada. In Campania ci sarà un altro derby: quello tra Turris e Pro Cavese.

CRONACA

Figlio d'arte

RICORDATE Nuto Navarrini il grande attore? Suo figlio Urano sta cercando altre strade per ottenere popolarità sui prosceni dello spettacolo. Anziché su quelli dell'arte recitativa, calcati con grande successo dal padre, Urano batte la strada, difficilissima, della panchina. Da due domeniche infatti sta guidando quella Pro Patria che il popolare Paolone Barison ha dovuto lasciare braccato dalla contestazione e dalla delusione.

NAZIONALE

C'è anche un... Maniscalco

PIAN pianino Guglielmo Giovannini sta mettendo a fuoco i problemi della «Under 21» che il 22 prossimo affronterà a Lucca, in notturna, la pari ruolo della Germania. Per l'allenamento di questa settimana a Coverciano, tra gli altri, ha convocato l'interno grossetano Maniscalco, un ragazzo di notevole rendimento per la sua capacità di adattarsi con estrema disinvoltura ai diversi compiti che possono essere affidati ad un centrocampista. Maniscalco è nato a Pomezia, in provincia di Roma, il 23 gennaio 1957.

PANCHINE

Don Oronzo ma che fate?

TORNA in scena Oronzo Pugliese. Lo hanno chiamato al capezzale dell'agonizzante Crotone in sostituzione del dimissionario Maifredi che 3 domeniche prima aveva preso il posto di Pirazzini. Tempi duri per il mago di Turi. Dopo le platee qualificate della serie A, è costretto ad andare ad invocare le proprie virtù taumaturgiche in serie C. Ci provò tre anni fa con la Lucchese, ma senza successo. Adesso ritenta col Crotone. Il compito di portarlo in C 1, però, è molto arduo.

IL FATTO

Osannato a Udine Ripudiato a Foggia

NERIO Ulivieri, centravanti sulla breccia da dodici anni. Nella scorsa stagione i suoi gol diedero una spinta notevole al Foggia impegnato sulla difficile strada della salvezza. A Foggia comunque Ulivieri è stato ripudiato e lo hanno declassato in serie C, destinazione Udine. Bene! In Friuli l'attaccante sta ripetendo una stagione «monstre». I suoi gol, sinora, hanno contribuito in misura notevole a mantenere le zebrette udinesi nelle più alte sfere della classifica. Adesso Ulivieri spera di portare l'Udinese in serie B.

NERA

Andria e Livorno arresti - condanne

PURTROPPO la cronaca sportiva si arricchisce sempre più di cronaca nera. Ad Andria un arbitro e due guardalinee sono stati selvaggiamente picchiati e seriamente feriti. La società è stata radiata dai quadri federali, alcune persone sono state arrestate sotto pesanti imputazioni. A Pisa un tifoso livornese trovato in possesso di un coltello è stato arrestato e condannato a 70 mila lire di multa, altri 15 sono stati denunciati con l'imputazione di danneggiamenti e disturbo della quiete pubblica.

SERIE D

Fatti e misfatti
sui campi
della Semiprò

Il libro nero della quarta serie

PER AVER ANNULLATO una rete alla squadra di casa gli han strappato un orecchio ed han persino tentato di cavargli gli occhi. Terenzio Camensi, trentunenne arbitro milanese, se n'è tornato a casa miracolosamente salvo, ma dell'Associazione Sportiva Andria, dopo il suo referto, non se ne sentirà più parlare. Il provvedimento di radiazione adottato dal giudice sportivo nei confronti della società pugliese appariva scontato sin dai primissimi momenti, anche se — almeno a livello di quarta serie — non esistevano precedenti in materia. Dalla lettura del rapporto arbitrale emerge ancora una volta in maniera disarmante la grave responsabilità di dirigenti e giocatori nell'opera di scatenamento delle folle domenicali. Che il tifoso-invasore sia personaggio particolarmente suggestionabile è infatti circostanza nota da tempo, considerata la codardia propria del suo comportamento: la dichiarazione rovente di un dirigente o il braccio levato di un giocatore costituiscono dunque scintille sufficienti a dar fuoco agli animi surriscaldati di questo pietoso stuolo di robot degli stadi. Ad Andria il bollettino di guerra registra la radiazione del dirigente accompagnatore Troia, mentre squalifiche-fiume sono state comminate nei confronti del cannoniere della squadra, Tunzi, e del presidente in carica, Sinisi. Il quale — per inciso — ha così commentato le decisioni degli organi giudicanti: *« Qui i banditi non ci sono, e se ci sono, sono in mezzo agli arbitri; al direttore di gara non hanno fatto niente, domenica sera stava fumando... »*. Checché ne dica il presidente, ad ogni buon conto, la terna arbitrale, ad Andria, ha veramente visto la morte in faccia.

QUESTO il « libro nero » della serie D: Quinta giornata: a tempo quasi scaduto, Lo Russo (Terranova) segna il gol della vittoria sul Canicattì in sospetta posizione di fuorigioco. L'arbitro Catania convalida, ma all'uscita dal campo il presidente Ospite Ragona lo colpisce al volto facendogli saltare l'incisivo superiore (sarà squalificato a vita).

Ottava giornata: sempre in Sicilia, e precisamente a Modica, l'allenatore esonerato Pulvirenti viene aggredito e malmenato dal presidente della società, Carlo Catania, e deve ricorrere alle cure del pronto soccorso.

Nona giornata: accade a Potenza. La squadra locale sconfigge il Pineto per 4-0, ma a fine partita è fatta oggetto di una feroce contestazione da parte dei propri sostenitori, che accusano gli atleti lucani di scarso rendimento.

Dodicesima giornata: cominciano a fioccare le prime squalifiche del campo. A Palma Campania, infatti, un guardalinee viene colpito al capo dal lancio di una scarpa, a Manfredonia, invece, sul terreno di gioco piovono mattonelle.

Tredicesima giornata: tempo di presidenti. Alvaro Amarugi (Iglesias) è fermamente convinto che sia in atto una congiura ai danni della propria squadra, ed inoltra in lega un telegramma a base d'insulti che gli frutterà 5 mesi d'inibizione. Allo stesso modo la pensano i dirigenti del Nuovo Napoli, che comunque preferiscono annunciare il ritiro della squadra dal campionato (ma oramai non ci crede più nessuno: ci aveva già provato il Legnago, e senza apprezzabili risultati). Senz'altro più originale si mostra invece Giuseppe Catania, presidente della Leonzio, che propizia il primo pareggio esterno della compagine sedendo in panchina sul campo della capolista Terranova con una pistola bene in vista.

Quattordicesima giornata: Tascone e Tobia non sono due eroi della mitologia greca, ma semplicemente gli allenatori di Juve Stabia e Casertana. Incontratisi casualmente nei pressi dello stadio di Barra, i due danno vita ad una scazzottata gigante, e alla fine la vittoria arride al prode Tascone, che spedisce all'ospedale il rivale con una prognosi di 15 giorni. A più di mille chilometri di distanza, intanto, il valoroso commissario Milone, di Sestri Ponente, disperde a colpi di pistola l'assedio che un gruppo di tifosi Sanremesi sta portando al tecnico della Rivarolese, Nocentini, autore di alcuni gesti non propriamente convenienti.

Diciassettesima giornata: il Tribunale di Sassari condanna due manovali a poco meno di un anno di reclusione per l'incendio dell'auto di Enzo Gavini, difensore della Torres, avvenuto la notte fra il 15 e il 16 novembre. Tifosi delusi?

Diciottesima giornata: a Borgomanero, in Piemonte, gli spettatori attendono invano la disputa del secondo tempo della partita con il Savona: l'arbitro Suzzi se n'è già tornato a casa dopo che un dirigente locale lo ha colpito al volto con un pugno al rientro delle squadre negli spogliatoi, per la mancata concessione di un calcio di rigore alla squadra di casa.

Diciannovesima giornata: la Grumese passa vincendo sul campo del Nuovo Napoli, che in settimana il giudice sportivo squalifica per un anno. Cos'è successo? La motivazione spiega che, dopo che l'accompagnatore Di Giacomo aveva assicurato alla terna arbitrale la massima protezione, *« il Di Giacomo, invece di proseguire per la strada di percorrenza, larga e senza traffico, s'immetteva in una traversa laterale intasata di veicoli. Fermata la macchina, di nuovo venivano all'assalto gli individui che già avevano tentato l'aggressione: arbitro e guardalinee erano vittime di un vero e proprio pestaggio, e ciò mentre il Di Giacomo si teneva in disparte »*.

Ventesima giornata: Fabrizio Poletti, l'ex messicano che sta miseramente fallendo il tentativo di salvezza del Suzzara in qualità di allenatore-giocatore, viene squalificato per più di un mese dal giudice sportivo per aver tentato di scagliarsi contro l'arbitro nel corso dell'incontro con il Senigallia, terminato con la sconfitta del Suzzara per 5-0.

Ventunesima giornata: incredibile ma vero. A Monopoli un gruppo di tifosi locali scavalca la rete di recinzione, per prendere a bastonate l'allenatore del Gallipoli, Orlandi, che ripara negli spogliatoi con la frattura del malleolo. L'Arbitro sospende la partita, che sarà data vinta al Gallipoli per 2-0.

MA IL BELLO, forse, deve ancora venire: il campionato, infatti, è tutt'altro che deciso, ed in quarta serie, come abbiamo visto, « tutto quanto fa spettacolo ».

Paolo Ziliani

Il punto sulla giornata

SIAMO GIUNTI ad otto domeniche dalla conclusione, e in testa e in coda la situazione si va sempre più schiarendo. Per quanto riguarda il capitolo promozione, la massima incertezza regna ancora all'interno dei raggruppamenti triveneto (C) e Lombardo (B), mentre negli altri gironi è possibile fin da ora considerare al sicuro Savona ed Imperia (A), Pesaro e Carpi (D), Carrarese e Montevarchi (E), Avezzano e Banco Roma (F), Formia, Casertana e Rende (G), Gallipoli (H) ed Alcamo (I). Sull'altro fronte si può parlare di verdetti di condanna già emanati per otto delle trentatre società in predicato di retrocedere tra i dilettanti, e precisamente Rotaliana (B), Cattolica (D), Orvietana (E), Tor Sapienza (F), Casarano e Manfredonia (H), Nuova Vibonese e Cantieri Palermo (I). La venticinquesima giornata di campionato si è rivelata particolarmente propizia per Arona, Carpi, Pesaro, Rende, Potenza, Vittoria e Cosenza, tutte quante vittoriose in trasferta (ed il Pesaro addirittura a Russi). La marcia di avvicinamento alle posizioni di testa si è invece interrotta per Derthona, Imola, Frascati, Morrone, Lanciano e Nuova Igea, costrette al pareggio casalingo in una giornata che sembrava preannunciarsi favorevole. Pure in parità si sono conclusi gli attesissimi scontri tra Savona e Sanremese, Imperia ed Albese, Vigevano e Legnano, Civitanovese ed Anconitana, Puteolana e Formia. Quattromila spettatori hanno invece salutato il successo del Montecatini nel gran derby con il Monsummano, al termine di una gara perfettamente diretta dall'arbitro Pier Luigi Damiani di Cagliari.

La serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE

(area promozione)

(A) Savona 40, Imperia 37 Sanremese (—1) 29, Derthona (—2) 28, Albese (—3) ed Arona (—2) 27.

(B) Legnano (—1) 31, Aurora Deslo (—1) 30, Pavia (—1) 30, Fanfulla (—1) 29, Rhodense (—1) 28.

(C) Mestrina (—1) 31, Monselice (—1) 30, Dolo 29, Conegliano (—1) 28.

(D) Vis Pesaro 35, Carpi 33, Civitanovese 31, Imola 29.

(E) Carrarese e Montevarchi 37, Cerretese 33, Montecatini 32, Sangiovannese 31.

(F) Avezzano 35, Banco Roma 32, Frascati (—1) ed Almas Roma 30.

(G) Formia 36, Casertana 34, Rende 33, Palmese 30.

(H) Gallipol 34, Lanciano 31, Francavilla 30, Bisceglie 28.

(I) Alcamo 36, Vittoria 33, V. Lamezia 32, Cosenza e Terranova 30.

(area retrocessione)

(A) Aosta (—4), Cafasse (—2), Busca (—2) e Rivarolese (—1) 16.

(B) Falck (—1) 18, Melzo (—1) 16, Rotaliana (—1 (11).

(C) Clodia (—2), Belluno (—1) e Legnago (20), Pordenone (—2) 18.

(D) Suzzara 18, Cattolica 16.

(E) Orbetello ed Aglianese 19, Castellina 18, Orvietana 14.

(F) Alghero (—1) e Calangianus 20, Romulea 19, Tor Sapienza 13.

(G) Irpinia (—1), Terracina e Posill po 18.

(H) Casarano 16, Manfredonia 9.

(I) Leonzio 20, N. Vibonese 16, Cantieri Palermo 11.

Attacco migliore: Montevarchi 46 (media 1,84).
Attacco peggiore: Manfredonia 8 (032).
Difesa migliore: Casertana 8 (0,32).
Difesa peggiore: Cantieri Palermo e Manfredon a 44 (1,76).
Più vittorie: Savona 16.
Meno vittorie: Tor Sapienza, Orvietana e Manfredonia 2.
Più sconfitte: Cantieri Palermo 18.
Meno sconfitte: Imperia, Savona e Formia 1.
Imbattibilità difensiva: Imperia (Manfredi) 750 minuti.

Sterilità offensiva: Posillipo 648 minuti.
Serie record positiva: Imperia 19 gare.
Serie record negativa: Rotaliana e Manfredonia 12 gare.
Vittorie consecutive: Cosenza 4.
Sconfitte consecutive: Cantieri Palermo e Milazzo 4.
Più vittorie esterne: Imperia e Carrarese 6
Più sconfitte interne: Rotaliana e Cattolica e Cantieri Palermo 6.
Conduce la classifica marcatori: Cacciatori (Carrarese) con 19 reti.

Le rivedremo in serie C

CONTINUA la presentazione delle squadre che, con ogni probabilità, faranno parte della serie C nella prossima stagione.

AVEZZANO (all. Grasselli) Giocate 25, punti 35, gol fatti 30, gol subiti 14.

Formazione tipo: Gigli; Pierleoni, De Simone; Asnicar, Paolini, Cimarra; Gasbarra, Tamborini (Vaudagna), Catarinacci, Speranza, Marescalco. (Altri titolari: Di Piero, Mai, Bianchi, Valle, Pomponio).

La squadra: allestita in estate con un occhio al bilancio ed un altro al campionato, la compagine abruzzese presenta la sola individualità di spicco nel trentacinquenne Tamborini, già mezz'ala della Roma, della Sampdoria e del Varese. Interessante pure la prima linea dell'Avezzano, imperniata sui giovani Gasbarra e Marescalco che si alternano nel compito di coadiuvare Catarinacci, ottimo colpitore di testa. La difesa, da parte sua, con le sole 14 reti incassate, resta la meno perforata di tutto il raggruppamento.

Rigori: realizzati 2, subiti 2. Autogol: a favore 2, contro 1.

4. continua

Il quattordici porta bene

segue da pagina 49

sata e laureata in lettere, al fratello maggiore che sta per concludere gli studi in medicina. Da piccolo aveva come idoli i grossi giocatori di centrocampo, con una predilezione particolare per Gianni Rivera.

VINICIO VERZA è nato a Boara Pisani, un paesino in provincia di Padova, l'1-11-1957. Ha iniziato a tirare i primi calci in una squadretta di promozione, prima di essere acquistato dalla Juventus e diventare, in breve tempo, uno dei punti di forza della squadra allievi e più avanti di quella Primavera. L'anno scorso faceva parte del Lanerossi Vicenza di G. B. Fabbri e, con due reti in ventidue partite, è stato uno degli artefici della promozione dalla Serie B alla A. Vinicio è un mediano-mezzala molto dotato sul piano tecnico e dispone di una ottima elevazione (il suo gol contro l'Atalanta, infatti, è stato realizzato con una spettacolare girata di testa nell'angolo alto alla destra di Pizzaballa). Si porta appresso l'appellativo di « testa matta » ricevuto a Vicenza per via — si dice — di alcune notti brave. Lui nega, dicendo di essere soltanto un ragazzo aperto, con tanta voglia di vivere e di scherzare. Rifiuta l'etichetta del ribelle e afferma di essere soltanto uno che ama profondamente la propria professione. Si chiama Vinicio per desiderio di uno zio, che aveva come idolo Luis Vinicio. Verza è molto amico di Virdis: i due abitano nello stesso palazzo, in via Carlo Alberto, e formano una affiatatissima coppia di briscola. Come per Danilo, il « mito » di Vinicio era Rivera, del quale apprezza tuttora la fine tecnica. Il suo desiderio più grande è quello di sfondare nella Juventus e di fare coppia — il prossimo anno, magari — con Paolo Rossi, suo amico e compagno ai tempi della B vicentina. Vinicio è un ragazzo simpatico, con una voce baritonale e con una certa dose di ingenuità addosso. Ama andare a ballare e sentire la buona musica.

Darwin Pastorin

Luigi XIV? No, Bruno Beneck!

LA CORTE FEDERALE, presieduta da quel brav'uomo che è Max Ott, calpestando tutto quanto è sancito dal regolamento federale, ha deciso nella Germal la squadra campione d'Italia per il 1977. E così, la giusta decisione presa dalla C.A.F. applicando alla lettera il regolamento, è stata cancellata e offesa da una delibera che, se da un lato offende il buonsenso, dall'altro crea un precedente pericolosissimo. La motivazione della Corte Federale chiama in causa l'articolo 2.01 del Regolamento Organico secondo il quale « il Presidente può prendere qualunque iniziativa ritenga utile per gli interessi della Federazione stessa » e che cosa derivi da questa affermazione è presto detto: la Federbaseball — e quindi il baseball nella sua interezza ché la Federazione ne è la manifestazione più alta — è feudo personale del dottor Bruno Beneck il quale, parafrasando Luigi XIV, può tranquillamente affermare: « le baseball c'est moi ». E che il baseball non sia la la Francia poco importa: ciò che conta è il principio.
E così, dai e dai, la Federbeneck è riuscita ad infilare un'altra « perla » della sua purtroppo opacissima collana: non erano evidentemente bastate, ai soloni di viale Tiziano, tutte le altre. « Per aspera ad astra! » sembra essere il loro motto e, credete, un'offesa maggiore allo sport e alla giustiiza era difficile se non impossibile portarla.

HO PARLATO di offesa allo sport e mi spiego: anche la Federbeneck, come tutte le altre federazioni sportive, ha organi legislativi, giudiziari ed esecutivi (il presidente). Ora, in questo caso si è verificato che l'esecutivo abbia avocato a sé una pratica (e una decisione) che non gli spettava anche se l'art. 2.01 del Regolamento Organico chiamata in causa può far pensare al contrario. Vorremmo infatti chiedere a Max Ott (ma forse sarebbe meglio chiederlo al presidente Beneck) dove mai fossero « gli interessi della Federazione » che il presidente ha difeso calpestando il regolamento. Non sarebbe più giusto e onesto dire che la Corte Federale, per salvare il presidente, gli ha dato ragione pur avendo costui torto marcio? Salvo che in nome degli interessi della Federazione « non si sia inteso chiudere il più presto possibile una stagione che, per il presidente, era stata delle più contestate e durante la quale lo stesso Beneck aveva totalizzato serie di brutte figure senza riscontri nella storia del nostro baseball tipo l'italianizzazione di Russo e Colabello a metà campionato e successiva richiesta alla Derbigum di utilizzarli sì ma solo quando questo fosse stato davvero indispensabile?
E il bello è, in tutta questa brutta storia, che né la Germal né la Derbigum hanno torto: la prima, infatti, ha giustamente preteso di giocare la finale del campionato secondo la formula sempre adottata per lo stesso mentre la seconda pretendeva — altrettanto giustamente — di giocarla secondo l'ingiusto e anacronistico regolamento purtroppo ancora in vigore. Tutte e due nel giusto, quindi, con la sola federazione ad avere torto sempre essendo l'imprevidenza un torto. E parlando di imprevidenza accuso la federazione del minore dei reati che, nel caso specifico, potrebbe aver commesso: che il campionato — visto l'equilibrio dei valori che aveva espresso — potesse finire in spareggio non ci voleva di certo un solone e prevederlo.
Questo invece non è stato fatto: una volta di più ci si è affidati allo... stellone, che però, per una volta, si è spento. Per finire vorremmo chiedere al presidente Beneck e ai suoi reggicoda una cosa: ammesso che la Germal avesse accettato di giocarsi il titolo in una sola partita, con quale squadra parmense e riminese avrebbero dovuto giocare? Con quella degli « under » o con quella « All Stars? ». E se la Derbigum non si fosse trovata d'accordo su questo piccolo... particolare? Dio che casotto! E allora forse ha avuto ragione Mac Ott ad applicare l'art. 2.01. Non, però, per salvare « gli interessi della federazione », ma il suo presidente. Fino a quando? Alle società la risposta.

s.g.

San Siro stile yankee

IL DERBY DELLA « MADUNINA » si è aperto come meglio non avrebbero saputo fare gli americani. In perfetto stile yankee, sul prato di San Siro, subito prima dell'incontro fra le due milanesi, non solo c'è stata una grande parata di majorettes e di bande, ma si è allestito uno spettacolo musicale al quale hanno partecipato fior di cantanti: Alberto Radius, Kim e i Cadillacs, Nadia Cassini (nella foto) il Guardiano del faro, Bruno Lauzi, solo per citarne alcuni. Lo spettacolo, organizzato dalla TV privata « Antenna Nord » si è concluso con l'esibizione degli sbandieratori di Asti e della banda dei Bersaglieri della Brigata Goito di Milano. Finito lo show musicale, è cominciato quello calcistico: un « play sport & musica » dal vivo, insomma.

In dodici è meglio

C'E' UNA SQUADRA di calcio, il Cosmos, che gioca in dodici. E il dodicesimo giocatore è il più agguerrito: l'unica differenza coi compagni di squadra è che spara dollari invece di cannonate. Stiamo parlando di Firmani, sempre a caccia di nomi gloriosi che arricchiscano il prestigio (e i risultati) della compagine statunitense. Le ultime voci sull'« adescamento » di campioni da parte del Cosmos riguardano Platini, sul quale l'Inter ha già messo un'ipoteca con un contratto per sei anni, a 150 milioni a stagione tutto compreso. Platini smentisce, ma i colloqui ci sono stati: sia con l'Inter che con il Cosmos. Nella girandola di smentite c'è pure quella di Cruijff, che ha rifiutato la bellezza di quattro miliardi per due anni negli USA. Ma il numero dodici del Cosmos non demorde e resta sempre in agguato.

Mondiali in spiccioli

IL PERU' ha assicurato per 250 milioni di lire il suo giocatore Juan José Munante ai Mondiali d'Argentina e intanto il Messico si prepara ad accogliere tra le sue fila un portiere argentino. Vista la penuria di maglie numero uno « casalinghe », la nazionale messicana sta facendo la corte all'argentino Marin, da cinque anni in attività in Messico. Marin ha dichiarato di essere disposto a naturalizzarsi messicano in vista di una sua partecipazione al « Mundial ».

Poliglotta ma poco sensibile

NELL'INTRICATA vicenda di « Pietrangeli sì o no » a capo della nazionale azzurra di tennis è intervenuto anche Barazzutti. Corrado, pur riservandosi di dire la sua nella riunione di Firenze, ha anticipato un giudizio non troppo lusinghiero nei confronti del suo capitano che per di più, sempre secondo Barazzutti, avrebbe alimentato le polemiche *« parlando troppo e spesso a sproposito, cercando oltretutto di farci fare la figura di ragazzini viziati ». « Per me* — ha detto Corrado — *Pietrangeli è un capitano come ce ne potrebbero essere altri duecentomila. Si tratta indubbiamente di un ottimo public-relation-man, che per di più parla quattro lingue. Peccato però che spesso nei rapporti con i giocatori mostri poca sensibilità.*

SPORT & DIRITTO

L'esempio di Andria

LA RADIAZIONE dell'Andria dal Campionato di Serie D dopo il linciaggio dell'arbitro milanese Terenzio Camensi è stata appresa con un certo sollievo dai dirigenti semiprofessionisti riuniti la settimana scorsa a Bologna; gli arbitri, in particolare, hanno apprezzato il provvedimento che — preso in base all'art. 25, parte II, del Regolamento di Disciplina — gli restituisce un minimo di tranquillità e di fiducia nel futuro. Le sentenze del Giudice Sportivo non sono — ovviamente — definitive, perché si può fare ricorso, in prima istanza, alla Commissione Disciplinare e, in via definitiva, alla CAF, la cui decisione è inoppugnabile. Dell'Andria, dunque, si parlerà ancora, e addirittura si rischierà di trattarne in Parlamento, grazie al solito deputato chiamato ad accontentare i propri elettori anche davanti a vicende tanto scandalose. Condividiamo in pieno la decisione assunta dagli organi disciplinari: le punizioni esemplari servono da deterrente al dilagare della violenza negli stadi; magari fossero altrettanto severi anche i giudici dello Stato! Tuttavia, non è sufficiente « dare esempi » a senso unico; voglio dire che anche l'AIA sarebbe dovuta intervenire severamente nei confronti di quegli arbitri che, con le loro direzioni irresponsabili, per carrierismo ed altri ignobili motivi ledono gravemente gli interessi di dirigenti di società e scatenano gli istinti più bassi delle folle. Insomma, non si deve concedere una sorta di « immunità diplomatica » agli arbitri, ma colpirli, quando sbagliano, con la stessa decisione che si usa per proteggerli quando sono vittime di violenze.

LA LEGA, prima di decidere, ha dovuto attendere che lo sfortunato arbitro milanese fosse portato a Milano; una necessità, questa, che dipinge ancor più vergognosamente la vicenda sulla quale ora deve decisamente far luce anche la giustizia statale: questo attendono i colleghi dell'arbitro milanese, questo vogliono i dirigenti dell'Andria. Frattanto si è mossa anche la giustizia statale-penale; i tre ordini di cattura firmati dal Procuratore della Repubblica parlano di lesioni gravi (Art. 582/583 C.P.), danneggiamento aggravato (Art. 635 C.P.), e, come al solito, violenza, resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale (Art. 336/337. 341 C.P.). Era ora, ma nel rispetto doveroso che bisogna portare alla Magistratura, ci sia consentito fare tre rilievi sintomatici e allarmanti dello stato di estremo disagio in cui versa il Paese: 1) si è dovuto attendere la fuga della « vittima » prima di far scattare le manette ai polsi dei delinquenti; 2) dalle motivazioni del Giudice Sportivo e dallo svolgimento dei fatti come riportati dai testimoni (commissario di campo, commissario speciale, carabinieri, ecc.) si dovevano contestare a nostro modesto parere reati molto più gravi: quando si parla di tentato omicidio aggravato (art. 575. 576. 577 C.P.) se non in casi del genere?; 3) c'è titubanza tra i sindacati, si legge sulla stampa. Non facciamo ridere i polli di tutto il mondo! Se c'è qualcuno che ha da dolersi e muoversi con tempestività e fermezza, senza cedere a pressioni di qualsiasi natura, questa è soltanto l'A.I.A. Non indugi a costituirsi parte civile insieme alle vittime e sollecciti, come è suo dovere, una inchiesta ampia ed approfondita.

Alfonso Lamberti

Magistrato e Docente Universitario

»»

HOCKEY SU GHIACCIO

La Nazionale, coi resti, nella « poule » B

I RESTI della nazionale italiana sono pronti a difendere con le unghie, o forse è meglio scrivere a conquistare, il penultimo posto nei mondiali gruppo B di Belgrado che prendono il via il prossimo venerdì. L'hockey azzurro si prefigge, quindi, di non arrivare ultimo a questo appuntamento preparato, per molteplici ragioni, alla bell'è meglio. Ben undici defezioni si sono registrate dall'iniziale lista dei convocati compilata da Billy Harris nel suo primo e fugace raid italiano a metà di febbraio. 11 su 20, più di metà titolari, hanno declinato per infortunio o per motivi di lavoro l'invito, troppo poco remunerativo (15.mila lire al giorno) per un impegno che porta via un mese, tra preparazione e torneo, ai dilettanti nostrani. Per i mercenari oriundi non vogliamo proprio credere che si tratti di un attaccamento ai colori natali; non lo è stato l'anno scorso per Tomassoni e Francella che si sono poi visti ripagati da un bel gruzzolo (un paio di milioni) ma anche dal non esser riconosciuti italiani a tutti gli effetti per il campionato. Tanto più che alcuni oriundi, come Dino Serra e Mauro Pugliese, sono stati chiamati quasi per disperazione. Purtroppo questi due oriundi, con Alberto Da Rin, sono quelli che più hanno fatto le spese nel malaugurato doppio confronto con gli austriaci, tradizionali rivali, che hanno letteralmente frainteso la parola amichevole. Risse a non finire sia a Bolzano (6-5) e a Brunico (4-3) e se per Serra ci sono stati otto punti di sutura ed un polso fratturato e per Pugliese altri punti, per Alberto, indiscutibile « numero uno » nazionale nonostante le quarantuno primavere, si sono contate due costole fratturate. Ma la tempra degli hockeysti, si sa, è più forte degli incidenti: tutti e tre saranno della partita. Agli ordini di quel Billy Harris che con comodo si viene a sudare quasi una cinquantina di milioni per un impegno di otto giorni. Facciamo un po' di conti sull'operato della direzione tecnica e del commissario Nucci che ha deciso, ancora una volta, d'affidare la nazionale al tecnico canadese. Questi è venuto quattro giorni in febbraio (ha visto Cortina-Bolzano e Diavoli-Renon), è ritornato l'11 marzo ed i mondiali finiscono il 27. Venti giorni in tutto, nel restante periodo — tanto — c'era Dave Chambers, allenatore canadese del Gardena da lui stesso inviato lo scorso ottobre per ridare tono ad una compagine rinnovatasi per metà. Ebbene circa 50 milioni per un tecnico, quando la stessa federazione si proclama povera in canna e mantiene un'attività giovanile ridotta (ed i risultati si vedono: i migliori sono sempre i senatori con oltre 30 primavere e dopo di loro c'è il buio) ci sembrano eccessivi.

Un tasto delicato sul quale ritorneremo al più presto; c'è solo da sperare che sortisca un risultato non certo pari all'effettivo valore dell'hockey azzurro.

In definitiva questi sono i 19 superstiti per Belgrado:

Portieri: Giorgio Tigliani (Bolzano) e Romeo Tigliani (Fassa)

Difensori: Pasqualotto e Norbert Gasser (Bolzano), Manaigo e Giulio Costantini (Cortina), Ugolini (Valpellice), Kostner (Gardena).

Attaccanti: Alberto Da Rin, Renato e Aldo Lacedelli, Fabio Polloni (Cortina), Kaslatter, Insam (Gardena), De Marchi, Pugliese (Asiago), Strohmaier (Bolzano), Renato De Toni (Alleghe) Serra (Diavoli).

Roberto Sioli

IL TIVULIBERO

di ALFREDO MARIA ROSSI

SCRIVO e, dentro, mi ribolle la rabbia che, sempre, coglie chi vede minacciato l'oggetto di un proprio amore. Io amo il calcio, vecchio caro amico di tante domeniche ed è per questo che sono così colpito dall'incendio del Little Club Genoa. Affermo, per decisione personale, che l'incendio è casuale. Troppo mi costerebbe il solo supporre che vi sia del dolo, tanto più colorato, di parte avversa. Sarei colpito alla stessa maniera, intendiamoci, se il fatto fosse avvenuto nel Burundi. Devo anche dire che non sono mai stato molto favorevole ai Club di sostenitori. Questa forma di tifo organizzato molto mi toglie del piacere personale di sostenere una squadra. Lo trovo un poco disumanizzante, come, per altro, la maggior parte della maniera di vivere in uso. Ciononondimeno non è questo motivo sufficiente a scellerate piromanie. L'idea maligna (tuttavia circolante) che responsabili del fatto siano sedicenti tifosi di opposta tendenza mi umilia addirittura. Ho troppi amici sampdoriani con cui amo dialetticamente duellare per non sentirmi obbligato a chiedere loro scusa per il solo sospetto, che non è neppur mio; arrivederci al prossimo sano sfottò del lunedì.

Io, ogni tanto, guardo la televisione e lo ammetto. Quella della TV mi ricorda la storia delle gamelle a militare: nessuno le ha mai lavate, poiché nessuno lo ammette dopo averlo fatto; anzi il «protagonista» accontenta le sue astuzie per evitare l'incombenza. Idem per il piccolo schermo; afflitti da conati di pretesa cultura (specialmente coloro che mai leggono libri e giornali) quasi tutti additano, con gesto michelangiolesco di condanna dei reprobi, il video. Io guardo la televisione — dicevo — e, a Portobello, ho visto due gentili donzelle che si lamentavano di non poter intraprendere la carriera marinara. Le due hanno altresì, ricordato l'antica superstizione circa le donne a bordo: nacque così. Immaginate una nave in mare per tre mesi e mettete una donna a bordo fra trenta o quaranta uomini e avrete la rissa assicurata. Inevitabile, infatti, che gli esclusi prima o poi dicessero: perché lui si e noi no? Di qui la sfortuna. Un po' come la storia che essere in 13 a tavola porta male poiché i servizi sono da 12.

Un giorno un tipo mingherlino e magretto ma, come spesso per compensazione accade, assai scaltro, stufo di essere regolarmente percosso da quelli più grossi di lui, pensa che ti ripensa, inventò l'arco. Similmente, nel calcio, avvenne che un giocatore, stufo di assistere a comici rimpalli fra i suoi piedi incredibili, ogni qual volta si accingeva alla battuta lunga (finendo poi per servire immancabilmente il barista della tribuna che oramai veniva al campo in pantaloncini e maglietta intendendo concorrere alla classifica dei cannonieri) si improvvisò cursore. « Considerato che mai e poi mai — si disse il nostro — riuscirò a mandare la palla dove voglio, perché diavolo non ce la porto di persona "che sarebbe poi come dire" brevi pede».

Se Sergio Leone si fosse dedicato al calcio, realizzando «Per un pugno di gol» anziché di dollari, avrebbe fatto di certo dire a Clint Eastwood opposto a Gian Maria Volonté (che del cursore ha l'espressione greve): quando una squadra con il regista incontra una squadra senza regista, la squadra senza regista è una squadra sconfitta.

Ancora televisione. Brutale fallimento di Adriano De Zan che voleva emulare Silvan. Dal suo cilindro è uscito un coniglio vestito da Pietrangeli. Lungi dall'essere meravigliato Panatta si è anzi innervosito. E' stato un gioco alla Mac Rooney, con tanto di heep finale: ma non ha fatto ridere.

REVELLI e GUARDUCCI

Si sono svolti a Roma i campionati italiani « indoor » di nuoto. Grossi risultati già nella prima giornata con Paolo Revelli strepitoso vincitore nei 200 s.l., davanti a Marcello Guarducci, con il tempo di 1'52"64, molto vicino al primato italiano. Importante anche l'1'02"50 di Cinzia Savi-Scarponi nei 100 farfalla: un tempo che ai campionati europei di otto mesi fa valeva il bronzo. Nella seconda giornata ancora primattore Paolo Revelli che riusciva, nei 400 s.l., a scendere, primo italiano, sotto il muro dei quattro minuti. Il giorno successivo Guarducci si vendicava superando il rivale nei 100 s.l. con 51"46 a soli 2 decimi dal record europeo già suo.

Le delusioni di papà Niki

PRIMA non parlava mai, adesso non perde occasione per lanciare frecciate a destra e a manca. E' Niki Lauda che la settimana scorsa ha movimentato la conferenza stampa della Parmalat. Stanco del tiro incrociato cui lo sottoponevano i giornalisti e seccato per le domande inquisitorie sul mancato successo di Kyalami e per gli apprezzamenti poco generosi sul suo «patron» Ecclestone, Niki ha tagliato corto: *«Sono un po' deluso, signori, mi attendevo domande più serie: queste sono buone per ragazzini di cinque anni»*. Gelo. Per poco, però. La replica è stata immediata: Lauda prende tanti soldi per essere un uomo pubblico e non può permettersi di parlare così, ma chi crede di essere, eccetera. Capito, signori giornalisti? Prima di parlare con Niki ricordatevi che non avete più cinque anni, e neppure lui: ne ha ventinove e, con un po' di fantasia, potrebbe essere vostro padre.

1.° Festa dello Sport

TROFEO

LORD BYRON D'ORO

patrocinata dal

Prato, 27 Marzo 1978

Al « Lord Byron di Prato si svolgerà, il lunedì di Pasqua, la «1. Festa dello Sport », durante la quale saranno premiati ventinove illustri personaggi dello sport italiano. La serata, che avrà inizio alle ore 22 con un cocktail offerto da Lord Byron, sarà condotta da Giorgio Martino, telecronista della radiotelevisione italiana. La premiazione avverrà intorno alle 23 e riguarderà i calciatori: Antognoni, Badiani, Butti, Niccolai, Parlanti, Passalacqua, Roggi, Rossi, Speggiorin e Vieri; i ciclisti: Bitossi, Fabbri e Poggiali; i piloti Becheroni, Lucchinelli, Galli e Nesti; il driver Bellei; il tennista Panatta; i giornalisti Biondi, Cecchi, Coppini, Cucci, Martino e Palandri.

ATLETICA

Il giovane saltatore sovietico vola nello spazio dell'atletica futurista che schiude orizzonti favolosi. Eccellente il bilancio degli Europei Indoor. Anche Mennea tra i « superstar »

Yashchenko, novello Gagarin

di **Filippo Grassia**

MILANO. Accade spesso, soprattutto nell'ambiente degli statistici, che si ipotizzi il futuro dell'atletica leggera: ebbene Vladimir Yashchenko, diciannovenne ucraino, ha dimostrato, con le sue stupende performances nell'alto, che lo sport del 2000, almeno in parte, è già di moda. Il « domani » dell'atletica, quindi, intreccia un'importante soluzione di continuità con le imprese d'oggi. Lo chiamano « Volodya », questo nuovo astro che ha dato alle stampe un capitolo essenziale della nuova storia atletica. Le sue imprese sanno di leggenda per motivi differenti, veri, anche curiosi. Come lo sono, d'altra parte, tutte le prestazioni che segnano una svolta in qualsiasi campo. Fa anche piacere parlare di questo giovane sovietico per la naturalezza con cui esegue il gesto tecnico, ancora ben lungi dalla perfezione o dall'automatismo. Come usa dire in gergo.

E' un talento vero che nulla ha — finora — di costruito o di meccanizzato: un talento talmente naturale che non rischierà mai d'essere inquinato o plagiato. Dalla psiche, dalla tecnica o dall'esasperazione del gesto atletico.

Anche per questo è piaciuto infinitamente al pubblico milanese che lo ha applaudito con commozione ed affetto quasi si trattasse d'un fratello minore giunto a compiere qualcosa d'importante. Un applauso allo « arancio », come direbbero le colleghe d'un periodico femminile le quali suddividono i grandi personaggi in « simpatici » ed « antipatici ». Yashchenko è un « simpatico », uno che ha diciannove anni e che vuole mantenere tutta quanta la freschezza della sua età nonostante sia un « grande ». « Volodya » s'era dimostrato un pochino scocciato delle attenzioni della stampa, a tal punto che — nei giorni immediatamente precedenti le competizioni — s'ingegnava a pedinare i poveri giornalisti che cercavano di carpirgli un'opinione, una risposta. La sera del primato, domenica dodici marzo, invece, ha cercato lui l'affetto della folla e della stampa; un dialogo di cui ha mostrato quasi vitale necessità. Alto un metro e novantadue, è stato portato al salto in alto proprio per via della sua statura e della lunghezza degli arti inferiori. Saltava come un grillo quando giocava a pallamano: ha continuato a saltare sempre più in alto non appena s'è dedicato seriamente all'atletica. Le sue performances sono semplici e naturali: a vederlo sulla pedana ci si chiede, stupiti, perché noi comuni mortali non riusciamo a tanto. Come atleta ha molto ancora da imparare sotto il profilo tecnico: in particolare il richiamo della gamba d'appoggio è lento, molto lento.

I suoi limiti non sono attualmente decifrabili, basti pensare alla sua elevazione sorprendente e stupefacente. Il suo baricentro sale con lievezza e sicurezza, quasi a sfidare la comune forza di gravità.

DEGLI EUROPEI Indoor, Vladimir costituisce l'aspetto saliente: a tal punto da aver soffocato sensazioni importanti ed altrettanto irripetibili. In tutti, non solo in noi italiani, è vivissimo il ricordo dell'oro di Mennea che ha dimostrato come non si dovrebbe correre un quattrocento. Al ritorno in prima corsia, dopo la seconda curva, s'è fatto chiudere dagli avversari: ha perso così ritmo e passo: come gli succederà in almeno altre due circostanze: ai 250 e ai 270 metri. Nell'ultimo rettilineo l'allievo di Vittori ha esaltato se stesso e la folla con appoggi sensazionali per spinta e potenza. Quegli appoggi che gli hanno permesso di sopravanzare il sovietico Chernetskij e il polacco Podlas, ruvido combattente di razza.

Pensiamo che il barlettano abbia conosciuto una delle più belle e singolari gioie della sua carriera che pure è ricca di bagliori vivissimi. Ha vinto bene, con sacrificio: come la Simeoni che s'è imposta alla tedesca Holzapfel a cui non sta più tanto bene farne la paggetta. La nostra saltatrice s'è aggiudicata la gara a 1.94 dopo aver rischiato di perderla a 1.91 quando l'avversaria ha superato l'asticella alla prima prova. La « solita » Simeoni che si supera ogni qual volta ha da battere un concorrente, e che riesce a scatenare l'affetto del pubblico con il suo comportamento assolutamente privo di artifizi. Mennea e Simoni sono, per inciso, i due « ori » dell'Italia che annovera — nel suo discreto carniere — anche l'argento della Bottiglieri (sui 400) e il bronzo di Buttari (nei 60 hs).

L'allieva-fidanzata di Bonanno (a proposito, giova alle nostre prim'attrici avere il « compagno » allenatore) ha migliorato pure il primato nazionale con una prestazione irriducibile sotto l'aspetto agonistico. In pratica la gara s'è conclusa ai 200 metri quando la Bottiglieri, con incedere di stampo inglese, ha spostato leggermente le avversarie. Di quel tanto, comunque, che le è bastato per inserirsi al secondo posto e per puntare all'argento.

Buttari è « bronzo » per via delle cadute che, proprio all'ultimo ostacolo, hanno condizionato la gara di Bryggare e Pusty.

Per inconscio parallelismo il bronzo di Buttari ci ha ricordato quello della squadra azzurra d'equitazione, terza a Monaco grazie a due consecutivi errori d'un cavaliere britannico negli ultimi due salti. E' la legge dello **sport**.

In chiave azzurra vanno ricordati i saltatori in estensione: Arrighi per primo, il quale ha perso il bronzo per due cm., l'argento per quattro cm., l'oro per 11 cm.; eppoi Piapan che, al quarto salto, s'è trovato in terza posizione.

In campo maschile piacevolissima e perentoria è risultata la cavalcata di Ryffel, lo svizzero che ha vinto i 3000; il mezzofondo, comunque, ha parlato ancora finnico per via di Taskinen (uno, per inciso, che ha sempre buscato dal nostro « assente » Grippo) e di Loikkanen che s'è imposto nei 1500 con un tempo formidabile (3'38"2). □

Pietro Mennea

FotoAnsa

Sara Simeoni

FotoAnsa

Il successo di Mennea (a sinistra) su Podlas e Chernetskij

Il tedesco Munkelt, vincitore dei 60hs

La tedesca Klier (al centro), « oro » nei 60hs

BOXE

Rocky, grazie anche alla tivù nostrana che non ha disertato l'avvenimento, ha dimostrato d'essere un vero campione e di poter ancora migliorare

Una fase dell'incontro che ha permesso a Natale Vezzoli (a sinistra) di conservare il titolo europeo dei pesi leggeri junior contro Elio Cotena

Mattioli come Monzon

COSA VOGLIAMO di più? Abbiamo finalmente un nuovo (?) Governo, Mennea e la Simeoni campioni europei, la Juventus « quasi campione d'Italia » ed un Rocky Mattioli che dai microfoni della televisione australiana grida « Viva l'Italia » dopo aver battuto il nero O'Bed alla settima ripresa. Un grido che, al di là del patriottismo, conferma le intenzioni di Rocco di tornare a combattere in Italia e considerare ormai archiviato il suo dissidio con il pubblico milanese causato dalla abulica prestazione contro l'inglese Larry Paul. Tutto dimenticato. Tutti nuovamente abbracciati ed affratellati. E' quanto fa capire anche il « celebre » giornalista australiano John Revie, nelle sue corrispondenze da Melbourne sul « dopomatch ». Anzi, è interessante rileggere alcuni periodi apparsi sulla Gazzetta dello Sport: **« Abbiamo parlato per ultimo con il manager Umberto Branchini: tutto bene, Rocky è grande, lo vogliano o no. Spero che vorrà difendere il titolo a Milano la prossima volta, ma Bruno (suo nipote, l'organizzatore) mi deve ascoltare. Voglio andare d'accordo con lui, ma non mi sento di sbagliare per fargli piacere. Sono io ad aver voluto che Rocky rimettesse i colori della Kango. ecc. ».**
Prima ancora, John Revie chiarisce che Angelo Dundee, il manager di Alì, aveva avuto molti elogi per un certo Branchini, un collega assai stimato e considerato in tutto il mondo. Quasi nulla da eccepire. Anzi da associarsi a quanto scritto dal « celebre » John Revie da Melbourne. Diciamo solamente che se è vero quanto si vocifera, e cioè che John Revie non sia altro che lo pseudonimo di Umberto Branchini nelle sue corrispondenze dall'Australia per conto della Gazzetta dello Sport, allora il buon gusto... è tutt'altra cosa.
Esiste un detto: chi si loda si imbroda. Questo non toglie niente alla splendida ed esaltante vittoria di Rocky Mattioli su Elisha O'Bed, come splendida era stata la conquista del titolo a Berlino contro il tedesco Dagge. Questa volta, in più, l'apprezzato regalo « televisivo » offertoci dalla tivù italiana in un orario che, a nostro avviso, è dei migliori e più comodi per assistere ad uno spettacolo in diretta. L'ente di stato, (un bravo a quelli del secondo canale che si sono rivelati meno tirchi e più avveduti di quelli del primo che avevano snobbato l'avvenimento) però come osservava giustamente quel profondo conoscitore di problemi pugilistici e televisivi che è Rino Tommasi, sempre sulle colonne della rosea, ha fatto trenta anziché trentuno, non avendo sul posto (a Melbourne), quel bravissimo e competente speaker che è Paolo Rosi. Anche se costui, probabilmente era impegnato con gli europei indoor di atletica leggera a Milano. Così facendo, tra le varie cose, con un telecronista sul posto, la Rai Tivù ci avrebbe fatto risparmiare quel: **« Caspita, come sono stupende le ragazze australiane »** quando è apparsa sul video la provocante ragazza in bikini che portava il cartellone che segnava il primo round. Perché quella ragazza « mozzafiato » era una modella romana che abita in Australia. Quindi un trionfo completo « made in Italy » nella terra dei canguri, con Rocco Mattioli e Lilly Rendini (il nome della ragazza). Mi sia concessa una divagazione sulla ormai diffusa moda di affidare a flessuose e provocanti « bambole » il cartellone con il numero delle riprese in corso. Tanto per citare le ultime apparizioni televisive: quelle di Las Vegas, per Alì-Spinks e gli altri incontri, erano eccezionali; quella di Brescia (europeo Vezzoli-Cotena) avrebbe dovuto sorridere un pochino. Questa di Melbourne era roba da concorso di bellezza. Ma ora cosa ci resterà in questa gara a superarsi?
Il prossimo centro turistico che ospiterà un incontro di boxe per superarsi manderà sul ring una ragazza in « topless »? Magari si affiderà alle fantasie di Lilian Frank, un'avvenente e bionda parrucchiera di Melbourne, co-organizzatrice del match di Mattioli che ha fatto fotografare Elisha O'Bed con due splendide fanciulle in bikini soggiungendo che: **« Più fanno l'amore e più picchiano. Sarebbe bene che si dedicassero a questa splendida attività anche un'ora prima del match ».** Probabilmente questa splendida attività (nessun dubbio da parte nostra) deve aver coinvolto O'Bed più di Mattioli, visto il risultato e dato per scontato che le teorie della spregiudicata Lilian non trovano conferme nel pugilato. Ed è inutile elencare casi passati anche a livello nazionale.

MA RITORNIAMO alle cose pugilistiche, alla splendida prova di Rocco Mattioli, perfetto nell'esecuzione finale dell'incontro che a nostro parere vedeva Mattioli condurre con cinque punti di vantaggio avendo O'Bed pareggiato una sola ripresa. Rocky ha condotto il combattimento come ha voluto, confermando gli enormi progressi compiuti in palestra. Una completezza il cui propellente deve essere il titolo conquistato a Berlino.

Ricorda un po' la storia di Carlos Monzon arrivato al titolo contro Benvenuti a Roma con una boxe da picchiatore selvaggio e che poi s'è affinato con il proseguire della sua carriera. I destri che hanno concluso l'incontro (televisivamente avvincente e spettacolare) sono stati perfetti nella loro esecuzione ed altamente esplosivi. Certamente — con buona pace di chi sostiene il contrario — O'Bed non è più un pugile a livello mondiale. Riteniamo che abbia incassato l'ultima sostanziosa borsa della sua carriera (a soli 26 anni!). Sul ring ha tirato fuori qualche colpo a « remember » di un'antica classe, ma è sembrato svuotato di energie, rassegnato alla sconfitta. Ha cercato in qualche frangente il colpo della domenica, cioè quel pugno che avrebbe potuto rovesciare una situazione ormai ampiamente scontata. Ma Rocky era attento e guardingo come non gli era mai accaduto in passato. Ora Rocky tornerà in Italia il primo aprile ed a maggio dovrebbe difendere il titolo a Milano contro il coreano Jae Do Juh, sfida ufficiale per la WBC. Si cercherà di inserire nella stessa riunione il mondiale dei super-piuma tra il nicaraguaiano Alex Arguello e Natale Vezzoli, il bresciano che ha respinto con molta fatica l'assalto del connazionale Elio Cotena di fronte ad un pubblico entusiasta al Palasport di Brescia. Per Vezzoli, autentico guerriero del ring, si tratta di un incontro difficile, ma chi conosce davvero bene Arguello per sfornare un pronostico? Ed a proposito di nicaraguaiani, si cercherà di agganciare l'altro nicaraguaiano Eddie Gazo, campione del mondo dei medi junior (versione WBA) per la riunificazione del titolo con Rocky Mattioli? Speriamo che non finisca, come ai tempi di Bruno Arcari e Antonio Cervantes (avversari solo a parole) e che questo match si faccia per davvero!

Sergio Sricchia

Alfio Righetti a caccia del Leon

DOMANI SERA, al Palasport bolognese, Alfio Righetti continuerà la sua marcia di avvicinamento al titolo mondiale dei pesi massimi e, quindi a Leon Spinks o al suo successore. Il riminese affronterà sulla distanza delle dieci riprese il nero di Philadelfia (attenzione, si tratta di una grossa e tradizionale scuola pugilistica) Joe Gholston, un pugile, non più giovanissimo, che non appare nei record-books, ma che, indubbiamente, deve conoscere la boxe se ha fatto da « sparring partner » al neo campione del mondo « Leon Spinks ». Nel '76 Gholston ha perso ai punti contro l'inglese John Gardner, a Wembley. Aggiungiamo che Gardner ha battuto anche Tony Moore, ultimo avversario di Alfio Righetti e che, alla fine dell'anno '76 contava un record di 22 vittorie in altrettanti incontri. Un risultato di Gholston più lontano nel tempo è una sconfitta per ferita alla sesta ripresa (aprile '72) all'Albert Hall di Londra contro John Conteh. Alfio Righetti — in casa di Dante Canè, non dimentichiamolo — potrebbe trovare grossi problemi per venire a capo di un avversario che certamente conosce l'arte del perdente di rango.

NON ERANO certamente dei perdenti, invece — tutti quei campioni d'Italia che l'Aisp (Associazione Italiana Scrittori Pugilato) ha premiato con le tradizionali cinture tricolori la scorsa settimana al ristorante « Lanos » di Milano nel corso di una serata piacevolissima. Tra i premiati, appunto, Dantone Canè, gloria del pugilato nazionale, ancora in corsa per il titolo europeo dei pesi massimi.

NEVE

Nell'incantevole cornice montana di Cerreto Laghi si sono svolti i Giochi della Gioventù invernali a cui hanno partecipato oltre 500 mini atleti

Tre titoli al Trentino Alto Adige

NELLA SPLENDIDA cornice montana di Cerreto Laghi si è disputata la settimana scorsa, la nona edizione dei Giochi della Gioventù invernali ai quali hanno partecipato più di cinquecento giovanissimi sciatori provenienti da tutte le regioni d'Italia. Per tre giorni le « verdi speranze » dello sci italiano si sono date battaglia sulle piste e in mezzo ai laghetti ghiacciati di Cerreto, prodigandosi con quello spirito dilettantistico che solo i ragazzini possono avere. Fra i risultati non sono mancate le sorprese: una soprattutto, la vittoria del bolognese (quindi un « cittadino ») Gian Luca Vecchi nello slalom gigante maschile. Questo ragazzino, che frequenta la quinta elementare, sceso col numero 25 di pettorale ha sbalordito tutti riuscendo a battere gli avversari ritenuti specialisti in una prova del genere e cioè piemontesi, trentini, lombardi, valdostani. Le altre prove del programma comprendevano gare di fondo maschile e femminile, di salto, di slittino e lo slalom gigante femminile vinto dalla piemontese Carolina Buroni, un'altra undicenne di ottime qualità che ha messo in mostra una classe ed una sicurezza non comuni. Un filmato di Folco Quilici sull'edizione estiva 1977 dei Giochi della Gioventù svoltisi a Paestum aveva aperto la manifestazione di Cerreto Laghi conclusasi in attivo dal punto di vista dell'organizzazione, dei risultati raggiunti e... del tempo ritornato sereno nelle ultime due giornate di gara. Calato il sipario sulla nona edizione che, in sostanza ha ribadito la superiorità degli sciatori provenienti dalle zone alpine (soprattutto del Trentino), già si pensa all'edizione successiva per la quale sono in ballottaggio varie sedi: o una zona della Valle d'Aosta o Sappada in provincia di Belluno.

LE CLASSIFICHE

SLALOM GIGANTE MASCHILE: 1. Vacchi (Emilia-Romagna) 1'01''44; 2. Rech Dalprà (Trentino) 1'02''05; 3. Tussidor (Val D'Aosta) 1'02''36; 4. Laimer (Trentino) 1'02''74; 5. De Grignis (Piemonte) 1'02''78.

FEMMINILE: 1. Buroni (Piemonte) 57'66; 2. Galli (Lombardia) 58''50; 3. Erlacher (Trentino-Alto Adige) 59''25; 4. Ghedina (Veneto) 59''73; 5. Trecate Ferrari (Valle D'Aosta) 1'00''26.

SLITTINO MASCHILE: 1. Mair (Trentino) p. 160.80; 2. Huber (id.) 161.31; 3. Hasalrieder (id.) 162.07; 4. Dapotz (id.) 168.85; 5. Capei (id.) 171.97. **FEMMINILE:** 1. Melauner (Trentino) p. 166.94; 2. Miribung (id.) 171. 13; 3. Oberhammer (id.) 172.94; 4. Mahlknecht (id.) 177.50; 5. Vernetti (Val D'Aosta) 225.29.

FONDO MASCHILE: 1. Facchini (Trentino-Alto Adige) 13'17''07; 2. Del Fabbro (Friuli-Ven. Giulia) 13'42''32; 3. Magnabosco (Veneto) 13'52''62; 4. Macor (Trentino-Alto Adige) 14'00''17; 5. Sartor (Veneto) 14'02''77.

FONDO FEMMINILE: 1. Calgaro (Veneto) 9'29''27; 2. Vanicelli (Emilia-Romagna) 9'40''; 3. Piazzi (Trentino-Alto Adige) 9'41''34; 4. Deval (Valle D'Aosta) 9'41''70; 5. Pedrini (Lombardia) 9'54''92.

TENNIS

Il circolo « Junior » di Rastignano ospiterà, dopo gli Assoluti Indoor, il Graphitalia, torneo a squadre patrocinato dal nostro giornale

Bertolucci & Panatta senza veli

IN UN PAESE in profonda crisi economica come l'Italia, l'unica cosa che « tira » è lo sport: con il prezzo della benzina alle stelle e la gita del week-end ormai relegata nel settore dei ricordi, gli italiani si sono buttati sull'attività sportiva ed hanno scoperto tante nuove discipline, tutte legate al tempo libero. Tra queste, naturalmente, il tennis che, con un milione e settecentocinquanta mila praticanti, si è trasformato da disciplina d'elite in sport di massa.

Questa evoluzione ha consentito anche il varo di una serie di iniziative che hanno dotato la Penisola di impianti modernissimi in grado di soddisfare lo sportivo esigente che voglia trovare in un ambiente prettamente tennistico la possibilità di trascorrere il tempo libero nell'attività agonistica. Di qui la nascita, nell'ambito dei club, di sezioni riservate agli esercizi in palestra, alla sauna, al nuoto naturalmente, a piste all'aperto ed indoor per il footing e così via.

Tra i numerosi circoli sorti in tempi recentissimi con queste caratteristiche spicca lo Junior di Rastignano, un centro alle porte di Bologna, all'avanguardia fin dalla nascita (1970) in fatto di costruzione (in muratura) di un impianto al coperto (tre campi) che si è a poco a poco trasformato, potenziando i court, che ora sono 21, e soprattutto adottando fondi moderni (11 campi infatti sono in bolltex, una specie di moquette che offre una invidiabile costanza nel rimbalzo della palla senza esasperare, al di sopra di certi limiti, la velocità del gioco). Ora i dirigenti del circolo hanno messo a punto una club-house che ha dell'incredibile per gli spazi interni di cui dispone e per la completezza e la varietà degli impianti che contiene. E' stato adottato fin nei dettagli il concetto che il circolo tennistico deve essere un insieme di servizi e di attrezzature tali da soddisfare qualsiasi esigenza del socio in fatto non solo di attività sportiva ma anche di tutto quello che la completa.

Quindi, a fianco di un ristorante in grado di sfornare più di 350 pasti, a sale di lettura e di relax, ad un negozio interno *di articoli sportivi*, ad una discoteca e sala della musica, trovano posto saune, palestre, spogliatoi razionalissimi, ed una sezione, in fase di costruzione, riservata alle attrezzature ed al personale specializzato della Silhouette, una azienda che da anni aiuta i bolognesi a dimagrire.

Una premessa del genere era necessaria per presentare la cornice eccezionale nell'ambito della quale si svolgono in questi giorni alcuni avvenimenti agonistici di rilievo. Dopo avere ospitato la fase di qualificazione del campionato europeo a squadre indoor riservato alle tenniste « under 18 », una gara che ha visto l'affermazione delle azzurrine guidate da Manuela Zoni davanti alle coetanee austriache romene e francesi, i campi dello Junior ora sono impegnati dai migliori atleti della Penisola, con l'eccezione del quartetto di Davis, che si affrontano per la conquista dello scudetto di campione d'inverno. Quindi subito dopo la conclusione di questa competizione andrà in onda nei prossimi giorni la fase finale in un altro campionato, questa volta a squadre, il Graphitalia, la cui fase finale sarà resa elettrizzante dalla presenza — su opposti schieramenti — di Panatta, Bertolucci Barazzutti e Zugarelli e che sarà patrocinata dal Guerin Sportivo.

Già lo scorso anno gli indoor furono ospitati dallo Junior e fu proprio il circolo bolognese a lanciare in orbita il piemontese Gianni Ocleppo, vincitore di quell'edizione che lo riportò alla ribalta dopo qualche anno di promesse non mantenute. Ocleppo, infatti, era considerato l'unico naturale rincalzo dei « moschettieri » ed il solo con le carte in regola per potere aspirare ad un posto in Davis. A queste premesse, confermate da una serie di risultati lusinghieri conseguiti a livello giovanile, il piemontese però non aveva saputo fare seguire successi convincenti una volta fatto il gran salto nelle competizioni internazionali. Ora invece Ocleppo, nonostante sia impegnato con il servizio militare, sta dimostrando di non temere alcuna concorrenza in ambito nazionale se dal tabellone mancano i nostri quattro big. Non solo, nel recente Masters del Grand Prix WIP svoltosi al palasport di Vicenza, Ocleppo ha battuto in semifinale Paolo Bertolucci e nel match decisivo ha superato Massimo Di Domenico che in precedenza aveva eliminato lo svogliatissimo Tonino Zugarelli.

Mentre il Guerino va in macchina gli indoor sono entrati nella fase conclusiva e non si sa quindi se Gianni saprà mantenere il favore del pronostico che lo indicava come il probabile vincitore. Certo è che nelle fasi iniziali ha respinto l'attacco di qualche « giovane leone » (leggi il milanese Massimo Rivaroli, semifinalista agli « assoluti » '77 di Napoli) e che quindi deve essere tenuto presente dal responsabile della Davis, Mario Belardinelli, per un posto in Davis.

Ma se l'appuntamento con gli indoor è di quelli importanti perché in quest'occasione si elargiscono scudetti tricolori, particolarmente significativo ed emozionante sotto il profilo agonistico si presenta quello subito seguente, sempre sui campi dello Junior. Per la fase finale del campionato Graphitalia che vedrà in lizza le squadre dello Junior-Comellini vincitrice del girone nord, dello Zeta Zukki Milano (secondo) della Virtus Tirrena Roma, prima del girone sud, e del Parioli (secondo), sono in programma scontri interessanti dato che nello Junior accanto a Lombardi e Consolini (gli atleti di casa) militano i neo-acquisti Panatta e Bertolucci, mentre nelle fila della Virtus Tirrena ci sono Barazzutti e Zugarelli, che se vuole mantenere il posto in Davis deve dimostrare, a partire da Bologna, di essere ancora all'altezza della situazione.

Anche la TV, che troppo spesso snobba gli appuntamenti tennistici nazionali, sarà presente venerdì 17 con quattro ore di trasmissione in diretta e a colori. I « moschettieri », si sa, hanno un forte potere di richiamo ed ecco perché tutta l'attenzione è fin d'ora appuntata su queste finali anziché sugli indoor, forse anche perché si presentano con un favoritissimo, Ocleppo, e non sembrano in grado di riservare sorprese clamorose.

Roberto Mazzanti

a cura di
Giuseppe Tognetti

Lettera aperta agli elettori che hanno il delicato incarico di imprimere una svolta decisiva all'ambiente del rugby italiano

Gli uomini, poi i programmi

AMICO ELETTORE,

sabato prossimo si terranno a Roma le elezioni del presidente e del consiglio; pertanto il tempo delle chiacchiere è finito: sta per giungere l'ora della verità, che potrà essere promettente o sinistra a seconda di come andranno le cose. Dipenderà anche da te.

Per convogliarti verso una certa area non starò a dirti che la patria è in pericolo: però è indubbio che il rugby italiano sta per vivere un momento decisivo: se non sarà dato in cura a chi gli vuole veramente bene, finirà nelle mani di gente che ne farà uno strumento per le loro ambizioni.

Un anno di amare esperienze deve pur averti insegnato qualcosa: sono stati infatti dodici mesi di un governo inconsistente e dissociato di cui soffriamo ancora l'incapacità causato da un gruppetto di persone che si è arrogato diritti e mansioni più grandi di loro.

Le risultanze — previste e clamorose — si commentano da sole anche se a parlarne è soltanto la gente di buon senso e in buonafede. Sarà il caso di non ripetere l'errore.

Se, di questo gioco che pratichi e segui da anni, hai appreso veramente qualcosa del suo spirito e della sua legge, ti sarai convinto che deve appartenere di diritto soltanto alla gente forte e schietta, che nel rugby è cresciuta e che di rugby si nutre *« a piccole dosi e tra amici fidati »*. Costoro ne capiscono i problemi perché li hanno sofferti, ne godono i momenti buoni perché li hanno sperati, e non hanno vergogna di piangerne i giorni nefasti.

Questi sono gli uomini, amico elettore, che devi mandare al governo, in un momento in cui il mio e il tuo rugby patisce di tutto, senza un indirizzo tecnico (distrutto in pochi mesi da chi tecnico *credeva* di essere), senza una chiara visione organizzativa (affidata con colpevole leggerezza a chi non ne aveva la capacità), e — a quanto si dice — economicamente molto ammalato.

Gli uomini giusti ci sono, amico, con poche ma chiare idee. Non devi stupirti dei loro scarni programmi pensiamo prima agli uomini, ché i programmi verranno poi. Il tempo delle chiacchiere, vacue e allucinogene, sarà bene che finalmente abbia termine.

Non lasciarti convincere dalla logorrea di personaggi appartenenti ad altre organizzazioni (alle quali devono rispondere) con interessi e prospettive che di rado collimano con quelli del nostro rugby, ospiti indefiniti capitati fra noi quasi per caso: sono coloro che, in dodici mesi, ci hanno fatto perdere ogni credito all'estero, sono coloro che di fronte a questioni più o meno dubbie o controverse, inconsapevoli del danno che provocano, preferiscono accendere i fuochi in piazza anziché discuterne attorno al focolare di casa. Possiamo continuare con questi dirigenti?

Certo, amico mio, a questo punto tu vuoi dei nomi. So per certo che gente con la testa fra le orecchie ha lavorato sodo in queste settimane, e che si è determinato un preciso orientamento verso Aldo Invernici. E' un nome che mi sta bene, che io stesso ho portato in primo piano in queste colonne perché lo ritengo il presidente forte che ci occorre oggigiorno, ed il tecnico chiaro ed aggiornato di cui abbiamo bisogno. Per i suoi modi, qualcuno lo ha definito Napoleone: mi sta bene anche questo, visto che Napoleone portò la Francia alla grandezza. Se poi i suoi modi e le sue idee dovessero farsi troppo coercitivi, fra tre anni avremo modo di rivedergli le bucce. Napoleone ci mise molto di più a rovinare tutto. Per il resto del consiglio, non avrai che da leggere e ascoltare attentamente.

Scusami se ti ho importunato, amico elettore, ma le mie idee dovevo pure esportele. Può darsi che in sede di assemblea esse vengano ignominiosamente sconfessate: in tal caso non la riterrò una disfatta personale, ma del rugby italiano. Io, però, avrò fatto quanto stava in me per evitarlo. In altre parole, avrò fatto il mio dovere. Adesso tocca a te. E ricorda: o ci diamo una bella ripulita in queste Idi di Marzo, o non ci riusciremo mai più. □

Il Torneo delle Cinque Nazioni

A ESSERE SINCERI, va detto che molti si auguravano la giornata conclusiva del Torneo in questa prospettiva, con il Galles e la Francia sul filo dei sei punti a testa, e in grado di giocarsi in ottanta minuti vittoria nel Torneo e « grand slam ». Non c'è più un biglietto disponibile: anche alla Federazione francese ne è stato consegnato un numero limitatissimo . I gallesi sono al colmo dell'eccitazione, Cardiff sarà in tumulto fin dalle prime ore del mattino e i 60.000 dell'Arm's Park canteranno il loro inno prepartita (che Paolo Rosi ci farà finalmente ascoltare in religioso silenzio) con un fervore e una fede inusitati.

Ovviamente sarà la battaglia degli avanti e le previsioni sono tutt'altro che facili, in quanto i due pacchetti sembrano ancora mancare di quella aggressiva compattezza che travolge ogni ostacolo: sia i francesi che i gallesi hanno incontrato serie difficoltà di fronte all'Irlanda. Enumerare gli altri motivi tecnici della gara sarebbe lungo: ci limitiamo a proporre ai telespettatori la battaglia delle opposte terze linee e, singolarmente, il duello Edwards-Gallion. Completerà la giornata conclusiva del Torneo un Inghilterra-Irlanda che dovrebbe giustificare per gli inglesi la lunga e disuendioso preparazione autunnale.

LA SITUAZIONE Incontri disputati: Francia-Inghilterra 15-6; Irlanda-Scozia 12-9; Scozia-Francia 16-19; Inghilterra-Galles 6-9; Francia-Irlanda 10-9; Galles-Scozia: 22-14; Irlanda-Galles 16-20; Scozia-Inghilterra 0-15. **Classifica:** Francia e Galles (incontri 3) punti 6; Irlanda e Inghilterra (i.3) p. 2; Scozia (i.4) p. 0.

Incontri da giocare: 18 marzo Galles-Francia e Inghilterra-Irlanda.

Campionato: in pericolo l'Ambrosetti Torino

MOLTE EMOZIONI nell'ultima giornata prima della sospensione pasquale. Forse è esagerato parlare di sosta, quando vi sono ben sette partite da recuperare, ma tant'è: la diciannovesima giornata — la prossima — sarà giocata il due aprile. La classifica, immutata in testa, ha subito scossoni violenti al centro e in coda, soprattutto. Al Reggio Calabria non è stato sufficiente battere il Parma per risalire qualche posizione, in quanto hanno vinto pure Amatori Catania e Casale. Ora sono i poliziotti delle Fiamme Oro Padova ad occupare la terz-ultima poltrona, mentre i risultati della giornata scorsa hanno bruscamente ridimensionato i torinesi dell'Ambrosetti, scivolati in basso, forse troppo in basso. I risultati della quarta giornata di ritorno ci mostrano tre vittorie esterne e quattro interne. Nessun pareggio ovviamente. Le prime della classe hanno, come già scritto, vinto tutte, ma con prestazioni alterne. Il Sanson Rovigo è riuscito a portar via due preziosissimi punti dall'Acqua Acetosa. La partita è stata molto interessante, i valori in campo sono stati molto equilibrati e non ci sarebbe stato nulla da dire qualora avessero vinto i romani dell'Intercontinentale. Gli uomini di Carwin James hanno dovuto subire l'iniziativa dei padroni di casa per buona parte del primo tempo. Al termine, però, l'esperienza e la compattezza del Sanson Rovigo hanno avuto la meglio sull'agonismo di Rick Greenwood e soci. L'Algida Roma ha dovuto affrontare un viaggio non breve per andare ad allenarsi a Piacenza. Ora, però, i romani di Roy Bish sono fra quei pochi che non giocheranno più fino alla fine del mese. Alla ripresa delle ostilità, l'Algida Roma dovrà recarsi a Rovigo: un impegno molto, ma molto difficile. A questo punto occorre fare un salto a ritroso lungo il cammino del corrente campionato.

Il mese invernale d'attività ebbe conseguenze molto più gravi del previsto per i romani che subirono tre sconfitte nell'arco di quattro incontri. Come trascorreranno ora quest'altro periodo senza i due punti in palio? In quali condizioni si ripresenteranno a Rovigo? Sono interrogativi destinati, purtroppo, a rimanere tali ancora per qualche tempo. L'altra grande, il Metalcrom Treviso, ha superato, senza grandi problemi, il Petrarca Padova. Il derby, atteso, avrebbe dovuto dare una risposta chiara e quanto meno indicativa, alle aspirazioni e ambizioni di entrambe le squadre. L'atteso responso c'è stato e ha evidenziato la forma splendida che il Metalcrom Treviso sta attraversando, così come ha definitivamente scucito lo scudetto dalle maglie bianconere. Nell'altro anticipo di sabato, l'Amatori ha incamerato due punti preziosissimi. Le Fiamme Oro Padova hanno resistito per un tempo soltanto. Il Parma non c'è l'ha fatta ad uscire imbattuta dal Comunale di Reggio Calabria. La sconfitta non pregiudica la classifica della squadra emiliana, raggiunta dal Brescia, mentre comincia proprio da oggi il campionato della salvezza per il Reggio Calabria. Il Casale ha ottenuto due preziosissimi punti (che potrebbero, in futuro valere doppio) a danno dell'Ambrosetti Torino. I torinesi stanno attraversando un pauroso periodo d'oscurità, dopo la splendida serie delle cinque vittorie consecutive. Ora sono stati raggiunti, in classifica, dal Casale stesso, e dall'Amatori Catania, mentre nei guai c'è anche l'Intercontinentale Roma, fuori dalla mischia fino a poco tempo fa. Tornando al Casale, resta solo da dire che la vittoria casalinga giunge a puntino. Un tonico in vista dell'ostico recupero ch'è alle porte: c'è da render visita al Metalcrom Treviso. E' tornato alla vittoria anche il Brescia. In epoche passate sarebbe stato un incontro d'alta classifica. Domenica scorsa s'è giocato più per rispolverare l'arrugginito blasone, che per l'importanza della posta in palio.

Teoricamente ora il campionato va in ferie. Praticamente ci sono sette gare da recuperare. Le pendenze arretrate saranno saldate nel giro di quindici giorni. Dopodiché, si riprenderà con Sanson Rovigo-Algida Roma.

Ferdinando Aruffo

I RISULTATI (5.a ritorno): Amatori Catania-Fiamme Oro Padova 16-6; Brescia-L'Aquila 23-7; Casale-Ambrosetti Torino 19-12; Danilor Piacenza-Algida Roma 3-45; Intercontinentale Roma-Sanson Rovigo 13-12; Petrarca Padova-Metalcrom Treviso 6-13; Reggio Calabria-Parma 24-10.

CLASSIFICA

Sanson	31	17	15	1	1	377	163
Algida	29	18	14	1	3	425	175
Metalcrom	29	17	14	1	2	307	178
Petrarca	22	17	11	0	6	461	166
L'Aquila	20	18	10	0	8	329	235
Brescia*	16	16	7	3	6	221	185
Parma	14	18	7	0	10	173	316
Intercontin.	13	16	6	1	9	138	173
Casale	12	17	6	0	11	190	237
Ambrosetti	12	17	6	0	11	156	280
Amatori Cat.	12	17	6	0	11	126	254
Fiamme Oro	11	17	5	1	11	181	304
Reggio Cal.	10	18	5	0	13	166	242
Danilor	5	16	2	1	12	94	422

* Un punto di penalizzazione

a cura di **Aldo Giordani**

Il punto

Il momento di profonda crisi evidenziato da una rovente « tavola rotonda » con la partecipazione straordinaria del « sopracciò » federale

Le pugnalate del Presidente

SI E' GIOCATO il secondo turno della « poule-scudetto ». Ma a Varese cosa c'era in palio? Siamo proprio sicuri che la squadra vittoriosa abbia realmente fatto un passo avanti, o che invece non finirà per avvantaggiarsi dell'attuale sconfitta la squadra che ha perso? Bisogna infatti vedere come si classificheranno le squadre dell'altro girone. Ed è logico quindi supporre che possano riprendere il predominio le manovre in frenata. E' inutile ritoccare l'attuale formula: si è migliorata leggermente la prima fase, ma si è peggiorata la seconda. Se non si provvede ad un mutamento radicale, non si combinerà mai nulla di positivo.

IL PRESIDENTE FEDERALE molto cortesemente ha fatto a Milano delle importanti dichiarazioni. Ha annunciato che gli « europei » si faranno a Torino dal 12 giugno in avanti per venire incontro ai desideri delle società. E' un intendimento da apprezzare. Ma è ben difficile che in giugno si possa avere un grosso concorso di pubblico. Noi ci permettiamo di restare della nostra idea: sarebbe stato molto meglio rinunciare ai cosiddetti « mondiali » (che poi sono due o tre partite e basta), cominciare il primo ottobre il campionato con vantaggio delle società e della Nazionale, e sistemare ai primi di maggio gli « europei », per assicurare una degna cornice a questa manifestazione. Ma Vinci ha detto: « O Manila, o il caos ». E noi, a così sublimi vette di pensiero, confessiamo di non saperci elevare. Il Presidente ha anche detto che non accetterà dal CONI una soluzione discriminatoria contro il basket a proposito degli stranieri. O verranno limitati in tutti gli sport, oppure ogni sport dovrà potersi regolare come crede. Benissimo: siamo perfettamente d'accordo. Staremo solo a vedere se questo discorso, oltreché al « Gallia » di Milano, verrà fatto anche al Foro Italico di Roma. Il presidente ha anche detto che non accetterà dal CONI eventuali giustificazioni « tecniche », perché esse competono solo alle singole federazioni. Anche qui, perfettamente d'accordo. Ma si tratta nuovamente di vedere se si saprà mettere in pratica così lodevole fermezza. Noi chiediamo scusa, ma abbiamo qualche dubbio. Vedremo se il CONI caccerà gli stranieri dal ciclismo, dall'automobilismo, eccetera. Comunque, diamo volentieri per il momento a Vinci tutta la nostra fiducia in attesa della

Il mostro Meely (a sinistra) va allo stoppo di Silvester mentre Lienhard (a destra) si oppone bravamente al capocannoniere Jura

controprova. Anche perché al marpionissimo Rubini (che ci ha sussurrato nell'orecchio delle cose molto interessanti) dobbiamo per forza credere. Fin qui, dunque, il Vinci di Milano merita un... monumento.

Non ci siamo, invece quando fa alle società e ai giocatori un discorso che si può sintetizzare così: « O voi fate quello che noi abbiamo deliberato, oppure vi squalifichiamo ». Squalifichi pure, ma il risultato sarà questo: che, sotto la gestione-Vinci, il basket sarà andato a Patrasso. A fare i ducetti, a minacciare anatemi, son capaci tutti, quando si crede di avere il coltello dalla parte del manico. Ma « governare » è un'altra cosa. Ed è più difficile. Speriamo che Vinci porti al C.T. Primo le parole di Marzorati (che aveva il consenso di Bariviera). Difficile che ottenga grossi risultati una Nazionale i cui giocatori dovessero aver risposto « obtorto collo » alla convocazione. Ecco perché le frizioni è meglio eliminarle, anziché inasprirle con la minaccia di ... squalifiche.

ADESSO INVECE, a Monaco dovrebbero affrontare seriamente il problema della sede di questa finale di Coppa delle Coppe. Non siamo affatto sicuri che le due squadre italiane giungano a qualificarsi. Facciamo soltanto una ipotesi. E diciamo: nel caso in cui Gabetti e Sinudyne debbano incontrarsi tra di loro, che senso ha costringerle ad andare fino a Tel Aviv per incontrarsi il martedì dopo le partite di campionato, quando potrebbero incontrarsi in Italia in una data meno sacrificata per entrambe? E' giusto indennizzare Tel Aviv delle spese effettivamente sostenute, ma debbono essere documentate. Non può dire di aver speso... ventimila marchi: ma per che cosa? E perché poi si dovrebbe pagare una tassa alla FIBA? Sta a vedere che per applicare il buon senso, nel basket internazionale si deve anche pagare! Senza contare che — dopo quanto è purtroppo accaduto nei giorni scorsi a Tel Aviv — sembra un'autentica follia confermare un campo neutro così... tranquillo per una finale di Coppa che riguarda due squadre (fossero anche Caen e Barcellona) che si trovano a migliaia di chilometri di distanza! Proprio l'eccezionalità del momento israeliano dovrebbe suggerire alla FIBA di trovare comunque una soluzione d'emergenza.

ALLA SEDE della FIBA, rimasero sbalorditi quando, dopo l'aggressione subita da Caglieris a Barcellona, ricevettero una comunicazione di Korwin che, a nome della nostra federazione, minacciava il... ritiro di tutte le squadre italiane dalle Coppa se Monaco non avesse dato partita vinta alla Sinudyne per 0-2. Ora, mio buon Korwin, fare le rimostranze era giusto; chiedere un provvedimento favorevole alla squadra italiana, era doveroso; ma perché fare minacce, quando si sa benissimo che non si potrebbero mai mettere in atto? Figuriamoci un po' se una Girgi, una Gabetti, un Geas, anche una Sinudyne si sarebbero mai ritirate! La punizione per il fatto di Barcellona è insufficiente, come è insufficiente quella per i fattacci di Berck, di Spalato e così via. E' giusto chiedere l'applicazione di un regolamento più severo. Ma fregarsi con le proprie mani ritirando le squadre che stanno avviandosi alle finali, equivale a fare come quel tal marito che per far dispetto alla moglie si comportò come tutti sanno. Logico che a Monaco, quando ricevettero quel telegramma, siano morti dal ridere.

VINCI MINACCIA anche di pugnalare le squadre italiane, impedendone la partecipazione alle Coppe per fare il campionato in quattro mesi. « Come fanno in URSS » ha detto. Ma — per adesso — la situazione in Italia è leggermente diversa. E la federazione russa non tetta ottocento milioni dalle società, come fa invece quella italiana. La federazione russa i soldi li dà, non li prende. Logico che sia padrona dei giocatori. Qui è il contrario. E non credo che la FIBA (che sta tanto a cuore al nostro CT, pendolare sul tratto Roma-Monaco) sarebbe entusiasta di una simile « scontentezza ». Con tutti i riflessi di ogni colore (anche azzurro) che essa comporterebbe. Vinci, dà retta: dirigere non è sinonimo di minacciare. E' ben altro. □

Piaga

L'ARBITRO russo Davidov chiese a Bologna di indicargli il rappresentante ufficiale della federazione italiana per l'incontro Sinudyne-Caen, dovendo egli fare una comunicazione della propria federazione a proposito di un invito rivolto alla squadra russa juniores. Ci si è vergognati di dovergli dire che, per una semifinale di Coppa Italia, non c'era alcun rappresentante ufficiale della nostra federazione! Davidov, da Varese, si era portato apposta a Bologna per fare quella comunicazione con un giorno di anticipo!

IL CENTRITALIA va fortissimo: aveva il 29 per cento delle squadre di Serie A (7 su 24), ed è salito al 36 per cento delle presenze in « poule » (3 su 8).

SKANSI ha beccato un anno di squalifica (però con la condizionale) dopo i fattacci di Spalato-Real. E la Jugoplastika ha beccato cinquemila marchi di ammenda (senza condizionale, ovviamente).

MOLTO POLEMICO, documentato, preciso il prof. Vittorio Blini nella serata medica del Comitato Lombardo. Tutti gli interventi molto interessanti. Ma quello di Blini ha messo il dito sulla piaga di una eccessiva faciloneria cestistica, federtizianesca e no.

presenta **i cannonieri della Poule scudetto**

SECONDA GIORNATA

	m.p.						
67 **Jura**	33,5	48 **Meneghin**	24	37 **Roche**	18,5	30 **Marzorati**	15
56 **Silvester**	28	45 **Della Fiori**	22,5	37 **Sojourner**	18,5	30 **Villalta**	15
55 **Sorenson**	27,5	44 **Hansen**	22	37 **Zampolini**	18.5	29 **Guidali**	14,5
53 **Bucci**	26,5	40 **Brunamonti**	20	34 **Bertolotti**	17	26 **Cerioni**	13
51 **Morse**	25,5	39 **Fernstein**	19,5	34 **Yelverton**	17	25 **Zanatta**	12,5
		39 **Meely**	19,5	32 **Lauriski**	16	25 **Wingo**	12,5
						24 **Driscoll**	12

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta **risultati e classifiche della Poule Scudetto**

SECONDA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Perugina Roma-Sapori Siena 91-82
Mobilgirgi Varese-Sinudyne 87-72

SECONDO GRUPPO

Gabetti Cantù-Xerox Milano 97-92
Althea Rieti-Cinzano Milano 91-83

PROSSIMO TURNO (domenica 19 marzo)

PRIMO GRUPPO

Sinudyne Bologna-Perugina Roma
Sapori Siena-Mobilgirgi Varese

SECONDO GRUPPO

Xerox Milano-Cinzano Milano
Althea Rieti-Gabetti Cantù

LA CLASSIFICA

PRIMO GRUPPO

Mobilgirgi	4	2	2	0	173	147	+13
Sinudyne	2	2	1	1	172	169	+ 1,5
Perugina	2	2	1	1	166	168	— 1
Sapori	0	2	0	2	164	191	—13,5

SECONDO GRUPPO

Althea	4	2	2	0	183	169	+ 7
Gabetti	4	2	2	0	186	174	+ 6
Xerox	0	2	0	2	178	189	— 5,5
Cinzano	0	2	0	2	165	180	— 7,5

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta **I tiri liberi della Poule Scudetto**

SECONDA GIORNATA - INDIVIDUALI

Morse 11 su 12 (91%); Della Fiori 7 su 8 (87); Fernstein 7 su 8 (87); Roche 7 su 8 (87); Yelverton 6 su 7 (85); Marzorati 10 su 12 (83); Tombolato 9 su 11 (81); Cerioni 8 su 10 (80); Dolfi 6 su 8 (75); Sorenson 13 su 18 (72); Hansen 8 su 11 (72); Meely 5 su 7 (71); Silvester 16 su 23 (69); Jura 11 su 16 (68); Driscoll 6 su 9 (66); Meneghin 4 su 6 (66); Bonamico 7 su 11 (63); Bianchi 5 su 8 (62); Bucci 9 su 15 (60); Gilardi 6 su 10 (60).

N.B. Sono inclassifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 6 tiri liberi.

A SQUADRE

Gabetti	38	su	49	77%
Perugina	30	su	41	73%
Mobilgirgi	25	su	34	73%
Sinudyne	30	su	42	71%
Xerox	20	su	28	71%
Sapori	32	su	46	69%
Cinzano	43	su	70	61%
Althea	25	su	41	60%

il campionato in cifre

PRIMA GIORNATA

POULE SCUDETTO

PRIMO GRUPPO

Mobilgirgi-Sinudyne 87-72

Primo tempo 42-35

MOBILGIRGI***:** Meneghin***** 20 (2 su 2), Morse***** 29 (5 su 5), Ossola***, Rusconi, Yelverton***** e lode 19 (1 su 1), Bisson***, Zanatta***** 19 (1 su 3), Pellizzari, Marangoni. TIRI LIBERI 9 su 11. FALLI 17.

SINUDYNE**:** Driscoll**** 8, Villalta***** 20 (2 su 2), Roche*** 11 (1 su 1), Bonamico** 1 (1 su 3), Caglieris** 2, Bertolotti***** 22 (2 su 2), Pedrotti, Martini*** 6, Baraldi, Antonelli*** 2. TIRI LIBERI 6 su 8. FALLI 19. ARBITRI: Baldini (Firenze) e Morelli (Pontedera)****. IL MIGLIORE: Meneghin per Messina; Morse per Peterson.

Perugina Jeans-Sapori 91-82

Primo tempo 39-45

PERUGINA JEANS*:** Lazzari*** 12 (4 su 4), Gilardi** 8 (2 su 4), Sorenson***** e lode 27 (7 su 11), Tomassi*** 6, Malachin***** 18 (0 su 1), Ricci, Giusti, Moore***** e lode 20 (2 su 2), Masini, Bellini. TIRI LIBERI 15 su 22. FALLI 22.

SAPORI*:** Bucci**** 21 (3 su 5), Fernstein***** 18 (4 su 4), Ceccherini** 5 (1 su 3), Giustarini** 2 (2 su 2), Quercia** 12, Dolfi** 12 (4 su 6), Ranuzzi, Manneschi, Bovone** 10 (2 su 2), Bacci. TIRI LIBERI 16 su 22. FALLI 22. ARBITRI: Compagnone e Montella (Napoli)***. IL MIGLIORE: Moore per Bianchini, Fernstein per Brenci.

SECONDO GRUPPO

Gabetti-Xerox 97-92

Primo tempo 62-46

GABETTI**:** Marzorati***** e lode 22 (4 su 4), Della Fiori***** 18 (2 su 2), Wingo*** 16 (2 su 4), Lienhard**** 14 (4 su 7), Gergati**** 6 Recalcati**** 5 (1 su 1), Meneghel***** 12, Tombolato*** 4 (2 su 4), Bargna, Brambilla. TIRI LIBERI 15 su 22. FALLI 19.

XEROX*:** Jura***** e lode 33 (1 su 2), Serafini*** 4, Lauriski*** 18, Rodà*** 10, Farina** 2, Guidali***** 23 (3 su 5), Rancati n.g. 2 (2 su 3), Maggiotto, Maccheroni, Pampana. TIRI LIBERI 6 su 10. FALLI 20. ARBITRI: Martolini (Roma) e Fiorito (Roma)***. IL MIGLIORE: Marzorati per Taurisano. Jura per Guerrieri.

Althea-Cinzano 83-91

Primo tempo 45-39

CINZANO*:** Boselli. F.*** 9 (3 su 6), Anchisi** 2, Boselli D. ** 8, Ferracini *** 12 (2 su 6), Hansen*** 12 (4 su 6), Battisti, Gallinari*** 9 (5 su 8), Biaggi, Friz, Silvester**** 31 (11 su 14). TIRI LIBERI 25 su 40. FALLI 24.

ALTHEA**:** Torda, Zampolini***** 27 (3 su 4), Brunamonti***** 23 (7 su 12), Cerioni*** 7 (3 su 4), Marisi** 2, Sojourner**** 14, Meely***** e lode 18 (4 su 5). TIRI LIBERI 17 su 25. FALLI 22. ARBITRI: Zanon (Venezia) e Gorlato (Udine)**. IL MIGLIORE: Ferracini per Faina, Meely per Pentassuglia.

QUALIFICAZIONE

PRIMO GRUPPO

Chinamartini-GIS 95-91

Primo tempo 56-38

GIS:** Johnson**** 20 (6 su 7), Rossi**** 22 (4 su 7), Abate** 2, Errico**, Di Tella** 6 (2 su 3), Holcomb***** 34 (8 su 9), Rosa n.g. 2 (2 su 2), Pepe** 5 (1 su 1), Biondi n.g., Valentino. TIRI LIBERI 23 su 29. FALLI 27.

CHINAMARTINI*:** Benatti*** 13 (1 su 2), Brumatti**** 28 (6 su 6), Rizzi*** 4, Denton*, Grochowalski***** e lode 32 (6 su 6), Fioretti*** 8, Valenti* 2 (0 su 2), Marietta*** 8 (4 su 4), Bulgarelli, Pinto. TIRI LIBERI 17 su 20. FALLI 29. ARBITRI: Rotondo e Maurizi (Bologna)**.

Emerson-Hurlingham 98-96

Primo tempo 51-41
Primo tempo 51-41; Secondo tempo 84-84

EMERSON*:** Natali**** 8, Carraria*** 14 (6 su 9), Marquinho***** 39 (5 su 7), Gualco*** 18 (4 su 6), Francescatto** 5 (3 su 3), Buscaglia, Salvaneschi*** 8 (4 su 4), Mottini**** 6, Comparini, Marsano. TIRI LIBERI 22 su 29. FALLI 25.

HURLINGHAM*:** Paterno*** 23 (5 su 9), Oeser*** 6, Baiguera**** 20 (6 su 11), De Vries**** 23 (3 su 5), Zorzenon*** 10 (2 su 2), Forza**** 8 (2 su 2), Meneghel*** 4, Scolini, Ritossa, Jacuzzo*** 2. TIRI LIBERI 18 su 29. FALLI 25. ARBITRI: Solenghi (Milano)** e Guglielmo (Messina)*.

Scavolini-Pinti Inox 77-71

Primo tempo 38-34

PINTI INOX*: Marusic* 6 (2 su 5), Meister** 13 (5 su 7), Palumbo* 4, De Stefani*** 17 (1 su 3), Ramsay* 6, Inferrera, Cattini** 10 (0 su 3), Motta*** 12 (4 su 6), Solfrini* 3 (1 su 2), Costa. TIRI LIBERI 13 su 26. FALLI 25.

SCAVOLINI*:** Ponzoni*, Scheffler*** 10, Giauro** 2, Benevelli*** 18 (2 su 2), Del Monte** 2, Ottaviani, Bocconcelli, Terenzi. TIRI LIBERI 11 su 19. FALLI 22. ARBITRI: Duranti (Pisa) e Garibotti (Genova)**.

Alco-Pagnossin 82-79

Primo tempo 34-41

ALCO**:** Orlandi n.g., Casanova** 6, Biondi* 2, Valenti** 5 (3 su 4), Raffaelli*** 18 (2 su 2), Benelli*, Cummings**** 19 (1 su 3), Polesello**** 24 (2 su 2), Arrigoni**** 8, Ferro. TIRI LIBERI 8 su 11. FALLI 22.

PAGNOSSIN**:** Ardessi** 5 (1 su 3), Fortunato* 3 (1 su 1), Laing**** 18 (2 su 3), Garrett**** 18 (4 su 4), Antonucci n.g., Bruni **** 10, Flebus n.g., Soro** 6, Savio***** 19 (9 su 10). TIRI LIBERI 17 su 21. FALLI 19. ARBITRI: Cagnazzo e Filippone (Roma)***.

SECONDO GRUPPO

Fernet Tonic-Vidal 124-69

Primo tempo 62-35

FERNET TONIC***:** Bariviera**** 16, Franceschini*** 4 (2 su 3), Anconetani*** 6 (2 su 2), Sacchetti**** 12, Hayes***** 27 (3 su 8), Elliott**** 18 (4 su 4), Frediani**** 14 (8 su 9), Di Nallo**** 18 (4 su 5), Gelsomini** 3 (0 su 2), Rizzardi*** 6. TIRI LIBERI 22 su 32. FALLI 26.

VIDAL*: Campanaro**** 24 (2 su 3), Generali*** 6 (0 su 2), Morettuzzo** 5 (3 su 5), Darnell*** 16 (2 su 5), Rossi* 2, Bolzon* 2, Facco** 6 (0 su 2), Forti* 4, Cella** 4, Maguolo*. TIRI LIBERI 7 su 17. FALLI 27 ARBITRI: Casamassima (Cantù) e Marchis (Torino)****.

Canon-Mobiam 84-82

Primo tempo 45-45

CANON*:** Carraro**** 23 (1 su 3), Dordei** 11 (1 su 5), Pieric*** 8, Suttle**** 20, Walk*** 6, Gorghetto** 11 (3 su 3), Grattoni*** 5 (1 su 3), Ceron, Silvestrin, Zennaro. TIRI LIBERI 6 su 13. FALLI 17.

MOBIAM*:** Andreani*** 8 (2 su 2), Savio** 8, Giomo***** 22, Wilkins**** 20 (4 su 7), Cagnazzo* 2, Bettarini* 2 (2 su 2), Hanson**** 20 (6 su 7), Fuss, Luzzi Conti, Nobile. TIRI LIBERI 16 su 21. FALLI 18. ARBITRI: Bottari (Messina) e Romano (Palermo)*.

Brill-Eldorado 107-100

Primo tempo 53-38

BRILL*:** Ferello** 4 (4 su 4); Serra**** 1, Romano**, De Rossi*** 12 (4 su 4), Lucarelli**** 20, Giroldi**** 14 (4 su 4), Puidokas**** 21 (1 su 1), Ward*** 18 (2 su 2), Exana, D'Urbano. TIRI LIBERI 16 su 15. FALLI 24.

ELDORADO**:** Cole***** e lode 43 (17 su 20), Tassi**** 18 (2 su 4), Sforza*** 13 (3 su 4), Manzotti*** 6, Vitali**, Menichetti**** 20 (4 su 4), Iannone**, Bandiera, Cistulli, Errico. TIRI LIBERI 26 su 32. FALLI 20. ARBITRI: Albanesi**** e Tallone* di Varese.

Mecap-Jolly 106-100

Primo tempo: 44-53

MECAP**:** Iellini*** 6, Franzin** 2 (2 su 2), Solman*** 15 (3 su 4), Zanello** 2, Malagoli***** 30, Crippa**** 13 (1 su 1), Mayes***** 33 (5 su 5), Delle Vedove** 3 (1 su 3), Tognazzo** 2, Brogi. TIRI LIBERI 12 su 16. FALLI 20.

JOLLY: Mitchell**** 10, Anderson***** e superlode 52 (8 su 8), Cordella**, Fabris***** 26 (6 su 10), Solfrizzi**, Zonta**** 10, Dalla Costa** 2, Giacometti, Bonora, Lasi. TIRI LIBERI 14 su 18. FALLI 17. ARBITRI: Basso (Napoli) e Ugatti (Salerno) sottozero.

POULE-SCUDETTO

Ma vincere, conviene?

FUTURO - L'avevano chiamata partita-scudetto. Ma cosa c'era in palio? Nulla. E vincere, conviene davvero? O non è meglio perdere, per evitare certi avversari? Meglio incontrare la Gabetti o la protettissima Althea? Rebus. L'unica cosa sulla quale Messina e Peterson non si sono trovati d'accordo alla fine è stata la palma del migliore. Il primo ha segnalato Meneghin, il secondo Morse. Del resto c'era veramente l'imbarazzo della scelta: 9 su 12 al tiro il primo, (2 su 2 nei liberi); 12 su 19 il secondo (5 su 5 nei liberi). Entrambi nell'ambito della grandissima zona assaggiata anche dal Real Madrid: una grande gara difensiva contro le aspirazioni legittime della Sinudyne i più grandi. Hanno segnato in quattro: Menego, Morse, Yelverton (9 su 15) e Zanatta (9 su 15) senza mai sprecare un pallone, giocando un basket da misurino quando serviva, ma anche da grandissimi professionisti. Questa squadra per il futuro ha solo bisogno di un paio di cambi (visto che Bisson smetterà e Rusconi proprio non è più in grado). Ma i quattro citati, più Ossola (solita grossa regia) sono probabilmente ancora i cinque migliori del Continente. La Sinudyne ha provato ma ha incassato pesante. Scucire quei triangolini tricolori dalle maglie dei varesini sarà impresa davvero improba. Se ne accorgeranno domenica prossima a Siena. Questa Girgi è proprio come la Juventus. Vuole tutto: campionato e Coppa dei Campioni.

Quotazione prossima: ****

ROSE - La Gabetti aveva nelle gambe la partita infrasettimnale col Barcellona e la conseguente trasferta. Inoltre Taurisano ed i suoi pensavano al retour-match di giovedì. Certi impegni è sempre meglio prenderli con le molle. E allora ecco spiegato anche il derby « all'acqua di rose ». Le note in breve: grandissimo attacco della Gabetti, quindi difesa Xerox sempre in condizione di farsi battere. Molto in palla Lienhard, agevolato, bisogna riconoscerlo, dai quattro falli del pari stazza Serafini in 5' e 20" di gioco. Gabetti comunque rilassata per i motivi già detti e con un Marzorati tenuto a lungo in panchina nella seconda fase di gioco. Un tempo a testa per Della Fiori (1.) e per Meneghel (2.). Tutto qui. Domenica piuttosto il discorso si fa interessante. La Tau gang scenderà a Rieti, un campo che scotta. Ma se non accadono (probabili) miracoli...

Quotazione prossima: ****

BAGNO - Anche a Caen il Peterson conferma: « Sono bravi, sono esperti, hanno tutto ». Alla prova dei fatti la sua Sinudyne è andata a bagno, sopraffatto da una difesa che aveva messo alle corde i Walter, i Brabender, i Coughran. Peterson ha avuto il suo da Bertolotti, il migliore dei suoi (10 su 14) e da un Villalta (9 su 14) apparso ottimo in attacco, ma alquanto « crudo » in difesa. Sotto il tabellone amico, il solo Driscoll (un po' opaco e mal servito come punta) si è fatto sentire. La Girgi infatti ha vinto la partita sui rimbazi: 13 complessivi in difesa per la Sinudyne, ma 10 lasciati nelle mani degli avversari. Alto anche il numero delle palle perse (15). Gli altri però (ad eccezione di Martini) si sono sciolti nei momenti topici della gara: anche Roche. Ma Bonamico, Antonelli, e Caglieris pensavano a Caen. Sia chiaro, la squadra petroniana non sembra malata (domenica già con la Perugina, il suo pubblico avrà modo di accertarsene). E gli incrollabili « vecchietti » di Varese se la ritroveranno nell'ultimo playoff.

Quotazione prossima: ****

SPOLVERO - Althea bella, ancorché facilitata dalla ... infermeria Cinzano. I « negroni » si sono dati molto allo spolvero, con rimbalzi e stoppate veramente pregevoli. Comunque Sojourner e Meely sono veramente una coppia utilissima e ragguardevole. Contro i milanesi è andato alla grande Brunamonti. Da solo vale... quattro Boselli. Brunamonti (8 su 10 al tiro, 7 su 12 ai liberi e... 7 rimbalzi) è già una bella realtà, che Primo ha già scelto per la Nazionale. Già domenica contro la Gabetti a Rieti il ragazzo avrà un signor metro di paragone in Marzorati. Buonissima l'impressione confermata anche da « Zampoloni » altro boy che Pentassuglia ha perfezionato. Dove si dimostra che gli americani aiutano i giovani a maturare, altro che balle! Il Palalido ha decretato che Meely è veramente uno dei più grossi protagonisti del campionato. Tira come Morse, nasconde il canestro con la sua difesa a Silvester, prende un sacco di rimbalzi.

Quotazione prossima: ****

MACUMBA - Ora Faina è convinto (e ha ragione) che qualcuno abbia danzato una « macumba » contro il Cinzano. Già privato di D'Antoni, Vecchiato e Bianchi, con un Silvester imbottito di punture (e ciò spiega il 4 su 17 da fuori), ha perso Hansen. Più che un allenatore, al Cinzano ormai serve un esorcista che possa scacciare i deleteri effetti di una unzione che sicuramente è stata perpetrata. E allora in breve: ottimo e commovente Ferracini. Smanazzone ma grintoso Gallinari che per qualche istante ha illuso sulla rimonta, ordinaria amministrazione per i Boselli e per il boy Anchisi. Ma era la squadra juniores. Silvester (a parte i guai fisici) sta pagando tanto lavoro e tanto stress. L'Althea, sia chiaro, fuori casa vale la metà. E ha due americani strepitosi. Ma contro « quel » Cinzano ha vinto bene. Domenica derby. Se continua così, facile che contro la Xerox, il Cinzano sia costretto a schierare i... cadetti.

Quotazione prossima: ***

OPERAZIONI - Si avvera ancora la maledizione del povero Van Zandt: « A questo basket italiano mancherà sempre un soldo per fare una lira ». La Xerox, che non andò al Palazzone in concomitanza con Milwaninter, quando essa stessa era lanciata e il Cinzano pure, andrà al Palazzone a zero punti, e zero punti (e quattro infortunati) nel Cinzano. Poi c'è una squadra laziale che fa la corsa Xerox, e non arrivano forse due arbitri laziali? Dopodiché Serafini ha quattro falli dopo cinque minuti. Capito, don Spippola, come vanno le cose? Ad ogni modo Guerino conferma che ad onta di tutto il playoff lo becca la Xerox e non l'Althea, a dispetto anche delle operazioni già visibilissime dell'ufficio trasferimenti dei colli fatali. La partita di Cantù non fa storia perché dopo conque minuti i due arbitri avevano già operato in modo che partita non poteva più esserci. Ma adesso la Xerox non si muove più da Milano. E di qui l'Althea deve pensare.

Quotazione prossima: ****

BAVAGLIO - Prima della trasferta di Roma, la « Finanziaria » aveva compiuto un errore diplomatico. E l'ha pagato. Pare sia giunta una telefonata nell'intervallo al custode del Palazzetto. Il Sapori era largamente in testa, era chiaramente superiore, dopodiché è stato spianato con determinazione. Brenci si è agitato, sgolato, strappato i capelli passeggiando lungo il campo per incitare i suoi alla grande impresa, i saporelli l'hanno fallita di poco. Il maledetto terzo fallo di Fernstein, seguito quasi subito dal quarto, ha condizionato sul più bello l'americano che ha così dovuto dare via libera al grande Sorenson cui fino a quel momento aveva messo il bavaglio. Bucci ha stravinto il confronto con Tomassi, Bovone solo nel finale di gara si è ricordato di essere stato un buon giocatore. Quercia, « ex » tanto temuto, non si è praticamente visto, mentre Ceccherini e Giustarini non sembrano in grado di sostenere confronti ad alto livello. Ad ogni modo per i senesi non è stata una sconfitta umiliante, anzi. E' « sotto ora alla Girgi!

Quotazione prossima ****

SUDORI - Moore risparmiatosi a Varese, è esploso a Roma. Questa volta i virgulti hanno latitato, e sono stati i due americani a dare la vittoria alla Perugina. Se Bianchini fosse conseguente dovrebbe rinunciare ai due punti? Mah, era quanto ci si chiedeva. Le « acciaierie » hanno penato troppo, per sbarazzarsi della matricola Sapori che per lungo tempo ha fatto venire i sudori freddi al « buon Valerio » che rientrava dopo tre turni di squalifica ad occupare il suo posto in panchina. Per tutto il primo tempo si era vista la Perugina-formato-Varese, poi nella ripresa anche per merito degli strilli di Little White e di una telefonata negli spogliatoi si è trasformata, giocando finalmente in maniera accettabile. E' stata la partita di doctor « O » e di Sorenson: hanno dominato nel tiro e sotto le plance, ridicolizzando gli avversari, eccezion fatta per Fernstein. Per domenica a Bologna non c'è scampo? Se si giocherà come contro il Sapori, sì. I felsinei sono di ben altro stampo. Ma è in arrivo una trasformazione prodigiosa.

Quotazione prossima: ***

La domenica del Trofeo Lombardia

LA SINUDYNE rileva che, nella Coppa Korac, entrambe le squadre jugoslave semifinaliste hanno disputato il secondo incontro sul proprio campo. Che combinazione, non è vero? Delle due squadre italiane semifinaliste di Coppa delle Coppe, l'una gioca il secondo incontro sul proprio campo, ma l'altra no. Com'è questa differenza? La risposta non è difficile. In attesa di conoscere le due finaliste di questa seconda Coppa, ecco che la Girgi si è entusiasticamente unita a Cinzano e Gabetti per il torneo «open» coi professionisti in programma il 12-13-14 maggio. Nell'influenza di corridoio, Korwin ha battuto Acciari: infatti è riuscito a portare il Sire alla partita Geas-Teksid, per la quale è stato designato un pilota egregio come Vitolo. Finora, un Vinci al seguito in trasferta il pur bravo Acciari non l'ha ancora avuto. In atto a Roma un tentativo per imbavagliare il fogliaccio. Campa cavallo... Su quattro partite della « poule-scudetto», tre domeniche scorse si sono giocate in Lombardia. Regione depressa che aggiungeva, come «mancia», anche l'incontro-scudetto delle donne. Ma i capoccia in gita turistica venivano da fuori.

OSPITI della squisita ospitalità di Bogarelli, molti hanno avuto il piacere di ascoltare dall'esimio presidente Vinci, la sua particolarissima concezione del modo di guidare una federazione in odio alle società al vertice. Si è anche udito: « Ma cosa volete: abbiamo anche cancellato una richiesta di Primo, che voleva giocare due partite azzurre in aprile!». Sai che bravura! In aprile ci sono i playoffs: e quando mai si sarebbe dovuto giocare il venerdì sera? A parte il fatto che Bariviera e Marzorati, che erano presenti, chiedevano timidamente: « Ma secondo voi, noi dovremmo proprio giocare sempre? Quando per caso abbiamo un mercoledì libero per tirare il fiato, sta a vedere che ci imbastiscono al volo una partita azzurra in amichevole». Come non bastasse — aggiungiamo noi — il calendario folle già predisposto.

presenta **i migliori tiratori della Poule scudetto**

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA SECONDA GIORNATA

Tiri da sotto (minimo 10)

Silvest.	12-15 80%	Hansen	9-13	69
Bucci	8-10 80	Meneghin	14-21	67
Sorenson	9-12 75	Meely	10-15	67
Wingo	9-12 75	Lienhard	8-12	67
Della Fiori	8-11 73	Jura	22-34	65
Yelverton	11-16 69	Brunam.	11-17	65

Tiri da fuori (minimo 10)

Menegh.	8-10 80%	Antonelli	8-13	62
Bertolotti	11-14 79	Villalta	6-10	60
Zanatta	10-14 71	Quercia	8-14	57
Lauriski	10-15 67	Recalcati	6-11	55
D. Fiori	11-17 65	Rodà	7-13	54
Meneghel	7-11 64	Sorenson	12-23	52

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi
DOPO LA SECONDA GIORNATA

POULE SCUDETTO

Mobilgirgi 36, Althea 40, Xerox 40, Sinudyne 42, Gabetti 43, Perugina 44, Sapori 51, Cinzano 53.

POULE DI QUALIFICAZIONE

PRIMO GRUPPO - **Alco 37, Scavolini 42, Pagnossin 43, Chinamartini 47, Hurlingham 47, Emerson 50, Pintinox 54, GIS 59.**

SECONDO GRUPPO - **Canon 30, Mobiam 34, Jollycolombani 38, Eldorado 40, Mecap 40, Fernet Tonic 44, Vidal 47, Brill 47.**

presenta **il quadro statistico delle percentuali**

DOPO LA SECONDA GIORNATA DELLA POULE SCUDETTO

TIRI DA SOTTO: **Gabetti 41-60 68%; Perugina Jeans 36-51 71; Xerox 47-77 61; Althea 45-70 64; Mobilgirgi 39-64 61; Sinudyne 27-60 45; Sapori 30-47 64; Cinzano 35-52 67.**

TIRI DA FUORI: **Gabetti 33-58 57%; Perugina Jeans 32-65 49; Xerox 31-61 52; Althea 34-74 46; Mobilgirgi 35-70 50; Sinudyne 44-84 52; Sapori 36-88 41; Cinzano 26-80 32.**

TOTALE TIRI: **Gabetti 74-118 63%; Perugina Jeans 68-116 59; Xerox 79-138 57; Althea 79-144 55; Mobilgirgi 74-134 55; Sinudyne 71-144 49; Sapori 66-135 49; Cinzano 61-132 46.**

PALLE GIOCATE: **Cinzano 202; Althea 199; Sinudyne 195; Perugina Jeans 184; Sapori 184; Xerox 180; Mobilgirgi 179; Gabetti 175.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE PUNTI SEGNATI: **Gabetti 1.06; Xerox 0.99; Mobilgirgi 0.97; Althea 0.92; Perugina Jeans 0.90; Sapori 0.89; Sinudyne 0.88; Cinzano 0.82.**

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

La solita cupidigia di servilismo

L'OBRAS SANITARIAS manda in viale Tiziano la nota comunicazione umoristica relativa alla... scadenza il 31 marzo del permesso rilasciato a Rafaelli. Una federazione che si rispetti, ricevendo una nota di quel genere da uno società straniera (si noti bene: una società, non una federazione) non è neppur tenuta a prenderla in considerazione. In ogni caso, se proprio volesse comportarsi con cortesia, dovrebbe rispondere: a) non esistono permessi a termine di durata inferiore ad un anno; b) noi non siamo soliti rilasciare cartellini che valgono per otto mesi anziché per dodici; c) se avete qualcosa da dire, rivolgetevi alla vostra federazione, la quale poi si rivolgerà alla FIBA. Noi prenderemo in esame, eventualmente, soltanto una richiesta della FIBA; d) varie ed eventuali. Così avrebbe dovuto comportarsi una federazione ben guidata, e gelosa della propria indipendenza. Invece i servitorelli romani, tutti presi dalla fregola di mettersi subito agli ordini di qualche ducetto straniero, tutti ringalluzziti all'idea di una « grana » da gettare tra i piedi di una nostra società, non solo si sono comportati come sopra, ma si sono affrettati a diramare la notizia alle agenzie di stampa, tanto per creare un po' di casino ai danni del basket. Ecco in che mani siamo! Ed è l'ennesima, clamorosa dimostrazione.

Non conoscono neanche l'italiano!

GLI IPOCRITI FEDERALI, quando incontrano la stampa, dicono sempre che accettano le critiche costruttive. Ma naturalmente non ne fanno mai tesoro. Da quattro anni spieghiamo che in questa seconda fase, i due gironi di otto squadre al di fuori dalla « poule-scudetto » non sono affatto di « classificazione », perché non danno alcuna classifica finale, bensì di qualificazione, perché servono per l'appunto a qualificare quali squadre disputeranno la « A-1 » dell'anno venturo. Benissimo: per il quarto anno consecutivo la federazione parla imperterrita di « classificazione ». Vero è che in viale Tiziano di classifiche, qualificazioni e roba del genere non sanno nulla, almeno dovrebbero essere capaci di ripetere a pappagallo. Invece, neanche quello! I due gironi non danno alcuna classifica, al punto che — se una squadra dovesse rinunciare — non si saprebbe neanche qual è la terzultima da ripescare! Questi sono i bei campionati che si fanno in Italia!

DELLA FIORI si è unito ai Tomassi, Farina, Benelli e soci che si esibiscono con orrenda maglietta a mezze maniche sotto la divisa da gioco.

NELLE PAGINE a colori ogni giornale cerca di limitare al massimo le foto degli incontri diretti Sinudyne-Girgi perché le due squadre, giocando in bianco-e-nero, annullano l'effetto cromatico delle riproduzioni.

ESEMPLARE iniziativa a Genova: lanciato dall'Emerson nelle scuole un concorso per il miglior tema e il miglior disegno di soggetto cestistico. I ragazzi si appassionano, ed anche il corpo insegnante ha apprezzato molto quest'opera propagandistica che suscita anche una bella emulazione tra i giovani nelle loro attività culturali.

A TRIESTE si sono convinti dall'esame delle designazioni nella prima giornata che la Gis parte-nopea e parte-salernitana, fa la corsa sull'Hurlingham. Infatti a Torino i giuliani hanno subito avuto arbitri del Golfo. « Mentre — come ovvio, dicono a Trieste — la squadra federale veniva gratificata a Udine di Fiorelli e Martolito ».

LA VETRINA

di **Flavio Lanzotti**

QUANDO un presidente federale specula sulla disgraziata morte di un giocatore per tuonare contro gli stranieri, dà l'esatta dimensione della propria statura morale e intellettuale. Una sbiancata mica da ridere, il comunicato ufficiale che parla senza possibilità di equivoci di morte per disgrazia! Dopo figure così, chi avesse un po' di faccia andrebbe di volata nella Legione Straniera!

IMPERVERSANO gli arbitri russi. Piovono su tutti i campi di Coppe. Scendono al sud a plotoni affiancati. A Belgrado, per il Partizan, con l'italofono Meinini (già sacro ai fasti slavi di « Korac » in occasione della scocuzzata genovese tra la Jugoplastika e l'Alco — vedova — Rafaelli) c'era il russo Mukkelamedjanov. Risultato, tre « colonne » della Juventud « out ». Per fare l'arbitro occorre avere i riflessi pronti: e infatti molti capiscono al volo. Ma anche Slaunic, ora che è al Badalona, ha capito l' antifona (jugoslava) di Coppa.

CRITICATA Oltralpe la scelta per Italia-Francia del 10 giugno, data della dichiarazione di guerra. Qui non ci fa più caso nessuno, e per certo non c'è stata alcuna intenzionalità. E' vero tuttavia che si poteva evitare la « gaffe ». Forse si può ancora rimediare. Signorilmente, la federazione francese « glisserà ». Ma la brutta figura resta.

CHI HA VISTO Partizan-Badalona in televisione si è reso conto della protezione di cui godono le squadre jugoslave, grazie all'autorità dei loro dirigenti. Il Badalona è stato decimato sia all'andata che al ritorno: così quella che è stata la più forte squadra della « Korac » di quest'anno, è rimasta perfino esclusa dalla finale, giocata — guarda combinazione — da due squadre jugoslave. Da tener presente che il Badalona non è assolutamente protetto, perché il nume iberico Saporta è del Real Madrid, suo mortale nemico. Così vanno le cose nel basket internazionale. Ma in Italia, non è che ci sia molta differenza.

SERIE A

PRIMO GRUPPO

La Scavolini dei miracoli

WINCHESTER. Tornata la pace nella squadra (con la nomina di Toth direttore tecnico, le cose in sostanza sono nuovamente come prima) ecco che la formazione pesarese — continuando nelle brillanti prestazioni di quest'anno — è andata a violare il campo di Brescia. Diceva il D.T. che anche il pubblico è maturato, adesso lascia lavorare, non contesta più, le critiche si accettano sempre, ma è il boicottaggio quello che demoralizza. A Brescia è andato fortissimo Thomas, che finalmente riesce ora ad esprimere tutto quello che sa. Ma c'è un Benevelli che è ormai diventato la copia conforme del miglior Recalcati: tira con la precisione di un Winchester. Sui rimbalzi Shaefler è un po' solo, mentre in propulsione si sente molto Riva. Da molto tempo Pesaro, città che è sempre stata all'avanguardia, non aveva tante soddisfazioni: bisogna riconoscere che le merita ampiamente. Con un Thomas così possono anche ingigantire. Il sogno della « A-1 » prende forma. Anche se arriva un Pagnossin da prendere con le molle.

Quotazione prossima ****

PRIMAVERA. I giovani, come è noto, soffrono gli inizi di primavera. Ai primi caldi si decomprimono. La Pinti, di giovani ne ha molti. E ha pagato. Brutto l'inizio di seconda fase, ma Sales ha già pronte le contromisure per Trieste. Si sono volatilizzati i due americani, specie Ramsey, proprio nel giorno che sono andati bene De Stefanis, Cattini e Motta. La Pintinox paga indubbiamente il contraccolpo psicologico per il mancato approdo alla poule che era sembrata raggiungibile fin quasi all'ultimo momento. Ma occorre riscattarsi e riprendersi. Perché poi in casa la Pinti debba avere arbitraggi di quel genere, e fuori casa arbitraggi di segno totalmente contrario, non si riesce a capire. Meglio tirare un frego sulla prestazione-antipesaro, e pensare alla riscossa. Senza dimenticare che certe assenze pesano. Per questa volta anche per carità di patria è meglio chiuderla qui.

Quotazione prossima ****

RIMONTA. Bojaccia la miseria, l'Hurlingham doveva trovarsi un signore in grigio sulla propria strada! A Genova era riuscita la sensazionale rimonta, quando due pallechiave (diconsi due) venivano attribuite agli avversari. E' vero che quando in trasferta si perde con due soli punti di scarto dopo un supplementare, moralmente è come se si fosse vinto. Ma le vittorie morali non fanno punti in classifica. Ancora una volta Paterno ha segnato molto, ma la sua percentuale non è stata altisonante come altre volte, anche perché l'impianto non era dei migliori. Stavolta ai due americani si è aggiunto il Baiguera che sempre occorrerebbe, così i tre quarti del bottino l'hanno firmato in tre e non più in due soltanto. Baiguera una necessità per Petazzi, che non può fare a meno dell'aiuto suo e di Zorzenon, il quale è tornato quello del torneo azzurro. E domenica la Pinti — a Trieste nessuno ne dubita — prenderà la replica.

Quotazione prossima ****

PARCO. Si sono montate gratuite speculazioni pseudo-scandalistiche sulla cosiddetta « fuga » di Stahl in America. L'amico americano è semplicemente andato a raggiungere la moglie che sta per partorire, e che è rimasta sola per il ricovero in clinica della madre. La squadra ha dato una grande prova di carattere riuscendo a vincere senza di lui. C'è voluto un tempo supplementare! E Genova si permette di segnalare al CONI che i vari Carraria, Gualco, Mottini e Salvaneschi (quali, quando c'era un americano per squadra, facevano panchina a Varese) adesso si ergono a protagonisti, dato che il secondo americano ha permesso una utilissima ridistribuzione del parco-giocatori. Certo, Marquinho è stato incontenibile. Ma Gualco è andato ancora forte. E Carraria gli ha dato una grossa mano sui rimbalzi (poi ha anche segnato). La partita si era messa benone per l'Emerson nel primo tempo, invece nella ripresa si era consentita la riscossa dell'Hurlingham. Per fortuna siglava Mottini: che è molto meglio delle « prime colazioni » già confezionate che danno in giro. Questo, oltre tutto, è fresco croccante. E a Napoli non vorranno per caso fare scherzi?

Quotazione prossima ****

TROUPE. Non doveva mancare l'appuntamento con la vittoria l'Alco e c'è riuscita sul filo di lana, ma con merito, per non essersi arresa anche quando l'avversario pareva aver preso definitivamente il largo con 11 punti di vantaggio. In settimana era esploso il bubbone-Rafaelli. L'Obras lo rivuole a Buenos Aires, i bolognesi sono accusati di non aver rispettato certe clausole della cessione (palanche?) ma è pacifico che il giocatore finirà il campionato con la maglia bianco-bleu. Vista una troupe televisiva americana, tanta gente, impegnata in riprese sul basket degli Yankee nel nostro paese, ma non sono state scelte le partite migliori. Però 'sto basket nostro interessa, o ci sbagliamo? Peccato lo vogliano castrare a tutti i costi. Polesello è andato alla grande, e a Bologna sono già in molti a considerarlo superiore a Villalta.

Quotazione prossima ****

CATTIVERIA. Un pizzico di cattiveria nel momento cruciale e l'Alco sarebbe andata K.O., invece si è preso fiato e la vittoria è sfuggita al 39". Ma la squadra c'è, con quel furetto di Savio a menar la danza, il Bruni che per alcuni momenti imita Marzorati in slalom vincente, Garrett bracciacorte che si fa sentire sotto le plance. Non c'è dubbio che un posto tra le prime tre dovrebbe essere garantito, ma l'occasione perduta resta ghiotta. Bisogna assolutamente rifarsi a Pesaro, dove la partita sarà pertanto molto interessante e dove si dovrà dimostrare non soltanto la maestria tecnica, che nessuno discute, ma anche una continua tenuta di gara. La squadra goriziana è bella ma talvolta fragile. Deve irrobustirsi nel carattere.

Quotazione prossima ****

SONNO. Vedi Napoli e poi dormi. Questo è il nuovo proverbio coniato da Gamba per il secondo tempo della Chinamartini a Fuorigrotta. Avanti con venti lunghezze, i torinesi si facevano pungere dalla mosca tzé-tzé e riuscivano a salvarsi con affanno. Gamba non avrebbe voluto azzardare un Denton ancora impreparato, ma ha dovuto farlo altrimenti rischiava di perdere. Essere riusciti a superare l'ostacolo della squadra del vice-presidente federale, è per la China una bella molla. In ogni modo, erano secoli che la squadra alcoolica non era più a punteggio pieno. Anche se siamo solo alla seconda giornata, c'è da fare dei Fioretti alla protettrice celeste. Se Denton per sabato a Bologna sarà recuperato in pieno, si vedrà di ridimensionare i miracolisti di Mc Millen. Certo, Brumatti e Groko hanno sfavillato sotto il Vesuvio. Se a Bologna viaggiano alla stessa andatura, sarà un bel cronometrare. Visti i marcatori di cui dispone l'Alco, Brumatti si è garantita la pole-position.

Quotazione prossima ****

FURORE. La Gis ha dimostrato contro la Chinamartini di potersi salvare. I triestini non possono essere fuori portata. Adesso che Holcomb è tornato « o'lione », lui e Johnson costituiscono — con l'ausilio di Rossi — un trio portato come quello che con Brunamonti realizzano gli americani del Rieti. Bisognerebbe però realizzare un colpaccio, e l'Emerson, se non avrà Stahl, potrebbe essere la vittima designata. Di Falco è stato un coach mirabile quando è riuscito a recuperare sedici punti ai piemontardi. Se poi fossero vere le voci di un ritiro-Brill o di una fusione-Cagliari si potrebbe giocare con più calma, perché talvolta l'urgenza di catturare due punti ingenera fatalmente precipitazione e nervosismo. Se si pensa che rischia di giungere alla « A » un Caserta che è considerato di tanto più debole, a Napoli perdono « o' suonno e a' fantasia » alla sola prospettiva di poter incappare in un defenestramento.

Quotazione prossima ****

SERIE A

SECONDO GRUPPO

I quadrumviri di Cagliari

VOLO. Chiunque venga ancora a parlare di protezionismo federale, a Vigevano farà ridere i polli. Due arbitri spaventosi hanno reso difficile il compito del Mecap. Che domenica vola a Cagliari per vincere, ma intanto ha dovuto sudare le pene dell'inferno per venire a capo della Jolly-Anderson. C'è Solman che purtroppo continua ancora a balbettare, in compenso però c'è un Mayes sensazionale, strepitoso, che segna e fa segnare. E c'è un Malagoli che crivella il paniere da tutte le posizioni. La matricola sta comportandosi egregiamente, e domenica fa il primo assaggio con una reduce dalla « A 1 ». E sta a vedere adesso che è colpa del... Mecap se il Brill è andato in crisi di panchina? Il Mecap ha grandi intenzioni per l'anno venturo. Si è data un gioco che gli stessi forlivesi hanno ammirato. Merita la maggiore considerazione. Perché negargliela?

Quotazione prossima: ****

POKER. E' scoppiato il bubbone. Rinaldi voleva garanzie economiche, non le ha avute e dopo la partita pur vinta con l'Eldorado si è reso irreperibile. La società — senza ricevere le sue dimissioni — lo ha sostituito con un... poker (l'americano Janka assistito da Molinas, Ferrellos, Carpinetis). Purtroppo siamo al dunque. Tutta colpa dei politici e dei sindacati. Anche i giocatori, pur limitandosi a vincere, nel secondo tempo avevano chiaramente fatto capire di non essere soddisfatti. Peccato: occorre correre ai ripari. Non c'è futuro in una situazione del genere. Tutti hanno fatto quello che potevano, ma certe situazioni vanno al di là del buon volere dei singoli, e sfociano in malesseri che, prima o poi, sul campo si pagano.

segue

presenta **il quadro della Poule di Qualificazione**
SECONDA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Alco Bologna-Pagnossin Gorizia	82-79
Emerson Genova-Hurlingham	98-96
Scavolini Pesaro-*Pintinox Brescia	77-71
Chinamartini Torino-*GIS Napoli	95-91

CLASSIFICA

Chinamartini	4	2	2	0	189	173	+ 8
Emerson	4	2	2	0	183	184	+ 4,5
Scavolini	4	2	2	0	140	132	+ 4
Pagnossin	2	2	1	1	194	174	+10
Alco	2	2	1	1	143	142	+ 0,5
Pintinox	0	2	0	2	159	172	— 6,5
Hurlingham	0	2	0	2	178	192	— 7
GIS	0	2	0	2	183	210	—13,5

SECONDO GRUPPO

Brill Cagliari-Eldorado Roma	107-100
Canon Venezia-Mobiam Udine	84-82
Fernet Tonic Bo-Vidal Mestre	124-69
Mecap Vigevano-Jollycolombani	106-100

CLASSIFICA

Fernet Tonic	4	2	2	0	204	139	+32,5
Brill	4	2	2	0	207	177	+15
Canon	4	2	2	0	185	162	+11,5
Mecap	2	2	1	1	180	177	+ 1,5
Mobiam	2	2	1	1	159	158	+ 0,5
Jollycolombani	0	2	0	2	170	186	— 8
Eldorado	0	2	0	2	180	208	—14
Vidal	0	2	0	2	146	224	—39

DICONO i federali: « Il CT fa il suo programma, noi lo esaminiamo lo ritocchiamo, ma dopo è vangelo ». Sì, ma chi dice al CT qual è l'arco di tempo nel quale egli deve stare? Ci si accorge o no che l'anno scorso egli si è preso i giocatori cinque mesi, e quest'anno i mesi d'attività societaria saranno sei? Che la Nazionale sia prioritaria, nessuno discute. Che sia prevaricante, assorbente, schiacciante, questo è folle. A gioco lungo è dannoso anche per la nazionale medesima.

CAEN, avversario-Sinudyne, ha perso con il Monaco (84-96). C'è il timore che si sia volutamente risparmiato per essere fresco contro i bolognesi.

E' USCITA in Spagna questa classifica per i migliori americani d'Europa: 1. Hollins, 2. Jura, 3. Morse. Per il primo posto, siamo d'accordissimo.

presenta
i cannonieri della poule di qualificazione

SECONDA GIORNATA

Primo gruppo
69 Groko m.p. 34,5; 65 Marquinho 32,5; 55 Holcomb 27,5; 53 Gualco 26,5; 53 Paterno 26,5; 51 Thomas 25,5; 50 De Vries 25; 49 Garrett 24,5; 46 Brumatti 23; 43 Cummings 21,5; 42 Johnson 21; 39 Benevelli 19,5.

Secondo gruppo
65 Cole m.p. 32,5; 62 Anderson 31; 58 Mayes 29; 55 Malagoli 27,5; 52 Pujdokas 26; 45 Hayes 22,5; 43 Campanaro 21,5; 42 Ward 21; 40 Bariviera 20; 39 Menichetti 19,5.

Vidal

presenta **i tiri liberi della Poule di qualificazione**
DOPO LA SECONDA GIORNATA

Primo gruppo - INDIVIDUALI

Rosa 6 su 6 (100%), Holcomb 15 su 16 (93); Savio 15 su 16 (93); Johnson 12 su 13 (92); Groko 9 su 10 (90); De Vries 10 su 12 (83); Soro 7 su 9 (77); Gualco 13 su 17 (76); Rizzi 5 su 7 (70); Brumatti 12 su 17 (70).

A SQUADRE

GIS	47 su 56	84%
Pagnossin	38 su 49	78%
Chinamartini	35 su 46	76%
Hurlingham	34 su 46	74%
Emerson	43 su 59	73%
Scavolini	16 su 26	62%
Alco	25 su 41	61%
Pintinox	22 su 41	54%

Secondo gruppo - INDIVIDUALI

Anderson 10 su 10 (100%); Mayes 6 su 6 (100); Frediani 8 su 9 (88); Campanaro 5 su 6 (83); Cole 21 su 26 (80); Solman 9 su 12 (75); Ward 6 su 8 (75); Hanson 10 su 14 (71); Menichetti 7 su 10 (70); Carraro 8 su 12 (66).

A SQUADRE

Mecap	22 su 28	79%
Jollycolombani	24 su 33	73%
Eldorado	34 su 47	72%
Mobiam	27 su 39	69%
Fernet Tonic	34 su 51	67%
Brill	25 su 42	60%
Vidal	20 su 37	54%
Canon	19 su 35	54%

PINTI INOX

presenta **la squadra della settimana**
SECONDA GIORNATA

Poule Scudetto

ITALIANI
Malachin
Zanatta
Bertolotti
Della Fiori
Zampolini

Meneghin
Villalta
Marzorati
Guidali
Brunamonti

STRANIERI
Sorenson
Fernstein
Morse
Yelverton
Jura

Poule di qualificazione

Primo Gruppo - ITALIANI
Polesello
Rossi
Baiguera
Bruni
Mottini

Savio
Brumatti
Arrigoni
Natali
Forza

STRANIERI
Thomas
Cummings
Holcomb
Groko
Marquinho

Secondo Gruppo - ITALIANI
Giomo
Fabris
Crippa
Serra
Tassi

Malagoli
Di Nallo
Carraro
Giroldi
Manichetti

STRANIERI
Cole
Mayes
Anderson
Hayes
Campanaro

segue

E domenica arriva la squadra federale: per batterla occorrerebbe essere in gran forma. Inutile vagliare le prestazioni dei singoli, che — giova ripetere — hanno fatto il loro dovere. Stringe il cuore a parlare così di una squadra che riscuote le simpatie generali, ma non è coi quadrumvirati che si risolvono le situazioni. Grossa prodezza l'en plein sui « liberi ».

Quotazione prossima: ****

SANTISSIMI. Adesso a Venezia si battono il petto. Hanno sbagliato a lasciar capire che i due USA non saranno confermati. Logico che loro se ne battano i santissimi. Il solo Carraro tira la carretta, gioca sempre molto bene, ma lo lasciano solo contro tutti gli avversari, e ne ha piene le scatole anche lui. Gorghetto fa due o tre tiri in scioltezza per ogni partita, Dordei tira quattro smanazzate (ecco un ragazzo che era molto più umile e lavorava di più quando non era ancora andato in Nazionale), Pierich si barcamena, e la Canon non può certo svettare. Certo, finché vince, grasso che cola. Ma non può sempre essere festa. Proprio una Canon da Quaresima. Bisogna che Ligabue risparmi un po' sui regali di Pasqua. Adesso che c'è il grande Palazzetto, bisogna esserne degni col gioco. Domenica trasferta in gondola dai derelitti cugini. E' l'occasione per tornare alle luminarie.

Quotazione prossima: ****

INDOLE. La Mobiam ha dato spettacolo a Venezia. Solo i due siculi hanno potuto piegarla. Giomo è tornato quello di prima per vincere alla grande il confronto con Carraro. Adesso che Wilkins e Hanson giocano, la Mobiam è altamente competitiva e non ha paura di nessuno. Peccato che sia stato per ora un fuoco di paglia ciò che avevano fatto vedere un mese fa Cagnazzo, Andreani e Savio. La cura-Mullaney si sente: anche Zorzi ha capito poco della sua difesa. E peccato anche che Fuss non abbia indole. Si era sperato molto da questo ragazzo, la maggior pertica italiana. Ma lui del basket se ne frega, è proprio la copia conforme di Bovone ma solo fisicamente. Ha in testa solo il piffero. Ma possibile? Domenica arriva il Jolly di quel satanasso di Anderson, e bisogna stare attenti parecchio perché i ramarri sono capaci di tutto. Ma se Wilkins continua così, la vittoria morale di Venezia può essere suffragata anche da punti in classifica.

Quotazione prossima: ****

RISCHI. Adesso a Mestre ce l'hanno con Bortoletto, che si agitò per sostituire Curinga. All'inizio la squadra continuava sulla spinta della preparazione avuta in precedenza, e qualcosa combinò. Adesso è un manipolo di sbandati. Zamarin è un bravo ragazzo, ma è privo di qualsivoglia esperienza. Non gli si possono chiedere dei miracoli. A Bologna ha avuto Campanaro e Darnel discreti, ma il resto è stata una nebbia assoluta. Sono andati in evanescenza tutti i giovani della brigata. Bisognerebbe cercare di salvare il salvabile, magari chiamando Curinga come consigliere. Zamarin si farà, è un ottimo tecnico, ma non conosce assolutamente gli avversari che deve affrontare. E' logico correre rischi così grandi per il gusto di ripicche chiozzotte? Domenica c'è il derby. Proprio nell'anno dei due palazzetti a Venezia, si rischia di perdere una squadra. Correre ai ripari finché si è in tempo, perché quando arriva Cole...

Quotazione prossima: ***

FRITTELLE. I consigli di Parisini si fanno sentire. Da quando è approdato al Fernet l'ex-pontefice della Lega, la squadra è trasformata. Al momento attuale è la più in forma dell'intero campionato: si ritiene che potrebbe battere Sinudyne e Girgi con otto-dieci punti di vantaggio. Lamberti contro « l'asciugamano di terraferma » ha mandato in doppia cifra la bazzecola di sei uomini, e siccome domenica non c'è problema contro l'asciugamano capitolino, si aspettano i sardi per dargli le uova di Pasqua giù per la schiena. Bariviera, che era lunedì a Milano, conveniva che adesso la squadra gira, e non si nasconde che, incontrando adesso una delle « big », si potrebbero fare frittelle. Però riconosceva che alla partita con i « profumi » c'erano 250 spettatori: per forza, il sabato pomeriggio, di marzo, con le belle giornate, quei pochi che sono liberi vanno in gita! Anche Barabba riconosceva che, se gli sponsors non vengono giustamente seguiti, tolgono la grana. E dopo son dolori per tutti, ma specie per i giocatori.

Quotazione prossima: ****

SPETTACOLO. A Cagliari si è dato spettacolo. Con un pressing alla morte i ragazzini di Asteo hanno recuperato buona parte dei 21 punti di ritardo che avevano totalizzato davanti al Brill. I vari Menichetti e Tassi hanno fatto a gara a spalleggiare il mirabolante Cole, che ha sbalordito perfino i nuraghi. Ci sono società che hanno già offerto consistenti aiuti finanziari per la prossima stagione (ma non servono) in cambio di un preliminare con Cole in caso di retrocessione. Cole continua a viaggiare sulla media dei 40. E' la dimostrazione lampante (con Sojourner e Meely - n.d.r.) della distanza abissale che esiste tra il basket italiano e quello dei professionisti: loro, un tipo così lo « tagliano »! Arriva il Fernet tornato grande, ma si può sempre sperare in una giornata di gnagnera delle molte primedonne degli amari.

Quotazione prossima: ***

TAVOLA. Anderson è proprio un jolly. A Vigevano ha fatto di tutto. Ha stabilito il record stagionale dei punti con 52, è andato a mille su ogni palla, ha sbalordito perfino i compagni. Il primo tempo è stato da favola. Poi gli arbitri hanno risentito del bailamme ambientale, si sono sporcati, e il Mecap è passato. Naturalmente, andando sul campo della squadra federale, protetta in trasferta dai primi della classe, i forlivesi hanno trovato le rituali Belle Gioie. Anche Fabris ha rivaleggiato in bravura con Anderson, vincendo alla grande il confronto diretto con Solman. Però hanno segnato in quattro soltanto, e queste sono cose che potrà farle una Girgi, ma altre squadre no. C'è anche da dire che adesso si va su un campo difficile, quello di Udine dove dicono di aver ritrovato il Wilkins che si era smarrito. Se Anderson va come a Vigevano non ci sono problemi. Bisognerebbe però che si svegliassero i play. E che Mitchell non lasciasse dilagare l'avversario diretto.

Quotazione prossima: ****

GLI SCONOSCIUTI di Miami hanno battuto i campioni di Marquette nel primo round del concentramento post-stagionale dell'Est.

IL CELEBERRIMO Peppino aveva capito benissimo che la partita di Varese non aveva alcuna sostanza e peso. Così si è fermato al Palalido per assistere ad Althea-Ospedali Riuniti di Milano.

SLAUNIC è già d'accordo con Nikolic. Il CT jugoslavo lo chiamerà ancora in Nazionale ogni qualvolta l'insopportabile ma bravissimo folletto sarà libero da impegni con la Juvendud di Badalona.

BUFFONATE

I proclami del tubo

UN ESEMPIO lampante di una delle più classiche buffonate federali fu la costituzione a tambur battente di una non meglio identificata Associazione Allenatori, che ci sembra si chiamasse UTI (Unione Tecnici Italiani, o qualcosa del genere). Era in discussione la questione del « secondo straniero », e la Federazione, alla disperata ricerca di qualcuno che spalleggiasse il suo no, dopo aver ottenuto il consenso dei... Comitati Regionali (sic!), voleva anche quello dei tecnici. Trovò qualcuno che si prestò al gioco, e fu appunto costituita sul tamburo questa fantomatica Associazione, che immediatamente — come primo vàgito — tuonò contro il « secondo straniero ». Trovò anche qualcuno, debitamente imbeccato, che la prese sul serio. Ma da quel momento non ha mai più fatto nulla di nulla, e neanche si è mai più sentito parlare di essa. Questa è la dimostrazione della serietà delle iniziative federali.

CINEMA

Lo sbarco in Normandia

PORELLI, con molta lealtà, ha dato atto che i francesi giocano male non per colpa del numero di stranieri che figurano nelle loro squadre, ma innanzitutto perché non hanno soldi, dunque debbono accontentarsi di americani non sempre ottimi; poi perché si allenano poco, e i loro allenatori sono ancora agli « incroci ad otto » a metà campo come trent'anni fa. La Sinudyne nella bolgia di Caen difende le venti gnocche che ha rifilato ai franciosi nell'andata. Con lo sbarco della Sinudyne, si rinnova in Normandia il « giorno-più-lungo ». Dice che Yves Danveau, lo « spione » che aveva filmato Sinudyne-Girgi, aveva proiettato la pellicola per dodici giorni consecutivi. Ma evidentemente né Galle né i giocatori avevano capito niente. Adesso vogliono rendere dente per dente perché dicono che i bolognesi avevano negato la sala per « l'entrenamento ». La Sinudyne è talmente impaurita che ha già predisposto un pantagruelico « repas » alla « Tour d'Argent » di Parigi.

LEZIONE

La super-zona della Girgi

FACENDO la zona, bisogna sperare una sola cosa: che gli avversari siano in buona serata di tiro, e segnino dalla distanza. Dopodiché si è a cavallo, perché non si paga dazio coi falli sui rimbalzi difensivi, e non si subiscono tiri dalla zona del 70 per cento (quella sottomisura). La Girgi ne ha data un'altra dimostrazione impaniando con la sua zona il Real. Poiché nel contempo la rappresentante del paese che domina le manifestazioni per squadre nazionali è andata a farsi battere dalla rappresentante svedese (ecco la riprova che la Coppa dei Campioni è ben'altra cosa), il viaggio della Girgi a Spalato serve solo per mangiare i datteri di mare da Chokolic, o ai « Tri Maimona ». Per la partita di Spalato, le designazioni (che vengono fatte con molto anticipo) prevedono due Belle Gioie. Infatti, se la partita non fosse stata decisiva, sarebbero andate bene. Se lo fosse stata, sarebbero andate ancor meglio. Per la Jugoplastika, naturalmente.

VANTAGGIO

Le veroniche della Gabetti

LA FORMULA di campionato è tanto astuta, che la Gabetti potrà eventualmente manovrare in frenata, scegliendo di classificarsi seconda anziché prima in questa fase, ove la vincente dell'altro girone sia la Sinudyne. Infatti, con la Sinudyne le « Super-Case » hanno il vantaggio del terzo incontro sul proprio campo, con la Girgi no. Ma per adesso la Gabetti, dopo qualche veronica di troppo a Barcellona, deve estrarre la muleta e lo stocco per matare le « furie rosse » del naturalizzatissimo Sibillo, che era dominicano, ed ora è spagnolo, abile anche per la Nazionale. La settimana scorsa Stankovic ha detto che per la FIBA l'anno venturo la Gabetti potrebbe fare le Coppe con due stranieri più Lienhard naturalizzato. Dipende solo dalla Federazione Italiana. Ma quando mai la federazione italiana ha agevolato le squadre italiane nei confronti di quelle straniere? Con tutte le squadre nostre che sono giunte vicino alle finali di Coppa, in viale Tiziano è stato un lutto generale.

Contratti « no-cut », stipendi alti

ESSIE HOLLIS, miglior americano in Europa, è rientrato in America da San Sebastiano per problemi famigliari, o fors'anche (chi può escluderlo?) perché chiamato come « free agent » dai professionisti. Un rilievo: qualcuno, poco al corrente, rileva che noi paghiamo di più gli americani. Ma noi vogliamo contratti ferrei, « no cut » da entrambe le parti. Altrove si accontentano di contratti meno onerosi per i giocatori. Logico che li paghino meno.

MASSIMO ZIGHETTI, esperto mondiale di basket-ovunque, è in viaggio di nozze. Rallegramenti vivissimi e pivot maschi.

Via gli Azzurri dalla Nazionale!

RILEY ha rinunciato alla Nazionale di Francia per seguire i suoi studi. Poi c'è qualcuno in Italia che si fa bello dei successi che la nostra nazionale di professionisti ottiene contro i superstiti di una nazionale dilettanti.

VIA IL doppio straniero — poffarbacco — perché fa giocare Caglieris solo pochi minuti! Con logica altrettanto stringente, via anche gli azzurri dalla Nazionale, visto che a Liegi facevano giocare Caglieris solo pochi attimi! Ma Caglieris ha poi giocato benissimo contro il Caen. E allora?

MARZORATI ha dichiarato: « Vatteroni parla a titolo personale ».

La qualificazione cifra per cifra

DOPO LA PRIMA FASE

Primo gruppo

TIRI DA SOTTO: **Thomas 10-13 (76,9%); De Vries 16-21 (76,1); Marquinho 20-29 (68,9); Cummings 11-16 (68,7); Garrett 20-30 (66,6).**

TIRI DA FUORI: **Grocho 20-32 (62,5%); Gualco 11-19 (57,8); Natali 10-18 (55,5); Laing 10-18 (55,5); Thomas 11-21 (52,3).**

TOTALE TIRI: **Grocho 29-42 (69%); De Vries 20-29 (68,9); Marquinho 27-41 (65,8); Thomas 21-34 (61,7) Garrett 22-36 61,1).**

RIMBALZI OFFENSIVI: **Holcomb 12; Fioretti 11; De Vries 10; Marquinho 9; Ramsay 8.**

RIMBALZI DIFENSIVI: **Cummings 23; Thomas 19; Ramsay 17; Marquinho 16; De Vries 16.**

TOTALE RIMBALZI: **Cummings 30; De Vries 26; Ramsay 25; Thomas 25; Marquinho 25.**

PALLE PERSE: **Rizzi 11; Cummings 10; Thomas 9; Rafaelli 8; Rossi 8.**

PALLE RECUPERATE: **Paterno 9; Marquinho 7; Savio 6; Benatti 6; Gualco 6.**

ASSIST: **Bruni 4; Ramsay 3; Paterno 3; Fafaelli 2; Valenti 2.**

Secondo gruppo

TIRI DA SOTTO : **Bariviera 16-20 (80%); Anderson 9-12 75); Mayes 19-84 (75); Carraro 12-16 (75); Mitchell 14-19 (73,6).**

TIRI DA FUORI: **Giomo 13-19; (68,4%); Carraro 10-18 (55,5); Forza 9-17 (52,9); Campanaro 12-23 (52,1); Anderson 17,34 (59).**

TOTALE TIRI: **Mayes 26-38 (68,4%); Carraro 22-34 (64,7); Suttle 21-33 (63,6); Malagoli 26-45 (57,7); Puidokas 23-40 (57,5).**

RIMBALZI OFFENSIVI: **Cole 13; Mayes 11; Darwell 11; Mitchell 8; Wilkins 7.**

RIMBALZI DIFENSIVI: **Puidokas 18; Mitchell 13; Wilkins 13; Campanaro 12; Mayes 12.**

TOTALE RIMBALZI: **Puidokas 24; Cole 24; Mitchell 21; Darnell 21; Wilkins 20.**

PALLE PERSE: **De Rossi 13; Cole 10; Darnell 10; Lucarelii 8; Anderson 7.**

PALLE RECUPERATE: **Cole 14; Wilkins 12; Bariviera 10; De Rossi 10; Mayes 8.**

ASSIST: **De Rossi 6; Carraro 5; Iellini 5; Ward 4; Cole 4.**

Uomo-Clarks: scatto di Ossola

PRIVO del « maitre » D'Antoni, il concorso Uomo-Clarks vedrà una lotta più equilibrata. Altrimenti avrebbe vinto il cannonissimo « fuori concorso ». Ecco i dati dopo la prima giornata della seconda fase (poule): 1. Ossola punti 8; 2. Meneghin p.5; 3. Roche p. 4; 4. Della Fiori p. 3; 5. Fernstein p. 3; 6. Ferracini p. 3; 7. Silvester p. 3; 8. Boselli D. p. 2; 9. Caglieris p. 2; 10. Gilardi p. 2; 11. Jura p. 2; 12. Anchisi p. 1; 13. Cerioni p. 1; 14. Moore p. 1; 15. Zanatta p. 1.

Panorama Internazionale

STATI UNITI - Quintetto ideale universitario: Ford, Lee, Mike Thompson, Bird, Greenwood (gli ultimi due sono juniores). Nella NBA, Hayes ha eguagliato il record stagionale di Gilmore con undici stoppate in una partita. Ancora 14 (!) squadre lottano per un posto nei playoffs, grazie alla geniale formula di campionato. Il « ranking » finale della NCAA (fatto dagli allenatori attraverso la UP) vede di seguito Kentucky, Ucla, Marquette, New Mexico, Michigan State, Arkansas, De Paul, Kansas, Duke, North Carolina, Notre Dame, Florida State, San Francisco, Louisville, Indiana, Houston, Utah State, Utah, Texas e Georgetown. Tornando ai « pro », da segnalare che Ernestino Di Gregorio gioca adesso nei Boston Celtics. Havlicek ha superato i 26.000 punti, terzo assoluto dopo Chamberlain e Robertson. E' out per tre settimane Walton a causa di una operazione al tallone. L'arbitro Powers ha pagato i due milioni e mezzo di multa, ha accettato la sospensione dello stipendio per tre settimane (aveva permesso a due squadre di giocare a zona) ed è stato riammesso a dirigere.

SPAGNA - 14. gior. - I 5.000 del Pabellon di Madrid acclamano il Real: 96-86 alla Juventud, raggiunta in classifica. Fra i marcatori, Schraeder (Matarò) con 469 p. avvicina Hollis (S. Sebastiano) 510.

BELGIO - 3. giorn. poule scudetto - Lo Standard campione perde ancora, stavolta a Courtrai: 78-83. Anche il leader Bruges capitola ad Alost (72-75).

SVIZZERA - 6. di ritorno - Sconfitta la Federale a Vevey: 74-85 Raga (28), Picco (20) e Betschart (14) non bastano ai luganesi contro il più preciso Vevey: Jordan (25), Macherel (18), Austin (15). Il Friburgo, ormai lanciato verso il titolo, travolge il Sion (119-88).

GABRIELLA DINU, la cestista rumena che è anche ottima tennista, e che è fuggita proprio mentre stava giocando in Italia (esattamente a Rastignano vicino a Bologna) un incontro di tennis, non ha affatto raggiunto la Pelnik che era fuggita dopo un incontro col Geas.

Massimo Zighetti

I nostri Oscar

Segnalazione seconda giornata:

Italiani: Marzorati, Meneghin, Zampolini, Polesello, Benevelli, Malagoli.

Stranieri: Yelverton, Meely, Moore, Anderson.

Giovani (dal '58 in poi): Brunamonti, Mottini, Motta.

Targa Lealtà Alco

ECCO la classifica attuale. *Poule scudetto:* Girgi 18, Cinzano 16, Sinudyne, Gabetti, Althea 8. *Primo gruppo:* Emerson 16, Chinamartini 10, Pagnossin, Gis, Alco 8 (eccetera). *Secondo gruppo:* tutte le squadre a quota 8.

B maschile

Ancora fattacci in Abruzzo. Solo il Postalmobili è sicuro

C'è bagarre quasi ovunque

SUPERGA E IMOLA a quattro giornate dal termine sono ancora appaiate a contendersi il posto restante per la serie A. Gli alessandrini hanno superato senza eccessivi patemi l'ostacolo-Teksid battendo i rivali con oltre venti punti di scarto. Contro la squadra più alta del campionato, i ragazzi di Mangano hanno fatto faville sotto i tabelloni strappando più di cinquanta rimbalzi. Cima (25 punti) e Dordei (18) sono addirittura in forma strepitosa e quando girano loro la squadra è praticamente imbattibile.

MA ANCHE i rivali imolesi girano a mille. Dopo la convincente prestazione di Padova, Ravaglia e C. si sono allenati con il Ferroli in attesa del drammatico e, probabilmente, decisivo scontro diretto di domenica prossima ad Alessandria. Malgrado il Virtus-Imola sia ottimamente in palla in questa « poule promozione » violare il campo piemontese sarà maledettamente difficile.

DUE PAROLE sulle altre del Girone A. L'ormai strapromosso Pordenone, andando a vincere a Bergamo, ha affossato definitivamente le residue speranze di promozione del Lovable. Ancora una volta i friulani si sono dimostrati la formazione di gran lunga più forte dell'intero campionato. Nota dolente: ci sono « baluba » anche in Lombardia: picchiato a Bergamo l'arbitro Bianchi.

IL RODRIGO, che solo qualche settimana fa era dato come promosso al 99 per cento, ora rischia brutto. La sconfitta interna con la pur temibilissima Sarila è giunta veramente inaspettata. La partita di Chieti è stata spigolosa per tutti i quaranta minuti, tanto che al termine il giocatore locale Campanaro aggrediva un avversario non si sa bene per quale motivo. A questo punto si scatenava un bailamme generale ed arbitri e giocatori ospiti erano costretti a rifugiarsi di gran carriera negli spogliatoi. Il Rodrigo rischia di essersi giocato un campionato brillantissimo nel breve volgere di una partita.

ANCHE L'OLIMPIA, vincendo in trasferta con la Gis Roseto, appare in lotta per la promozione, essendo a quota quattordici al secondo posto in graduatoria. Ma i fiorentini hanno un calendario davvero impossibile: dovranno, infatti, andare a far visita sia al Rodrigo (domenica prossima), sia alla Sarila nel penultimo impegno stagionale. Scusate se è poco!

NELL'ULTIMO girone (in senso geografico, s'intende) allenamento della capolista Bancoroma (84-65 all'Algida) e passeggiata del Brindisi (111-71 al derelitto Viola). Vittoriosa anche l'altra « grande » (!), la Juve Caserta a Latina contro la Sicma Sud. In attesa degli scontri diretti tra le prime tre in graduatoria, nel girone meridionale si sbadiglia che è un piacere.

Daniele Pratesi

A femminile

Verso la finale europea di Nizza e verso lo spareggio per il titolo

Il Geas al vertice

SUCCESSO anche più largo del previsto per il Geas nel « super-match-scudetto » con il Teksid: le torinesi sono partite benissimo mettendo le campionesse in gravi difficoltà per... 9 minuti. Poi Guidoni ha ordinato la zona, il Geas ha abbassato la saracinesca e non c'è stata quasi più partita: il Teksid ha finito « in stile naufragio », come ha scritto lo spiritoso « Tavares ».

IL CAMPO ha confermato, se ancora ce n'era bisogno, che contro un Geas al completo, in condizioni normali, non c'è niente da fare per nessuno in Italia e fors'anche in Europa (sovietiche escluse, beninteso). Ottima la Sandon in fase di rimonta e di sorpasso (5 su 5 al tiro e tanti rimbalzi preziosi), magnifica la Bocchi nella ripresa con sette centri consecutivi che hanno letteralmente annullato il Teksid, sempre in luce come tiratrice la Tonelli, lucidissima in regia la Bozzolo, positiva la Ciaccia nonostante la mano fasciata. Un po' sottotono la sola Battistella, che ha ancora la caviglia malandata.

ARRIGONI ha ancora le mani nei capelli: un disastro di queste proporzioni non se lo aspettava di certo, con le sue totalmente incapaci di attaccare la zona-Geas. Raccapriccianti le cifre: Gorlin 2 su 10, Apostoli 2 su 9, Guzzonato 3 su 8 e via naufragando. Per sovrammercato, nel finale, si è di nuovo « rotta » la Piancastelli.

IL SEGRETO del Geas? L'agopuntura che ha guarito Mabel dal mal di schiena poche ore prima del match. Ora le sestesi, che hanno resistito magnificamente in terra jugoslava contro la Stella Rossa cedendo di un solo punto nel finale in omaggio alle padrone di casa, vanno verso il vertice in campionato (unica insidia, domenica prossima, la trasferta di Roma) e verso la finale di Nizza in Coppa Europa. Un'accoppiata eccezionale!

PER ASSURDO, si può persino arrivare allo spareggio a tre, se l'Algida (che si è riconfermata terza forza del torneo vincendo a Treviso col Pagnossin) battesse il Geas e violasse Torino. Difficile, ma teoricamente possibile.

IL MAMMISMO nel basket in gonnella colpisce ancora. Stavolta addirittura in senso fisico, non metaforico: alla fine di Tazzadoro-Pescara (vittoria delle ospiti dopo risse, incidenti ed espulsioni) la madre di una giocatrice romana ha colpito il malcapitato arbitro senese Di Simplicio. Roba da matti!

DANTE GURIOLI ci ha accusato di volerci fare pubblicità (!??!) rivangando vecchie questioni. Ha detto (dai microfoni della tele-privata che ospita settimanalmente gli sproloqui della Bocchi) che le giocatrici non hanno influito minimamente nella sua decisione di lasciare il Geas la scorsa estate. O l'ha detto per compiacere Mabel (ma non crediamo), o ha una memoria eccezionalmente corta (perché non smentì a suo tempo?), o ignora molte, troppe cose. La frase da noi riportata la scorsa settimana, che sicuramente non gli ha fatto piacere, è purtuttavia autentica e dà la misura dell'atmosfera che si era creata nel clan delle giocatrici-Geas.

Pier Luigi Valli

Serie A femminile

Teksid Basket

presenta il quadro del campionato

DECIMA GIORNATA

POULE SCUDETTO

RISULTATI

Algida-*Pagnossin	**55-48**
Geas-Teksid	**75-51**
Foglia e Rizzi-Plastilegno	**58-51**
Faenza-Vicenza	**78-67**

CLASSIFICA

Geas	**18**	**10**	**9**	**1**	**769**	**518**
Teksid	**18**	**10**	**9**	**1**	**734**	**600**
Algida	**16**	**10**	**8**	**2**	**623**	**579**
Pagnossin	**12**	**10**	**6**	**4**	**679**	**678**
Vicenza	**6**	**10**	**3**	**7**	**570**	**626**
Faenza	**6**	**10**	**3**	**7**	**558**	**603**
Plastilegno	**2**	**10**	**1**	**9**	**603**	**693**
Foglia e Rizzi	**2**	**10**	**1**	**9**	**559**	**684**

PROSSIMO TURNO: **Plastilegno Treviso-A.S. Vicenza; Faenza-Foglia e Rizzi Parma; Roma Algida-Geas Sesto S. G.; Teksid Torino-Pagnossin Treviso**

POULE RETROCESSIONE

RISULTATI

Aurelio-Cer. Forlivesi	**79-74**
Pescara-Tazzadoro	**69-60**
Sorg. Alba-*Plia Castelli	**64-60**
Pejo-Annabella	**59-50**

CLASSIFICA

Sorg. Alba	**16**	**10**	**8**	**2**	**682**	**579**
Cer. Forlivesi	**12**	**10**	**6**	**4**	**689**	**678**
Pejo	**12**	**10**	**6**	**4**	**642**	**611**
Pescara	**10**	**10**	**5**	**5**	**615**	**618**
Plia Castelli	**10**	**10**	**5**	**5**	**563**	**587**
Annabella	**8**	**10**	**4**	**6**	**508**	**569**
Aurelio	**8**	**10**	**4**	**6**	**628**	**764**
Tazza d'Oro	**4**	**10**	**2**	**8**	**618**	**663**

PROSSIMO TURNO: **Sorgente Alba Milano-Pejo Brescia (sabato); Juventus Roma-Plia Castelli (sabato); Annabella Pavia-Lib. Aurelio Roma; Cer. Forliv. Busto A.-Pescara.**

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

AI LETTORI. In questi ultimi tempi, il ritmo delle lettere in arrivo è aumentato in maniera notevolissima. Ne sono lieto, perché evidentemente la rubrica è più seguita, l'inserto-basket ha un maggior numero di lettori, e l'interesse per i problemi che il gioco suscita sono in maggior numero. E' chiaro tuttavia che io non posso accontentare tutti coloro che scrivono. Anche togliendo dal conteggio le lettere che chiedono banalità, o che pongono domande d'interesse limitato, resta pur sempre una media di un centinaio di lettere alla settimana. Si può rispondere ad otto-dieci per volta, non di più. E' evidente che molte decine di lettori restano inappagati. Io cerco di conglobare in una sola risposta più quesiti, così taluno si vedrà magari accontentato nella propria curiosità leggendo la risposta ad un altro lettore. Ad alcuni, quando è il caso, rispondo privatamente. Ma qui vorrei specificare a tutti che, rispondendo a questo o quel lettore al suo indirizzo di casa, io poi non posso intrattenere con lui una fitta... corrispondenza se quello mi scrive nuovamente. Fra l'altro, non ne avrei il tempo materiale. Mi si chiede un parere, o una informazione: io per quel che vale, lo dò, ma tutto finisce lì. Non è che poi il lettore debba riscrivermi per confermarmi le sue opinioni (magari validissime, non discuto); o addirittura per... polemizzare con me. Io cerco di essere gentile con i lettori, ma tutti siano così cortesi da non abusare di questa mia disponibilità. Questa rubrica è aperta a tutti coloro che gradiscono un giudizio, una notizia, una precisazione. Non è aperta, per mancanza di spazio, a chi vuole sciorinare le proprie argomentazioni, indubbiamente rispettabili. Io leggo attentamente tutte le lettere di un certo interesse, prendo nota delle osservazioni, ma anche se non facessi nient'altro, non potrei di certo intrattenere dei fitti carteggi con quindici lettori ogni giorno. D'accordo?

Bucci-mostro

☐ **Caro Aldo, son contento che abbia vinto la mia Virtus, ma che spettacolo quel Bucci! Perchè non lo mettiamo in Nazionale (...).**

CESARE MARELLA - IMOLA

Perchè il proprietario della Nazionale non vuole. E' inutile che i lettori continuino a strimpellarmi questo tasto. L'allenatore della Nazionale **non** sono io. Quello che c'è, preferisce battersi per il terzo posto senza oriundi, piuttosto che giocare per il primo con gli oriundi. Questione di gusti, non le sembra?

Rullo-Althea

☐ **Althea est imbattibile stop lieti lei abbia visto nostro poderoso squadrone stop preghiamo indicare cosa manca per coppa campioni.**

TIFOSI RIETI

Ho gradito il telegramma, ma consentitemi di farvi osservare che la certissima « forza » dell'Althea, noi del Guerino l'abbiamo annunciata fin da prima del campionato. Per la Coppa dei Campioni, la prima cosa che manca, per adesso, è la conquista dello scudetto. Dopo si potrà pensare al resto, non vi sembra?

Assi stranieri

☐ **Caro Jordan, sembra quasi che siano più bravi gli assi stranieri (...)**

FABRIZIO ASSALONNE - PESARO

Sì, il campionato esalta e fa discutere. Come negare che è il campionato degli assi stranieri, oltrechè dei campioni di casa nostra? Gli stranieri, due per squadra, sono quasi tutti primattori. Cole, dell'Eldorado, con le sue prodezze consente ancora alla squadra romana di essere competitiva. Gran cannoniere, è uno dei molti ex-professionisti che sono tornati tra i cosiddetti dilettanti e che si sono dimostrati ad un livello tecnico eccezionale. Questo non significa che i nostri migliori sono dei brocchi. Sì, anche quelli che sono ancora giovani (come Villalta) si sono mostrati degni delle responsabilità che hanno avuto. Ripeto che Villalta funge anche da regista avanzato: chiama gli schemi per la squadra, ed è uno dei molti italiani valorizzati dalla presenza degli assi d'oltre-frontiera perchè il campionato è diventato più competitivo. In difesa non è ancora molto forte, ma il « test » con gli stranieri aiuterà lui a migliorare come aiuterà altri. Nel basket si migliora solo trovando di continuo avversari più forti.

Ancora D'Antoni

☐ **Signor Giordani, mi parli del mio D'Antoni, così sfortunato (...)**

RENZO POLINARI - MILANO

In America possiede due ristoranti, insomma è uno che sta benino. Però il basket lo diverte ancora. Mike accoglie spesso l'invito, che gli viene rivolto di continuo, per tenere sedute dimostrative di « ball handling » ai bambini del minibasket, non solo a Milano ma anche in provincia. I suoi « perfetti fondamentali » costituiscono un esempio visivo di insuperabile utilità per tutti i giovani che hanno la fortuna di vederlo giocare. Certo, questo D'Antoni, con la sua vicenda personale, dà l'esatta misura della siderale differenza che passa tra il basket europeo e quello americano. Quando l'ABA si sciolse, tutti i suoi giocatori ebbero una quotazione, e furono offerti alle società dell'altra lega, la NBA. Quel bando di offerta è stato pubblicato. Vicino al nome di D'Antoni, c'è la cifra: quindicimila dollari, all'incirca dodici milioni di lire, una somma con la quale in Italia non si compra neanche un ragazzino alle prime armi in serie C. Ebbene, vicino a quella cifra c'è anche l'esito di quella offerta: « not acquired », non acquistato. Per dodici milioni, in America un D'Antoni non lo prendono. In Italia, se D'Antoni fosse cedibile, ne varrebbe quattrocento: perchè giocatori che hanno come lui nel sangue la esatta geometria euclidea del gioco, se ne vedono pochi. Coi suoi passaggi, manderebbe in canestro anche... me! « Vicino a lui — ha detto Boselli — ho imparato di più in tre mesi che in sette anni di palestra ». Oggi come oggi, se davvero in Italia si dovesse tornare ad un solo straniero per squadra (e sarebbe la più grande follia) non c'è dubbio che a Milano il novanta per cento degli spettatori si pronuncerebbe — magari sbagliando, per la dialettica del basket — a favore della riconferma di D'Antoni. Dice il presidente Bogoncelli, da trentatrè anni alla testa della squadra: « Nel basket ne ho viste tante, che non mi esalto più molto facilmente. Ma quando D'Antoni dipinge i suoi passaggi, provo davvero un indicibile godimento ». Con lui, malgrado abbia perduto rispetto all'anno scorso il 50% nella realizzazione dei Brumatti e Menatti (non sempre compensati da Silvester) il Cinzano si era portato in zona-scudetto. Poi gli incidenti l'hanno frenato. Con D'Antoni si dimostra che nello sport dei giganti, nello sport dei supermen di due metri e dieci, anche un giovanotto normalissimo di un metro e ottantotto, nient'affatto superiore alla media come doti fisiche, può diventare l'Uomo-Chiave, è il caso di dirlo, di una squadra.

Servi sciocchi

☐ **Signor Aldo, la frana continua di ogni cosa nel basket, la penosa conduzione che si verifica tutti i giorni della pallacanestro, le discordanze, le falsità (...).**

CAMILLO NERI - MILANO
VIA ALCARDO 4

Lei mi chiede da cosa dipendono. E' difficile sintetizzare. Ma lo sbaglio « primigenio », dal quale sono discesi tutti gli altri, è stato quello di porre alla testa del basket delle bravissime persone, che tuttavia non sono all'altezza. Oggi si è creata tutta una serie di implicazioni, di sudditanze, di connivenze con la federazione: se fuori splende un sole magnifico, ma alcuni portavoce federali dicono che piove, potete star certi che alcune ben individuate categorie fanno eco all'unisono, ed anzi aprono subito l'ombrello!!! Ecco perchè sarebbe stato necessario per il basket poter avere alla testa personaggi di gran valore, molto validi, di notevole apertura mentale, capaci di intuire subito la via da seguire, e di imboccarla con prontezza e decisione. Il nauseabondo spettacolo di oggi non ci sarebbe di sicuro!

TIME-OUT

☐ **GINO CASSU', Torino.** La Sicilia, la Calabria, non hanno mai avuto gli americani. Logico che non vi sia stato in quelle regioni alcun miglioramento. Con cosa dovrebbero migliorare, con la visione del Mongibello?

☐ **ALESSIO VAIBENE, Roma.** Gliela ripeto, ma non è mia: « Chi tromba di pivot / sanità di gioco / Chi non tromba / vale poco ». L'altra arieggia il celebre detto sull'edilizia: « Quand le pivot va, tout va! ».

☐ **MAURO CODEVILLA, Brescia.** Sono gli animali che rispondono alla violenza con la violenza. La faccenda dei 450 milioni l'abbiamo denunciata. Cosa dobbiamo fare?

☐ **FRANCESCO BETTELLI, Brescia.** Non crede di abusare un po' troppo della mia cortesia? Dalla torre, butti lei chi vuole. A me — le confesso la mia deplorevole lacuna — simili passatempi non garbano affatto.

☐ **MAURO GIFARDELLI, Milano.** Sul secondo incidente di D'Antoni, non sono in grado di rispondere. Non sono medico.

di Fausto Agostinelli

Se in America usassero gli antidiluviani sistemi all'italiana, il loro campionato sarebbe una barba mai vista dopo due mesi: invece è combattuto fino al termine

L'ingegnosa classifica è il segreto di tutto

NELLA NBA già fanno i bilanci. Il campionato professionistico è gestito con anni di anticipo, dunque i dirigenti debbono sempre prendere le loro decisioni molto tempo prima, e per far questo esaminano i vari problemi (dopo averli studiati in apposite commissioni) con molto vantaggio di tempo. Ecco le conclusioni generali di questa annata: a) il presidente del Comitato delle Competizioni Axelson si è incontrato con i delegati delle due Leghe Universitarie più importanti (cioè la « Big Ten » e la Atlantic Coast) che — come è noto — hanno adottato il triplo arbitraggio, per esaminare i risultati ottenuti; b) non si parla quest'anno di espansioni né di fallimenti (C'era la candidatura di Toronto. N.d.R.). I dati di gradimento di questo campionato sono soddisfacenti.

Mai tante squadre, inoltre, hanno avuto tante probabilità di giungere ai playoffs. Per effetto della geniale classifica di campionato, l'interesse della competizione è rimasto inalterato fino in vista della fine della « regular season ». Le capolista dei rispettivi gironi, avendo conseguito un ampio margine di vantaggio sulle seconde, si sono assicurate il diritto a passare direttamente al secondo turno. Questa regola fa sì che una squadra — anche quando è già certa di essere prima — giochi sempre per vincere, appunto per ottenere la possibilità di superare un turno. Su 22 squadre, ben 19 sono in lizza per i playoffs fino all'ultimo. Un particolare: gli allenatori di tre delle capolista (Filadelfia, San Antonio e Denver) e cioè Bill Cunningham, Doug Moe, e Larry Brown, sono tutti allievi di Frank McGuire, quando era a North Carolina. Ancora: l'Atlanta, che è la squadra con il più basso foglio-paga (nessun giocatore sopra i centomila dollari) è vicina al 50% di vittorie, e corre ancora per i playoffs.

PER CURIOSITA' ecco come sarebbe la classifica del campionato NBA nel momento in cui scrivo, se fosse fatta con il vecchio, sorpassatissimo sistema anti-basket che è in uso in Italia: Portland punti 98, Filadelfia 82, Denver e Phoenix 76, San Antonio 74, Seattle 66, Los Angeles e Milwaukee 64, New York, Chicago e Washington 62, Cleveland e Golden State 58, Detroit Atlanta, e New Orleans 56, Houston e Kansas City 48, Indiana e Boston 44, Buffalo 38, New Jersey 28. Come si vede, tutto sarebbe già definito, il campionato non interesserebbe più nessuno da qualche mese. Invece, col geniale sistema di classifica, in vigore in America, improntato alle caratteristiche del basket (che in Italia sarebbe facilissimo copiare. N.d.R.) tutto è ancora da giocare, e solo tre squadre sono fuori dai playoffs, pur essendo ancora sollecitate a vincere dallo speciale meccanismo-premi e dalla suddivisione del bonus televisivo. □

Hawes di spalle in Atlanta-New York mentre c'è uno sgancio di Tony Robertson

Il pivottissimo super-punk

PAOLO DURANTI è un giovane allenatore che si definisce vessillifero della scuola romana. Non ancora molto noto, si presentava a tutti l'anno scorso con l'appendice « 19-2 », che non era la sua data di nascita, bensì il numero delle vittorie e delle sconfitte. Quest'anno, a chi ancora non dovesse conoscerlo, dovrebbe presentarsi con l'appendice « 2-19 ». Ma ci garantiscono è un ragazzo in gamba, che potrebbe anche diventare un Asteo.

Non soltanto Meneghin porta un orecchino alla moda-punk (per la gioia del CT, che a queste cose tiene moltissimo da parte dei suoi ragazzi). Lo porta anche Cummings. Per la gioia non si sa di chi. In gara, il regolamento vieta agli avversari di tirarlo, l'orecchino.

presenta **la classifica globale di Serie A**

1. GIORNATA - SECONDA FASE

	Punti	Tot. tiri	Tiri liberi	Rimbalzi	Palle perse	Palle rec.	Assist	INDICE
Grochowalski	35	16-22	3-3	9	—	—	—	38
Hansen	35	14-24	7-9	16	4	3	—	36
Jura	34	12-24	10-14	16	2	3	1	36
Della Fiori	27	11-16	5-6	11	1	2	2	36
De Vries	27	10-15	7-7	14	2	1	—	35
Meneghin	28	13-19	2-4	10	1	4	2	35
Puidokas	31	13-23	5-10	17	1	3	—	35
Carraro	29	11-15	7-9	3	2	4	4	34
Sojourner	23	11-15	1-1	15	1	1	—	34
Gualco	35	13-20	9-11	4	1	3	—	32
Garrett	31	15-20	1-1	9	4	—	—	31
Mayes	25	12-17	1-1	8	2	4	1	31
Fioretti	22	10-22	2-2	17	1	3	—	29
Bariviera	24	11-15	2-2	3	2	6	1	28
Fernstein	21	9-18	3-4	14	—	3	—	28
Marquinho	26	10-16	6-11	10	—	2	4	28
Ward	24	10-20	4-6	8	—	3	3	26
Mitchell	23	10-18	3-5	15	4	1	—	25
Ramsey	23	10-18	3-3	8	1	1	1	25
Johnson	22	8-13	6-6	8	8	1	—	24

Il massimo onore a cinque celebrità

CINQUE celebrità del basket di ieri sono entrate nelle « Hall of Fame », il Pantheon dei canestri che si trova a Springfield, nel Massachussets, dove il gioco ebbe i natali. Tra questi cinque c'è anche John Nucatola, l'oriundo che parla ancora abbastanza bene l'italiano, e che adesso è consulente per gli arbitri della NBA, dopo esser stato il miglior fischietto del basket, ed essere divenuto la massima autorità mondiale in fatto di arbitraggio. Nucatola tenne anche un celebre « stage » a Napoli per gli arbitri italiani, durante il quale volgarizzò la sua invenzione del « triplo arbitraggio », ora in vigore nelle Filippine, e già promossa a pieni voti dagli esami pratici ai quali è stata sottoposta negli Stati Uniti. Con l'ingresso di Nucatola, sono tre gli arbitri dell'era moderna che figurano nella « Hall of Fame »: gli altri due sono Dave Tobey e Pat Kennedy.

Gli altri quattro ora ammessi sono giocatori. Uno è Paul Arizin, che furoreggiò nella Università di Villanova a Filadelfia, prima di totalizzare 16.266 punti in dieci anni coi Filadelfia Warriors, durante i quali ebbe una media di 22,8 punti per partita. Con 85 punti in una gara, stabilì anche l'allora record del bottino individuale nelle Università. Fu uno dei primissimi specialisti del jump-shot. E' un asso degli anni sessanta.

Jim Pollard costituiva con George Mikan e Vern Mikkelsen il famosissimo trio d'attacco dei Mineneapolis Lakers che vinsero sei titoli assoluti: la sua specialità era il tiro dall'angolo. Pochi, dopo di lui, hanno avuto la sua precisione. Si era laureato a Stanford nel 1948. Joe Fulks giocava negli « Anni Quaranta » coi Philadelphia Warriors. La sua media di p. 23,6 nel 1946 (!!!) fu considerata fantascientifica. Nel 1947, in una partita contro Indianapolis, segnò 63 punti, incredibile prodezza per quei tempi. Fulks è morto due anni fa in una sparatoria nel Kentucky.

Cliff Hagan è stato uno dei gioielli di Adolph Rupp all'Università del Kentucky, ed uno dei primissimi « piccoli » di alta segnatura: con m. 1,95 ha realizzato 14.908 punti nei St. Louis Hawks, la squadra di Bob Pettit, che costituiva con lui e Lovellette un altro celebre trio di attacco. □

Una prospettiva di pane e tosco

IL BELGIO sta cercando un allenatore italiano. Interpellati tre candidati. In Belgio, stanno disputando la poule-scudetto Standard, Monceau, Royal, Bruges, Courtrai, Alost. Nella poule-salvezza figurano tre squadre ex-campioni (e cioè Malines, Anversa, e Lierre). Proprio da una di queste ultime, che anche nella grafia denota la sua inclinazione italica, è pervenuta la richiesta per un « coach » del Bel Paese. Si prende valuta pregiata, ma non è una prospettiva di rose e fiori.

Film-attualità

La scrematura delle migliori prosegue nel quadro di una preordinata «rivisitazione» delle big e delle loro sfidanti più agguerrite

Si gioca in nome del pivot-re

Marzorati si dedica al sollevamento-pesi: eccolo ❶ mentre effettua la distensione lenta di Silvester. Documentato il duello diretto di due mitragliatori infallibili: Bucci ❷ e Roche ❸. La maestria di D'Antoni ❹ nel palleggio con la sinistra (era inutilizzabile la destra). Un curioso atteggiamento di Tombolato e Silvester ❺ nella danza con la palla. Ecco ❻ l'unico tiro di Moore contro la Girgi. Invece Sorenson ❼ è andato a recuperare i palloni più incredibili. Non sempre si gioca in nome del pivot-re!

❶

FotoPratesi

❷

FotoBonfiglioli

❸

FotoBonfiglioli

❹

FotoPratesi

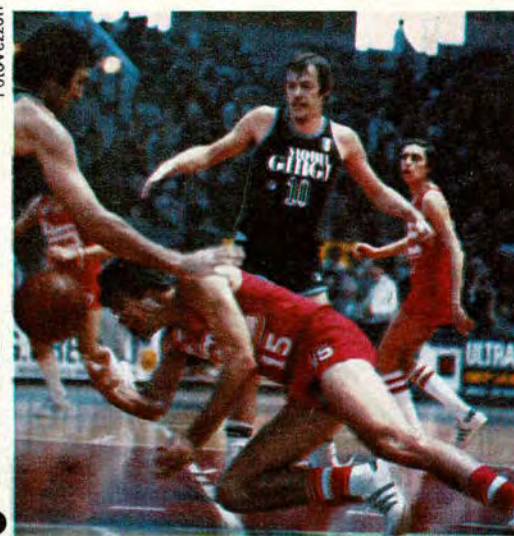
❺

FotoPratesi

❻

FotoVezzoli

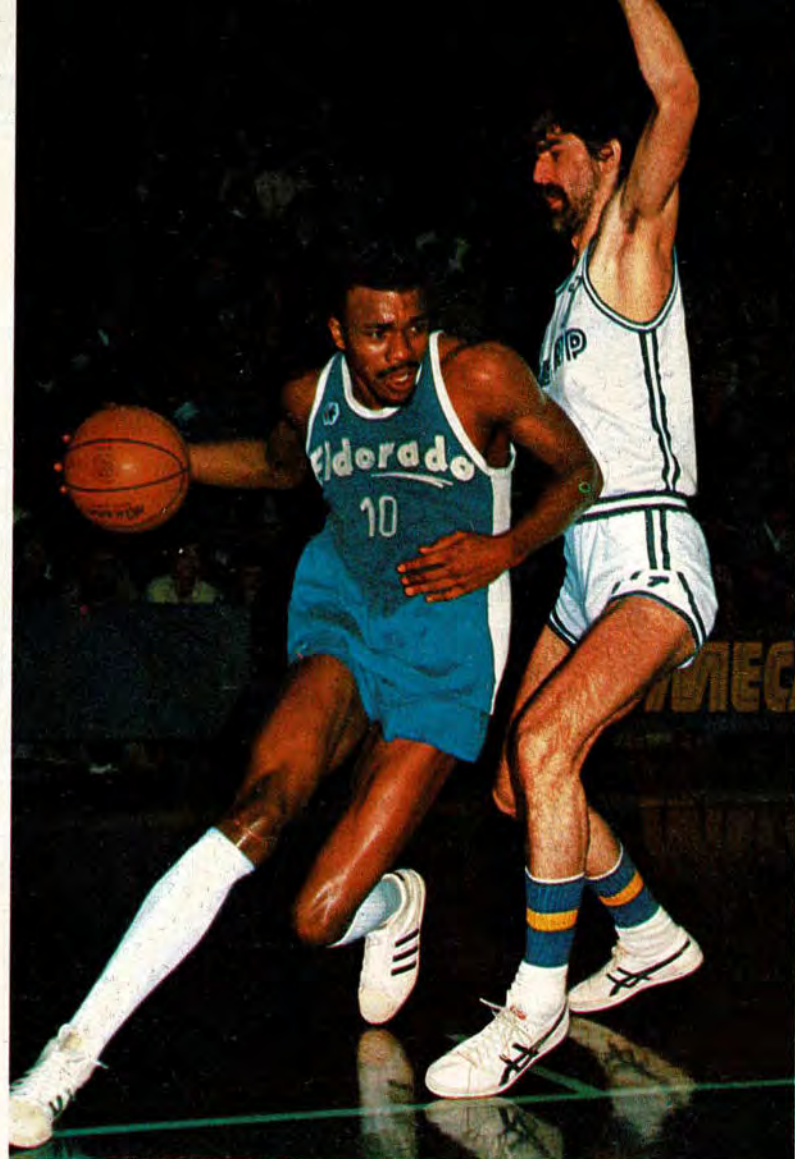
❼

FotoVezzoli

Galleria d'eccellenza

Rimasta con un solo americano, l'Eldorado riesce a mantenersi competitiva e a nutrire speranza, grazie al suo fenomenale Cole, asso pigliatutto degli italici parquets

L'inarrestabile Primula Nera

FotoPratesi

Vi presentiamo «King» Cole, re incontrastato di tutti i parquet, l'uomo che nessuno in Italia è in grado di marcare. Per poter sparare il suo mortifero tiro, Cole si avvale di un gioco di gambe fenomenale, che gli consente di liberarsi da chicchessia: notate come il suo palleggio è sostanzialmente identico sia di destro che di sinistro (foto a destra e sotto). Grazie alla propria mobilità, Cole riesce sempre a «vedere» il canestro: dopodiché si alza e crivella (foto a sinistra). Cole è stato un rincalzo dei professionisti, ed è stato tagliato al terzultimo camp dello scorso anno, in autunno.

FotoPratesi

FotoPratesi

FotoVezzoli

FotoVezzoli

FotoVezzoli

Play dalla panchina

Il gioco si comanda anche dalla panchina. Se il play deve prender fiato o comunque viene avvicendato, può continuare a dirigere le operazioni dalla panchina, anche senza megafono. Le istruzioni tattiche dell'allenatore hanno bisogno del filtro di un play affiatato con il proprio coach come può essere Marzorati. Se poi l'azione ha successo, allora accade spesso che siano magari i suoi compagni ad esplodere nell'entusiasmo.

Basta coi pappamolla!

Il basket è un gioco tecnico, ma abilità non esclude agonismo, maestria non annulla carattere: oggi per vincere occorre prima di tutto battersi. Poi viene anche la «run and jump» e la « help and recover ». Ma da sole non bastano

Chiamami grinta! sarò la tua salvezza

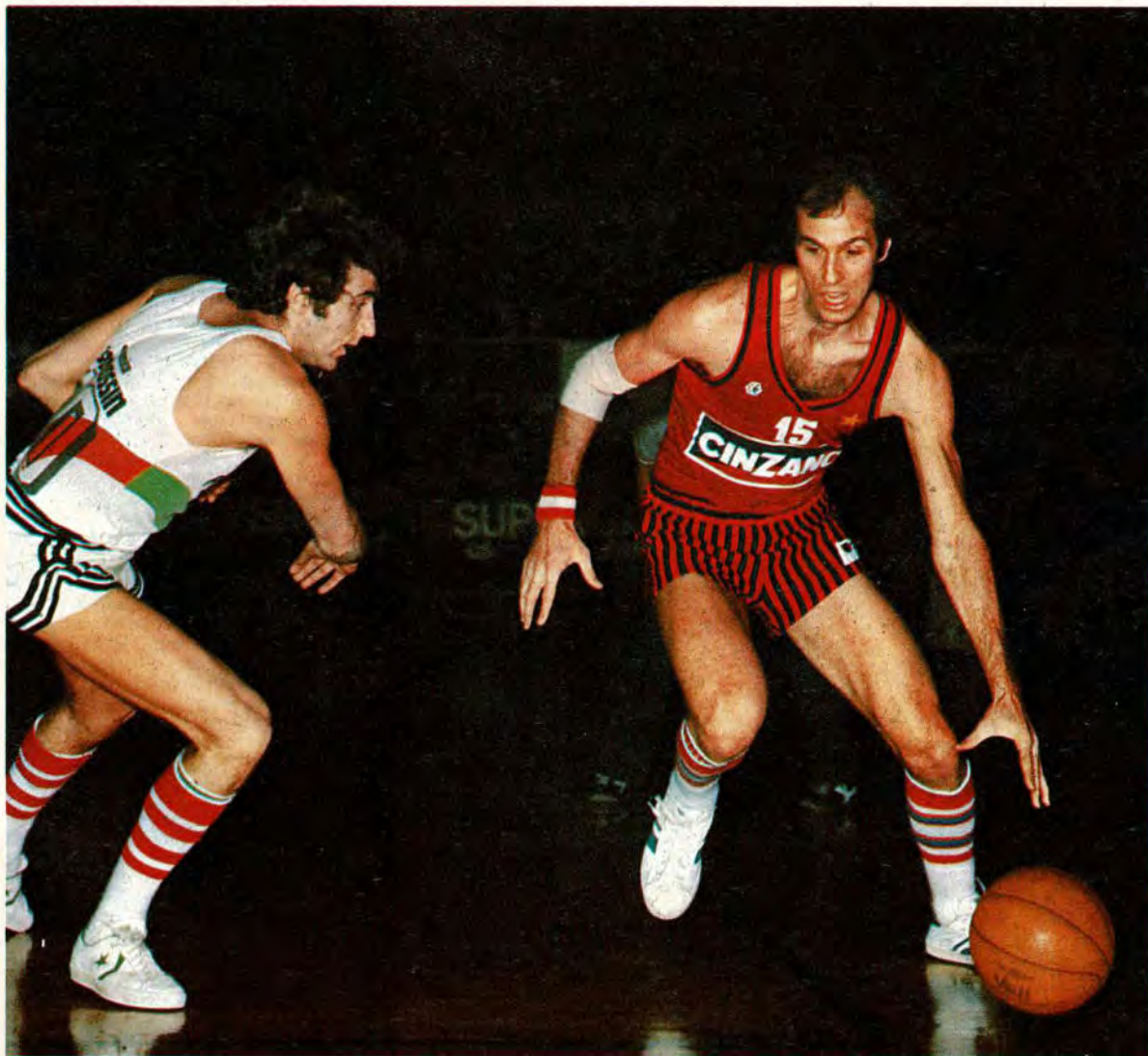
« **PARLÈMES CIAR** », ha detto in puro slang californiano Dikrinson nell'ultima seduta tecnica: « qui la colpa è di quei menarrosti di molti allenatori ». Dikrinson alludeva a quella che lui ha definito la sfilata dei manichini. « Alcuni sono anche belli — ha detto — Me servono per il salotto buono, e per fare il minuetto col pallone davanti alla zia ». Dikrinson era reduce dalla partita del Bosna: « Quelli vanno al sodo. Si vede lontano un miglio che gli hanno insegnato a giocare. E' gente cresciuta nei playground come la nostra, mica nell'incubatrice come la vostra ». La solita storia, insomma, dei polli ruspanti e dei polli da batteria.

BISOGNA ABITUARSI a combattere. Poi, sull'abitudine alla lotta, si può inserire il perfezionamento tecnico. All'inizio, intendendo per « inizio » anche i suoi primi anni di azzurro, Meneghin non è che fosse un prodigio di tecnica o di stile. Fu Gamba a perfezionargli il gancio, ad esempio, quando aveva già 81 partite in Nazionale all'attivo. Glielo perfezionava durante i tornei estivi, si ricordano ancora le sedute che faceva a Porto San Giorgio sotto il solleone.

Prendiamo Silvester. E' un atipico, al mondo c'è forse solo lui che tira in quel modo e se non facesse (quasi) sempre canestro, bisognerebbe dargli una ciavattata in testa, ma il fatto è che lui è un gladiatore, un combattente, un ardito, un trascinatore. O parliamo dei nostri: Bonamico va man mano migliorandosi, alla palla comincia a dare del tu, potrà diventare un campione perché intanto ha dalla sua parte la carica, la gasatura, e adesso le sue mani accarezzano di più la gonfia, prima la prendevano a schiaffi ogni volta che si avvicinava, ed anche le gambe non gli servono più per fare soltanto il salto triplo con la palla (specialità nella quale Bonamico avrebbe battuto con estrema facilità il record del mondo, ma il basket lo diverte di più).

DIKRINSON rideva molto all'idea di concentrare dei diciottenni ai raduni azzurri (« Sérven nagotta », dice in un misto di meneghin-californiano). Lui spenderebbe molto meglio quel tempo in altra maniera, coi giovani di quell'età. Ma tant'è! Una volta che tornano alle loro squadre, i giovani si possono utilmente disintossicare facendoli allenare ancor di più con gli americani, perché imparino a battersi, a dare e prendere colpi, a ragionare nella gragnuola dell'acciaccapesta. Manichini bravissimi che si son persi per strada ce ne sono stati millanta, che — notoriamente — tutta notte canta. Mezzisangue che sono andati lontano riuscendo anche ad affinarsi, ce ne sono stati molti. L'importante è non aver fretta, non mandare allo sbaraglio i giovani in competizioni per le quali non hanno ancora la necessaria preparazione. Se l'anno venturo le società faranno un sacrificio, e riusciranno — spendendo di più — a cancellare la vergogna dei sessanta diciottenni iscritti quest'anno nei « roster » della serie A, avremo un miglioramento. □

FotoBonfiglioli

La grinta di Meneghin (sopra), e l'esplosiva andatura di Silvester (sotto) che va sempre alla carica per travolgere, schiacciare, annichilire, annientare, polverizzare l'avversario. Questo sui libri non s'impara davvero

FotoOlympia

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Dove si parla di Baylor, West, Chamberlain, Lucas ed altri super-califfi della grande storia del gioco del pallone e del paniere

Immortali in passerella

VENT'ANNI fa il nome di Elgin Baylor fece notizia come All-American alla Seattle University e prima scelta degli (allora) Minneapolis Lakers. Oggi il suo nome nuovamente fa storia, come allenatore dei New Orleans Jazz, squadra che recentemente ha vinto 10 partite in fila nella NBA, un'impresa molto difficile. Nella sua squadra c'è un' ala fortissima, Leonard «Truck» Robinson, un due metri con un quintale di muscoli che minaccia di essere il primo «non pivot» a vincere il titolo di rimbalzista dopo oltre 20 anni, l'ultimo essendo stato Bob Pettit di St. Louis, nel 1955-56. Robinson viene paragonato ad Elgin Baylor ed è un grandissimo giocatore ma fra lui e l'Elgin Baylor dei giorni d'oro c'è ancora un po' di spazio. Anzi, Baylor sfidava addirittura Chamberlain, Russel e C. per la migliore media di rimbalzi: tenne la media di 19,8 nel 1961-62, una cifra che Robinson non ha ancora raggiunto nella sua carriera. Con Chamberlain e West, la «pantera» Baylor formò il trio delle meraviglie dei Lakers.

ELGIN BAYLOR, nato e cresciuto nella città di Washington, D.C., diventò un fuoriclasse giocando sui «playgrounds» di asfalto nella sua regione, poi alla Spingarn High School di Washington, dove si laureò nel 1954, anche se non fu un granché come studente. Quell'anno si era iscritto ad una piccola scuola, il College of Idaho, proprio nello Stato dal quale proviene Steve Hayes del Fernet Tonic. In un anno ebbe un notevole miglioramento nei suoi studi. Il College of Idaho voleva tenere Baylor ma lui aveva intenzione di giocare ad alto livello e si era trasferito quindi alla Seattle University, nello stato (non la città, di Washington.

Elgin esplose sulla scena nazionale durante l'anno 1956-57, con foto su tutti i giornali. Parlarono tutti delle sue doti fisiche, del suo stacco da terra (notevole per uno di 100 kg) della sua acrobazia (incredibile per uno con tanti muscoli) del suo fondamentale controllo della palla. Effettivamente, fu 20 anni davanti i suoi tempi perché Julius Erving fa la stessa roba oggi ed è chiamato un fenomeno.

JERRY WEST

Il pubblico voleva vederlo giocare, ma aveva poche possibilità perché Seattle resta lontano dalla gran-
(cioè, «Camion») Robinson e anche

WILT CHAMBERLAIN

grandi arene della parte centrale del paese. Sarebbe stato il torneo NCAA a dargli la necessaria «exposure». Seattle vinse quattro gare in fila per arrivare nella finalissima contro Kentucky, una squadra già sconfitta sei volte ma che giocava la finalissima a Lousiville, 45 minuti da casa, e che aveva il 99% dei 18.000 presenti a fare il tifo in favore. Seattle perse ma si erano viste tutte le qualità di Elgin Baylor, prototipo dell'ala moderna, predecessore di Julius Erving e tanti altri grandi campioni.

Era dunque tutto vero. Fisico, stacco da terra, velocità, coordinazione, potenza, visione di gioco (fu regolarmente un leader in assists nella NBA), tiro, personalità, carattere. Ma quando uno pensa ad Elgin Baylor gli saltano in mente due cose. Una è il suo modo di fare uno contro uno. Era la prima ala ad usare il movimento chiamato 'yo-yo' in gergo Americano. Cioè, lui girava le spalle verso il difensore, come fa Earl Monroe oggi. Poi, avanti, usando il suo proprio corpo come velo guadagnando un metro con ogni palleggio. Finalmente, arrivava sotto e ti ammazzava con potenza, tecnica e stacco. Se tentavi un intervento dalla parte destra, se ne andava dalla sinistra. Così ha fatto 25.000 punti nella carriera tra i «pro». La seconda cosa era la velocità del suo secondo salto nel rimbalzo. Cioè, lui sembrava uno dei tanti nel primo salto, ma mentre gli altri ancora «caricavano» le gambe per il secondo salto nel rimbalzo non controllato, Baylor era già su a portare via il rimbalzo difensivo o a mettere dentro il rimbalzo offensivo.

Sì, oggi, si parla molto di «Truck» (cioè, «Camion») Robinson e anche di Julius Erving. Robinson ha molta strada da fare, prima di arrivare al livello di Baylor. Erving è un altro tipo di giocatore ma, incredibilmente, Baylor era quasi agile come il famoso «Doctor J». Forse solo George McGinnis, che però non ha neanche la metà della fantasia che aveva Baylor, è paragonabile. Elgin Baylor era un giocatore capace di soddisfare i sogni di qualsiasi coach, quella cosa sempre voluta, quasi mai vista: il vero giocatore completo.

ALLA FINE dell'Olimpiade del 1960 Pete Newell, allenatore della squadra americana, dichiarò che Jerry Lucas fu il più grande cestista che Newell aveva mai allenato; una valutazione eloquente tenendo conto che c'erano Jerry West, Oscar Robertson e altri fuoriclasse nella stessa formazione-USA del 1960.

Jerry Lucas aveva soltanto 20 anni nel 1960 ma era già ben noto negli Stati Uniti, essendo stato tre volte «All-American» nella scuola media di Middletown (Ohio), una città non tanto distante da Cincinnati e Dayton. Poi scelse Ohio State University, dove il giovane coach Fred Taylor aveva appena preso le redini in mano. Taylor era stato il pivot dell' ultima grande squadra di Ohio State, quella del 1950, campioni della «Big 10» e semifinalista nel torneo NCAA. Taylor aveva soltanto 31 anni ed era uno dei primi coaches della «nouvelle vague» negli Stati Uniti.

Durante la stagione 1958-59, Lucas fece il primo anno di università e, secondo le regole della «Big 10» non poteva giocare. Ma durante l'anno Taylor programmò sei partite «Freshmen-Varsity» e la squadra, i «Freshmen» appunto, fece il suo debutto a livello universitario.

Nelle prime partite, Ohio State perse contro Utah e poi contro Kentucky. Però era pronto per affrontare la «Big 10», la più forte lega negli USA. Co-favorita: Indiana, in possesso di Walt Bellamy, un negro di 2.11 che pure giocò a Roma nell'Olimpiade del 1960, più altri fuoriclasse come Le Roy Johnson e Herbie Lee. Indiana si fece lo sgambetto nelle prime due gare e poi perse anche la terza, a Ohio State (98-97) con Lucas che stoppò l'ultimo tiro di Bellamy sotto il canestro alla sirena. Indiana poi non perse più e finì la lega 11-3.

Ohio State vinse però il titolo NCAA a mani basse quell'anno, battendo l'Università di California di Pete Newell nella finalissima facilmente, 76-59, con un 16 su 19 nel tiro nel primo tempo, davvero micidiale. I successivi due anni Ohio State fu vice-campione, perdendo entrambe le volte in finalissima con Cincinnati,

ELGYN BAYLOR

odiato rivale dello stesso stato. Lucas finì la carriera universitaria con 84 vittorie e sei sconfitte, tre titoli «Big 10», uno NCAA e due medaglie d'argento NCAA, più numerosi «onori» personali, (giocatore dell'anno, Most Valuable Player, ecc.). La sua carriera «pro» non avrebbe tuttavia mai toccato quei livelli. Sembrava che non avesse più la stessa voglia, secondo molti; ginocchia fuori posto, secondo altri. Ma Jerry Lucas, ai suoi tempi d' oro, com'era?

Prima grande qualità di Lucas: ricevimento della palla in qualsiasi situazione. Seconda qualità: passatore eccezionale, specie in «backdoor» con Havlicek. Terzo: difesa, e sapeva anche «legnare». Quarto: rimbalzi, senza paura. Quinto: tiri liberi, fare fallo contro di lui era suicidio. Si vedeva che aveva i tiri: sospensione, gancio, piazzato dall' angolo. Ma sembrava di avere iniziativa. L'ho visto una volta chiamare la palla in continuazione. Finale regionale NCAA 1960: Ohio State sotto di 13 all'intervallo contro Western Kentucky. Appena in campo; Lucas comincia a chiamare la palla. Oddio! Dieci su undici in sette minuti di gioco ed ha preso l'unico sbagliato per un tap-in. Partita finita in un solo colpo. Diciamo che Jerry Lucas era il precursore di Bill Walton, pivot-squadra; ma 2.01 anziché 2.11.

VOLLEY

a cura di **Filippo Grassia**

Ideale scambio di consegne a Modena, dove la Paoletti ha conquistato il titolo superando nettamente la Panini che ha bisogno di profondi mutamenti per rinnovare i fasti d'un tempo

Lo scudetto va in Sicilia

IL PUNTO. La Paoletti è virtualmente Campione d'Italia: mancano, infatti, appena quattro giornate alla conclusione del torneo e ben sei lunghezze separano la formazione siciliana dalla Federlazio che ha abbandonato ogni residua speranza di ricongiungimento a Trieste. In verità l'ultimo turno del campionato non ha fatto altro che sottolineare il trionfo della compagine di Pittera che s'era assicurata il titolo la settimana scorsa quando era andata a vincere a Modena (per 3-0) contro la Panini. Proprio nella capitale (o ex capitale?) della pallavolo italiana la Paoletti ha offerto un saggio notevolissimo delle proprie qualità: insidiosa in battuta, sicura e mobile in difesa e in copertura, insuperabile a muro, incontenibile in attacco. La Panini ha perso secco benché, nel secondo set, abbia avuto alcuni set-balls (quattro) a disposizione. Il risultato, al limite, ci sta tutto nella misura in cui i siciliani costituiscono squadra in ascesa e consapevole della propria forza, a differenza dell'equipe modenese che Giuseppe Panini intende rinnovare profondamente per puntare nuovamente allo scudetto. Al riguardo l'eventuale arrivo di Paolo Guidetti sulla panchina gialloblù porterebbe presumibilmente Giovenzana a ricoprire il duplice ruolo di allenatore-giocatore in seno all'Edilcuoghi.
Di rilievo, infine, le affermazioni del Milan, della Altura e dell'Edilmar che hanno inguaiato Lloyd Centauro ed Edilcuoghi. All'insegna di un interesse che non viene mai a mancare.
Il nuovo presidente sarà l'ingegnere Antonio Barone. Lo hanno deciso i presidenti dei Comitati Regionali che si sono riuniti a Roma per discutere la linea da seguire in vista della prossima Assemblea delle Società. In altre parole, rispetto alla situazione precedente, non cambia nulla perché fra Barone e Florio ci sarà un semplice passaggio delle consegne. Sembra tramontare, quindi, la candidatura di Giuseppe Panini. Anche perché il dirigente emiliano avrebbe gradito un'eventuale elezione solo se la stragrande maggioranza delle società avesse puntato sulla sua persona. Eppoi, non dimentichiamolo, sono i Comitati Regionali, quali « depositari dei voti », a decidere l'andamento dell'Assemblea.

CATANIA. La Paoletti si è vendicata della sconfitta subita a Torino, unico neo di una stagione esaltante, punendo i giovani terribili di Prandi che sono usciti dal Palazzetto di Catania amareggiati ed immusoniti, imprecando contro l'operato del due arbitrale, che ha diretto a senso unico. La capolista siciliana ha offerto una prestazione al di sotto delle sue reali possibilità, vuoi perché alcuni suoi atleti cominciavano a risentire della fatica fisica di questa intensa stagione, vuoi perché si sono trovati di fronte a una signora squadra. I giovani della Klippan, forti del successo acquisito nel girone d'andata, sono arrivati a Catania concentratissimi, sicuri come erano di trovarsi di fronte una Paoletti vogliosa di vendicarsi. La partita, sia dal punto di vista tecnico che da quello atletico, ha raggiunto livelli altamente spettacolari: la Klippan, isuperabile a muro ed abilissima in difesa, ha fatto dannare i martelli catanesi che si sono dovuti ingegnare per piantare la palla a terra. Toni Alessandro, che ha giocato pur indebolito da un attacco influenzale, e Koudelka sono stati ancora una volta esemplari nel servire i propri compagni di squadra; ma tutta la formazione va elogiata perché, nei momenti topici, ha stretto i denti ed ha dimostrato tutto il suo carattere non facendosi prendere dal nervosismo. E' stata la Klippan, invece, a perdere la calma in talune circostanze regalando preziosissimi punti agli avversari che poco o nulla — invece — sbagliavano. La svolta della partita s'è avuta nel secondo set quando la Klippan, dopo una tenace rimonta, sul tredici pari, s'è vista annullare per ben due volte (con decisioni arbitrali discutibili) la possibilità di andare in vantaggio. All'inizio del terzo parziale, infine, i torinesi si sono visti rosicchiare il vantaggio acquisito: protagonisti, ancora, i direttori di gara. Il che ha scontentato non solo la Klippan ma anche la Paoletti che meritava di vincere senza sollecitazioni esterne.

CESENATICO. Il derby romagnolo non ha deluso le attese della vigilia e il pubblico (entusiasta e rumoroso) che ha affollato la « bombonera » al limite della capienza. La vittoria dell'Edilmar è meritata per l'abnegazione e la grinta con cui i romagnoli hanno affrontato il Lloyd Centauro. Sotto il profilo tecnico la partita, come spesso accade nei derbies, ha lasciato molto a desiderare; sotto quello agonistico, invece, i quattro sets sono risultati ugualmente belli e spettacolari. Nel primo parziale, nervoso e falloso, i ravennati si sono imposti grazie anche ai numerosi errori commessi dai padroni di casa in fase di battuta. Poi l'Edilmar s'è scrollata di dosso ogni timore ed ha rimontato magnificamente gli avversari che pensavano (forse) di avere già in tasca i due punti. Adriano Guidetti, un autentico folletto delle panchine italiane, ha diretto ottimamente i suoi uomini anche sotto il profilo meramente tattico. Rilevante, da questo punto di vista, la sostituzione di Benedetti con Travaglini che ha permesso — fra l'altro — di rafforzare i muri già ben disposti. Drammatico l'andamento del quarto set con il Lloyd Centauro in testa fino al set a zero: a questo punto Egidi ha suonato la carica e l'Edilmar è riuscita ad agguantare la preziosissima vittoria.

MILANO. Dopo aver messo alle corde sia Paoletti che Federlazio il Milan Gonzaga si è liberato della Edilcuoghi in un incontro da cardiopalmo. E' finita con il pubblico ai bordi del campo che attendeva, spasmodicamente, la conclusione e la conseguente vittoria dei propri portacolori. L'importanza della partita era duplice: consentire all'équipe rossonera di avanzare in classifica ed intruppare nel lotto delle pericolanti i sassolesi. In palla sono risultati Duse, distintosi in alcuni frangenti determinanti; Nannini, costretto ad un temporaneo rientro in panchina per noiosi crampi (è, poi, ritornato protagonista in assoluto, sferzando, con Bombardieri, i suoi babies), ed il modenese Sacchetti. La partita, agonisticamente tiratissima, è stata, forse, una delle migliori disputate dal Milan in questo tribolato campionato. I lombardi hanno fatto intravvedere ulteriori progressi che sono beneauguranti per la loro salvezza, facendo forza sul collettivo e su di una forte difesa. L'Edilcuoghi, che non attraversa un buon momento, ha patito le avverse condizioni fisiche di Negri e Berselli, ancora convalescenti a causa d'una forma influenzale che li ha tenuti lontani dal parquet per qualche giorno. In breve il decisivo quinto set: i milanesi, dopo aver cambiato compo in vantaggio per 8-7, si portano al comando per 14-10. Energica è la reazione dell'Edilcuoghi che riaggancia i rivali; poi Nannini trascina i suoi colleghi alla preziosa affermazione.

MODENA. Ancora « choccata » dalla sconfitta subita ad opera della Paoletti, la Panini ha battuto il Lloyd Centauro al termie d'un confronto che non ha offerto nulla di rilevante sotto il profilo tecnico. L'unico a salvarsi è stato, come sempre, Dall' Olio il quale, nonostante fosse bersagliato dall'arbitro che fischiava doppi falli inesistenti, è riuscito ugualmente a condurre in porto il risultato grazie alle sue alzate smarcanti. Della partita in sé, c'è poco da dire: è stata, a dire poco, squallida, specialmente da parte della Dermatrophine il cui uomo migliore — per di più — è stato decisamente al di sotto delle sue possibilità. Dei patavini a meritare ampiamente la sufficienza è stato il solo Dal Fovo che spesso è riuscito a superare la difesa modenese. Una nota particolare di merito va ascritta all'indomito Morandi che, grazie alla sua vitalità, è riuscito nel secondo set a portare la Panini dal 12-14 al 17-15. D'altra parte la squadra emiliana di questi tempi non riesce ad offrire gioco migliore per i tanti motivi che approfondiremo in futuro: a cominciare dagli infortuni che hanno colpito Cappi e Morandi per finire alla scarsa disponibilità di tempo di Sibani. Senza dimenticare che parliamo di atleti i quali vivono e giocano assieme da oltre dieci anni. La Dermatrophine, da parte sua, ha deluso nella misura in cui i patavini non sono riusciti ad impensierire maggiormente un'avversaria appena appena sufficiente.

PARMA. Un incontro tutto da dimenticare. I due punti fanno comodo (forse) alla Libertas, ma la partita, scialba ed abulica, non ha certo costituito quanto di meglio può offrire la massima serie di volley. L'incontro, così, è finito dopo il primo set. Troppo netto, infatti, s'è rivelato il divario in campo per consentire ai triestini di sperare in una vittoria. Di conseguenza la partita s'è incamminata sul binario della più assoluta tranquillità. Ai ragazzi di Piazza non restava che controllarla, sic et simpliciter, anche perché i giuliani non apparivano in grado di opporsi agli avversari. Eppure il Parma è riuscito a perdere un set, il terzo, che ha giocato con serietà solo nel finale. La partita, comunque, terminava tredici minuti più tardi quando i biancoazzurri emiliani si aggiudicavano nettamente (15-3) la posta in palio. E' difficile fornire una valutazione tecnica per la pochezza del Cus Trieste e per le pause dei locali. La Libertas, fra le note positive, annovera le discrete performances di Mazzaschi, di Castigliani (attorno al quale ha giostrato tutta la compagine) e del ritrovato Cote. Di rilievo, infine, l'assenza, per la quasi totalità del confronto, di Antonio Bonini (indisposto) il quale non ha finora confermato le attese della vigilia e le meravigliose prove di Helsinki.

TRIESTE. Al palasport giuliano s'è svolta una vera e propria appendice a « Guerre Stellari », il film che va tanto di moda in questo periodo. Conscia che la partita con la Federlazio costituiva l'ultimo treno valido per agguantare la salvezza, l'Altura ha disputato una grande prova, consapevole delle possibilità che le vengono offerte dal suo organico. L'incontro è stato vinto dai centri Claudio Veliak e Coretti i quali si sono aggiudicati il duello con i martelli laziali. Coretti, soprattutto, nell'uno contro uno, s'è rivelato micidiale francobollando Di Coste e Salemme in maniera stratosferica. Un discorso a parte merita Andrea Pellarini che, negli ultimi due sets, ha raccolto un decisivo 100 per cento nelle conclusioni passando sopra muro e chiudendo perentoriamente di polso. L'Altura dopo aver vinto il set all' apertura sul due a zero ma, conducendo per 12-8, s'è fatta rimontare dagli avversari. Così da un possibile doppio vantaggio a favore dei triestini, s'è passati — come spesso accade — al 2-1 per i laziali. Le due ultime frazioni recano le firme dei nomi che abbiamo già riportato. Nel complesso ottime sono risultate anche le prove di Tiborowski e Sardi, preziosi suggeritori, e di Walter Veliak che ha dovuto lenire il dolore alla spalla infortunata con un antidolorifico. Dei Campioni d'Italia (ormai ex...) bisogna esaltare ancora una volta la gran classe di Mario Mattioli che ha disputato una grande partita e che si trova in crisi solo quando l'arbitro non si fa condizionare dalla sua fama. Anche Squeo, leggermente infortunatosi al quinto set, s'è posto in luce, soprattutto in fase offensiva. Gli ultimi due punti, per la cronaca, sono stati opera di Claudio Veliak che ha bloccato ancora Di Coste al centro.

I servizi sono di: **Franz Lajacona** (Catania), **Gianni Gobbi** (Cesenatico), **Alberto Carugati** (Milano), **Gianni Rebecchi** (Modena), **Danilo Pietrini** (Parma), **Fernando Trevisan** (Trieste)

Le pagelle di Panini - Paoletti
(recupero della 15. giornata)

Panini	0	Paoletti	3
Montorsi	6,5	Koudelka	8
Magnanini	6	Greco	8
Sibani	6	Cirota	7
Cappi	5	Alessandro	7,5
Goldoni	6	Nassi	8
Giovenzana	6	Concetti	7
Morandi	6,5	Mazzeo	n.g.
Dall'Olio	7	Scilipoti	n.g.
Messerotti	5	Mazzoleni	n.e.
Ferrari	n.e.	Castagna	n.e.
Gibertini	n.e.		
Moscatti	n.e.		
All. Skorek	6	All. Pittera	7

Arbitri: Facchettin (Trieste) 5, Moro (Padova) 3

Durata dei sets: 29', 30' e 45', per un totale di 106'

Battute sbagliate: Panini 8, Paoletti 10

Magnanini nella «under 23»

LA COMMISSIONE Squadre Nazionali ha convocato per il collegiale della «under 23» che si terrà a Tirrenia dal 20 al 24 marzo quindici atleti: **Bertoli, Rebaudengo, Dametto** e **Magnetto** (Klippan), **Berselli** e **Sacchetti** (Edilcuoghi), **Duse** e **Dall' Ara** (Milan Gonzaga), **Boldrini** (Lloyd Centauro), **Martino** (Jacorossi), **Dal Fovo** (Dermatrophine), **Magnanini** (Panini), **Fanesi** (Isea Falconara) **Belletti** e **Mazzaschi** (Libertas Parma). Responsabile tecnico, come è noto, è il prof.re **Adriano Pavlica**.

A 1 maschile (18. giornata)

RISULTATI

MILAN GONZAGA-EDILCUOGHI	3-2	(11-15 15-12 13-15 15-10 16-14)
PAOLETTI-KLIPPAN	3-1	(9-15 16-14 15-8 15-13)
PANINI-DERMATROPHINE	3-1	(15-9 5-15 16-14 15-9)
ALTURA TRIESTE-FEDERLAZIO	3-2	(15-6 12-15 6-15 15-1 15-9)
EDILMAR-LLOYD CENTAURO	3-1	(12-15 15-12 15-9 16-14)
LIBERTAS PARMA-CUS TRIESTE	3-1	(15-10 15-4 11-15 15-3)

RECUPERO DELLA 15. GIORNATA

PANINI-PAOLETTI	0-3	(6-15 15-17 11-15)

CLASSIFICA

Paoletti	34	18	17	1	51	14	917	690
Federlazio	28	18	14	4	48	22	914	732
Klippan	26	18	13	5	44	26	936	786
Panini	24	18	12	6	42	28	899	824
Dermatroph.	18	18	9	9	36	36	910	885
Lloyd Centauro	16	18	8	10	36	34	881	848
Edilcuoghi	16	18	8	10	35	38	916	894
Milan G.	16	18	8	10	33	37	872	871
Altura Trieste	14	18	7	11	27	40	777	888
Edilmar	14	18	7	11	27	43	789	887
Libertas Parma	10	18	5	13	25	47	793	863
Cus Trieste	0	18	0	18	14	54	624	969

PROSSIMO TURNO - 19. giornata (sabato 13 marzo - ore 17)
Federlazio-Klippan; Dermatrophine-Paoletti; Edilcuoghi-Altura Trieste; Cus Trieste-Panini; Libertas Parma-Lloyd Centauro; Milan Gonzaga-Edilmar.

A 2 maschile (18. giornata)

RISULTATI

CHIANTI PUTTO-AMARO PIU'	1-3	(12-15 5-15 15-12 4-15)
CUS SIENA-MASSA	0-3	(11-15 14-16 14-16)
ESA PALERMO-ISEA FALCONARA	1-3	(16-14 9-15 15-17 4-15)
CUS PISA-AVIS FOIANO	3-0	(15-14 15-10 15-13)
JACOROSSI-SADEPAN BOLOGNA	3-2	(12-15 15-10 11-15 15-13 15-8)

Ha riposato: **Cus Catania**

CLASSIFICA

Cus Pisa	28	16	14	2	44	12	751	564
Isea Falconara	28	17	14	3	42	22	860	689
Amaro Più	26	17	13	4	42	21	849	631
Sadepan Bo	24	16	12	4	42	19	847	710
Jacorossi	20	16	10	6	36	23	744	669
Avis Foiano	16	17	8	9	30	36	769	763
Cus Catania	12	17	6	11	25	35	673	895
Massa	12	16	6	10	26	33	649	802
Esa Palermo	8	17	4	13	24	45	741	905
Chianti Putto	4	16	2	14	18	45	697	854
Cus Siena	2	16	1	15	7	46	467	731

PROSSIMO TURNO - 19. giornata (sabato 18 marzo - ore 17)
Avis Foiano-Massa; Cus Catania-Cus Siena; Amaro Più-Cus Pisa; Esa Palermo-Sadepan Bologna; Chianti Putto-Jacorossi. Riposa: Isea Falconara.

Pagelle della serie A1 maschile (18. giornata)

Altura	3	Federlazio	2
Tiborowski	6,5	Mattioli	7,5
Sardi	6,5	Coletti	5
Coretti	7,5	Di Costa	5,5
C. Veliak	7,5	Squeo	7,5
A. Pellarini	8	Nencini	6
W. Veliak	6	Salemme	6
Ciacchi	n.e.	Bianchini	6
R. Pellarini	n.e.	Vassallo	n.g.
Cella	n.e.	Colasante	n.g.
All. Tiborowski	7	**All.** Ferretti	6,5

Arbitri: Susic (Gorizia) 6, Grillo (Sacile) 6

Durata dei sets 16', 22', 15', 13' e 30' per un totale di 96'

Battute sbagliate: Altura 5, Federlazio 0

Edilmar	3	Lloyd Cent.	1
Egidi	7,5	Bendandi	6
Cavani	7	Ricci	8
Piva	8	Venturi	7,5
Zanolli	6,5	Recine	6
Travaglini	7	Carmé	6,5
Bergamini	7	Boldrini	6,5
Benedetti	6,5	Zambelli	7,5
Di Bernardo	8	Tartaull	n.e.
Gusella	6,5		
Tassi	n.e.		
All A. Guidetti	7,5	**All.** Federzoni	6,5

Arbitri: Catanzaro (Padova) 6, Nicoletto (Padova) 6

Durata dei sets: 20', 20', 21' e 35' per un totale di 96'

Battute sbagliate: Edilmar 10, Lloyd Centauro 4

Libertas	3	Cus Trieste	1
Mazzaschi	7	Manzin	6,5
Belletti	6,5	Braida	6
Anastasi	6,5	Pellarini	6
Castigliani	7	Gurian	6
P. De Angelis	6,5	Dibin	6
Cote	7	Gherdol	6
Bonini	n.g.	Trost	6
Fava	n.e.	Gustinelli	6
All. Piazza	6,5	**All.** Manzin	6

Arbitri: Faustini (Spoleto) 6, Signudi (Napoli) 6

Durata dei sets: 17', 15', 23' e 13' per un totale di 68'

Battute sbagliate: Parma 4, Cus Trieste 4

Milan Gonz.	3	Edilcuoghi	2
Nannini	7,5	Bersalli	7,5
Dall'Ara	7	Sacchetti	8
Ferrauto	6,5	Negri	7
Roveda	6,5	Padovani	6,5
Bombardieri	8	Barbieri	7
Duse	8	Carretti	7,5
Brambilla	7	Vacondio	6,5
Montagna	7	Bertoni	7
Cimaz	n.g.	Folloni	n.g.
Palumbo	n.e.	Saetti Baraldi	n.e.
Cremascoli	n.e.	Fantoni	n.e.
All Rapetti	7	**All.** P. Guidetti	7

Arbitri: Gaspari (Ancona) 5,5, Fabbri (Ravenna) 5,5

Durata dei sets: 17', 22', 20', 25' e 23' per un totale di 107'

Battute sbagliate: Milan Gonzaga 8, Edilcuoghi 1

Paoletti	3	Klippan	1
Koudelka	8	Rebaudengo	7
Greco	6,5	Bertoli	8
Cirota	7	Lanfranco	7
Alessandro	8	Pelissero	7
Nassi	7	Borgia	7,5
Concetti	6,5	Dametto	6,5
Mazzeo	6,5	Magnetto	6,5
Scilipoti	n.g.	Bonaspetti	n.g.
Castagna	n.e.	Sozza	n.g.
Mazzoleni	n.e.	Scardino	n.g.
		Bondonno	n.e.
All. Pittera	7,5	**All.** Prandi	7,5

Arbitri: Suprani (Ravenna) 5,5, Bondioli (Bologna) 5,5

Durata dei sets: 16', 26', 18' e 19' per un totale di 79'

Battute sbagliate: Paoletti 2, Klippan 3

Panini	3	Dermatroph.	1
Magnanini	7	Zarzycki	7
Montorsi	5	D. Donato	5
Cappi	5	Dal Fovo	6
Goldoni	6	Savasta	3
Dall'Olio	7	Cesarato	5
Giovenzana	6	Bortolato	5
Sibani	6	Balsano	6
Morandi	7	M. Donato	6
Messerotti	6	Favaron	n.e.
Gibertini	n.e.		
Moscatti	n.e.		
Ferrari	n.e.		
All. Skorek	6,5	**All.** Tiborowski	6

Arbitri: Boaselli (Grosseto) 5, Bruselli (Pisa) 6

Durata dei sets: 20', 14', 25' e 23' per un totale di 82'

Battute sbagliate: Panini 4 Dermatrophine 8.

Pagelle della serie A2 maschile (18. giornata)

Amaro Più	3	Chianti Putto	1
Mrankov	7	Rigoli	5
S. Giuliani	6,5	Fattorini P.	6
Carletti	6,5	Fattorini Pietro	6,5
Matassoli	6	Testi	5,5
Bardeggia	3	Cappelli	6
Errani	6	Buzzigoli	5
Politi	n.e.	Ciappi	6
Risaliti	n.e.	Sacchini	6
Andreani	n.e.	Nencioni	6,5
		Brandi	5,5
		Del Taglia	n.e.
All. Cucchiaroni	7	**All.** Balducci	6

Arbitri: Pino (Milano) 5,5, Rosso (Genova) 5,5

Durata dei sets: 21', 19', 21', e 13' per un totale di 64'

Battute sbagliate: Amaro Più 4, Chianti Putto 14

Cus Pisa	3	Avis Foiano	0
Zecchi	6	Gervasi	6,5
Ghelardoni	6	Guiducci	7
Lazzeroni	7	Vanni	6
Masotti	6,5	Tiezzi	6
Innocenti	6,5	Rossi	5
Barsotti	6,5	Magnanensi	5
Corella	6	Capanni	6
Robertini	n.g.	Magi	n.g.
Gennai	n.e.		
Bertini	n.e.		
All Piazza	7	**All.** Peri	6,5

Arbitri: Bonan (Padova) 5,5, Caorlin (Rovigo) 7

Durata dei sets: 14', 15' e 24' per un totale di 49'

Battute sbagliate: Cus Pisa 5, Avis Foiano 2

Cus Siena	0	Massa	3
Mazzini	5	Bellè	6
Benvenuti	5	Iacopini	5
Fabbrini	5,5	M. Roni	6,5
Ninci	5,5	R. Roni	6
Della Volpe	6,5	Lucchesi	6
Anichini	4	Togni	6
Becatti	6	De Gubernatis	n.e.
Masini	n.g.	Evangelisti	n.e.
Carini	n.e.	Gasparini	n.e.
All. Bigi	6	**All.** Borzoni	6

Arbitri: Grassato (Treviso) 5, Mandrioli (Ferrara) 6

Durata dei sets: 17', 30' e 30' per un totale di 77'

Battute sbagliate: Cus Siena 14, Massa 8.

Foto Prates
DUSE (Milan)

Esa Palermo	1	Isea Falconara	3
Leone	5,5	Giacchetti	7,5
Tritilò	7	Fanesi	6
Cappellano	7	P. Giuliani	6,5
Meli	6	Senesi	6
Simone	6,5	Andreani	6
Bellia	7	Pozzi	7
Spanò	6	Cardinali	6
Bonina	6	Esposto	6
Errera	5,5	Cionna	n.g.
		Monti	n.g.
All. Cerniglia	6	**All.** Giordani	6

Arbitri: Cecere (Bari) 6, Paradiso (Bari) 6.

Durata dei sets: 25', 18', 27' e 11' per un totale di 81'

Battute sbagliate: Esa Palermo 5, Isea Falconara 8

Jacorossi	3	Sadepan Bo	2
Candia	7	Zuppiroli	7,5
Ferrari	7	Marchi	6
Martino	7,5	Stilli	6
Pilotti	9	Giovannini	6,5
Massola	7	Fanton	7
Raffaldi	6	Piccinini	7
Pipino	7	Penazzi	n.g.
Colli	6	Casadio	n.g.
Pesce	n.e.	Simoni	n.g.
		Fornaroli	n.g.
		Calegari	n.e.
All. Benzi	6	**All.** Zanetti	7

Arbitri: Picchi (Firenze) 5, S. Catanzaro (Palermo) 6

Durata dei sets: 29', 21', 22', 24' e 33' per un totale di 129'

Battute sbagliate: Jacorossi Alessandria 8, Sadepan Bologna 8

A 1 maschile (18. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Partita	Giocatore	Punti	Giocatore	Punti
Milan Gonzaga-Edilcuoghi	Bombardieri	3	Sacchetti	1
Paoletti-Klippan	Bertoli	3	Alessandro	1
Panini-Dermatrophine	Dall'Olio	3	Morandi	1
Altura Trieste-Federlazio	A. Pellarini	3	Mattioli	1
Edilmar-Lloyd Centauro	Di Bernardo	3	Ricci	1
Libertas Parma-Cus Trieste	Cote	3	Mazzaschi	1
Recupero della 15. giornata				
Panini-Paoletti	Koudelka	3	Greco	1

CLASSIFICA: **Koudelka 35 punti; Dall'Olio 24; Zarzycki 22; Lanfranco 20; Mattioli 18; Manzin e Montorsi 16; Bertoli 15; Negri 13; A Pellarini 12; Belletti e Greco 11.**

REGOLAMENTO: In occasione di ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » dall'azienda torinese.

A 1 femminile (18. giornata)

RISULTATI

CECINA-NELSEN	3-2	(15-11 12-15 12-15 15-6 15-10)
BURRO GIGLIO-ANCONA	3-1	(6-15 15-13 15-11 15-5)
TORRE TABITA-SAVOIA BERGAMO	3-1	(9-15 15-13 15-3 15-13)
ISA FANO-COMA MOBILI	3-2	(11-15 15-3 15-9 10-15 15-9)
CUS PADOVA-JUNIOR MILANO	3-1	(15-10 15-5 8-15 15-6)
MONOCERAM-SALORA TV BERGAMO	3-0	(15-4 15-9 15-6)

CLASSIFICA

Cecina	26	18	13	5	44	24	873	733
Burro Giglio	26	18	13	5	47	30	1018	877
Savoia	24	18	12	6	41	29	944	813
Torre Tabita	22	18	11	7	43	29	896	821
Isa Fano	22	18	11	7	42	29	893	763
Cus Padova	20	18	10	8	39	38	920	956
Nelsen	18	18	9	9	36	31	844	768
Ancona	18	18	9	9	38	35	928	833
Monoceram	18	18	9	9	35	34	864	848
Coma Mobili	18	18	9	9	34	35	825	809
Salora TV Bg	4	18	2	16	14	48	565	838
Junior Mi*	—2	18	0	18	1	54	314	825

* Due in meno per rinuncia

PROSSIMO TURNO - 20. giornata (sabato 1. aprile 1978)
(ore 18.00) Savoia-Nelsen; (ore 18.00) Junior Milano-Torre Tabita; (ore 21.15) Isa Fano-Cecina; (ore 21.15) Cus Padova-Monoceram; (ore 21.15) Burro Giglio-Coma Mobili; (ore 18.00) Ancona-Salora TV Bergamo.

A1 maschile (18. giornata) - Classifica di rendimento

GIOCATORI

Koudelka	139	Nassi	126,5	Rebauden.	121,5	A. Pellarini	118,5
Lanfranco	134	Nannini	126	Berselli	120	C. Veliak	118
Zarzycki	133,5	Montorsi	123,5	Mattioli	119	Dall'Ara	117,5
Greco	127	Recine	123,5	Pelissero	119	Tiborowski	117,5
Dall'Olio	126,5	Egidi	121,5	Barbieri	118,5	Duse	117

ALLENATORI

Pittera	126,5	Piazza	115
Prandi	122	Skorek	112
P. Guidetti	119	Tiborowski	111,5
Federzoni	118,5	Manzin	107,5
Zarzycki	117		
Ferretti	116,5		
Rapetti	116,5		

ARBITRI (media punti)

Catanzaro	6,85	Gaspari	6,5
Nicoletto	6,7	La Manna	6,5
Borgato	6,65	Moro	6,5
Picchi	6,65	Visconti	6,5
Solinas	6,65		
Saviozzi	6,6		
Suprani	6,6	(min. 5 partite)	

BATTUTE SBAGLIATE

Cus Trieste	131	Lloyd Cent.	127	Panini	113	Parma	90
Milan Gonz.	128	Altura	120	Klippan	110	Paoletti	79
Dermatrop.	127	Federlazio	117	Edilmar	96	Edilcuoghi	66

FotoPrates
BONINI e BELLETTI (Parma)

FotoPratesi
MORANDI e DALL'OLIO (Panini)

A 2 maschile (18. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Partita	Giocatore	Punti	Giocatore	Punti
Chianti Putto-Amaro Più	Mrankov	3	Nencioni	1
Cus Siena-Massa	M. Roni	3	Della Volpe	1
Esa Palermo-Isea Falconara	Giacchetti	3	Cappellano	1
Cus Pisa-Avis Foiano	Lazzeroni	3	Guiducci	1
Jacorossi-Sadepan Bologna	Pilotti	3	Zuppiroli	1

CLASSIFICA: **Pilotti 33 punti; P. Giuliani 29; Zuppiroli 22; Lazzeroni 20; Cappellano e Matassoli 17; Elia 13; Stilli 12; Innocenti e Zecchi 11; Bellè, Castorina e Mrankov 10.**

REGOLAMENTO: In occasione di ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Chianti Putto » dall'azienda fiorentina.

A 2 femminile (18. giornata)

RISULTATI

CERAMICA ADRIATICA-2000uno BARI	0-3	(8-15 8-15 8-15)
LRP HELMETS-CUS FIRENZE	3-0	(15-6 16-14 15-8)
VOLVO PENTA-PORDENONE	3-2	(15-10 15-6 12-15 13-15 15-9)
IN'S ROMA-COOK O MATIC	2-3	(6-15 15-13 3-15 15-12 10-15)
FARNESINA-SCANDICCI	3-2	(15-12 15-5 5-15 13-15 15-7)
BOWLING CATANIA-CUS ROMA	3-2	(17-15 8-15 15-10 6-15 15-9)

CLASSIFICA

2000uno Bari	32	18	16	2	50	18	932	667
Cook O Matic	32	18	16	2	50	21	987	772
Volvo Penta	28	18	14	4	49	27	978	855
Scandicci	22	18	11	7	43	34	991	876
In'S Roma	22	18	11	7	43	34	943	930
Farnesina	22	18	11	7	45	36	1036	943
Bowling	16	18	8	10	32	39	765	896
Cus Roma	12	18	6	12	37	43	954	996
LRP Helmets	12	18	6	12	33	41	849	914
Pordenone	8	14	4	14	23	47	786	932
Ceramica Adr.	8	18	4	14	23	48	761	948
Cus Firenze	2	18	1	17	13	53	643	934

PROSSIMO TURNO - 20. giornata (sabato 1. aprile 1978)
(la 19. giornata è rinviata al 22 aprile)
(ore 16.30) In's Roma-Ceramica Adriatica; (ore 18.00) Volvo Penta-2000uno Bari; (ore 17.00) Cus Firenze-Pordenone; (ore 21.15) LRP Helmets-Cus Roma; (ore 17.00) Cook O Matic-Scandicci; (ore 10.30 del 2 aprile) Bowling-Farnesina.

VOLLEY

A/2 MASCHILE

Il Sadepan Bologna perde ad Alessandria e lascia via libera all'Amaro Più

La vendetta dello Jacorossi

LO JACOROSSI ha dimostrato, al di là di evidenti carenze societarie, di non essere un bluff: ne è fedele testimonianza la sconfitta inflitta al Sadepan Bologna che rischia di non accedere alla « A1 » proprio per i due punti lasciati ad Alessandria. Della battuta d'arresto della formazione felsinea s'è giovato l'Amaro Più che vince anche quando non convince sotto il profilo del gioco. Nel prossimo turno, addirittura, si prospetta la possibilità che ben tre squadre si trovino a quota ventotto al comando della graduatoria: l' Isea Falconara che osserva il suo turno di riposo. l'Amaro e il Cus Pisa che si affrontano a Loreto. I marchigiani, qualora vincessero, appaierebbero — infatti — le due attuali capolista. In caso contrario sarà il Sadepan ad approfittare della situazione e a ricongiungersi all' Amaro Più. Insomma: la situazione è davvero incerta, equilibrata ed interessante. Larga parte di merito va a chi (leggi lo Jacorossi) ha continuato a fare il suo dovere benché non abbia più nulla da dire nell' economia di questo campionato.

Alessandria ha ospitato una grande partita: la più bella, forse, dell'intero torneo. Protagonista incontrastato del match è stato Pilotti, che ha martellato la squadra avversaria da ogni parte e in qualsiasi frangente è stato chiamato a perforare il muro dei bolognesi. E' un vero peccato, al riguardo, che un giocatore di tale levatura debba sacrificarsi a tenere a galla una compagine che sistematicamente — anno dopo anno — fallisce la promozione nella massima serie. Dall'altra parte s'è posto in grande evidenza Zuppiroli la cui prestazione non è stata sufficiente — però — a portare la Sadepan al successo. Anche perché, in campo avverso, oltre a Pilotti (bravissimo pure in ricezione), pure Martino (che sta ritrovando la condizione migliore) a Candia (finalmente alla ribalta) hanno fornito prestazioni davvero stupefacenti. Al comando, come accennavamo, sono rimaste le formazioni del Cus Pisa e dell'Isea Falconara. I toscani, opposti al pur ottimo **Avis Foiano** di questi ultimi tempi, hanno dimostrato quanto la serie A2 vada loro stretta. Gli atleti di Piazza, infatti, pur non disputando un incontro entusiasmante, non si sono mai trovati in vera difficoltà. Gli ospiti da parte loro hanno accusato la prova assai scadente del loro palleggiatore Magnanensi che ha condizionato in senso negativo il gioco offensivo della sua formazione. **L'Isea Falconara,** a sua volta, ha rischiato non poco a Palermo di fronte ad una Esa che, nel terzo set, s'è trovata in vantaggio per 14-10. I marchigiani hanno sfornato una notevole mole di gioco ma, in proporzione, hanno raccolto pochi frutti. Il loro migliore elemento è risultato Giacchetti che ha costruito il gioco offensivo della sua equipe con precisione ed autorità. I palermitani hanno accusato visibilmente le difficili battute degli avversari sbagliando parecchi bagher e, quindi, limitando la pericolosità delle loro azioni.

A Firenze s'è disputato un incontro senza scintille ricco di errori e povero di gioco. Potremmo dire che entrambe le compagini, sponsorizzate da aziende vinicole, hanno mostrato scarsa « gradazione alcoolica »: difatti, per via del risultato già scontato, hanno giocato senza convinzione come se dovessero assolvere un ingrato compito. L' **Amaro Più** ha... vivacizzato la partita nel terzo set quando, in vantaggio per 12-7, s'è fatto rimontare e sorpassare dagli avversari che si sono così aggiudicati il parziale. Sotto il profilo individuale s'è posto in luce Mrankov, l'uomo in « più » della formazione marchigiana. Fra i toscani il migliore è stato Nencioni, a tratti ben coadiuvato da Ciappi e Fattorini.

Infine la partita di **Siena.** Se il Massa ha fatto il minimo indispensabile per vincere, i ragazzini di Bigi ne hanno combinate di tutti i colori per perdere anche questa gara che li ha ancora di più affossati nei meandri del fondo classifica.

Le pagelle sono di: **Piero Focardi** (Firenze), **Piero Azzurrini** (Siena), **Gaetano Spanò** (Palermo), **Aldo Chelli** (Pisa) e **Pietro Nostini** (Alessandria).

FotoSport

STILLI (Sadepan Bologna)

A/1 FEMMINILE

Il primo set dello Junior

LA SAVOIA BERGAMO ha perduto a Catania e ha lasciato il comando della graduatoria a Cecina e Burro Giglio che hanno faticato la loro parte prima di aver ragione delle rispettive squadre avversarie. Infatti le toscane si sono sbarazzate della Nelsen solo al termine di cinque sets tiratissimi ed equilibrati in cui gli attacchi hanno prevalso sulle rispettive difese. A sua volta il Burro Giglio, opposto all'Ancona, aveva cominciato davvero male: dopo aver perso il primo set, ha rischiato di cedere anche la seconda frazione alle adriatiche che si sono trovate a condurre per 13-11. Poi le emiliane si sono riprese (grazie alle buone prove della Melozzi e della Bendeova) e non hanno concesso altro spazio alle avversarie.

In quarta posizione si sono portate Torre Tabita e Isa Fano: le siciliane hanno compiuto la grossa impresa di battere la Savoia che era ritornata, la settimana precedente, in testa alla classifica. Le bergamasche, dopo aver vinto il set d'apertura, non sono riuscite a condurre in porto il secondo e il quarto set che hanno perso, in entrambi i casi, a quota tredici.

Il Fano, dopo la bruciante battuta d'arresto di Ancona, s'è aggiudicata la partita con la Coma Mobili al limite dei cinque sets. Le marchigiane, pur sbagliando in ricezione, sono apparse in ripresa; ottima impressione, comunque, ha destato la Coma che non merita di occupare l'attuale posizione. Infine Cus Padova e Monoceram hanno vinto facile contro lo Junior (che, però, ha conquistato il suo primo set della stagione) e la Salora che ha raccolto appena quindici punti a Ravenna di fronte ad una compagine che ha riagguantato, a quota diciotto, altre tre formazioni.

A/2 FEMMINILE

Il Casale è in salvo

TUTTE VINCENTI le squadre di testa. La Duemilauno Bari non ha avuto soverchie difficoltà a superare la Ceramica Adriatica che, pur giocando in casa, non ha potuto opporre che una dignitosa resistenza alle quotatissime avversarie ormai da tempi promosse in massima divisione. La Cook O Matic, invece, ha avuto vita molto dura a Roma contro la In's, chiudendo la partita solo al quinto set dopo oltre due ore di gioco. L'altra già promossa (il Volvo Penta di Viareggio), ha sudato non poco per piegare le velleità delle pur modeste avversarie del Pordenone impegolate nella lotta per la retrocessione. La sconfitta di misura castiga un po' troppo le friulane autrici, comunque di una grossa prestazione collettiva.

Anche l'altra formazione romana è stata sconfitta per 3-2. Il Cus Roma è apparso svogliato a Catania ed ha dovuto cedere i due punti ad un Bowling sempre competitivo in casa. Le ragazze di Simonetta Avalle non hanno più nulla da dire nel contesto di questo campionato che, non è stato — però — molto ricco di soddisfazioni per loro.

Torniamo nella zona alta della classifica con la partita Farnesina-Scandicci. L'hanno sputata per tre a due le padrone di casa che erano partite alla grande portandosi subito sul 2-0;

FotoVelez

PIANUCCI (Volvo Penta)

ma la reazione delle toscane è stata rabbiosa e ha permesso loro di annullare lo svantaggio portandosi sul 2-2. Nell'ultimo set le redini dell'incontro sono tornate in mano alle locali che hanno chiuso sul 15-7 a loro favore.

A questo punto il campionato vive esclusivamente per la lotta spalla a spalla tra Ceramica Adriatica e Pordenone, appaiate a quota otto. Una delle due andrà a far compagnia al già retrocesso Cus Firenze. Dando una letta al calendario gli impegni più impegnativi toccheranno al Pordenone che sarà impegnato contro Helmets e Cook O Matic in casa, e contro Cus Firenze e Bowling in trasferta.

Ma con tutta probabilità il nome della seconda retrocessa lo conosceremo solo al termine dell'ultima giornata di campionato. Certo è che entrambe le società dovranno, la prossima stagione, rivedere un po' tutto per evitare di ripetere le deludenti prestazioni dell'attuale campionato.

●**A CAUSA** degli impegni della Nazionale femminile in Coppa Primavera, la 19. giornata dei campionati di « A1 » e « A2 », dedicati al « gentil sesso », è rinviata a sabato 22 aprile. Il campionato riprenderà sabato primo aprile con l'effettuazione del ventesimo turno.

Antonio Barone è eleggibile

L'INGEGNERE Antonio Barone, ex vice presidente della Feredvolley, in merito alle voci secondo le quali non potrebbe essere eletto a presidente, ha rilasciato questa dichiarazione:

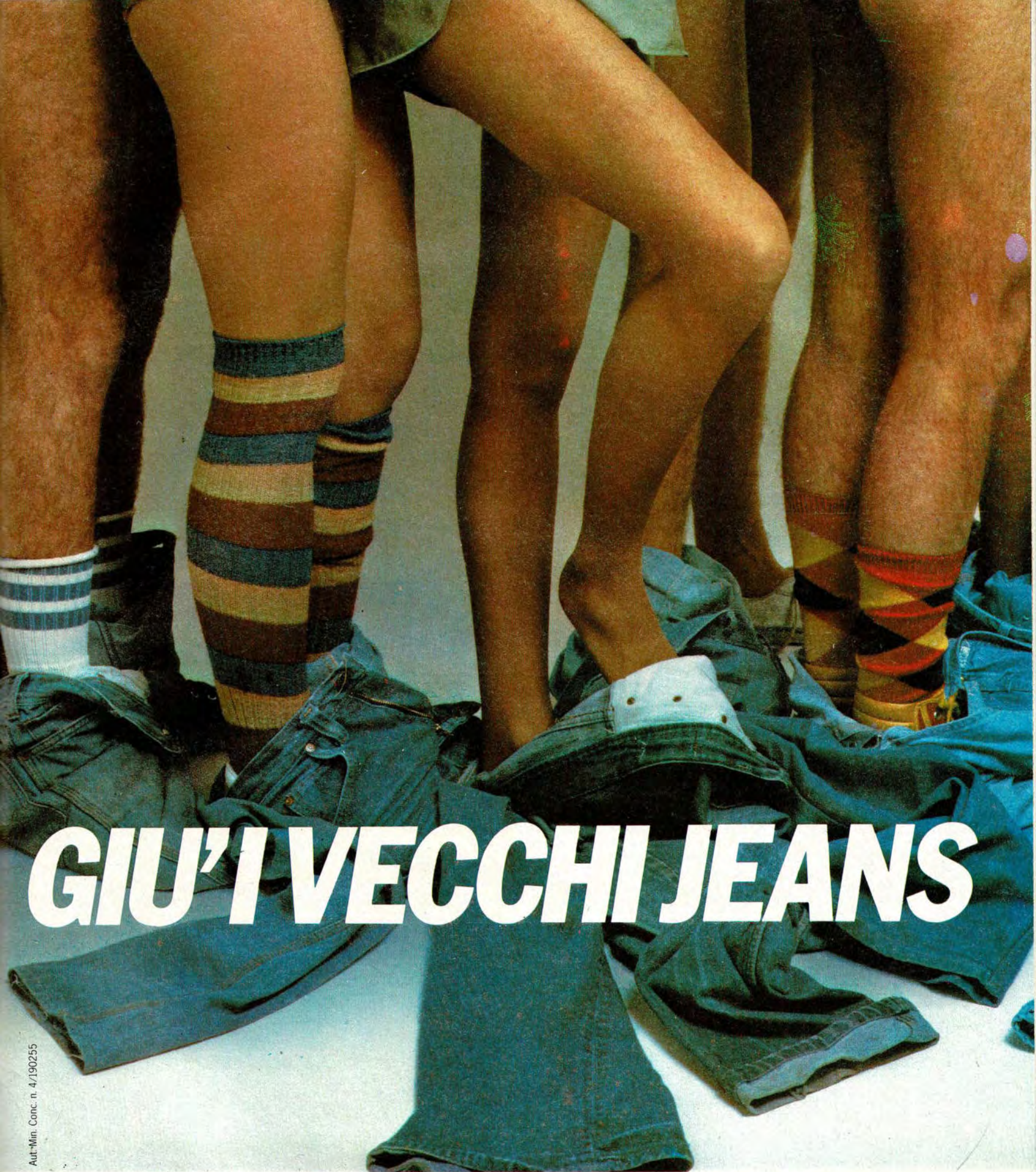
« Le voci circa una presunta incompatibilità fra il mio incarico nell'ambito dei Vigili del Fuoco e la carica di presidente federale sono completamente infondate. Non esiste alcun ostacolo giuridico o burocratico a questo riguardo: ne fa fede l'art. 60 del testo unico DPR del 10-1-57 (Obblighi degli impiegati dello Stato), che dice testualmente: L'impiegato civile dello Stato non può esercitare il commercio, l'industria, né alcuna professione o assumere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro, tranne che si tratti di cariche in società o enti per le quali la nomina è riservata allo Stato e sia all'uopo intervenuta l'autorizzazione del Ministero. Dunque chi continuerà a sostenere questa tesi mentirà sapendo di mentire, con secondi fini chiaramente elettorali. Per quanto riguarda Florio e la sua vicenda, sono profondamente e sinceramente dispiaciuto che una interpretazione unilaterale e sconcertante della nuova legge sul parastato lo abbia costretto a dimettersi ».

SERIE B - NONA GIORNATA
Poule promozione maschile

Partita	Risultato
Girone A	
Voluntas Asti (14)-Cus Milano (8)	3-2
Di.Po. Vimercate (14)-I Pellerossi	3-0
Cremona (12)-Olimpia Despar (4)	3-1
Girone B	
Sai Belluno (16)-Europa Therm. (8)	3-1
A.P.I. (6)-Casadio (6)	3-1
San Giorgio (4)-Sile (6)	n.p.
Girone C	
Gramsci (10)-Universal Carpi (10)	3-0
Tisselli (14)-Vem Italia (10)	3-1
La Spezia (4)-Corovin Faenza (4)	3-2
Girone D	
Roma (10)-Cecina (8)	3-1
Spigadoro (8)-Terni (8)	3-0
Marianelli (8)-Empolese (12)	3-1
Girone E	
GBC Bari (6)-Z'S Sporting (8)	3-0
Giovinazzo (12)-Grippo (2)	3-0
Napolplast (4)-Pescara (16)	0-3
Girone F	
Sbarre RC (6)-Mangimi Niccolai (14)	n.p.
Virtus Aversa (8)-Coramoda Mes. (8)	3-0
Milazzo (0)-Palermo (14)	0-3

(fra parentesi il punteggio in classifica)

SERIE B - NONA GIORNATA
Poule promozione femminile

Partita	Risultato
Girone A	
Valsanson (6)-SES (14)	n.p.
2A Albisola (2)-Briantes (6)	n.p.
San Paolo (2)Cus Torino (14)	0-3
Girone B	
Pordenone (8)-Oma Trieste (12)	2-3
Sala Trento (4)-Fascina (8)	n.p.
Primavera Noventa (6)-Noventa (12)	0-3
Girone C	
Royal Drap (4)-Gall. '70 Parma (10)	2-3
Universal Carpi (18)-Torrione (0)	3-1
Zannoni (8)-Folgore Edilcem. (12)	1-3
Girone D	
Uisp Sestese (4)-San Saba (6)	2-3
CSI Foligno (14)-Tor Sapienza (2)	3-0
Cus Siena (10)-Livorno (8)	n.p.
Girone E	
Cook O Matic (12)-Docce Sitam (16)	1-3
Partenope Imma (2)-Albano (2)	3-1
Ceim Antoniana (12)-Molinari (8)	3-1
Girone F	
Kope (12)-Aspromonte (4)	n.p.
Asci Potenza (2)-Aurora Giarrat. (8)	n.p.
Zagara Travel (8)-Amar (6)	3-2

GIU' I VECCHI JEANS

Aut. Min. Conc. n. 4/190255

Cambiali con un Levi's! i vecchi jeans valgono 5.000 lire.

Dal 1° al 31 marzo, nei negozi Rivenditore Autorizzato Levi's che espongono questo simbolo, un paio di vecchi jeans di qualsiasi marca vale 5000 lire sull'acquisto di un Levi's nuovo. Se non ti fai un Levi's adesso, quando te lo fai?

NEVE

di **Alfredo Pigna**

La crisi dello sci azzurro ha avuto immediati riscontri nell'andamento del mercato degli articoli sortivi che ora pare non « tirare » più come un tempo

Vincere per vendere

«NESSUN PROBLEMA» — mi ha detto Herbert Plank — *ho gli sci*».

Sembrava convinto. E' un fatto, comunque, che abbia trascorso circa dieci giorni sulle nevi di Francia lavorando come un negro per il test delle solette e delle scioline. Plank ha aggiunto: *« La verità è che a Garmisch, a Chamonix e a San Sicario, ero io a non andare. Altro che gli sci! Ero stanco e deconcentrato. Adesso è tutto diverso ».*

Herbert è un ragazzo serio e onesto. Ed è anche un vero professionista. Adesso Plank ha gli occhi di tutto il clan azzurro puntati addosso. E' l'unico che all'ultima spiaggia di Laax può mettere una pezza all'annata più balorda che lo sci azzurro abbia mai vissuto. Ha due «libere» a disposizione per diventare il numero uno del discesismo mondiale almeno a livello di Coppa del Mondo. Il che è già tanto. In USA, come sapete, Stenmark e i due Mahre, hanno chiuso la partita con il resto. Ho incontrato Herbert Plank al *Mias* (mercato dell'articolo sportivo) di Milano. Al Mias ho incontrato parecchi addetti ai lavori. Le considerazioni sui rovesci dell'ex valanga erano, a dir poco, ricorrenti. Logico, del resto, Il mercato dell'articolo sportivo è il termometro più valido per scoprire se, e fino a che punto, il discorso agonistico influenza la vendita dei prodotti. Non è una scoperta di oggi che lo sci agonistico è una locomotiva che trascina a velocità variabile (e contingente) una serie di vagoni chiamati turismo invernale, industria della neve, promozione in genere per tutto quanto concerne un settore che lo scorso anno portò 150 miliardi di attivo alla nostra bilancia dei pagamenti. Penso valga la pena di parlarne in modo concreto. Ad alcuni degli addetti ai lavori ho, per conseguenza, rivolto tre brevi domande: ❶ *fino a che punto le vittorie degli anni contribuito allo sviluppo del settore sul piano industriale?* ❷ *fino a che punto, oggi, le industrie risentono del «calo» della valanga?* ❸ *previsioni per il futuro.*

Non potendo, ovviamente, coinvolgere tutti gli interessati (sono centinaia) vi offro alcune risposte-campione con particolare riguardo al settore dell'abbigliamento che rappresenta (con gli scarponi) la punta di diamante del boom italiano di questi ultimi anni nel campo della produzione e dell'esportazione.

PAOLO ALTAMURA (ellesse). « I successi della squadra azzurra ci hanno indubbiamente favorito più all'estero che in Italia. Per questo motivo la nostra azienda, che equipaggia anche altre squadre nazionali straniere, risente meno dei successi o degli insuccessi dell'una o dell'altra squadra. Semmai il successo della ex «valanga azzurra» è stato determinante per rendere più popolare lo sport dello sci in Italia. Per quanto riguarda l'attuale *mo*-*d'oro di Thoeni, Gros e C., hanno* mento agonistico dello sci azzurro noi pensiamo che il calo di rendimento sia relativo. Abbiamo fiducia nelle giovani leve perché la nostra squadra ha creato una vera e propria scuola. In pratica noi non abbiamo risentito alcun calo nelle vendite per le mancate vittorie italiane. D'altra parte Thoeni, Gros, Plank, ecc. Restano dei «mostri sacri» la cui popolarità è immutata, soprattutto all'estero. Si ripete il fenomeno della Ferrari che resta la macchina (migliore) da battere anche quando perde. La Ferrari è ormai un mito. Come, del resto, lo sono Thoeni, Gros e Plank. Per conseguenza anche un eventuale, improbabile peggioramento della squadra azzurra non potrebbe avere, almeno secondo il nostro parere, conseguenze negative sulle nostre vendite anche perché la componente «squadra azzurra, è uno dei fattori che determinano in Italia e all'estero, il successo dei nostri prodotti ».

SANDRO BOERI (Boeri-Caschi). «Il boom della valanga azzurra ha influenzato in modo determinante le vendite dei nostri prodotti. Oggi, nel settore dello sci, siamo i primi nel mondo. Abbiamo lavorato bene, sulla qualità, dunque non temiamo flessioni per il futuro. Chiaro che se il nostro portacolori Herbert Plank continua a vincere, il messaggio promozionale non potrà che giovarci ».

BEBI ZOLLA (attacchi Salomon). «Quando i nostri cominciarono a vincere (1970) vendevamo 27 mila paia di attacchi all'anno in Italia. Oggi siamo a quota 403.700 attacchi. Le vittorie della «valanga» hanno, dunque, dato una grossa spinta alla diffusione dello sci in Italia. Penso che il processo sia irreversibile. Vittorie o non vittorie, la gente ha scoperto lo sci e non credo sia più disposta a tornare indietro. L'Italia è forse l'unico paese in cui, dalla Sicilia alle Alpi, non c'è grande città che non abbia una stazione di sci ad un massimo di cento chilometri di distanza. L'Italia è destinata ad essere un paese di marinai e di sciatori. Questa è una verità incontrovertibile ».

ALFREDO MASPES (Samas). « Le vittorie sono servite e servono all'industria di tutto il settore. Non credo che le attuali mancate vittorie possano subito influenzare un mercato che, oggi come oggi, ci è favorevole per la qualità dei nostri prodotti. In effetti noi abbiamo fatto scuola anche nel settore dell'industria. Diventerà difficile scalzarci perché l'industria italiana equipaggia anche quegli atleti (stranieri) che continuano a vincere. Per conseguenza, il messaggio promozionale, continua; pur restando innegabile la circostanza che se i nostri tornano a vincere è meglio per tutti ».

Per il settore degli attrezzi da sci ho scelto (per ovvi motivi) una marca che non fa parte dei «pool» allo scopo di ottenere una risposta sganciata da interessi troppo contingenti.

ARISTIDE GERLI (Dinamic). « Il fenomeno è irreversibile. Non si può tornare indietro. L'influenza delle vittorie degli azzurri (positiva, prima, negativa, in parte, ora) si avverte soltanto su alcuni «modelli-specchio» che non costituiscono, tuttavia, la base della diffusione del prodotto. Ma bisogna stare attenti: la «chimica» ha la sua importanza perché essa propizia le vittorie che esaltano (discesa libera). Una «coalizione» dell'industria «azzurra» per conseguire traguardi tecnologicamente più avanzati, mi sembra auspicabile. Nell'interesse di tutti ».

ED HO CONCLUSO. Anche quest'anno il *Mias* ha confermato che il boom della nostra industria della neve è legato alle vittorie della ex valanga, sottolineando, semmai ve ne fosse stato bisogno, la fondamentale incidenza dello sport agonistico sul piano sociale, economico, industriale. Il *Mias* ha detto anche che non c'è preoccupazione nel settore soprattutto perché chi ha sostituito, oggi, l'ex valanga, nel vincere, è in qualche modo legato all'industria italiana per la quale, in definitiva, continua a fare opera di promozione. Parlo degli Stenmark, dei Frommelt, dei Mahre, e di tutti quei campioni che dalla ex valanga hanno ereditato, insieme ad una scuola solistica, anche quegli equipaggiamenti (italiani) che Thoeni e Gros lanciarono nel mondo. Esiste, in pratica, un margine di tempo per recuperare. Ma occorre muoversi perché gli altri non dormono. Quanto alla promozione di tutto il settore, a cominciare dal turismo invernale, bisognerà che prima o poi, chi ci governa, cominci a comprenderne la fondamentale importanza.

E a darsi da fare.

Ingemar Stenmark, ovvero lo «svedese volante» (a fianco) ha vinto la Coppa del Mondo negli Stati Uniti dove hanno vinto i fratelli Mare (a sinistra, Phil) e Andreas Wenzel. Negli U.S.A., Gustavo Thoeni è tornato a buoni piazzamenti e questo ha riaperto alla speranza i cuori degli operatori economici del settore. Quando c'era la «valanga azzurra», infatti, il mercato «tirava». Adesso, invece, pare che tutto si sia fermato...

Aut. Min. Conc. n. 4/190255

FATTI UN LEVI'S

Risparmia 5.000 lire dando in cambio i vecchi jeans.

Dal 1° al 31 marzo, nei negozi Rivenditore Autorizzato Levi's che espongono questo simbolo, un paio di vecchi jeans di qualsiasi marca vale 5000 lire sull'acquisto di un Levi's nuovo. Se non ti fai un Levi's adesso, quando te lo fai?

Nata nel '48, la Canottieri Napoli è sempre stata all'avanguardia della nostra « waterpolo ». Trent'anni dopo, è diventata Campione d'Europa

Settebello partenopeo

di **Guido Prestisimone**

NON E' FACILE ricostruire il passato della squadra di pallanuoto della Canottieri Napoli senza la collaborazione di qualche amico che ha seguito da vicino il lungo cammino di questa squadra, promossa nel lontano '48 dalla serie B alla serie A, e che, a distanza di tren'anni, si è laureata Campione d'Europa.

L'amico che abbiamo scovato fra i tanti che da oltre quarant'anni seguono tutte le vicende della pallanuoto napoletana e italiana è Gegè Maisto, definito il « Benedetto Croce » della Waterpolo. Gegè Maisto per oltre vent'anni arbitro di pallanuoto nazionale ed internazionale, autentico esperto di questo sport, autore di numerose pubblicazioni ci aiuta a rifare la storia di questo prestigioso sodalizio.

Scotti Galletta prenderà il posto di Alberani come portiere della nazionale

Non a caso anticipa la nostra prima domanda ricordando con molta nostalgia i primi anni di vita della squadra di pallanuoto, nella sede del circolo al Molosiglio: *« Grazie all'impegno dell'ing. Vincenzo Percuoco (poi presidente federale delle Olimpiadi di Roma) la Canottieri Napoli accettò di affiancare alle sue discipline fondamentali (canottaggio e vela), prima il nuoto e poi la pallanuoto. Per la costituzione della sezione di pallanuoto Percuoco ebbe valido aiuto da Marcello Nappa. Furono questi due "patiti" a guidare l'allora giovane formazione giallorossa alla promozione nella massima serie nazionale. Si trattò del primo grosso traguardo raggiunto ed i protagonisti furono festeggiati calorosamente da tutti i dirigenti e soci del club. Allenatore e giocatore Giulio De Filippis (uno dei componenti del "settebello" della Rari Nantes Napoli) gli altri componenti della squadra erano i portieri Traiola e Ferrazzani, Nino Greco, Maurizio Mannelli, Fofò Buonocore, Franco Monaco, Ninì Volpe e Maurizio Morelli. Tutti atleti nati e cresciuti nelle fila giallorosse ».*

— Quanti anni ci vollero per farla diventare « grande »?

« Alla Canottieri bastarono solo tre anni per giungere ai vertici nazionali. Nel '51 fu conquistato il primo scudetto, con gran merito dei dirigenti che seppero inserire nel giovane "telaio" della formazione neo-promossa in serie A alcuni elementi di spiccato valore tecnico come l'allora fuoriclasse Gildo Arena, proveniente dalle fila della Rari Nantes Napoli e come lo slavo Marian Stipetic. Per Percuoco e De Filippis (quest'ultimo nelle vesti di direttore tecnico, con Arena allenatore) si trattò della più grossa soddisfazione della loro vita sportiva: in pochi anni avevano mostrato a tutti gli scettici del circolo la validità della pallanuoto quale disciplina da affiancare al canottaggio ed alla vela. La Canottieri, prima squadra in Italia, applicò uno schema tattico studiato da Gildo Arena che venne definito "Arenema" ».

— Furono molti i soci che si opponevano alla pallanuoto?

« Per la verità non erano molti, ma contavano in sede di assemblea. Si trattava di soci fondatori. La pallanuoto alla Canottieri per lunghi anni dovette battersi non solo in acqua ma anche all'asciutto. La battaglia fu vinta sotto ogni punto di vista solo negli anni successivi quando i ragazzi affidati a Bandy Zolyomy riuscirono a conquistare numerosi titoli a livello giovanile: allievi nel '54, juniores nel '55 ».

— Da allora la pallanuoto ebbe vita facile al Molosiglio?

« Rispetto ai primi anni senz'altro. I risultati davano ampia garanzia anche se il costo in moneta contante era rilevante. L'estate '58 mise a tacere gli ultimi "solisti" della contestazione: scudetto per i "moschettieri" e titolo per gli "juniores" formarono la prima accoppiata tricolore per la Canottieri. Il presidente Pierino De Gregori, il responsabile tecnico Igino Gerini e il sempre presente Marcello Nappa, assieme all'allenatore jugoslavo Ivo Kurtini furono gli artefici di questo eccezionale exploit ».

— Il seguito è storia di oggi, con la Canottieri sempre alla ribalta?

« Ebbene devo dire che proprio dal '59 in poi il duello Canottieri Pro Recco doveva diventare il motivo principale del massimo campionato, con la sola eccezione della Florentia nel '76. Ricordo che la giornata più balorda fu proprio quella dell'agosto '59 quando nella finale di Trieste la Canottieri, guidata da Cesare Rubini, dovette cedere lo scudetto ai giovanissimi pallanuotisti della Pro Recco. Alla Litoranea dovettero attendere quattro anni per applaudire i loro idoli nuovamente campioni d'Italia. Quello del '63 fu lo "scudetto-miracolo" di Bubi Dennerlein che, abbandonata l'attività agonistica, tenne con mano salda il timone della squadra. Il presidente Livinio Gioffredi e il dinamico Carlo De Gaudio prepararono festeggiamenti favolosi con fiumi di champagne per la grande impresa di Bubi Dennerlein e i suoi atleti. Fu l'anno della prima edizione della Coppa dei Campioni e per la verità la Canottieri, malgrado l'impegno di fronte alle più forti squadre europee, nelle acque della piscina di Zagabria, dovette accontentarsi di un modesto quinto posto ».

La squadra della Canottieri Napoli, Campione d'Italia e d'Europa

— Come fu commentato questo esordio internazionale?

« Benevolmente, se si considera che lo stesso De Gaudio lo accettò sportivamente promettendo che con maggiore esperienza internazionale la Canottieri avrebbe certamente sofferto di meno nelle acque della piscina jugoslava. Una dichiarazione questa che servì in seguito quando sulla panchina giallorossa fu chiamato Fritz Dennerlein ».

— Possiamo dire quindi che la grande Canottieri coincide con l'« era di Fritz »?

« Non ci sono dubbi su questo. Infatti se per i primi anni non essere più in acqua per Fritz fu una vera e propria tortura, in seguito le cose andarono a gonfie vele. Comunque mentre Fritz continuava a migliorare il suo bagaglio tecnico la Pro Recco continuava a vincere, finché nel '73 scoppiò la bomba: la Canottieri, sfatando la leggenda della compagine ligure super scudettata, andando a vincere proprio nelle acque di Punta Sant'Anna divenne per la quarta volta campione d'Italia. Il portiere Nando Lignano, che salva il successo a Recco con una prodigiosa parata viene paragonato a Zoff, Fritz Dennerlein si conferma tecnico di valore internazionale lanciando la difesa a zona; Parisio e gli altri sono i nuovi idoli del club. La squadra è ricevuta al Molisiglio con fuochi pirotecnici, il presidente Carletto Rolandi (un campionissimo della vela) esultа! ».

— Cosa avvenne nel '76?

« Le cose non andarono come si sperava: la Canottieri, partita con i favori del pronostico, trovò sulla sua strada una Florentia che, trascinata da Gianni De Magistris, riuscì a mettere in crisi anche la Pro Recco di Eraldo Pizzo. Vittoria meritata quella dei toscani e sconfitta accettata senza attenuanti da Fritz Dennerlein ».

— Il recupero della Canottieri nel '77 lo ritieni un fatto occasionale?

« No. Questa volta, proprio no. Ritiratosi dall'attività Silvano Forte e Gualtiero Parisio, la Canottieri, con i dovuti accorgimenti studiati da Fritz, ha trovato una nuova dimensione, così come ha mostrato chiaramente il trionfo in Coppa dei Campioni. La squadra di quest'anno è la più forte Canottieri di tutti i tempi: il successo in campionato e la vittoria europea lo confermano ampiamente. A meno di grosse sorprese la Canottieri non dovrebbe fallire questa volta il bis nel prossimo campionato, e questo anche per sfatare una tradizione. Mai prima di oggi la Canottieri è riuscita a conquistare due scudetti l'uno dietro all'altro. La "stella" dei dieci titoli è ancora lontana, ma Fritz spera di poter almeno arrivare a « quota sette » nella prossima estate ». □

Dennerlein: «E adesso bis col campionato!»

OTTO DOMANDE a Fritz Dennerlein, il tecnico partenopeo che ha portato la Canottieri Napoli ai più grandi traguardi della sua storia.

❶ Ritieni il successo nella Coppa dei Campioni un traguardo o un punto di partenza?

« Andiamoci piano... la Coppa dei Campioni resta un grande traguardo. Il che, però, non deve far credere che la Canottieri sia paga dei risultati raggiunti. Il meno che possiamo fare è onorare questo ambito trofeo, dimostrandoci di averlo meritato ».

❷ Quali le prospettive della tua compagine?

« Ripetere, se possibile, l'affermazione in campo continentale e sfatare una tradizione che ci perseguita e che ha sempre impedito alla Canottieri di aggiudicarsi due titoli consecutivamente ».

❸ In questo campionato, che ha avuto inizio sabato scorso, temi sempre e solo Florentia e Pro Recco?

« Queste due formazioni dovrebbero costituire, assieme alla mia squadra, le protagoniste del torneo. Anche se la Pro Recco potrebbe accusare qualche sbandamento in considerazione del ritiro di Eraldo Pizzo (che siede in panchina) ed al trasferimento del portiere Alberani nelle file del FIAT. Non dimenticherei, però, i giovanissimi ragazzi del Civitavecchia. La compagine laziale che ha rinnovato e ringiovanito i ranghi con felice intuito ha buone possibilità di inserirsi nella lotta per i primi posti ».

❹ Ti senti più forte rispetto alle passate stagioni anche per il fatto che il doppio arbitraggio favorisce il gioco dei tuoi ragazzi?

« Non diciamo che ci favorisce. E' più giusto dire che consente ai miei uomini di sviluppare il loro gioco con maggiori possibilità. Il doppio arbitraggio non consente alla pallanuoto di diventare una lotta in acqua e questo certamente favorisce la Canottieri ».

❺ Tutto questo perché ritieni la Canottieri una squadra di poco peso?

« In tanti dicono che la Canottieri possiede atleti troppo leggeri per un gioco ritenuto erroneamente falloso e duro. Abbiamo dimostrato contro compagini come la Marina di Mosca e il Partizan che la mancanza di peso non ci vieta di raggiungere certi risultati: basta impostare un certo tipo di gioco ».

❻ Ti riferisci alla difesa a zona?

« Non è una grossa scoperta dire che la zona consente alla mia squadra di giocare a viso aperto anche contro i giganti. Credo che lo abbiano dimostrato quando, alla sconfitta di Siracusa contro la Marina di Mosca, abbiamo fatto seguire il pareggio di Palermo. E' questione di studiare particolari accorgimenti per fermare avversari fisicamente più forti. A Siracusa ci andò male il raddoppio sul centro-boa avversario, a Palermo i sovietici marcarono solo due reti con questo schema. A questo punto devo aggiungere che la sconfitta subita dalla Marina di Mosca in semifinale ci ha consentito di arrivare al titolo europeo. E' stata, quella, una vittoria salutare ».

❼ Possiamo anticipare, quindi, una Canottieri ancora in zona?...

« Lo continuo a ripetere: la Canottieri applica i vari schemi in funzione delle caratteristiche dell'avversario. La zona mi va bene proprio quando sono convinto che un marcamento ad uomo non consentirebbe ai miei uomini, per peso e forza fisica, di lottare alla pari con i diretti avversari ».

❽ Il segreto dei successi della Canottieri consiste nel prepararsi, ogni anno, all'estero?

« In buona parte sì perché la partecipazione a tutti i tornei internazionali consente ai miei ragazzi di acquisire una mentalità vincente. C'è da aggiungere, poi, che la Canottieri si allena da gennaio a dicembre ».

g. p.

La Rari Nantes De Magistris

GENOVA. Se pure in un periodo più consono ad altri sport (non è ancora primavera) è partito il campionato di pallanuoto, che, nella sua prima parte risulterà un campionato sotto vuoto spinto, in quanto giocato sotto i palloni pressostatici. Motivo centrale della prima giornata è stata l'assenza di Eraldo Pizzo che, per la prima volta dopo 20 anni ha seguito il suo Recco all'asciutto.
La Florentia, scesa a Camogli per confermare il suo ruolo di protagonista è sembrata sempre più essere la «Rari Nantes De Magistris». Sue sono state, infatti, sei delle otto reti che hanno permesso ai toscani di superare i bianconeri di Mino Di Bartolo, che per due tempi li avevano tenuti bellamente a bada. Anche il Recco, comunque, ha faticato più di quanto non dica il punteggio per superare la Mameli di Repetto. In entrambi i casi, comunque, più che il gioco (ma s'è già detto che l'inizio è molto anticipato e la preparazione non è certo al massimo) ha fatto premio l'esperienza. Il Recco aveva addirittura concluso sul pareggio (1-1) il secondo tempo.
Bell'esordio nella massima serie per il Bogliasco di Parmeggiani che ha imposto il pareggio, dopo essere stato in vantaggio a poco dal termine, ai bluarancione del Nervi che, ormai da anni, aspirano al ruolo di prima delle liguri, sogno iniziato con il sempre preventivato, ma mai avvenuto, calo del Recco.
L'altra esordiente, le Fiamme Oro, ha bagnato la promozione con una vittoria in trasferta a Sori e per i granata di Piero Pizzo è già crisi. Tutto sommato, quindi, la lotta di vertice dovrebbe ancora essere pertinenza della Florentia Algida e della Canottieri Meridass

Alberto Maria Rossi

Canottieri Napoli: sei titoli italiani

1912 Genova; 1913 Genova; 1914 Genova; 1915 non disputato; 1916 non disputato; 1917 non disputato; 1918 non disputato; 1919 Genova; 1920 R. N. Milano; 1921 Andrea Doria; 1922 Andrea Doria; 1923 Sturla; 1924 Andrea Doria; 1925 Andrea Doria; 1926 Andrea Doria; 1927 Andrea Doria; 1928 Andrea Doria; 1929 Triestina; 1930 Andrea Doria; 1931 Andrea Doria; 1932 R.N. Milano; 1933 Florentia; 1934 Florentia; 1935 Camogli; 1936 Florentia; 1937 Florentia; 1938 Florentia 1939 R.N. Napoli; 1940 Florentia; 1941 R.N. Napoli; 1942 R.N. Napoli; 1943 R. N. Napoli; 1944 R. N. Napoli; 1945 Lazio; 1946 Camogli; 1947 Olona; 1948 Florentia; 1949 R. N. Napoli; 1950 R. N. Napoli; 1951 Can. Napoli; 1952 Camogli; 1953 Camogli; 1954 Roma; 1955 Camogli; 1956 Lazio; 1957 Camogli; 1958 Can. Napoli; 1959 Pro Recco; 1960 Pro Recco; 1961 Pro Recco; 1962 Pro Recco; 1963 Can. Napoli; 1964 Pro Recco; 1965 Pro Recco; 1966 Pro Recco; 1967 Pro Recco; 1968 Pro Recco; 1969 Pro Recco; 1970 Pro Recco; 1971 Pro Recco; 1972 Pro Recco; 1973 Can. Napoli; 1974 Pro Recco; 1975 Can. Napoli; 1976 Florentia; 1977 Can. Napoli.

Fritz Dannerlain riceve l'Oscar del miglior tecnico '77

Meridass: che rischio!

NAPOLI. La prima giornata del massimo campionato di pallanuoto è risultata favorevole alle squadre laziali.
La Lazio Cosida e le Fiamme Oro hanno vinto, infatti, in trasferta, mentre il Civitavecchia ha pareggiato in casa con i primi della classe della Canottieri Meridass, Campioni d'Europa in carica.
La Lazio è passata a Napoli battendo (12 a 7) la Rari Nantes Napoli in una partita spigolosa, che i romani hanno vinto agevolmente sfruttando le scadenti condizioni di forma dei partenopei, poco e male allenati per la nota crisi dirigenziale, risoltasi appena il giorno prima della gara.
Grossa sorpresa, invece, a Sori, dove la «matricola» Fiamme Oro ha battuto la squadra di Piero Pizzo. I romani l'hanno spuntata per 5 a 4 al termine di un incontro sostanzialmente equilibrato, giocato all'aperto nella piscina comunale di Sori, sita in riva al mare. La gara più attesa della giornata, quella di Civitavecchia, si è chiusa in parità (6 a 6).
Con questo pareggio, ottenuto contro i Campioni d'Europa, la squadra laziale ha legittimato le sue pretese di vertice, dando ragione a chi vede nel Civitavecchia la squadra sorpresa del campionato che si è appena iniziato. Anche questa partita si è giocata all'aperto, tra non poche difficoltà, riproponendo così il problema delle piscine, che sono inutilizzabili oppure non sono attrezzate per i periodi invernali.
Tornando alla Canottieri è doveroso far presente che il punto conquistato dalla squadra di Fritz Dennerlein potrebbe risultare molto prezioso, poiché per le altre squadre sarà molto difficile violare la piscina di Largo Caprera.
La Florentia Algida di Gianni De Magistris, invece, ha espugnato il campo di Camogli per 8 a 5, partendo così a spron battuto e guadagnando un punto nei confronti dei napoletani della Canottieri Meridass.
Il Campionato, comunque, è appena all'inizio e quindi bisognerà attendere delle conferme per vederci più chiaro; il calendario della prossima giornata prevede incontri che certamente serviranno a definire le attuali condizioni delle squadre che alla lunga dovrebbero lottare per lo scudetto.
A Napoli ci sarà la stracittadina tra Canottieri e Rari, che potrebbe rilanciare i giallorossi del Molosiglio e affondare decisamente gli uomini della Centauro.
A Roma altro derby tra i romani della Lazio e il Civitavecchia: questi ultimi dovranno assolutamente vincere per non rischiare di trovarsi tagliati fuori dalla lotta per lo scudetto già in partenza.

g. p.

RISULTATI

Fiamme Oro-Sori 5-4; Recco-Mameli 7-4; Civitavecchia-Canottieri Napoli 6-6; Bogliasco-Nervi 8-8; Lazio-R.N. Napoli Centauro 12-7; Florentia Algida-Camogli 8-5.

CLASSIFICA

Florentia Algida	1	1	0	0	8	5	2
Recco Dumont	1	1	0	0	7	4	2
Lazio Cosida	1	1	0	0	12	7	2
Fiamme Oro	1	1	0	0	5	4	2
Can. Napoli Mer.	1	0	1	0	6	6	1
Civitavecchia	1	0	1	0	6	6	1
Bogliasco	1	0	1	0	8	8	1
Nervi	1	0	1	0	8	8	1
Camogli	1	0	0	1	5	8	0
Mameli	1	0	0	1	4	7	0
Sori	1	0	0	1	4	5	0
Rari Nantes Napoli	1	0	0	1	7	12	0

PROSSIMO TURNO
Sabato 18 Marzo ore 18
Bogliasco-Mameli; Camogli-Fiamme Oro; Lazio-Civitavecchia; Canottieri-R.N. Napoli; Recco-Nervi; Sori-Florentia.

a cura di
Dante Ronchi

Sabato a Sanremo il primo traguardo valido per la Coppa del Mondo a squadre. Tra i possibili vincitori ci sono anche — e con ogni diritto — i nostri Moser e Saronni: basta che non litighino, però

Italiani, fate i bravi!

ECCO LA SANREMO! Ci si perde nella notte dei tempi rammentando gli anni in cui la classicissima italiana era la prova d'apertura. Par quasi un assurdo che l'evoluzione — se evoluzione può essere definita — abbia portato la « Sanremo » a diventare non il primo traguardo dell'anno bensì il primo punto d'arrivo di un'importante fetta dell'attività stagionale essendo già stata preceduta dalla bellezza di un'ottantina di giornate di corsa e tra esse otto gare a tappe (il G.P. di Majorca, l'Etoile de Besseges, il Giro del Mediterraneo, il Giro di Sardegna, il Giro della Corsica, la Parigi-Nizza, la Tirreno-Adriatico ed il G.P. de La Panne). Un'attività parossistica peraltro influenzata dal prestigioso appuntamento nella città dei fiori che conserva, almeno da un punto di vista ufficiale, l'etichetta di vernice: è infatti quello che dà l'avvio alla serie delle undici prove in linea i cui verdetti serviranno per l'assegnazione della Coppa del mondo, campionato mondiale a squadre.

LOTTERIA? - Parrà strano, ma nonostante la classicità che la contraddistingue, per le caratteristiche tecniche del suo tracciato (scorrevole e con ostacoli che non sono proibitivi per un professionista che si presenti ben preparato com'è logico con quel po' po' di programma che viene servito prima di San Giuseppe!) la « Sanremo » è considerata una specie di lotteria riservata, peraltro, ad un'élite di venti-trenta aspiranti che partono da Milano con la possibilità, non ipotetica, di aggiudicarsi la posta. C'è, in molti, una così profonda convinzione che neppure le sette vittorie di Merckx nelle ultime dodici edizioni sono servite a far mutare parere: eppure non si può assolutamente sostenere che il numero di Eddy fosse estratto casualmente per primo... Il fatto è che basta un nonnulla per vedersi sfuggire una posta tanto importante, ma chi la spunta deve — comunque — avere qualcosa in più dei battuti.

SI PUO' SPERARE - In questo clima di acutissima attesa, con un blocco di campioni che puntano al successo, anche gli italiani si presentano quest'anno con due carte validissime da giocare: Moser e Saronni — se non giocheranno a farsi i dispetti — potranno tener testa alla più agguerrita concorrenza e ridare la vittoria al nostro ciclismo: il campione del mondo con una stoccata di prepotenza, il ventenne bianconero con un guizzo della sua purissima classe. Gli avversari — oltre a De Vlaeminck — si chiamano Maertens, Thurau, Knetemann, Zoetemelk, Esclassan, Raas, Vandenbroucke, Van Linden e dieci altri ancora.
Un pensiero, nell'occasione, va dedicato anche ad alcuni illustri assenti come Merckx, Thevenet, Basso, Hinault (che resta a casa), ma la « Sanremo » sarà ugualmente grande.

GLI SCUDETTI - Sabato, l'abbiamo accennato, inizia anche la lotta per la conquista degli scudetti iridati per la miglior squadra: s'annuncia una bagarre durissima per la successione alla « Brooklyn ». Impegnatissima la « Sanson-Campagnolo » con Moser e De Vlaeminck per realizzare una conquista che « patron » Teofilo sogna perché giustamente convinto di poter raggiungere. □

Le undici prove per la Coppa del mondo

18-3 MILANO-SANREMO (I)
25-3 Amstel Gold Race (Ol.)
9-4 Giro delle Fiandre (B.)
16-4 Parigi-Roubaix (F.)
23-4 Liegi-Bastogne-Liegi (B.)
30-4 Campionato di Zurigo (Sv.)
1-5 Henninger Turm-Francoforte (G. Oc.)
3-9 Parigi-Bruxelles (B.)
16-9 Giro del Lazio (I)
24-9 Blois-Montlery (F.)
7-10 Giro di Lombardia

PUNTI: da 10 a 1 ai primi dieci arrivati

ALBO D'ORO: 1961 CARPANO (I): 1962: Flandria-Faema (B.); 1963: Puegeto (F); 1964: Wiels-Groene-Leeuw (B); 1965: Ford-Gitane (F.); 1966: Mann-Grundig (B.).
1967: SALVARANI (I); 1968: Mann-Grundig (B.); 1969: FAEMA (B); 1970: FLANDRIA-MARS (B.); 1971: MOLTENI (B); 1972: Molteni (B.); 1973: Flandria-Shimano-Carpenter (B.); 1974: Mic-Ludo (B.); 1975: Molteni (B.); 1976: Ijsboerke-Colnago (B.); 1977: **BROOKLYN (I)**

Giro d'Italia: una corsa «borghese»

IL GIRO di due terzi d'Italia che Torriani ha rivelato giusto due mesi prima della disputa (com'è noto anticipata rispetto alle date tradizionali onde evitare — soprattutto sul piano delle trasmissioni televisive — l'insopportabile concomitanza con i mondiali di calcio) potrebbe ben essere definito una corsa borghese, poiché sembra disegnato all'insegna della giusta media. Mancano in effetti i « numeri » a sensazione. Non è povero né di idee né di contenuto ed offre una serie di ingredienti tecnici in grado di propiziare una buona corsa: sicché dovranno essere i corridori a dare all'avvenimento il giusto sapore che piace alle folle più che ai critici.
Sapiente distributore delle fatiche, il roseo patron non ha ecceduto in nessun settore; ha messo montagne, ma poiché entro il 28 maggio il pericolo dell'intransitabilità sulle alte vette non è da sottovalutare non ha potuto andare a quote troppo elevate; ha fissato tre arrivi in salita, nessuno di essi lo si può considerare però un sesto grado; ha previsto arrivi in volata, senza peraltro abbondare eccessivamente a favore degli sprinters; ha inserito tre tappe a cronometro (per complessivi 76 chilometri) ed è in questo settore che Torriani s'è maggiormente sbizzarrito. Già, perché se la Larciano-Pistoia, attraverso il Serravalle, può essere giudicata una frazione normale, di imprevedibile portata invece va catalogata quella Solaria-Canazei inserita tra due tapponi dolomitici (saranno le montagne o le lancette a pesare sull'impegno degli atleti? Questo è il dilemma che, forse, gli organizzatori non si sono posti), infine, assolutamente, va definita quella crono in Piazza San Marco a Venezia che Doge Vincenzo (così è stato ribattezzato Torriani nell'occasione...) ha voluto come fiore all'occhiello, come un ghirigoro atto ad illustrare la sua bravura ed a sottolineare il suo genio. E' però indiscutibile che da un punto di vista tecnico, in una competizione seria ed importante come il Giro d'Italia, questo sfizio veneziano di Torriani debba essere guardato con un certo sospetto per i rischi che potrebbe anche presentare turbando l'equilibrio dell'avvenimento. Come contropartita c'è un'eccezionale colpo pubblicitario per la bicicletta alla quale, per l'occasione, pare verrà riservato l'alto onore della mondovisione.

UN GIRO così costruito pare aperto ad almeno cinque-sei seri pretendenti poiché le circostanze potrebbero pesare a favore di uno o dell'altro anche per pochissimi secondi, ma un esame obiettivo, senza il condizionamento della maglia iridata, porta ad indicare in Francesco Moser il massimo favorito. Anche se non arriviamo a sottoscrivere sino in fondo la battuta di Bertoglio: « Se Moser non vincerà questo Giro quando mai potrà riuscire ad aggiudicarsene uno? », non possiamo non riconoscere al campione del mondo l'abilità polemica che l'ha portato ad essere proprio lui il primo a criticare il disegno di Torriani proclamando con argomentazioni tutt'altro che fasulle: « Questo Giro non mi piace » pur rendendosi conto, invece, che non avrebbe potuto pretendere un trattamento migliore. □

Le 20 tappe e le 31 montagne

Dopo un « preludio » a cronometro sulla distanza di 2 chilometri dal Casinò alle Terme di Saint Vincent (prova fuori classifica valida solo per l'assegnazione della maglia rossonera di campione della Vallata) prevista per il tardo pomeriggio di domenica 7 maggio (onde consentire la partecipazione anche ai corridori che in quella stessa giornata concluderanno il Giro di Romandia) il Giro d'Italia presenta le seguenti tappe e la montagne relative:

Lunedì 8 - Prima tappa - **Saint Vincent-Novi Ligure km 175.**

Martedì 9 - Seconda tappa - **Novi Ligure-La Spezia km 195** con La Castagnola alt. m. 573, il Passo della Scoffera alt. 674 ed il Passo del Bracco alt. m. 313.

Mercoledì 10 - Terza tappa - **La Spezia-Cascina km 180** con Foce Carpinelli alt. m. 842 ed il Monte Serra alt. m. 635.

Giovedì 11 - Quarta tappa - **Larciano-Pistoia km 25** a cronometro individuale

Venerdì 12 - Quinta tappa - **Prato-Cattolica km 200** con il Passo del Muraglione alt. m. 907.

Sabato 13 - Sesta tappa - **Cattolica-Silvi Marina km. 210.**

Domenica 14 - Settima tappa - **Silvi Marina-Benevento km. 210** con il Piano delle Cinquamiglia alt. m. 1280, Rionero Sannitico alt. m. 1052, il Macerone alt. m. 684.

Lunedì 15 - Ottava tappa - **Benevento-Ravello km 170** con il Monte Faito alt. m. 105, l'Agerola alt. m. 707 e l'arrivo in salita a Ravello alt. m. 350.

Martedì 16 - Nona tappa - **Amalfi-Latina km. 235.**

Mercoledì 17 - Decima tappa - **Latina-Piediluco km. 220** con il Terminillo alt. m. 1775 e Sella di Leonessa alt. m. 1901.

Giovedì 18 - Undicesima tappa - **Terni-Assisi km. 85, Assisi-Siena km. 145.**

Venerdì 19 - Dodicesima tappa - **Poggibonsi-Monte Trebbio km. 215** con il Passo della Consuma alt. m. 1060, il Passo dei Mandrioli alt. m. 1173, il Passo del Carnaio alt. m. 776, il Monte delle Forche alt. m. 444, la Colla di Centoforche alt. m. 551 e l'arrivo sul Monte Trebbio alt. m. 575.

Sabato 20 - Tredicesima tappa - **Modigliana-Padova km. 190.**

Domenica 21 - Quattordicesima tappa - **Venezia-San Marco km. 10** a cronometro individuale.

Lunedì 22 - Riposo.

Martedì 23 - Quindicesima tappa - **Treviso-Canazei km. 235** con il Pian del Cansiglio alt. m. 1120, il Passo di Cibina alt. m. 1530, il Passo del Falzarego alt. m. 2105 ed il Passo Pordoi (Cima Coppi) alt. m. 2239.

Mercoledì 24 - Sedicesima tappa - **Solaria** (Val di Fassa)-**Cavalese km. 41** a cronometro individuale.

Giovedì 25 - Diciassettesima tappa - **Cavalese-Monte Bondone km. 200** con il Passo delle Palade alt. m. 1512, Andalo della Paganella alt. m. 1042 e il Monte Bondone (arrivo) alt. m. 1300.

Venerdì 26 - Diciottesima tappa - **Trento-Sarezzo km. 240** con il Passo Croce Domini alt. m. 1892, il Passo della Presolana alt. m. 1297, il Passo dei Tre Termini alt. m. 701.

Sabato 27 - Diciannovesima tappa - **Brescia-Inverigo km. 185** con la Cima Sormano alt. m. 1124.

Domenica 28 - Ventesima tappa - **Inverigo-Milano km. 220.**
Complessivamente: km. 3586, 16 tappe, 2 semitappe, 3 tappe a cronometro, 1 giorno di riposo, 3 arrivi in salita.

PARTECIPAZIONE: 130 corridori per le 11 squadre italiane più la « Ijboerke-Gios » con Thurau e la « Teka » spagnola.

PREMI: dotazione complessiva 150 milioni.

Presenza e fiducia un contributo che vale molto di più del denaro.

Le origini del volley palermitano sono da ricercarsi a Mondello che organizza il più antico torneo d'Europa

Quasi un primo amore

di **Gaetano Spanò**

Prima puntata

PALERMO. La pallavolo siciliana, negli ultimi cinque anni, ha avuto una notevole crescita ed una larga diffusione. Non a caso questa regione costituisce — con l'Emila-Romagna — la capitale morale e tecnica del volley italiano e le città di Palermo e Catania si stanno affermando come delle vere e proprie scuole. Le cifre parlano chiaro: quest'anno il numero dei tesserati ha raggiunto la cifra di diecimila unità, perfino superiore a quella dell'Emilia e Romagna. In questo servizio, però, non vogliamo parlare tanto della pallavolo siciliana quanto di quella palermitana di cui è nostra intenzione scoprirne le origini e studiarne la evoluzione fino ai giorni nostri.

TRENTADUE ANNI DI STORIA. Le origini — parliamo di oltre trent'anni fa — vanno ricercate, senza dubbio alcuno, a Mondello (la spiaggia di Palermo) dove i bagnanti allietavano le loro giornate giocando a volley sul campo del lungomare. Che oggi, purtroppo, non esiste più. A confermare la nostra opinione è l'organizzazione del torneo internazionale « Coppa Presidente della Repubblica » di Mondello che vide la sua prima edizione nel lontano '48 e che, oggi, vanta l'anzianità maggiore in Europa.

In seguito il torneo, abbandonato il... lungomare, si effettuò al campo Castellucci, dove ancor'oggi si disputa. Il merito dell'effettuazione di questo torneo va a Santamarina che è da considerare, assieme ad Aliotta e soprattutto a Nino Picciurro, fra i pionieri della pallavolo a Palermo. Quest'ultimo ebbe il merito di dare al Comitato Regionale una struttura funzionale e solida dimostrando una notevole capacità dirigenziale.

Da Mondello l'epicentro del volley si spostò alla palestra Cangelosi delle Guardie di Finanza. Allora le squadre che andavano per la maggiore erano: il *Gonzaga*, il *Giglio Bianco*, la *Fiamma* e l'*Alter*. Un'altra compagine molto importante fu il Savoia in cui giocò anche l'arbitro internazionale Pippo Muceo, che ebbe fra i suoi allievi l'azzurro Fabio Rocca. Qualche anno più tardi fece parte del Savoia anche Negri, il futuro portiere del Bologna.

Nel 1964-'65 nel campionato di serie B, che si svolgeva a livello regionale, erano Palermo, Messina e Catania le città che si giocavano l'ammissione alla fase nazionale. Senza fortuna, però. Nel 1967 il campionato ampliò i suoi confini tanto che comprese anche Roma.

In quegli anni le squadre maggiori erano la *Villa Filippina*, l'*Olimpia*, il *Volley Club* guidato da Toti Alessandro, ed i *Carabinieri* che vennero portati in serie B dal maresciallo Voccia, vincendo ogni anno il torneo a cui partecipavano. Sono rimasti famosi i derbies fra *Carabinieri* e *Cus Palermo* che ottenne un secondo posto in un torneo cadetto.

Nel frattempo, in campo femminile, le squadre di maggior spicco erano la *S.S. Palermo* guidata da Barbaro, con cui si personalizza la pallavolo femminile nel capoluogo siciliano. Poi la *Verius*, ma soprattutto la *Fari* (denominata dapprima *Aurora* e in seguito *Ismad)* che raggiunse il suo apice nel 1968, quando Agostino La Mattina la condusse in testa alla serie B, ma il terremoto non permise più alla squadra di allenarsi e quindi di vedere coronate le possibilità di successo.

Approdiamo agli anni '70. Le squadre più famose divennero l'*U.S. Palermo* (originariamente si chiamò *Cannizzaro* e poi Caramanna) che militò per ben sedici stagioni in serie B prima di approdare, prima squadra maschile di Palermo, nel 1976, in serie A. Apparizione fugace in verità, che durò soltanto un anno. Oggi l'U.S., nel campionato di serie B, si trova a lottare per risalire in A.

Nel 1971 Valentino Renda, che proveniva dalla Polisportiva Ponte assunse la guida tecnica dell'Esa, allora in serie D. Nel 1971-'72 la squadra ottenne la promozione in C, nel 1973-'74 quella in B e lo scorso anno, dopo tre stagioni nella serie cadetta, quella in A2. Dove l'Esa, pur navigando nelle posizioni basse della classifica, non dovrebbe faticare molto ad agguantare la salvezza.

IN CAMPO FEMMINILE (oltre alla Zagara Travel che dovrebbe conquistare la promozione in A2 e che prima era chiamata, come la formazione maschile, Cannizzaro) la squadra migliore è la Cook-O-Matic (prima denominata Euromoto, poi Zagarella), che oggi in A2 si sta facendo più che onore, dato che otterrà la promozione in A1. Oggi, il problema che condiziona maggiormente il volley palerminatano, come quello di tutta l'isola, risiede nella deficienza tecnica ed organizzativa. La cosa più grave riguarda i singoli allenatori fra i quali non esiste dialogo alcuno.

Il Comitato Regionale, che ha in Nicolò Catalano il massimo rappresentante, aveva indetto un corso per tecnici, ma tutti questi progetti sono andati a monte, sia per problemi puramente economici, sia per le lacune dimostrate dall'organizzazione. In conclusione ricordiamo che, per il 1978, il Comitato Regionale ha varato la Coppa Sicilia, riservata a squadre di prima e seconda divisione.

L'EVOLUZIONE TECNICA. L'evoluzione tecnica della pallavolo palermitana ha seguito ovviamente quella avvenuta nel resto dell'Italia. Comunque vi sono delle innovazioni che, anche a Palermo, hanno mutato il volto della pallavolo che si giocava alle origini. Innanzitutto l'effettuazione del bagher che ha notevolmente velocizzato il gioco. Al riguardo ancora oggi non si capisce come i pionieri del volley potessero ricevere e soprattutto difendersi dalle schiacciate, in palleggio.

Eppoi la possibilità di effettuare il muro penetrante, prima considerato fallo, che ha permesso di neutralizzare la maggior parte degli attacchi avversari. Oltre all'immissione del quarto tocco, il fatto di maggiore importanza è il passaggio dall'individualità alla collettività avvenuto in ogni squadra: in altre parole una squadra composta da sei elementi validi è preferibile a quella che giostra attorno ad un solo eccezionale giocatore.

(1. continua)

Dopo il grande successo discografico e televisivo di « Automobili », Lucio Dalla torna sulla scena con un nuovo complesso e con l'ultimo LP, « Come è profondo il mare »: un'altra brillante prova di originalità ed estro musicali

Come é profondo Dalla

E' passato molto tempo da quando, a Sanremo, Lucio Dalla stupì il pubblico con « Paff bum », una canzone controcorrente. Ha continuato così, inventando uno stile che ancora oggi ha tanto successo perché la gente ha capito...

...come è profondo Dalla

di **Gianni Gherardi** - Foto di **Luigi Nasalvi**

TRENTACINQUE anni compiuti il 4 marzo scorso, Lucio è più che mai sulla cresta dell'onda: « come è profando il mare » è da tempo nelle zone alte delle classifiche, mentre i concerti si susseguono a ritmo intenso, ed ogni volta i locali sono al colmo della capienza. E' stato così quando lo siamo andati a trovare in una discoteca di provincia, («1600 persone in un giorno feriale sono un record per il mio locale» dice il gestore) luogo che Dalla ultimamente frequenta spesso, alternandolo ai palasport ed ai teatri. E' una chiacchierata molto informale, spontanea, come il cantautore stesso.

— Quale è stata la molla che ti ha spinto a realizzare un Lp tutto da solo, dopo quattro anni di lavoro con un personaggio come Roberto Roversi?

« Il rapporto con Roberto è sempre stato tormentato perché lui non è un paroliere di professione, ed io facevo molta fatica ad inserire le musiche nei suoi testi, peraltro stupendi, che presentavano problemi incredibili di metrica, a volte insormontabili. Non puoi nemmeno pensare di cambiare o adattare le parole, come accade in altre situazioni, perché Roversi è un poeta, con una sensibilità tutta particolare. Se di separazione vogliamo parlare, è stata di comune accordo, dovuta a nuove esigenze personali sia mie che sue. "Come è profondo il mare" è nato di getto, spontaneamente, come se avessi avuto dentro qualcosa da tempo che non riuscivo a liberare, ma è anche molto diverso dagli altri LP ».

— E proprio di questo che voglio parlare. Mi sembra che rispetto alla trilogia (« Il giorno aveva cinque teste », « Anidride solforosa » e « Automobili ») questo ultimo album sia meno ricercato degli altri, dove viceversa ora è presente uno studio di sonorità ed atmosfere particolari, se vuoi potrei dire più orecchiabile.

« E' vero, "Come è profondo il mare" lo definisco un buon disco di musica leggera, perché probabilmente questo mutamento, che poi va considerato tale, dipende esclusivamente da mie esigenze personali, perché è il disco che volevo fare. So che non è originale, ma non credo sia determinante. Essere commerciale, non sempre è una nota di demerito per un disco, l'importante è che sia stimolante e comunicativo ».

— Questo disco, che ha ottenuto un successo immediato, ha comunque allargato la cerchia del tuo pubblico!

« E' vero, perché ad esempio nei teatri, dove preferisco cantare, ho notato che oltre ai giovani vi sono anche persone oltre i trenta che prima magari non venivano a sentirmi. Se il disco è piaciuto vuol dire che effettivamente ha funzionato da stimolo. Io non credo di essere portatore di un messaggio particolare, ho sempre amato le cose semplici e credo che sia questo il carattere principale di "Come è profondo il mare" ».

Lucio Dalla esegue in concerto il suo ultimo LP, dal quale anche Ornella Vanoni ha tratto un brano, « Quale allegria », che ne ha già fatto un cavallo di battaglia

Discografia

« 1999 » (RCA Sa 16) - 1966: Quando ero soldato - Lei - I got you - L'ora di piangere - LSD - Mondo di uomini - 1999 - Tutto il male del mondo - Paff...bum - La paura - Io non ci sarò - Le cose che vuoi.

« Terra di Gaibola » (RCA PSL 10462) - 1970: Il fiume e la città - Orfeo bianco - Dolce Susanna - ABCDEFG - Stars fell on Alabama - Fumetto - Sylvie - Africa - Non sono matto o la capra Elisabetta - K.O. - Occhi di ragazzo - Il mio fiore nero.

« Storie di casa mia » (RCA PSL 10506) - 1971: Itaca - Un uomo come me - Il bambino di fumo - Il colonnello - Il gigante e la bambina - La casa in riva al mare - Per due innamorati - 4-3-1943 - Strade su strade - L'ultima novità - Lucio dove vai.

« Il giorno aveva cinque teste » (RCA DPSL 10583) - 1973: Un'auto targata TO - A una fermata del tram - E' lì - Passato presente - L'operaio Gerolamo - Il coyote - Grippaggio - La bambina (l'inverno è neve l'estate è sole) - Pezzo zero - La canzone di Orlando.

« Anidride solforosa » (RCA TPLI 1095) - 1975: Anidride solforosa - La borsa valori - Ulisse coperto di sale - Carmen Colon - Tu parlavi una lingua meravigliosa - Mela da scarto - Merlino e l'ombra - Non era più lui - Un mazzo di fiori - Le parole incrociate.

« Automobili » (RCA TPLI 1202) - 1976: Intervista con l'avvocato - Mille miglia - Nuvolari - L'ingorgo - Il motore del 2000 - Due ragazzi.

« Come è profondo il mare » (RCA PL 31321) - 1977: Come è profondo il mare - Treno a vela - Cucciolo Alfredo - Corso Buenos Aires - Disperato erotico stomp - Quale allegria - E non andar più via - Barcarola.

— « Quale allegria » e « Disperato erotico stomp » sono autobiografici, come molti li hanno definiti?

« No, è naturale che quando scrivi dei testi c'è sempre qualcosa di tuo che arriva fuori, ma non strettamente autobiografico, perché altrimenti avrei fatto canzoni completamente diverse. Anche i riferimenti di Bologna non vanno intesi in tal senso: è capitato di inserirli, ma senza un preciso significato; probabilmente se fossi a Roma avrei parlato di questa città ».

— A proposito di Bologna, di recente si è parlato di scuola bolognese per Guccini, Lolli, te ed altri. Sei d'accordo?

« A parte che Guccini non è bolognese, non credo che si debba parlare di una scuola in senso stretto, forse è dovuto al fatto che di Bologna si è parlato spesso in occasione di avvenimenti che non avevano a che fare con la musica. Quando suono a Milano o a Palermo non avverto, come alcuni credono, di appartenere a questo movimento musicale; di recente mi sono trasferito definitivamente a Bologna, ma non cambia niente. Se abitassi in un altro posto, credo che farei esattamente le stesse cose. Voglio dire che non è così importante: più di dieci anni fa si parlò di scuola genovese perché De André, Lauzi, Tenco, Endrigo e Paoli provenivano da quella città, non perché avessero, tranne alcune cose, particolarità spiccatamente liguri ».

— Una delle accuse che ti muovono è quella di essere passato attraverso canali smaccatamente commerciali come il festival di Sanremo o il Cantagiro, poi hai abbandonato tutto, fiutando il cambiamento che stava avvenendo nei gusti del pubblico. Come reagisci?

« Sono critiche fini a se stesse, perché in anni di attività ho fatto molte cose e tutte con lo stesso entusiasmo. Anzi credo di essere estremamente coerente con me stesso, perché avrei potuto, in diverse occasioni, sfruttare di più il mio nome, se non l'ho fatto è perché ho resistito alla facile commerciabilità. Io lavoro con lo stesso entusiasmo di sempre, perché è un lavoro che mi piace molto e sono convinto sia il fattore determinante per continuare a produrre qualcosa, che, valido o meno, appartenga a te stesso ».

— Parliamo dei cantautori, un fenomeno che ricorda quello del beat italiano quando si formavano miriadi di gruppi. Guccini dice che spesso gli chiedono come si fa a diventare cantautore, non ti sembra che esista una certa inflazione?

« Vedi, adesso è molto più facile fare un disco o perlomeno cercare di proporre nuovi personaggi, penso però che il pubblico sia perfettamente in grado di distinguere personaggi validi e non. Il battage pubblicitario conta poi relativamente perché, se uno non è in grado di restare ad un certo livello, il pubblico poi lo rifiuta. Ci sono stati casi di un successo momentaneo che poi non si è ripetuto, è sempre stato così, è una regola a cui non si sfugge ».

— Non esiste il pericolo di una eccessiva mitizzazione del cantautore, visto quasi come carisma o messaggero delle ansie e delle rabbie giovanili. Addirittura su di te è stato fatto un libro, che mi sembra soffi sul fuoco.

« Ti ripeto che io a questo particolare ruolo del cantautore non ci credo, perché è inserito bene o male in un circuito commerciale che lo vende come un qualsiasi prodotto: chiaro poi che c'è modo e modo di vendersi. Per il libro di Savelli bisogna approfondire il discorso: quando mi proposero l'idea a me stava bene perché in fondo, se vogliamo, contribuiva a far conosce-

segue a pagina 89

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di Ranuccio Bastoni

SETTIMANA CINEMATOGRAFICA, dedicata al connubio più riuscito e straordinario dell'anno. Alla notizia, cioè, che Amanda Lear, la cantante androgina, la donna dal misterioso passato, rivelatasi anche pubblicamente, a « Bontà loro », sarà la maestra di canto di Dalila Di Lazzaro, l'attrice che tempo addietro turbò la quiete familiare della famiglia Ponti. Allora, infatti, fu scritto che Dalila aveva un debole per Carlo Ponti e che Sofia Loren, pazza di gelosia, dopo una scenata l'aveva fatta cacciare dalla Champion, la casa cinematografica del marito. Poi tutto s'è ridimensionato ed ora Dalila Di Lazzaro ha deciso di dedicarsi non solo al cinema, ma anche alla musica leggera. Ad invogliarla, dunque, sarebbe stata Amanda Lear. Le due donne (sic...) si sono conosciute durante le registrazioni della colonna sonora del film « La ragazza dal pigiama giallo », di cui Dalila è protagonista; colonna sonora interpretata appunto da Amanda Lear.
E perché proprio Amanda Lear? Perché Dalila inciderebbe una canzone, tratta sempre dal film « La ragazza dal pigiama giallo ». E chi meglio di Amanda, che l'ha già incisa, potrebbe insegnargliela? Chi, invece, ha insinuato che Dalila avrebbe scelto Amanda perché si sente una mangiatrice di uomini, sbaglia. Oggi Amanda Lear, anche se ha la voce grossa, è una donna e Dalila Di Lazzaro è felicemente innamorata della sua vecchia fiamma, Fabrizio Messina, di ventitré anni, già suo ex fidanzato.

JULY-LOTUS E I COBRA

CHI COLTRANE

Chi torna a casa

« Chi » va pronunciato all'americana, « Ciai ». E' il nome d'una splendida donna, capelli biondo cenere. Il cognome è Coltrame, ma non è parente del famoso jazzista. Però lei fa la cantante. Anni fa incideva per la CBS, poi la lasciò per entrare nella TK, una casa che ha nel suo staff gente come George McGrae, KC. and Sunshine Band, T Connection ed altri. Ma in seguito la CBS ha rilevato la TK ed oggi Chi Coltrame è tornata nella grande famiglia. La cantante negli Stati Uniti viene considerata una delle più brave, ma soprattutto delle più « sexy » del momento. Ed hanno ragione. Il disco con cui si presenta da noi, in Italia, è « What's happening to me ».

I tre tipi di incontri

E' in arrivo dagli Stati Uniti, il film « Incontri ravvicinati del terzo tipo ». La colonna sonora, che uscirà presto sotto forma di album e di John Williams. Ed a questo proposito c'è da raccontare un fatto curioso. L'altra volta, per « Star Wars », ancora prima di quello di Williams, giunse da noi il disco con l'esecuzione di Meco Monardo, pieno di effetti e di sonorità. E questo 45 giri ebbe più fortuna dell'originale. Ora è ancora in ballo un altro disco di Meco, sempre in materia di incontri, ma è la colonna sonora di un altro film « Incontri d'ogni genere ».
Insomma, con tutti questi incontri pare proprio che questa volta Meco si sia incontrato male; o meglio, abbia avuto un incontro d'altro tipo.

«INCONTRI RAVVICINATI DEL 3. TIPO»

Una Lotus tutta Express

Pareva un caso lampante di concorrenza sleale. Ma alla fine si è scoperto che erano d'accordo. E la pace è tornata in famiglia. E' successo a July Scott, che da tempo canta e scrive canzoni nel nostro paese ed è la moglie di Livio, il capelluto dei Camaleonti. Ora July Scott, dopo una prima esperienza l'anno scorso, ha dato l'avvio ad un gruppo musicale che si richiama a quello dell'anno passato, « Lotus Express » ed è la fusione di July-Lotus con i « Cobra » Eio, Tino e Roberto.

« Non farò mai la concorrenza a mio marito — ha detto July — Livio ed i Camaleonti non avranno da temere niente da me. Anzi, collaboriamo spesso. Per esempio, le ultime copertine dei loro "ellepì" le ho disegnate io ».

« Ho mantenuto il nome di "Lotus Express" — ha continuato — perché mi piace pensare ad una musica dell'oblio, il "lotus" esotico, appunto, con l'irruento ritmo del "rock" che paragono ad un treno espresso ».

Il prode Anselmo

« Passa un giorno, passa l'altro / mai non canta il prode Anselmo... ». E invece Anselmo Genovese questa volta ce l'ha fatta. Il suo cimiero aveva sì un buchino, ma grazie al cielo è riuscito a tapparlo con le cartoline-voto dei giornali quotidiani e così la sua canone « Tu sola » ha fatto « boom ».
Ma il segreto più segreto del prode Anselmo è un altro. Chi l'ha spinto a continuare imperterrito a fare il pendolare della musica, da Imperia a Milano, alla ricerca di qualcuno che gli desse ragione e gli facesse incidere un disco? E' stata la moglie. E grazie alla testardaggine della moglie, che l'ha sostenuto nei momenti più duri, Anselmo è riuscito ad entrare nel giro, dando gomitate a destra e a sinistra. Fin'ora i suoi pezzi avevano portato fortuna agli altri, come Ornella Vanoni, Giovanna e Piero Focaccia.

Anche nell'ultimo LP « Watch », arrangiamenti ed esecuzioni perfette sono la chiave del successo di Manfred Mann e della sua Earth Band

L'arte di arrangiare

di **Daniele Caroli**

IL QUINDICESIMO anno di attività di Manfred Mann si è aperto con un nuovo album, attesissimo dopo l'ottimo *« Roaring silence »* che risale al 1976, dal titolo *« Watch »* con il fido quartetto della Earth Band. Un disco sorpresa, pubblicato in questi giorni dalla Bronze — distribuzione Ricordi — in cui spicca una versione di *« Mighty Quinn »* il classico Dylan che Mann portò al successo internazionale dieci anni or sono, qui più ritmica ma sempre graffiante, con un bel solo alla chitarra di Thompson. Composto di sette brani e registrato « live » questo album è una riprova del valore della band che rimane su livelli stupendi, calcolando che il tastierista è passato indenne attraverso tutte le mode del rock internazionale. Personalità complessa e ormai simbolo di un'epoca di grande splendore per il beat e quindi nel pop, abbiamo incontrato Mann subito dopo la pubblicazione di *« Watch »* proseguimento naturale di *« Roaring Silence »*.

Alto e magro, molto serio, parla volentieri della sua musica ma evita di impegnarsi in discorsi troppo complessi, non volendo far la figura di uno che spara giudizi su cose più grandi di lui; durante l'intervista viene spesso interrotto dalla moglie e dalle due figlie, che l'hanno accompagnato in questa breve visita italiana e alle quali il tastierista-produttore-arrangiatore appare assai legato.

— Tu hai iniziato a suonare in Inghilterra nel campo del jazz, prima che si formasse il gruppo cui desti il nome. Come avvenne il passaggio al pop?

« In effetti il mio primo interesse fu il jazz, quello moderno. Gli artisti cui mi rifacevo erano Miles Davis, John Coltrane, Ornette Coleman e altri: ma i musicisti con cui allora suonavo non sono nomi famosi. Si lavorava fuori di Londra e non si guadagnava proprio niente. A un certo punto ho cominciato a far qualcosa nel giro del rhythm & blues, e poi col passare degli anni ho apprezzato sempre di più il pop, anche se nella mia musica sono sempre rimasti presenti degli elementi di jazz, delle sfumature magari, ma ci sono ».

— Negli anni '60 i Manfred Mann conobbero un'eccezionale serie di successi in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Vi furono nel gruppo diversi mutamenti di formazione: in quale periodo ti sei trovato meglio?

« I tempi migliori, dal punto di vista musicale, negli anni '60 furono quelli precedenti il grande successo: la primisima formazione, quella del primo album (Five Faces Of Manfred Mann del 1964)*; era un buon disco, perché allora suonavamo molto dal vivo in piccoli club senza pensare ad esigenze commerciali, e questo spirito si avverte nell'LP. Allora facevamo del rhythm & blues con influenze jazz. Con l'andar del tempo, però, venendo fuori migliaia di altri gruppi in cerca di successo e noi dovemmo adattarci a concentrare i nostri sforzi sui 45 giri per mandare avanti il complesso.*

— Qual era il rhythm & blues cui ti riferivi agli inizi?

« Beh, io personalmente, come musicista jazz, non ero particolarmente interessato al rhythm & blues; c'erano altri componenti del gruppo che sentivano Chuck Berry, Bo Diddley e così via, mentre io ascoltavo Ray Charles o Charlie Mingus. Dalla differenza di gusti derivava una miscela di stili che si dimostrò positiva ».

— Come mai al complesso venne dato il tuo nome?

« Quando iniziammo, io mi ero già fatto una certa reputazione, e il responsabile della casa discografica decise che sul disco dovesse apparire il mio nome. Io non ero d'accordo, ero imbarazzato soprattutto nei confronti degli altri musicisti e feci di tutto per evitare questa soluzione. Inutilmente però, e comunque devo ammettere che la seclta si dimostrò felice perché il nome è orecchiabile e musicale; e c'era un altro motivo: io non ero l'elemento principale del complesso, dal punto di vista musicale, ma toccava a me occuparmi dell'organizzazione della nostra attività ».

— Il primo cantante solista dei Manfred Mann fu Paul Jones. Sei ancora in contatto con lui?

« No. Credo che attualmente faccia l'attore negli Stati Uniti. Era un ottimo cantante, uno dei migliori degli anni '60; poi, ai tempi di Pretty Flamingo*, la sua voce, molto potente, perse un po' d'incisività. Lasciò il gruppo per fare il film* Privilege*. A sostituirlo giunse Michael D'Abo, che era anche un bravo compositore; ma nessuna delle sue canzoni divenne un successo per il gruppo, mentre suoi pezzi come* Handbags & Gladrags *conobbero in seguito una grande popolarità ».*

— Alla fine degli anni '60, il complesso ebbe alcuni *hit* di vaste proporzioni con composizioni di Bob Dylan *(If You Gotta Go Now, Just Like A Woman, Mighty Quinn)*. A cosa si doveva questa scelta?

« Non seguivo alcun metodo particolare. Usavo le mie orecchie per trovare il repertorio adatto alla mia band; non soltanto io, anche gli altri del gruppo stavano attenti ai cambiamenti che allora si verificavano nella musica pop. D'altronde, ogni musicista, anche quando non se ne rende conto, segue quello che succede (un nuovo sound*, idee e stili diversi) e ne viene influenzato, in certa misura ».*

— Si dice che Dylan apprezzasse le vostre versioni dei suoi pezzi...

« E' vero ».

— ...e più recentemente tu hai impiegato composizioni di Bruce Springsteeen, come *Blinded By The Light*. Forse perché c'è un'affinità tra i due autori?

« Guarda, non m'interessano né Springsteen né Dylan. M'interessa il mio lavoro, e sono disposto a usare qualsiasi canzone che sia adatta per me e per il mio gruppo. Sia nel caso di Dylan sia in quello di Springsteen, per me si trattava semplicemente di buoni pezzi che altri musicisti non hanno "sentito" come li ho sentiti io, e che quando sono stati registrati sono stati fatti con gli stessi arrangiamenti delle versioni originali. Io credo di essere abile ad adattare, a cambiare dei brani che mi piacciono. Certe canzoni che vengono considerate poco comprensibili, poco commerciali, a me possono sembrare valide e io le rielaboro. Ma non m'importa se sono di Bob Dylan o di Bruce Springsteen. Io non sono un compositore, ma un arrangiatore e un produttore soprattutto. Però quello che mi piace di più è suonare, sono un musicista: produrre un disco non mi entusiasma tanto, eppure sembra che sia la cosa in cui riesco meglio ».

— Come fu che nel '69 decidesti di sciogliere il gruppo e creare i Chapter Three? All'epoca la stampa non capì, i Manfred Mann erano ancora popolarissimi...

« Ogni disco che facevamo era un successo, ma nessuno si emozionava più. Non c'era interesse: avevamo continuamente dei 45 giri nei Top Ten inglesi, ma non c'erano più articoli, interviste eccetera. Eravamo diventati un'abitudine, come gli Hollies. Allora pensai che c'erano soltanto due soluzioni realistiche: o continuare a fare le stesse cose, sprofondato nella noia anche se vengono altri hit; oppure correre il rischio di formare un gruppo diverso. Scelsi la seconda strada, perché mi sembrava quella giusta nonostante i pericoli. Fu la seconda grossa decisione della mia vita: la prima era stata quella di abbandonare il Sud Africa. Quando sciolsi il gruppo, avevamo un disco al nono posto in classifica; ma era andata avanti troppo a lungo, era una situazione di insulsa rou-

Tutti gli uomini di Mann

MANFRED MANN: tastiere e sintetizzatore, appassionato di piano sin dalla più tenera età (6 anni) è l'anima spirituale del gruppo.

COLIN PATTENDEN: bassista, autodidatta, impara a suonare sui metodi per chitarra del bassista americano Carol Kaye. Prima di far parte della band di Manfred ha suonato con Grahan Withe (suo cugino) e con il batterista Chris Slade.

CHRIS SLADE: batterista, anch'esso autodidatta, ha suonato per oltre sette anni con la band di Tom Jones. Incontra Manfred durante le fasi di registrazione del terzo album dei « Chapter III » che non uscirà mai sul mercato e si unisce a lui insieme e contemporaneamente a Colin Pattenden.

DAVE FLETT: nasce ad Aberdeen, chitarra solista, suona con molti gruppi della sua zona prima di giungere a Londra ed incontrarvi Manfred Mann. Con lui debutta nel '75 in occasione della tournée che il gruppo effettuerà negli States.

CHRIS THOMPSON: chitarrista e cantante, ha costituito da giovane diverse band, una delle quali, la Hillberry Walker, ha fatto da supporter ad artisti quali Little Richard e Chuck Berry. Attorno ai venti anni si trasferisce in Nuova Zelanda dove trascorre diversi anni. Ritorna in Inghilterra e suona per diverso tempo in sessions con altri artisti. Incontra Dave Flett ed insieme a lui si unisce alla band di Manfred.

tine. Con i Chapter Three mi trovai a mio agio, era divertente ed entusiasmante. Ma la formazione non ebbe successo e alla fine mi trovai a lavorare con gente depressa, non arrivavano soldi dalla casa discografica, non riuscivo a pagare i musicisti e i tecnici. Divenne un problema economico, non potevo tenere insieme un gruppo di dieci elementi, portarlo in tournée in America per perderci del denaro, e dovetti rinunciare. Però fu una bella esperienza. I Chapter Three durarono un anno e mezzo: realizzammo tre album, ma soltanto due vennero pubblicati ».

— Poi, nell'autunno del '71, hai costituito il tuo attuale gruppo, gli Earth Band. Sono rimasti alcuni musicisti dei Chapter Three?

« No, la formazione è completamente differente. Con i primi LP e singoli riuscimmo a ottenere qualche discreto successo negli Stati Uniti. Poi, dopo quattro album, abbiamo cominciato ad andare molto bene, ad esempio in Germania. L'LP più fortunato fu Solar Fire (del 1973), *che è a tutt'oggi uno dei nostri dischi migliori. In seguito al successo internazionale ottenuto dal 45 giri* Joybringer *la nostra situazione è molto migliorata. Anche quando non avevamo dischi nelle classifiche di vendita degli USA e della Gran Bretagna, molta gente comprava i nostri album e veniva ai nostri concerti. Poi, naturalmente,* Blinded By The Light *è diventato un* best-seller; *ma anche se non avessimo fatto colpo con questo disco, posso dire che l'interesse negli Earth Band stava crescendo a tutti i livelli. Questo è anche dovuto al fatto che noi siamo soprattutto una formazione da concerto: rendiamo più dal vivo che in studio di registrazione. Però ci stiamo concentrando su quest'ultimo aspetto del nostro lavoro sempre di più, perché vogliamo migliorare la qualità dei nostri dischi, lo consideriamo importante ».* □

...come è profondo Dalla

segue da pagina 87

re di più la mia produzione, ma quando l'ho visto realizzato non mi ha trovato d'accordo. Non capisco come mai alcuni intellettuali o pseudo tali si possano improvvisamente calare nel ruolo di critico musicale senza avere un minimo di conoscenza del problema. Poi, suo malgrado, hanno coinvolto anche Roversi che è riferito solo in un periodo della mia attività. Se tu leggi gli interventi che sono scritti, a parte Fo e Giovanna Marini, tutto è visto secondo ottiche che spostano il problema in un campo sbagliato. Se si voleva discutere o stimolare comunque, con un libro su un cantautore, si è persa una ottima occasione. Colpa anche del fatto che l'intellettuale in Italia interviene in cose in cui non è competente: in fondo è lo stesso errore che commette chi parla di musica senza sapere cosa c'è dietro alla realizzazione di un disco ».

A questo punto la chiacchierata termina, il camerino si anima di gente che lo vuole conoscere, mentre improvvisati giornalisti di radio libere lo tempestano di domande, senza lasciargli il tempo di cambiarsi dopo il concerto.

« E' il prezzo da pagare alla popolarità » dice Tobia, suo manager e grande amico che lo segue da oltre un decennio. □

Biografia

E' nato il 4 marzo 1943 e inizalmente si è rivelato come bambino prodigio cantando in una orchestrina bolognese canzoncine in dialetto. A dodici anni inizia a studiare il clarino ed entra poi a far parte di orchestrine jazz bolognesi. A quindici anni suona nella « Seconda Roma New Orleans Jazz Band » a Roma, poi dopo lo scioglimento del gruppo ritorna a Bologna dove continua a suonare jazz con la Reno Jazz Band, tutta di musicisti bolognesi che ottengono un certo successo. Due anni dopo entra nei Flippers con cui suona al Cantagiro, conosce Paoli che lo fa provare, come cantante, alla RCA, che diverrà la sua etichetta discografica e gli pubblicherà un 45 giri con un brano del genovese dal titolo **« Lei »**. Nel 1965 va a Sanremo con **« Paff-bum »** in coppia con gli Yardbirds di Jeff Beck e comincia a fare serate.

Inizia a comporre canzoni con i testi di Bardotti ed il suo primo Lp del 1966 contiene **« Lucio dove vai »** il primo brano nelle vesti di autore. Nel 1967 ancora a Sanremo in coppia con i Rokes con **« Bisogna saper perdere »**, poi il grande successo di **« Il cielo »** altro brano suo che lo impone alla attenzione generale. Dopo alcuni 45 giri, nel 1970 il secondo Lp **« Terra di Gaibola »** ottimo ma di scarso successo commerciale e l'anno dopo ancora a Sanremo con **« 4 marzo 1943 »** (titolo per motivi di censura con il testo della Pallottino, bolognese come lui: brano « scabroso » che subisce alcune variazioni nel testo. **« Storie di casa mia »** è il suo terzo album ed inizia, dopo l'interruzione della collaborazione con la Pallottino, il suo lavoro con Roberti Roversi che frutterà, nel 1974, **« Il giorno aveva cinque teste »**, che negli spettacoli provoca diverse reazioni da parte di chi ricorda il Dalla versione Sanremo. E' la grande svolta della sua carriera. Scrive **« Pablo »** per Francesco De Gregori che ottiene, nel Lp in cui è inserito, un successo notevole di vendite.

Dalla inizia così a cantare nelle feste di piazza e nei Palasport, contemporaneamente ad **« Anidride Solforosa »** che nel 1975 lo consacra definitivamente come uno dei capiscuola dei cantautori moderni. Poi l'incredibile popolarità con **« Automobili »**, dal suo nuovo spettacolo « Il futuro dell'automobile », titolo anche di sei trasmissioni televisive. Dopo un periodo di inattività ritorna sulla scena con **« Come è profondo il mare »** ed un nuovo complesso: Ugo Rapezzi alla batteria, Ricki Pardera alla chitarra elettrica ed acustica, Rosalino Cellamare alla chitarra acustica e Marco Nanni al basso.

a cura
di Gianni Gherardi
e Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

SATURDAY NIGHT FEVER

(RSO 2658-123)

(G.G.) Robert Sigwood è uno dei più noti produttori e managers della scena internazionale, dopo aver prodotto in passato artisti come i leggendari Cream, Bee Gees, poi Clapton e Bruce — che sono ora da tempo nella sua etichetta discografica — ed opere come «Tommy» e J.C. Superstar menha già in lavorazione «Sergent Pepper», ecco un altro grosso colpo: «Saturday night fever» ovvero « La febbre del sabato sera ». E' un film che ha conosciuto un grosso successo, prima ancora di arrivare sugli schermi, per merito del doppio album della colonna sonora con i Bee Gees, Kool & the Gang, K.C. & the sunshine Band, I trammps, Walther Murphy, M.F.S.B. e Yvonne Elliman, la cantante già nel cast della nota «Jesus Christ Superstar». I ben noti Bee Gees sono stati il punto di partenza per la realizzazione della colonna sonora, il connubio con la disco-music con i fratelli Gibb potrebbe sembrare fuori luogo, bisogna però ricordare che di recente hanno ottenuto ulteriori successi proprio tra i giovanissimi che ai tempi di «Massachussets» erano ancora in fasce. I fratelli australiani formano quindi la colonna portante e la scelta di Stigwood si è rivelata azzeccata, soprattutto per la notevole bravura nello spaziare da brani più ballabili a momenti che ricordano il passato, sul tipo di « World ». Presenti con sei brani, tra cui « How deep is your love » attuale successo a 45 giri, i Bee Gees sono veramente in forma smagliante e sembra che per loro il tempo non passi mai, talmente sono ancora spontanei e freschi nella loro comunicabilità musicale. Il merito di questo album è nel felice accoppiamento di brani già noti per un pubblico eterogeneo, quindi anche chi non ama la disco-music potrà ugualmente gradire quanto proposto. La Elliman canta un solo brano « If I can't have you », composta dai fratelli Gibb, con la sua voce graziosa che la hanno fatta apprezzare in diversi dischi di Clapton, nel cui gruppo è rimasta per lungo tempo, poi una parata di stelle della discoteca e nomi come Tavares o Kool & The Gang, sono la miglior garanzia per chi vuole ballare, mentre Murphy ha rivisitato, con molto funky, addirittura la quinta sinfonia di Beethoven, già un « hit » delle discoteche. Le sorprese non sono finite, perché « Saturday night fever » va gustato in tutti i suoi mo-

menti colorati dove abbondano ritmo e melodie di gran gusto, in fondo siamo di fronte a collaudati professionisti della musica 1978. Tratto da un racconto di Nick Cohn pubblicato sul New York Magazine, il film sta scalando vertiginosamente le classifiche degli incassi mentre la soundtrack è in testa nei « Top Lp », confermando come i film musicali siano destinati ad avere lunga vita. Poi quando il cast è quello di «Saturday night fever» e la produzione del « mago » Stigwood, il successo è garantito.

33 GIRI

ROBERTA KELLY
Gettin' the spirit

(Durium DAI 30283) (DM). Quando Giorgio Moroder, il musicista italotedesco scopritore tra gli altri di Donna Summer, si accorse di Roberta Kelly, lei cantava ancora gospels religiosi in America. Lui la prese sotto la sua ala protettiva, la cambiò, fece di lei una star, e fruttò in modo ottimo sia la sua bellissima voce, con la tipica impostazione blues, sia la sua personalità. Ma si sa, dopo un po', soprattutto in questo periodo, i divi stancano. Bisogna sempre inventare qualcosa di nuovo, avere sempre delle nuove idee. Dato che Giorgio Moroder le idee non mancano davvero, ecco Roberta Kelly con il suo ultimo album... religioso. Questo nuovo LP, infatti, presenta sei lunghissimi brani a sfondo religioso, ovvero « Oh happy day » e « To my father's house » due famosi gospels firmati da Hawkins, « My sweet lord » di George Harrison, « Gettin' the spirit », « Walking in the shadow of his light » e infine « Spiekin my mind in his hear » che lei stessa ha firmato. Ancora una volta per realizzare questo disco (una sorta di Messa in chiave disco) Roberta Kelly si è attorniata da molti e buoni musicisti, precisamente un'orchestra di 21 elementi, e un coro di otto cantanti. Il disco è stato registrato in parte nei Musicland Studios di Monaco e in parte al « Larrabee Sound » di Los Angeles, naturalmente con la supervisione dell'onnipresente Moroder. L'operazione Kelly-Moroder non mancherà probabilmente di avere i suoi vantaggi.

20 TOP HITS
NOSTALGIA

(Derby DBR 82013) (DM). Il pubblico italiano sta diventando sempre più competente, preparato, pretendendo sempre di più, non si accontenta della mediocrità. Difficilmente innalza i cantanti a ruolo di miti. Oggi, qui da noi in Italia è sempre più difficile lanciare un nuovo disco. Ed è anche questa una delle ragioni per cui i dischi-antologia e soprattutto quelli che raccolgono vecchi « hits », hanno in Italia, un grosso numero di acquirenti. Primo perché se i pezzi sono validi tutt'oggi significa che erano veramente belli, e secondo perché questi dischi ci danno, in una volta sola, la possibilità di sentire tanti gruppi o cantanti diversi. E' il caso di questa interessante antologia edita dalla Derby che raccoglie venti bellissimi brani usciti tra gli anni '55 e '65. Non c'è che l'imbarazzo della scelta: da « What a wonderful world » di Luis Armstrong a « Only you » dei Platters, da « Words » di Pat Boone a « Petit flues » di Benny Goodman, da « California dreaming »

dei Mama's and Papa's, a « Rock aroundt the clock » di Bill Haley. E ancora « Town without pity » di Gene Petney, « Diana » di Paul Anka, « Yesterday, when I was young » di Roy Clark, « McArthur Park » di Richard Harris, « Summer place » di Percy Faith, « Put your head on my shoulder » di Paul Anka, « High noon » di Frankie Lane, « Sail along silvery moon » di Billy Vaughan, « Pearl » di Tommy Roe, « Abat jour » di Henry Wright, eccetera. Come si vede, tutti pezzi molto belli, molto famosi, ognuno dei quali ha contribuito a rendere quel decennio, uno dei più interessanti, vivi e vitali della storia della musica leggera. Come dice il titolo questa raccolta è dedicata ai nostalgici, cioè a tutti coloro che hanno un ricordo legato a queste canzoni, o semplicemente a quelli che amano fare un tuffo nel passato, a un passato al quale, musicalmente parlando, il presente ha molto da invidiare.

JAN HAMMER GROUP
Melodies
(Epic 82405)

(G.G.). Dopo l'ottimo « live » con Jeff Beck dello scorso anno, Hammer ritorna al disco con il gruppo, ma la sorpresa è incredibile, perché il tastierista, di cui è inutile ricordare il brillante passato, non riesce a scrollarsi una certa routine inevitabile quando il rock prevale sempre di più sul jazz. Questa è una caratteristica comune per chi, come Hammer, ha intrapreso una strada colma di business ma notevolmente povera di idee e contenuti. Di tutti gli ex Mahavisnhu Orchestra, Hammer è indubbiamente quello che ha venduto più dischi, ma si è anche attirato le critiche feroci di tutti, perché la sua « sfacciataggine » nel cambiare repentinamente genere, ha lasciato perplessi. L'unica speranza è che con la prossima ricostituzione dell'Orchestra, ritorni a livelli che gli sono più congeniali. Diventa superfluo, a questo punto, parlare dei brani di « Melodies » dove il quartetto — ritmica, tastiere e violino — sfoggia tutta la propria smaliziata professionalità per cercare di far ballare chi ascolta ed i brani cantati da Fernando Saunders o dallo stesso Hammer, sono quanto di più noioso sia possibile sentire su disco. A tempi migliori, quindi.

45 GIRI

DANIEL SANTACRUZ ENSEMBLE
1/2 notte
(EMI)

(DM). Facile, allegra, disimpegnata, « 1/2 notte » è stato senza ombra di dubbio uno dei brani più divertenti all'ultimo Festival di Sanremo, sorto all'insegna di musiche sdolcinate, senza grinta, senza carica. Questo piacevole pezzo dei Daniel Santa Cruz ha invece una certa carica, una certa spensieratezza, una certa freschezza. Tutte cose quindi che si fanno perdonare la semplicità ritmica, la semplicità vocale, gli arrangiamenti un po' lasciati andare. Molto bella anche la facciata B « E tu su di me » composta dal bolognese Stefano Scandolara. E' un brano lento, ricco di atmosfere dolcissime, di frementi ricordi, di immagini delicate. In particolar modo, su questo brano, Mara Cubeddu può spaziare con la sua voce che, scopriamo, avere qui dei toni dolcissimi.

GOTTFRIED E LES
Disco Boogie
(Cinevox)

(DM). Registrato quasi per scherzo da Gottfried e Les, questo disco è invece diventato un « hit » in Germania dove sta vendendo migliaia di coppie. Ecco quindi che arriva anche in Italia, un po' satura di disco-music, ma ben deciso a conquistarsi anche qui da noi il suo spazio. Gottfried Bottger, venticinque anni uno dei più apprezzati pianisti di Germania, e Les Humphries (leader del gruppo vocale Les Humphries singers) si sono messi insieme solo per realizzare questo disco, un boogie piacevole e disimpegnato, ma pare che, dopo questo successo abbiano intenzione di incidere ancora insieme. « Disco boogie » non rappresenta una novità in nessun senso, ma è abbastanza veloce da essere ballato, e abbastanza piacevole da essere ascoltato.

FOLK

CANTI POPOLARI NEPALESI
(Albatros 8383)

MUSICA STRUMENTALE DEGLI APPALACHI
(Albatros 8301)

(G.G.). L'Albatros, distribuita dalla Editoriale Sciascia, sta volgendo un ottimo lavoro, per ricerche e produzioni, offrendo quanto di meglio sia possibile proporre in fatto di folk e musica popolare internazionale. La speranza, che esprimiamo da queste colonne, è che incontri il meritato seguito al di fuori della cerchia degli specialisti.
« Canti popolari nepalesi » si aggiunge al già nutrito catalogo, proprio in tempi in cui si assiste ad un nuovo interesse nei riguardi delle culture asiatiche, soprattutto in campo musicale, così dopo l'album sulla musica popolare dell'India del nord, l'interesse discografico si sposta appunto sul Nepal, con il riferimento preciso dell'area sub-himalayana, da sempre centro propulsore della cultura del paese. Naturalmente essendo questo paese situato tra due grandi civiltà (Cina e India) si nota come numerose e varie siano i temi e le influenze di queste musiche e canti, fruttando nuove sonorità che risultano dall'unione, ad esempio, delle scale cinesi con il raga indiano a sette note. Nei diciassette brani abbondano i momenti vocali e la strumentazione è scarna, essendo appunto popolare nel senso più genuino del termine, ovvero lontano da qualsiasi sfruttamento commerciale. Si guarda quindi a questo mondo, non secondo la consueta ottica « colonialista » ma osservando i notevoli risvolti sociali che questi brani esprimono in una realtà all'opposto del mondo occidentale, dove è possibile ritrovare matrici popolari che hanno nella terra la principale fonte ispirativa.
« Musica strumentale degli appalachi » è il frutto di un lungo lavoro di ricerca svolto nel 1956 per merito di tre appassionati che in Virginia e nel North Carolina hanno registrato questi venti brani eseguiti da strumenti come chitarra, violino, armonica, dulcimer e banjo a cinque corde. Da sottolineare come nessuno degli esecutori abbia mai operato a livello professionistico, rimanendo sempre in un ambito quasi « familiare », timidi nel far conoscere al grande pubblico la loro produzione. E' la garanzia migliore per la originalità di questo folk che l'Albatros si sforza di propagandare e in questo album una citazione va a Hobart Smith, l'unico che suoni con una certa continuità in Virginia e nella zona di Saltville, dove vive, che per anni ha allietato le feste danzanti dei suoi concittadini.

ANTEPRIMA DISCO

THE TUBES
What do you want from live
(A&M 6003)

(G.G.). Il quarto album di questi poliedrici Tubes è doppio ed inciso in concert, forse la dimensione migliore per un gruppo che, come questo americano, trova sul palco il mezzo espressivo migliore per comunicare e spesso in modo travolgente. Infatti la parte spettacolare e scenografica dei loro concerti ha quasi dell'incredibile: quattro graziose ballerine affiancano gli otto musicisti e tutto intorno un impianto Tv a circuito chiuso, torri di riflettori colorati, fumo, effetti sonori etc. Insomma a questo disco i Tubes dovevano allegare una videocassetta perché è bene vederli oltre ad ascoltarli, c'è chi ha detto che su LP perdono un buon cinquanta per cento del loro potenziale. E' in parte vero, ma i loro brani sono quanto di più eccitante sia possibile ascoltare dalla scena americana, permeati come sono di riferimenti umoristici e di critiche intelligenti ed ironiche, mentre l'impatto sonoro, pur essendo rock, lascia largo spazio ai sintetizzatori di Michael Cotten ed alle tastiere di Vince Welnich, mentre per le parti vocali ci pensa Fee Waybill, che è comunque coadiuvato dagli altri. Le ritmiche sono molto curate con le due batterie di Lewis e Prince, quindi in funzione dello spettacolo rock, ed il gruppo offre un sapiente «medley» di due mondi opposti, ovvero la satira alla Zappa, dove abbonda l'humour ed il kitsch ed il rock di marca più consueta, con qualche affinità con gli Utopia di Rundgren. Definito come « uno dei gruppi più pornografici » per la presenza di qualche nudo e scene erotiche « on stage » i Tubes sembrano tuttavia deridere il novello punk, « Io ero un punk prima che lo fossi tu » dice un loro brano, quasi a simboleggiare il ruolo di precursori del genere, anche se hanno fatto presto a ricalcare negli atteggiamenti Ramones & co. Da quattro anni sulla scena, i Tubes nel 1977 con « Now » hanno trovato il successo definitivo.

IGGY POP & JAMES WILLIAMSON
Kill city
(Bomp 1018)

(G.G.). Ecco un disco per collezionisti o comunque per chi ama le cose inedite, perché difficilmente questo «Kill city» verrà pubblicato in Italia. Si tratta di due album realizzati nel 1974 tra Iggy Pop e James Williamson, il chitarrista dell'ultima formazione degli «Stooges», che con Pop incisero l'anno prima «Raw Power» per chiudere poi definitivamente l'illustre periodo del prepunk. «Kill city», stampato su vinile di color verde, vede uno stuolo di musicisti con Iggy e James in testa, ma il risultato, ottimo, non è quel rock travolgente che a prima vista ci si aspetta, forse perché i due, hanno preferito tributare un omaggio, seppur indiretto, al passato. Infatti in molti solchi troviamo «scampoli» di Stones prima maniera e quando il tutto diventa il rock, lo è in modo meno pesante e noioso del solito. Il canto di Pop è meno aggressivo che in altre incisioni del periodo, più misurato, se vogliamo un tantino originale, trova una correlazione con Lou Reed più che con Jagger, mentre il suono è molto calibrato e definito.

SUPERELLEPI & 45

CLASSIFICHE **musica e dischi**

45 GIRI

1. **Gianna**
   Rino Gaetano (It)
2. **Un'emozione da poco**
   Anna Oxa (RCA)
3. **Figli delle stelle**
   Alan Sorrenti (EMI)
4. **Singing in the rain**
   Sheila & B. Devotion (Fonit Cetra)
5. **E dirsi ciao**
   Matia Bazar (Ariston)
6. **Pensiero stupendo**
   Patty Pravo (RCA)
7. **Queen of Chinatown**
   Amanda Lear (Phonogram)
8. **La vie en rose**
   Grace Jones (Ricordi)
9. **A mano a mano**
   Riccardo Cocciante (RCA)
10. **The devil is loose**
    Asha Puthli (CBS)

33 GIRI

1. **Figli delle stelle**
   Alan Sorrenti (EMI)
2. **Riccardo Cocciante**
   Riccardo Cocciante (RCA)
3. **La pulce d'acqua**
   Angelo Branduardi (Phonogram)
4. **Voyage**
   Voyage (Atlas)
5. **Burattino senza fili**
   Edoardo Bennato (Ricordi)
6. **Santa Esmeralda vol. 2**
   Santa Esmeralda (Phonogram)
7. **L'oro dei Matia Bazar**
   Matia Bazar (Ariston)
8. **Saturday Night Fever**
   Bee Gees (Phonogram)
9. **Love me baby**
   Sheila & B. Devotion (Fonit Cetra)
10. **Black Jack**
    Baciotti (Dig It)

33 GIRI USA

1. **Saturday Night Fever**
   Bee Gees
2. **The Stranger**
   Billy Joel
3. **News of the World**
   Queen
4. **Running on Empty**
   Jackson Browne
5. **Rumours**
   Fleetwood Mac
6. **Aja**
   Steely Dan
7. **Slowhand**
   Eric Clapton
8. **The Grand Illusion**
   Stix
9. **All'n'all**
   Earth Wind & Fire
10. **Point of Knew Return**
    Kansas

A Bologna un gruppo di giovani coraggiosi metterà in scena « Giulio Cesare », un'opera musicale fatta per amore e non per quattrini

L'Opera Rock da tre soldi

di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

Le prove di «Giulio Cesare», prima opera rock italiana

DOPO I PENOSI spettacoli ai quali organizzatori solerti ci hanno costretto ad assistere dietro la promessa di qualcosa veramente nuovo e veramente valido (cosa che puntualmente non è mai successa), il fatto che al Palazzo dello Sport di Bologna, il 20 marzo, venga rappresentata la prima opera rock italiana (« Giulio Cesare »), ci lascia un po' stupiti. Ma stupiti in modo decisamente piacevole. Anche se c'è chi cerca di farci capire che dietro il Festival di Sanremo o il Disco Neve non c'è nient'altro, in questi giorni, a Bologna, si ha invece l'impressione che qualcosa (finalmente!) stia bollendo in pentola. E' un po' come fare un tuffo indietro a una decina di anni fa. Una quarantina di persone, tra musicisti, scenografi, registi, costumisti, compositori, cantanti, coristi, uffici stampa, eccetera, stanno lavorando alacremente, nella notte bolognese, per allestire uno spettacolo che dovrà far ricredere tutti quelli che non vedono alternativa ai suddetti festival o manifestazioni. Ma anche a quelli, come un po' tutti noi, che ricordano ormai con rimpianto gli anni passati, quando l'Italia, e Bologna, in particolare erano scossi da fermenti innovatori, da esperimenti musicali che sapevano di alchimia, e che poi sono finiti nel nulla.

« Non sappiamo ancora quanti soldi abbiamo speso, ma certo sono stati parecchi milioni. E non sappiamo ancora quanti (e se!) ne guadagneremo. Speriamo solo di coprire le spese. Perché l'abbiamo fatto? Per risentirci giovani, per fare qualcosa al di là degli ingranaggi e delle infrastrutture convenzionali, per dimostrare che la musica pop non è morta, per sentirci di nuovo vivi. Credo che queste ragioni siano più che sufficenti », dice Adelmo Lorenzoni, uno degli autori dei testi della Rock Opera, nonché della regia.

SIAMO ANDATI a trovarli in una discoteca alla periferia di Bologna dove fervono gli ultimi preparativi e le ultime prove. Il caos naturalmente impera sovrano. Tavoli rovesciati per dare l'idea della scenografia, un grande specchio ovale che vaga come un fantasma per la sala sorretto da due « ombre »; Antonio Biolcati con tanto di trucco, stivali dorati con tacco e mantello argentato addosso che si aggira con movimenti sinuosi e felini sotto gli spots colorati, una musica strana che esce dagli altoparlanti; Jimmy Villotti, Adelmo Lorenzoni e Tiziano Barbieri che urlano come matti. Manca poco, ormai, al debutto. I meccanismi promozionali sono in moto. L'atmosfera diventa incandescente.

E' una cosa abbastanza nuova per l'Italia. L'attenzione generale è accentrata tutta su di loro, questi giovani emiliani che hanno allestito lo spettacolo. Sembra un po' vivere in un altro mondo. Certamente fuori da quello nel quale si muovono

tutti i meccanismi dell'ambiente musicale italiano.

Ma quando ci sono le idee, c'è l'entusiasmo, la voglia di fare veramente qualcosa di nuovo, tutto il resto passa in secondo piano. Anche se resta la speranza di fare qualcosa di veramente bello, veramente valido.

« E' proprio questa speranza che ci dà la spinta ad affrontare tutti questi sacrifici. Ormai non abbiamo più tempo né per mangiare né per dormire », dice Jimmy Villotti.

L'idea dell'opera Rock non è venuta per caso, da un giorno all'altro. E' stata una scelta ben precisa. *« Per sentirci vivi »*, dicono loro. Molti di questi musicisti hanno dovuto accettare i soliti compromessi, delle discoteche o delle Case discografiche, hanno dovuto suonare e cantare cose che probabilmente non sentivano, non erano le loro. Anche per questa ragione, per l'Opera Rock, non hanno accettato sponsorizzazioni, aiuti da nessuno. Né dai discografici, né dalle organizzazioni musicali, né da impresari, né da giornali. *« Se tutto andrà come deve, ci penseremo dopo ai discografici, agli impresari eccetera. Per ora vogliamo essere assolutamente liberi da tutto, senza condizionamenti, senza doveri per nessuno. Credo molto in questo lavoro, perché faremo esattamente quello che vogliamo e sentiamo di fare »*, dice Tiziano Barbieri. In Italia è forse il primo esperimento di tal genere, e senz'altro il più coraggioso.

Come hanno tenuto subito a dire gli autori dell'Opera, non esiste una vera e propria trama. E' una specie di apologia del potere, visto in tutti i suoi diversi aspetti, i più vistosi dei quali sono quasi sempre deleteri. Il Potere è quello che cerca di modellare gli uomini come lui vuole, di farli pensare e vivere e agire secondo modelli convenzionali, quello che contribuisce a fare di esseri umani degli automi.

« Giulio Cesare » è un po' il tentativo dell'uomo di trovare una alternativa al potere, di crearsi un

suo spazio, una sua alternativa, una sua esistenza staccata da quella che la convenzione da una parte e il potere dall'altra, gli hanno imposto.

In realtà l'unica che, nel corso della storia, cercherà con coraggio questa libertà, questa rivendicazione, sarà la donna, quella che per secoli ha taciuto, quella che ha obbedito, quella che ha sofferto in silenzio, quella che ha accumulato rabbia e disperazione. La Donna, durante i due tempi dell'opera rock girerà sul grande palco con il viso coperto da una maschera. Saranno gli uomini a fare la storia, quindi a cantare, ad avere un ruolo preciso, sia in questa Opera che naturalmente nella storia. In realtà alla fine, strappatasi la maschera dal viso, sarà l'unica ad avere il coraggio di affrontare gli eventi, con tutte le conseguenze che la cosa comporta.

CON ESTREMO interesse sono seguite le musiche, indubbiamente la parte dell'opera che più presta il fianco ad eventuali critiche e raffronti; c'è quindi il pericolo di riferimenti troppo espliciti con altri lavori passati, sul tipo « Jesus Christ Superstar »? Ne parliamo con Jimmy Villotti, chitarrista, autore di tutte le partiture orchestrali, che ha lavorato a lungo con Lucio Dalla e che è stato nella famosa Jazz Big Band del Conservatorio di Bologna,

che tempo fa suonò a diversi festival italiani.

« Certo che il pericolo esiste, come del resto in qualsiasi composizione. Io ho cercato però di svincolarmi da qualsiasi riferimento passato anche se non puoi rinunciare a passaggi obbligati, come, ad esempio, un leit-motiv che è il filo conduttore di tutte le musiche. Comunque non c'è un vero e proprio genere musicale perché tutto varia a seconda delle diverse situazioni: così per la "Congiura" sono ricorso a sonorità particolari, mentre in altri momenti, più "duri", le musiche sono più accattivanti e le ritmiche se vogliamo, con più aperture, soprattutto nei fiati. Voglio ricordare che ho cercato di portare una orchestra di venti elementi con una intera sezione fiati, due batterie, due chitarre, un basso e, poiché si presentava difficoltoso portare sul palco una sezione di violini, a questo provvederanno quattro tastiere, tipo eminent, che rendono alla perfezione l'effetto ».

I musicisti che partecipano sono tutti da vari anni nel mestiere, c'è chi suona in gruppi nelle balere di mezza Italia, altri che studiano al Conservatorio, ma sono tutti animati da un grande entusiasmo.

« Desidero attraverso il giornale — continua Villotti *— ringraziarli tutti perché si stanno sacrificando al massimo. Indipendentemente dal successo di pubblico, l'impegno di noi tutti è stato notevole, è un grosso sforzo al quale ci siamo sottoposti con entusiasmo »*.

« Giulio Cesare » è dunque un lavoro che parte dai musicisti stessi, senza il filtro commerciale di manager o promoters, merita quindi tutta la massima considerazione. □

Con un sorprendente numero di visitatori si è chiuso in bellezza «GULP! MI-78», mostra-mercato dello sport nei fumetti e nelle figurine

Un'orgia di fantasia

FotoLiverani

CON UN'ULTIMA, festosa esplosione di pirotecniche scintille, d'un fuoco che era durato ininterrottamente vivo per dieci giorni, si è chiuso domenica 5 marzo scorso **GULP! MI-'78**, del quale abbiamo già parlato in precedenti occasioni. Ma ora, chiusi i battenti, vale la pena di tirare un po' le somme, di vedere — come in una gara sportiva — quale fra le diverse componenti ha riportato la vittoria, e se ne esista una degna di riprovevole maglia nera: pro e contro, quindi. Vogliamo ricordare che la manifestazione è nata con intenti dichiaratamente promozionali: propagandare il fumetto, ma anche l'idea di esso quale mezzo idoneo a esprimere le idee con una sua specifica dignità. Per questo, il perno della manifestazione è stata — come lo sarà negli anni a venire — l'esposizione monografica, il cui tema era quest'anno «Lo sport nei fumetti e nelle figurine». Ma se questo era il piatto forte, le pietanze, i contorni e così via non erano da meno, né come scelta né come qualità: esposizione di disegni originali di vari autori, proiezioni di cartoni animati, pure a tema e non generici, stands di diversi editori con esposizione della loro produzione fumettistica. E fra questi, benintese, anche lo stand del **Guerin Sportivo.**

EBBENE, a posteriori si può senz'altro affermare che la manifestazione è stata un successo. Dice Roberto Catalano, uno degli organizzatori: **«E' stata una marea inaspettata, che a momenti ha rischiato di travolgerci. Abbiamo avuto le scuole, abbiamo avuto intere famiglie che hanno portato qui i bambini, i quali ad esempio hanno apprezzato straordinariamente vedere i disegnatori all'opera, vedere come nasce il disegno di un fumetto, e hanno altrettanto gradito le perfette riproduzioni fatte con la macchina speciale della Kalle-Inotec, assolutamente simili agli originali, che poi gli autori firmavano. Ma il più interessante "indice di gradimento" ce lo hanno dimostrato gli editori, che hanno mandato quintali di "carta", sistematicamente esaurita».** Laddove con quel "carta", affettuosamente ironico, si deve intendere copie di giornali e giornaletti da distribuire gratis, e autoadesivi, e posters, e gadget e così via. Ne sa qualcosa in particolare la standista del **Guerin Sportivo. «L'affluenza qui? — dice — io credo che sia stata otto, dieci volte superiore a quella degli altri stands. Abbiamo sempre esaurito tutto, e per quanto avessimo non sarebbe mai stato sufficiente. Quando poi c'era Clod a fare i disegnini, siamo stati a un pelo dal venire travolti, baracchino e tutto».**

Fino al 5 marzo all'Arengario di Milano, mostra del fumetto anche sportivo

C'era una volta Pelé che diceva "gulp" all'amico Garrincha

A destra lo stand del Guerino al «Gulp! MI-78», la mostra dei fumetti che ha avuto gran risalto anche sui giornali. A fianco, la pagina di «Repubblica» che, tra l'altro, ricorda il vasto spazio che il nostro giornale ha sempre dato ai comics

Frequentatissima anche la «zona Panini», nella cui miriade di figurine raccolte i ragazzini si ritrovavano, come in un mitico walhalla, in mezzo a tutte quelle serie che da anni con accanimento inseguono a colpi di venti, cinquanta, cento lire la bustina, presso le edicole. E questo... fanatismo è un po' un peccato, nel senso che forse ha distratto molti — ma vogliamo sperare NON gli adulti — dall'ammirare la raccolta-museo anzi le molte raccolte, di figurine storiche di altri tempi, dedicate agli sports: veri e propri capolavori di grafica, di gusto, colori.

Ma sbaglierebbe chi pensasse che tutto questo indichi un successo sostanzialmente di bambini. Se il grande afflusso c'è stato, lo si deve anche all'appoggio che la grande stampa ha dato all'iniziativa, al rilievo attribuitole attraverso gli articoli, comprendendone gli onesti intenti divulgativi e la sostanziale funzione positiva. Se — tacendo noi stessi per pudore — «La notte» e «L'informazione», «La Repubblica», «La Gazzetta dello Sport», «Il Giorno» ed altri hanno dedicato articoli e servizi soprattutto all'esposizione monografica sport-fumetto, è stato perché si è compreso trattasi di un'operazione in semplice ma concreta prospettiva culturale.

SON DUNQUE questi i due poli della manifestazione dimostratisi più vitali: da una parte l'autentico entusiasmo popolare per gli stands, dall'altra l'apprezzamento culturale per fumetti e figurine di soggetto sportivo.

Sarebbe però anche ingiusto trattare tutto il resto con un generico «bene gli altri», ché in realtà interessante e vivace è stato un po' tutto. Ne è un sintomatico indice la curiosità e l'effervescenza suscitati dal concorso bandito dal **Guerin Sportivo:** quantunque il regolamento ciclostilato fosse disponibile presso lo stand in centinaia di esemplari, il pubblico, anche quello più generico, continuava a chiedere particolari, a insistere sulle delucidazioni, a pretendere chiarimenti. A questo punto, vista l'oggettiva riuscita globale del **MI GULP! 78**, vogliamo fare l'avvocato del diavolo, e mettere in guardia gli organizzatori da un possibile pericolo: che il successo popolare non possa invogliarli a sviluppare proprio **queste** basi della manifestazione, accentuando le componenti ammiccanti. Il che sarebbe un vero peccato. Anzi sarà opportuno non solo potenziare la parte culturale, ma escogitare i mezzi idonei per farla più consapevolmente fruire ed apprezzare da un così inaspettato e traboccante afflusso di visitatori, in modo insomma da coinvolgerli maggiormente in quella direzione. E' il nostro sincero augurio, e per la crescita della manifestazione, e per... l'affetto che portiamo ai fumetti. □

Amici di matita, unitevi!

Eccoci ai primi tre temi proposti dal nostro concorso «SPORT A FUMETTI», bandito in occasione di «GULP! MI-78». Sceglietene uno, quello che preferite, e disegnatelo in un foglio unico e con una sequenza massima di dieci vignette. I vostri fumetti (che possono tradurre ciascun tema totalmente o anche solo in parte) saranno esaminati dalla nostra redazione che sceglierà i quattro migliori per sottoporli poi al voto dei lettori. Al lavoro, dunque. Buon divertimento e in bocca al lupo! Vi ricordiamo, infine, che i disegni non verranno restituiti.

❶ **PUGILATO** - Ring di un piccolo teatro di provincia. Luca, giovane promessa, si batte contro Vanni, campione in declino. L'incontro è iniziato da poco e l'arbitro segue attentamente le prime rapide schermaglie. Il pubblico fa un tifo indemoniato, diviso in due fazioni. Ad un tratto Luca viene colpito duramente d'incontro ed è costretto a piegare le ginocchia, ma appare tutt'altro che rassegnato, mentre l'arbitro lo conta...

❷ **BASKET** - La partita tra il Mocambo e il Rapid è in pieno svolgimento, con alterne vicende. In panchina l'allenatore del Mocambo sta fornendo istruzioni a Marco, un giovanissimo: dovrà prendersi cura di Jelverton, un uomo di colore, il più pericoloso giocatore della formazione avversaria. Marco lascia la panchina pieno di determinazione. Poco dopo Jelverton si proietta a canestro: Marco riesce ad intuirne la finta e si impossessa della palla...

❸ **CALCIO** - Seduta d'allenamento su un campetto di periferia. Il «mister» sta torchiando i ragazzi con grinta: corsa, salti, flessioni, di tutto un po' insomma. I giovani sudano ma obbediscono volentieri. Franco però è con la mente altrove. Sogna già di vestire la maglia di titolare, la domenica successiva, e di segnare uno splendido gol, un gol che potrebbe anche portarlo molto lontano.

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

Il carnevale della F. 1

Arturio Merzario scatenato in un ballo all'ultimo respiro con una meravigliosa creola. Niki Lauda impegnatissimo a fare il bullo da spiaggia con una bruna che non è Marlene. Ma in che film? Nessun film, è tutto vero: è successo a Rio de Janeiro, quando i piloti di Formula 1 si preparavano a disputare il Gran Premio del Brasile. La corsa si è svolta proprio durante il favoloso carnevale sudamericano e i nostri campioni sono... partiti in quarta. Il più esuberante è stato, neanche a dirlo, Clay Regazzoni che pare trovarsi più a suo agio con il samba che con le auto. Ma anche gli altri ce l'hanno messa tutta. Niki Lauda, invece, ai balli di Rio ha preferito godersi una giornata di sole sulla spiaggia dove è stato visto in compagnia di questa bella figliola: l'ha convinta a fare il bagno con lui e poi l'ha lasciata là, fra le onde. Lui è uscito prima, da solo. Poco cavaliere davvero, questo Lauda. O c'era lo zampino di Marlene? Chissà. Non si cruccino troppo, comunque, le signore della Formula 1: lo dice anche il proverbio, per carnevale ogni scherzo vale.

Foto « El Grafico »

Nel grande Carnevale di Rio c'erano anche i piloti di F. 1: Stuck (sopra), **Merzario** (in alto), **Regazzoni** (a destra) **Lauda, invece** (sotto), **ha fatto il bullo**

La ninna-nanna di Rivera

Dopo che Elisabetta Viviani ha mostrato le sue grazie senza troppo pudore sulle pagine dei rotocalchi, Gianni Rivera deve averle fatto una ramanzina: certe cose non si addicono più al suo ruolo di mamma ed Elisabetta ha risposto con un obbediente dietro-front. Ha inciso così un disco per bambini, « Heidi », che è anche la sigla della fortunata serie televisiva di cartoni animati dedicati alla storia di Heidi, personaggio delle fiabe svizzere, che vive in cima a una montagna, in una malga di legno, tra boschi e animali. Papà Rivera adesso può dormire sonni tranquilli: ha anche la ninna nanna fatta in casa...

di **Clod & Beniamino**

JAZZ

di STEFANO GERMANO

« Umbria Jazz » si rifarà: le date esatte non si conoscono ancora (saranno comunque in luglio) così come non si conoscono né programma né sedi. E' quasi certo, ad ogni modo, che a fianco del solito programma itinerante ci saranno concerti in una sede fissa (Perugia). E' già tempo però, di festival per Bergamo: la manifestazione lombarda, arrivata alla sua decima edizione, ha dovuto modificare (e non poco) il suo programma iniziale che prevedeva dieci complessi, uno per festival precedente più un altro a rappresentare quello di quest'anno. Un programma tanto ambizioso, però, non è stato possibile approntarlo per cui è stato giocoforza tornare negli ambiti... normali. Abolita anche, per fortuna!, la formula delle tre serate dedicate al jazz italiano, a quello europeo e a quello americano, nei tre concerti previsti saranno « mischiati » musicisti di casa nostra, del continente e degli «States». I primi saranno Sergio Forni, Giorgio Gaslini, Claudio Fasoli ed Enrico Pieranunzi con i rispettivi gruppi mentre i secondi saranno rappresentati dall'orchestra di Chris Barber, uno dei migliori complessi tradizionali attualmente in attività. Per gli USA, infine, si va da Illinois Jacquet a Don Pullen; da Dizzy Gillespie alla « Jazz Machine » di Elvin Jones al « Drums Contest », interpreti Kenny Clarke e Art Blakaj.

Un'idea per la SIP

Gli americani sono un popolo di sportivi. E lo dimostrano anche in questa occasione, davvero insolita. Questi « giocatori » sono operai addetti alla manutenzione dei pali telefonici. Non sono, però ritratti in un momento di pausa, ma durante l'addestramento. « Non aver paura di staccare entrambe le mani dai pali è per loro di importanza vitale » ha detto il portavoce della General Telephone Company. Per questo gli viene insegnato a giocare a palla lassù, a quelle altezze vertiginose, sorretti solo dalle cinghie e dai ramponi delle scarpe. Proprio una bella idea (è piaciuta molto anche alle 80 donne della stessa compagnia): la giriamo subito alla SIP.

TURISMO

Una splendida vacanza sulla neve, tra il verde degli abeti, a quota 1400: la offre questo complesso turistico, l'Hotel Residence Solaria a Marilleva 1400, una stazione invernale i cui impianti sciistici sono collegati direttamente a quelli di Folgarida e di Madonna di Campiglio. Il complesso, inaugurato quest'anno, offre tutti i servizi di un hotel di prima categoria e di un residence raffinato e confortevole, con appartamenti che possono ospitare fino a otto persone.
La sua struttura, che all'esterno si inserisce perfettamente nell'ambiente circostante, all'interno è l'esempio più moderno di un razionale studio degli spazi. La progettazione degli ambienti e l'arredamento, funzionale ed elegante, sono stati realizzati dall'Arc-Linea, industria leader nel settore delle cucine, che proprio a Marilleva ha presentato il suo ultimo modello di cucina, la M78, studiata a moduli componibili per crescere insieme con la famiglia. In questa occasione l'Arc-Linea ha proposto anche il libro « Cucina in cucina », 338 ricette di tutta Italia raccolte dai suoi collaboratori. Il volume è stato presentato da Mario Soldati.

BUSINESS

Con la fine dell'inverno, già si comincia a pensare alle vacanze e per gli appassionati del campeggio ecco pronta la vasta gamma delle roulottes FRANZA. Ce ne sono per tutti i gusti e per tutti i tipi di famiglie. Si va infatti dal modello più piccolo, la « Gardena 3 » (3 o 4 posti) fino a quello più spazioso, la « Derby 530 » illustrata in queste foto. Può ospitare sei persone e offre tutti i confort e gli accessori indispensabili ad un soggiorno comodo come a casa propria. Fra le caratteristiche tecniche della « Derby 530 » ricordiamo i doppi vetri, riscaldamento con termoventilazione, toilette, pareti interne tappezzate. Il tutto inserito in un ambiente estremamente elegante.

Per presentare dei capi di abbigliamento sportivo, quali migliori indossatori si potevano scegliere se non dei campioni dello sport? Eccoli, infatti: Giorgio Cagnotto (a sinistra) e Ilie Nastase (a destra). Tuffi e tennis per illustrare la nuova collezione ZETA ZUKKI, la linea spugna per lo sport creata dall'industria tessile Zucchi. Si tratta di modelli per uomo, donna e bambino che vanno dagli accappatoi ai giubbotti ai calzoni, lunghi e corti, studiati in modo da dare una effettiva risposta alle esigenze di praticità e di confort nelle singole discipline. Il gioco dei colori, le rifiniture curate nei minimi particolari, la qualità della spugna, sono caratteristiche che già conosciute dai clienti della Zucchi ed ora completamente a disposizione degli sportivi.

Raffaella Carrà, dieci anni dopo il debutto, è ancora la numero uno del varietà italiano. Con lo show del sabato « Ma che sera », riconquista di diritto il ruolo di protagonista in TV

Il ritorno di «Raffa»

di **Gianni Melli** - Foto **Team Grazia Neri**

LE SUE INQUIETUDINI si esauriscono al sabato, davanti al televisore di casa, guardando lo spettacolo « Ma che sera », rete uno. Come una campionessa si scruta alla moviola, si giudica, si critica, si esalta. Sempre così, ormai da quasi dieci anni, da quando ha infranto la barriera del suono della notorietà. Sicura e disinvolta continua a mantenersi in perfetta linea di volo. Di giorno in giorno si disintegrano mostri sacri e uomini che sembravano al di sopra di ogni sospetto, in quest'Italia da troppo arrabbiata e da troppo in crisi. Chi si salva, in ogni settore e a tutti i livelli, deve ritenersi per forza un miracolato, un personaggio appartenente ad una razza in via di estinzione. E' il caso di Raffaella Carrà. Il mondo musicale, dopo aver distrutto decine di vedettes, ha riproposto agli appassionati della TV il suo fascino e la sua avvenenza nello sfavillante spettacolo del sabato sera. E' come ammirarla per la prima volta, quasi non fossero passati, anche per lei, dieci anni.

La ricetta non è che sia cambiata granché da quando scalò il successo con motivetti e balli che avevano il semplice ma grande dono di recuperare allegria. Allora (1969), la definirono autentica rivelazione di « Io Agata e tu », spigliato varietà televisivo con Nino Ferrer. Non è cambiato molto anche lo staff dei suoi collaboratori, sempre disposti a lavorare sodo per inventare nuove sorprese e per salvaguardarla dai pericoli della concorrenza e della moda. Raffaella, ripropone le sue consumate doti di show-girl, sempre più aggraziate, sempre più d'effetto, del tutto coinvolta, come agli esordi, nella gran festa dei suoi vaporosi costumi. Ottanta ne sfoggia in « Ma che sera », nel corso delle sei trasmissioni.

Ha una vivacità inestinguibile e l'entusiasmo di una debuttante: « **Il fatto è che mi diverto sempre a lavorare. Nell'ambiente, dicono, c'è crisi di idee e di vocazione. Io non sono d'accordo. Penso invece che sono spariti i grandi esempi e i grandi traguardi e sembra tutto così precario, che a volte verrebbe voglia di piantar lì tutto, per riposare e basta. Ma poi bisogna pur vivere e allora io non sto a perdere tempo. M'impegno, desidero che tutto mi vada bene, voglio dare sprazzi di baldanza al pubblico. Ecco, per me, dietro l'angolo, ci sono solo progetti e discussioni di spettacoli. Vorrei tanto convincerne sempre chi mi segue. Sarebbe già tanto, no?** ».

Confidenziale o osé, moderna o star, vero è che Raffaella Carrà ha una gamma di caratterizzazioni che le permette di evitare le crisi di identità nelle quali si imbattono facilmente le altre. Perché? Lei prova a spiegarlo così: « **Scopro che, da artista e da donna, mi diverte solo costruire in continuazione, e non difendere quello che già mi attribuiscono. In fondo conservo la stima di cui godo, badando a proporre sempre avvenimenti di buon livello e sto attenta a non sciuparmi in banalità, cose da niente** ».

Non si reclamizza granché. In televisione torna ogni quattro anni e quando si ripresenta c'è intorno l'entusiasmo di ritrovarla dolce e scatenata, come la volta precedente. Si confessa: « **Il lavoro mi sembra tutto, nella vita. Allora dico: perché non programmarsi bene? Se non avessi fatto la show-girl, sarei riuscita come un'importante manager di azienda** ». Non vuole stancare mai, ed è forse questa la sua formula magica, prescindendo dalla scelta sempre oculata di lavori che la esaltino: « **Punto sempre in alto, non amo le mezze misure. Un artista rischia sempre in proprio. Perché allora non azzardare in spettacoli, di cui la gente deve necessariamente accorgersi?** ».

Precisi confronti le danno ragione, le sue scelte sempre eseguite con attenzione. Quale altra donna di spettacolo in questi anni può vantare, come lei, di non aver compiuto errori di valutazione? Ecco perché va avanti alla grande e « Ma che sera » è diventato subito un avvenimento, il punto di riferimento preferito dall'italiano medio, come stanno a dimostrare i rilevamenti d'ascolto. Lei perfettamente inserita nel momento che viviamo, dice: « **Attraversiamo un periodo di angosce, di affanni e tutti noi siamo afflitti da presentimenti infelici e vaghi sensi di colpa. Così il pubblico ha desiderio di distrarsi e di allontanare il pensiero dai propri guai, quando si siede dinanzi al televisore. La funzione della TV, in questi tempi di violenza, è diventata soprattutto questa. Con "Ma che sera" ho rinunciato a qualche tentativo di innovazione per offrire soprattutto di me, un'immagine allegra, indiavolata, veramente scacciapensieri. Ci sono riuscita?** ». E' pronta a lasciarsi verificare. Quasi dieci anni dopo il suo primo boom, ancora una volta le sue celebri gambe non tremano. E lei, Raffaella Carrà, chiede approvazione, così come sempre, in allegria. □

Programmi della settimana da giovedì 16 a mercoledì 22 marzo

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci
Dopo Rosanna Schiaffino, l'apertura dei programmi del pomeriggio spetta a un personaggio non dello spettacolo, noto comunque per aver sbancato, si fa per dire, la lotteria del telequiz « Scommettiamo? ». E' Giuliano Canevacci, romano, impiegato come public-relation presso una compagnia aerea. Vent'anni fa suonava con il complesso dei Nomadi. Si è tornato a parlare di lui nel gioco a premi di Mike Bongiorno: vinse quarantasette milioni (nove versati poi al fisco) ma il fatto più clamoroso, fu lui che disse basta a Mike Bongiorno. Qui, nel siparietto pomeridiano riservatogli, tratta argomenti riguardanti animali, viaggi e la civiltà Maya. La sua preparazione e la simpatia sono sicure garanzie per un'altra affermazione.

17,05 Heidi
« Un saluto frettoloso ». Un programma di cartoni animati.

17,30 Il Trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi. Regia di Giuseppe Santini.

18 Argomenti
« L'opera dei pupi » (seconda puntata)

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot (seconda parte).

19 TG 1 Cronache

19,20 La famiglia Partridge
«Con mia sorella, no». Telefilm. Regia di Jerry Paris.

20,40 Scommettiamo?
Dal Teatro della Fiera di Milano, gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

PATRIZIA GARGANESE

Patrizia Garganese, la ragazza tarantina che ha sostituito Paola Manfrin come collaboratrice di Mike Bongiorno nella conduzione del telequiz, sta riscuotendo simpatica popolarità. Piace di lei la disinvoltura con cui sa muoversi tra le telecamere, quella sua aria discreta e una certa comunicativa immediata. Per la bella tarantina sembra già che, superata questa prova a pieni voti, la televisione abbia in animo di usarla a tempo pieno in alcuni programmi che si vanno allestendo. « **Me lo auguro — dice Patrizia — almeno non rimarrò nel firmamento dei ventun pollici da semplice meteora, come è capitato a tante vallette come me** ».

21,50 Dolly
Appuntamenti con il cinema.

22 Tribuna politica
a cura di Jader Jacobelli.

RETE DUE

16,30 Ciclismo
Gara su circuito a San Benedetto del Tronto. Ultima tappa Tirreno-Adriatica.

17 Jane Eyre
Sceneggiato con Raf Vallone e Ilaria Occhini (seconda puntata).

18,45 Buonasera con...
Nanni Loy. Testi di Carrano-Ciorciolini. Regia di Enzo Dell'Aquila.

20,40 Comemai speciale
con telefilm « Michele alla ricerca della felicità ».

21,10 Cantautori a Sanremo
IV Rassegna della canzone d'autore (seconda puntata).

21,50 Testimoni oculari
« La battaglia di Roma » (seconda parte). Un programma scritto e diretto da Gianni Bisiach.

22,50 Eurogol
Panorama delle coppe europee di calcio di Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino.

Gianfranco de Laurentiis, spigliato conduttore di questa trasmissione sul calcio europeo, ha condotto un'indagine personale su Eurogol. Ha così potuto constatare che la trasmissione gode dei favori del pubblico anche non patito del calcio, mentre l'unica critica che viene mossa è per l'ora piuttosto tarda che questo panorama sulle coppe europee va in onda. S'è accorto, con stupore, di essere fermato dal passante che gli chiede pareri grazie a questo programma, pur essendo da tempo sul video con « Dribbling » e di frequente al Telegiornale. Altra piacevole sorpresa viene dalla curiosità e dall'attesa che c'è nell'uomo della strada verso gli avvenimenti calcistici stranieri, segno di maturità e di gusto critico.

VENERDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Invito a teatro
Arnoldo Foà presenta « La canatrice calva » di Eugene Ionesco con Franca Valeri e Ferruccio De Ceresa.

18 Argomenti
Una scienza nuova per la terra (quarta puntata).

18,30 TG 1 Cronache
Nord chiama Sud; Sud chiama Nord.

19,20 La famiglia Partridge
« Una colletta sonora ». Telefilm. Regia di Jerry Paris.

20,40 Tam Tam
Attualità del TG 1.

21,35 Storie del vecchio West
« Per dodici dollari ». Telefilm. Regia di Berbard Mc Tveety.

22,25 Concertazione
Continuo musicale in bianco e nero, impaginato da Giorgio Calabrese.

RETE DUE

14 Tennis
Da Bologna Campionati italiani indor a squadre.

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati.

17,30 E' semplice
Un programma di scienza e tecnica per i giovani di Fernando Armati. Presenta Germana Carnacina (ottava puntata).

18 La comunità educante
Contarsi: l'agricoltura biodinamica dell'alta Val del Sele.

18,45 Buonasera con...
Nanni Loy. Testi di Carrano-Ciorciolini. Regia di Enzo Dell'Aquila.

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì condotto da Enzo Tortora.

21,50 Testimoni oculari
Sandro Pertini e Giuseppe Saragat: « La fuga da Regina Coeli ». Un programma scritto e diretto da Gianni Bisiach.
Il documento di questa sera si intitola « La fuga da Regina Coeli ». E' la storia di un arresto avvenuto il 18 ottobre 1943 a Roma, in via Nazionale. Pietro Nenni sfuggì miracolosamente agli sgherri di Bernasconi, che avevano teso l'agguato per conto dei tedeschi. Furono invece arrestati Pertini e Saragat, con altri loro cinque compagni, all'uscita di un convegno segreto del partito socialista. Portati a via Tasso e poi a Regina Coeli, vi rimarranno per quattro mesi, condannati a morte in via amministrativa dalle « SS ». Trentaquattro anni dopo, Saragat e Pertini hanno accettato di ritornare all'interno del carcere per ricostruire sul posto le loro esperienze di prigionieri politici e i momenti rocamboleschi della loro evasione.

22 Tribuna sindacale
a cur di Jader Jacobelli. Intervista Cisnal e Confindustria.

SABATO

RETE UNO

15 Ciclismo
Milano-Sanremo. Telecronista Adriano Dezan.

FRANCESCO MOSER

E' tempo di ciclismo ed ecco la corsa « dei fiori » a segnare l'apertura della stagione. L'hanno definita « la classicissima » proprio perché tutte le gare che la precedono sono ormai da tempo considerate le sue ancelle. Quest'anno, per la prima corsa regina della stagione, il pronostico è più che mai ingarbugliato: riusciranno a prevalere i belgi, con l'intramontabile Merckx (sette vittorie a via Roma) e il solito « rapinatore » Roger De Vlaemink, già ben collaudato in Sardegna, oppure inizierà la grande annata di qualche italiano di spicco come Moser, Saronni, prescindendo dal «vecchio» Gimondi?

Rugby
Da Cardiff in Eurovisione Galles-Francia per il torneo « Cinque Nazioni ».

17,35 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta per un fine settimana con un momento speciale dedicato a « Grande bazar indiano ». Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini.

18,35 Estrazioni del Lotto

19,20 La famiglia Partridge
« Una battuta d'arresto ». Telefilm. Regia di Jerry Paris.

20,40 Ma che sera
con Raffaella Carrà. Spettacolo musicale di Boncompagni, Landi e Verde, con la partecipazione di Alighiero Noschese e con Bice Valori e Paolo Panelli (terza puntata).

21,50 I bambini e noi
Un'inchiesta di Luigi Comencini del 1970 rivisitata oggi (quarta ed ultima puntata).

RETE DUE

17 Lavoro minorile: un falso problema?

18 Sabato due
Un programma di Claudio Savonuzzi.

18,45 Buonasera con...
Nanni Loy. Testi di Carrano-Ciorciolini. Regia di Enzo Dell'Aquila.

20,40 Il caso Lindbergh
« Il rapimento » (prima parte).

21,55 Il grido
Film. Regia di Michelangelo Antonioni. Interpreti: Steve Cochran, Alida Valli e Dorian Gray.
Dopo « Cronaca di un amore », « I vinti », « La signora senza camelie », « Le amiche », ecco « Il grido » (1957) ultimo dei cinque lavori prescelti nella retrospettiva dedicata a Michelangelo Antonioni e al film d'autore degli anni cinquanta. Fuori allora dai filoni alla moda e per la problematica ancora non sentita dal pubblico, queste cinque opere sono state viste da pochissima gente. Giusto riparo quello della televisione di averle presentate ora alla sua grande platea. « Il grido », con Steve Cochran e Alida Valli, ebbe seri problemi anche con la censura, al suo apparire nei circuiti. Michelangelo Antonioni, dopo aver evidenziato la problematica della borghesia, in questo lavoro affrontava, per la prima volta, il tema dell'incomunicabilità tra i proletari. Fallimentare fu il risultato commerciale. Il regista rimase fermo per tre anni prima di trovare finalmente giuste approvazioni e sospirati meriti con « L'avventura ».

DOMENICA

RETE UNO

14 Domenica in...
di Corima, Jurgens, Torti, condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.

Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti. Regia di Enzo de Pasquale.

14,30 Discoring
Rubrica musicale, a cura di Gianni Boncompagni.

15,20 Questa pazza, pazza neve
Torneo di giochi a squadre sulla neve. Commentatori per l'Italia Ettore Andenna e Barbara Marchand (quarta trasmissione).
Finale dei giochi invernali tra nazioni, quest'oggi in Svizzera. Tre i concorrenti, come nella precedente edizione: Francia, Svizzera e Italia. Si è cominciato tre domeniche fa, in Francia, a Tignes. Contro la rappresentativa di questa località si sono battute le squadre di Haute Nendaz per la Svizzera e di Limone (Piemonte) per l'Italia. Quindici giorni or sono a Chaux-de Fonde (Svizzera) hanno affrontato la squadra locale le rappresentative di Superbagneres (Francia) e Ponte di Legno (Italia). Domenica scorsa, teatro dei giochi è stato Moena in val di Fassa. Contro Moena sono scese in lizza Pra Loupe per la Francia e Crans Montana per la Svizzera. Oggi gran finale, presentato ai telespettatori italiani dalla coppia Ettore Andenna e Barbara Marchand.

16,45 Novantesimo minuto

17,10 Uffa, domani è lunedì
di Paolini, Silvestri, Nicotera, con Enzo Cerusico, Maria Teresa Martino, Maurizio Micheli. Regia di Gian Carlo Nicotra (terza puntata).

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

segue

20,40 Le avventure di Pinocchio

NINO MANFREDI

dal racconto di Collodi, con Nino Manfredi, Andrea Balestri, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Luigi Comencini (secondo episodio).

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della redazione sportiva del TG1.

22,45 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,30-17,15 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero.

18,15 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

18,55 Le brigate del Tigre
« La corona dello zar ». Telefilm con Jean Claude Bouillon. Regia di Victor Vicas.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della domenica sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Mai di sabato, signora Lisistrata
Commedia musicale di Garinei e Giovannini. Musiche di Kramer. Scene e costumi di Giulio Coltellacci. Regia di Vito Molinari (prima puntata).

MILVA E BRAMIERI

Si replica stasera « Mai di sabato signora Lisistrata », titolo con il quale si è inteso ribattezzare la versione televisiva di « Un trapezio per Lisistrata », fortunata commedia musicale di Garinei e Giovanni andata in palcoscenico nel 1958. In teatro la coppia regina era formata da Delia Scala e Nino Manfredi, nella versione televisiva, andata in video nel maggio del 1971, in tre puntate, il duo famoso era composto da Milva e Gino Bramieri. Nel revival, va detto che Milva e Gino Bramieri approdavano al piccolo schermo dopo due stagioni di applausi a teatro in « Angeli in bandiera » e che per Gabriella Farinon, nel ruolo di Bettide (il lavoro è ambientato nel 400 a.C. e prende spunto dalla rivalità tra Atene e Sparta), « Mai di sabato signora Lisistrata » era l'occasione di una nuova esperienza per consolidare la propria notorietà.

LUNEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Teen
Appuntamento del lunedì, proposto da Corrado Biggi

18 Argomenti
« La ricerca dell'uomo » (Seconda puntata). Regia di Lorenzo Pinna

18,30 Dimmi come mangi
Incontro gioco su temi alimentari, a cura di Giovanni Minoli

19,20 La famiglia Partridge
Telefilm - Regia di Jerry Paris

20,40 Maschere e pugnali
Film - Regia di Fritz Lang. Interpreti: Gary Cooper, Lilli Palmer

GARY COOPER

Siamo a mezza via nel ciclo dei film proposti dalla TV per ricordare Fritz Lang, il regista viennese scomparso sei mesi fa a ottantasei anni. Gli otto film scelti per il video « Furia » (1936); « Sono innocente » (1937); « Il prigioniero del terrore » (1943); « Maschere e pugnali » (1946), quello che vedremo stasera, « Dietro la porta chiusa (1948); « Gardenia blu » (1952); « La bestia umana » (1954) e « Quando la città dorme » (1955) sono tutti lavori che Fritz Lang realizzò negli Stati Uniti, dopo aver abbandonato Berlino e la Germania per sfuggire al nazismo. Fritz Lang era infatti ebreo e di idee liberali.

22,30 Bontà loro
In diretta dallo Studio 11 di Roma. Incontro con i contemporanei a cura di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati

17,30 Il paradiso degli animali
Rinoceronti e bufali

18 Laboratorio 4
La TV educativa degli altri Francia: le grandi civiltà

19,05 Dribbling
Settimanale sportivo, a cura di Remo Pascucci

DE LAURENTIIS

« Dribbling » offre tutte le curiosità del rotocalco sportivo, oltre a presentare una disamina attenta e accurata degli avvenimenti del campionato di calcio, svoltosi il giorno prima. Chiaro che Gianfranco de Laurentiis si preoccupi soprattutto di evidenziare partite che abbiano avuto una precisa fisionomia e che rivestino un senso nel prosieguo del campionato. Ci sono interviste e servizi realizzati sui veri protagonisti della domenica, come reportage di altri avvenimenti agonistici. La platea di « Dribbling », considerata l'ora non per tutti idonea a stare dinanzi ad un televisore, è comunque notevole: tre milioni infatti risulta il suo uditorio

20,40 La cittadella
di Achibald Joseph Cronin. Riduzione, sceneggiatura, dialoghi e regia di Anton Giulio Majano (Settima ed ultima puntata)

21,40 Habitat
« La difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente » a cura di Giulio Macchi

MARTEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati

Heidi è uno sceneggiato a cartoni animati, realizzato da un romanzo di Johanna Spyri. Heidi è una bambina di cinque anni, con un carattere vivace, che trae interesse da tutto ciò che la circonda. Orfana di entrambi i genitori, vive con la zia Dete, ma quando la zia trova lavoro a Francoforte, Heidi deve essere affidata al nonno, un vecchio burbero e solitario che vive in una baita sulla montagna. Il vecchio si affeziona ben presto a questa nipotina e anche lei ama stare col nonno in montagna. Torna la zia e se la porta a Francoforte. Qui Heidi conosce Clara, figlia malata del padrone di casa e fra le due bambine nasce una profonda amicizia. E' Heidi a convincere Clara ad andare con lei in montagna, per guarire. Così accadrà

18,15 Argomenti: studiocinema
Lettura alla mobiola di « Maschere e pugnali » di Fritz Lang

19,20 La famiglia Partridge
Telefilm. Regia di Jerry Paris

20,40 La confessione
Film. 1. parte. Regia di Costa Gavras. Interpreti: Yves Montand, Simone Signoret, Gabriele Ferzetti.

21,45 Scatola aperta
Rubrica di fatti, opinioni e personaggi.

RETE DUE

17 Barbapapà
Disegni animati

17,10 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità, a cura di Enzo Balboni

18 Infanzia oggi
« Il bambino nei fumetti » (Sesta puntata)

18,45 Buonasera con...
Nanni Loy - Testi di Carrano - Clorciolini

Nanni Loy è tornato sul teleschermo per la delizia dei suoi ammiratori, riproponendo temi e novità congeniali al suo talento e alla sua popolarità. Ora viene da domandarsi: quali dei tre blocchi, in cui ha suddiviso la trasmissione, è più gradito al teleutente? C'è chi trova interessantissima quella sua panoramica sui « prossimamente » di film di successo di tutti i tempi, che lui ha chiamato « Il cinema in pillole » e che offre all'esperto il pretesto di raccontare aneddoti e curiosità inedite legate a quei lavori; c'è chi invece sostiene di preferire « Il rododentro » ovvero le interviste compiute in ogni contrada d'Italia dove Nanni Loy offre all'intervistato la possibilità di sfogarsi su ciò che più gli preme ovvero ciò che maggiormente lo fa rodere dentro. Infine, a molti, interessa il terzo momento ovvero « Candid camera » inglese, che Nanni Loy commenta come uomo di « Specchio segreto ».

20,40 TG 2 Odeon
Tutto quanto fa spettacolo. Di Brando Giordani e Emilio Ravel

21,30 Vaghe stelle dell'Orsa
Film. Regia di Luchino Visconti. Interpreti: Claudia Cardinale, Jean Sorel, Michael Craig

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati (Ventesima puntata)

17,45 Il trenino
di Mara Bruno e di Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot (Prima parte)

STEFANIA ROTOLO

I due conduttori di questa fortunata trasmissione, Stefania Rotolo, ventiquattro anni, romana e Sammy Barbot, disc-jockey si dividono equamente le preferenze del pubblico, che, in larga parte, è rappresentato da giovanissimi. Ovvio che il simpatico Sammy abbia fatto centro sulle ragazzine. Una, giorni fa, gli ha scritto una lettera dicendosi innamorata e mettendogli, nella busta, un petalo di rosa. La cosa ha simpaticamente commosso Sammy che, in trasmissione, ha dedicato un disco alla gentile ammiratrice. Il successo del programma va anche attribuito a Franco Miseria, perugino di nascita, trent'anni, che è l'ideatore dei balli per i giovanissimi

19,20 La famiglia Partridge
Telefilm. Regia di Jerry Paris

20,40 La confessione
Film. 2. parte. Regia di Costa Gavras. Interpreti: Yves Montand, Simone Signoret, Gabriele Ferzetti.

RETE DUE

17,05 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati

17,35 Le avventure di Black Beauty
Telefilm. « L'elmo del vichingo »

18 Laboratorio 4
La TV educativa degli altri: Canada (Seconda serie)

19 Buonasera con...
Nanni Loy. Testi di Carrano-Clorciolini. Regia di Enzo Dell'Aquila

20,40 Un amore di Dostoevskij
con Jean Marc Bory e Angelica Ippolito (Seconda puntata)

Seconda puntata dello sceneggiato. Durante il viaggio verso Parigi, Dostoevskij fa tappa a Wisbaden, dove vince una forte somma alla roulette. A Parigi trova però Polina innamorata di un altro, un giovane bellimbusto delle Antille, Salvador, che la fa soffrire con il suo egoismo di maschio conquistatore. Per Fjodor il colpo è grave ma decide di rimanere egualmente accanto a Polina; la consolerà delle delusione sofferta e come fratello e sorella, per superare la crisi, compiranno un viaggio in Italia. Dostoevskij e Polina attraversano la Germania: a Baden Baden, benché sicuro di vincere, patisce una sconfitta alla roulette. Anche Polina, che ha creduto di riconquistare, gli si nega. Ritenta al gioco, ma va peggio, Polina gli getta in viso la sua meschinità. Ora vincere al gioco per Fjodor è un'ossessione, quasi la ricerca di una prova della sua stessa esistenza

21,55 Incontro a Pasqua
In diretta dalla comunità fiesolana con P. Ernesto Balducci